Archivio di Stato di Palermo
Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica

Quaderni

Studi e strumenti
V

Palermo 2006

In quarta di copertina: Archivio di Stato di Palermo, *Raccolta dei sigilli*, n. 2, Costanza d'Altavilla, imperatrice e regina di Sicilia (1194-1198)

PREFAZIONE

Il nuovo *Quaderno* della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica dell'archivio di Stato di Palermo si articola in tre sezioni.

La prima si pone l'obiettivo di presentare l'attività di descrizione del patrimonio documentario dell'Istituto avviata con il *SIAS - Sistema informativo degli archivi di Stato,* nell'intento di definire contestualmente il sistema informativo dell'archivio di Stato di Palermo. Infatti, come aveva stabilito una specifica direttiva del Presidente del Consiglio nell'ottobre 1999, occorreva assecondare una mutazione, direi fondante, del tradizionale sistema informatico tendendo alla costruzione di *sistemi informativi* che sapessero governare flussi di informazione continui e pluridirezionali, capaci altresì di costituire risorse strategiche per l'efficacia dell'azione amministrativa, in generale, e, nello specifico, di quella finalizzata alla tutela ed alla conservazione, che fosse altresì elemento dinamico di valorizzazione e di fruizione del patrimonio documentario. In questa prospettiva, peraltro, il web rappresentava una destinazione di indiscussa opportunità.

Il Sistema informativo degli archivi di Stato, voluto e sostenuto dalla Direzione Generale per gli Archivi, ha trovato in Daniela Grana, nella sua competenza e nella sua passione, il motore instancabile che ha consentito l'avvio di una sperimentazione, partita dalla Sicilia e dalla Liguria, gradualmente diffusasi in tutto il territorio nazionale e fatta propria dalla pressoché totalità degli archivi di Stato.

Il richiamo alle norme internazionali di descrizione del patrimonio documentario, la definizione di norme "nazionali" di riferimento non costituivano un "accademico" riscontro quanto la specificità concreta e costantemente attiva di un sistema dinamicamente funzionante. Dal che il ruolo essenziale e fondamentale dell'Istituto centrale per gli archivi, in materia di definizione di standard descrittivi, che, tuttavia, attende di essere formalmente – oltre che fattivamente – riconosciuto e confermato, nell'interesse della comunità scientifica ed a conferma della capacità attuativa dell'amministrazione dei beni culturali.

La definizione di un sistema informativo dovrebbe consentire di fare giustizia rispetto al rischio, probabilmente ricorrente, di sovrapporre – e, nei casi limite, confondere – l'informazione con la comunicazione, l'informazione con l'elemento "estetizzante", per non dire da shock, della comunicazione. Al contrario, nel solco della corretta informazione, la descrizione del patrimonio,

la realizzazione di un sistema che gestisca dinamicamente le informazioni descrittive – muovendo anche dal recupero delle informazioni definite in contesti culturali diversi – costituiscono un momento *efficace* dell'*efficienza* dell'azione di tutela.

In questa prospettiva, l'archivio di Stato di Palermo ha avviato, nel contesto della definizione di un sistema gestionale, la descrizione di primo livello del patrimonio documentario, secondo il percorso contestuale della descrizione diversificata dei "complessi documentari" e dei correlati "soggetti produttori", fornendo altresì le opportune ed essenziali informazioni in materia di "strumenti di ricerca". L'intento del sistema, infatti, è stato anche quello di valorizzare le attività descrittive che, nel corso dei lustri, sono state realizzate negli Istituti archivistici e che i frequentatori delle sale di studio consultano con costante attenzione e motivato interesse.

Il saggio di Rita Loredana Foti illustra, attraverso una attenta ricostruzione delle varie fasi, ma anche delle motivazioni normative e scientifiche, l'avvio del *Sias*, nell'edizione palermitana.

Il Sistema mira alla implementazione delle fasi di descrizione del patrimonio documentario secondo livelli di analiticità. Dal che la scelta, avviata in parallelo, di procedere alla realizzazione dell'inventario elettronico del complesso documentario conosciuto sotto il nome di *Diplomatico* che, come noto, ha aggregato, per opera degli archivisti ottocenteschi, porzioni documentarie su supporto membranaceo provenienti da diversi complessi documentari, oltre che da diversificati soggetti produttori. La possibilità di godere di specifico finanziamento, proveniente dalle risorse del cosiddetto "ottopermille", ha consentito all'Istituto di realizzare, nell'ambito del Sias, una specifica scheda di descrizione dell'unità pergamenacea e, ove presente, del relativo sigillo che si completasse anche con la riproduzione digitale del documento. Si è realizzata al riguardo la fattiva, e dinamica, collaborazione fra centro e periferia così che la "scheda pergamene", definita presso l'archivio di Stato di Palermo, costituisce patrimonio condiviso del progetto nazionale Sias.

Il saggio di Elisabetta Lo Cascio illustra analiticamente la formulazione della scheda pergamene del Sias e compiutamente informa circa le specificità normative e scientifiche che, nel corso della sperimentazione descrittiva, sono state quotidianamente affrontate, anche grazie alla sinergica correlazione con il gruppo di coordinamento Sias, guidato da Daniela Grana: ad essi va il mio ringraziamento e l'apprezzamento. L'attività di descrizione del fondo Diplomatico ha trovato la sensibile attenzione di Salvatore Fodale e Paolo Cherubini, dell'Università degli studi di Palermo: della loro collaborazione, dei consigli e suggerimenti, li ringrazio.

Il Sistema, come accennato, intende recuperare i tanti strumenti di ricerca che si trovano nelle sale di studio. Anche presso l'archivio di Palermo, come noto ai frequentatori abituali, sono disponibili numerosi strumenti di ricerca, di diversa analiticità, elaborati nel corso dei decenni. Fra la fine del XIX secolo ed i primi anni del XX secolo era stata avviata una attenta "cam-

pagna di inventariazione", come si cominciava a dire, del patrimonio documentario. La cultura dell'epoca portava alla preferenza per i fondi "politici", per i complessi documentari che potessero più agilmente correlare l'attività di descrizione documentaria in termini di proiezione istituzionale. Dal che si comprende la scelta di procedere alla descrizione "inventariale" dei complessi documentari del Ministero e Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale nonché del Ministero per gli Affari di Sicilia. Del primo, articolato in "Ripartimenti", si redasse, fra gli altri, anche uno strumento di descrizione per unità documentaria, corredato di indice nominativo di riferimento, che è stato tramandato quale "Repertorio di Polizia", peraltro non completo. Si tratta di uno strumento di descrizione di assoluta utilità che si è ritenuto, nell'ambito della realizzazione del sistema informativo, di riprodurre su supporto magnetico, conservandone le specificità descrittive, così da consentirne la fruizione anche su web.

Il saggio di Laura Scinardo presenta con particolare cura descrittiva gli esistenti strumenti di ricerca dei suddetti Ministeri di età borbonica e illustra le motivazioni circa la riproduzione degli stessi al fine della realizzazione di strumenti di ricerca informatici.

La seconda sezione del *Quaderno*, così come definito programmaticamente nel precedente *Quaderno*, è dedicata all'inventario dell'archivio di famiglia La Grua Talamanca (secoli XIV-XX), conservato presso l'archivio di Stato di Palermo. Vita Russo ha curato la redazione dell'inventario provvedendo, nell'ambito del progetto informativo che si presenta, alla redazione dello stesso anche attraverso la formulazione elettronica.

La storia del complesso documentario preso in esame consente di recuperare e valorizzare, in alcuni casi conoscere, la storia dei soggetti produttori. Ne viene fuori un esempio compiuto delle modalità di costituzione dei cosiddetti archivi di famiglia o meglio, come nella fattispecie, di famiglie che, per la complessa ed intrigante politica matrimoniale, finivano per costituire forme originali di archivio aggregato.

La terza sezione del *Quaderno* è destinata al saggio di Marcello Moscone che illustra i trenta documenti pontifici originali, relativi all'arco temporale 1350-1414, conservati nel cosiddetto "tabulario" di San Martino delle Scale, che si conserva presso l'archivio di Stato di Palermo, quale elemento del "Diplomatico", come sopra accennato.

La capacità di acquisizione di numerose donazioni esercitata dal Monastero benedettino, dalla fondazione e nel corso dei lustri successivi, ne fecero uno dei più ricchi detentori di privilegi e di beni immobiliari. Le tracce documentarie di tali attività costituiscono una memoria impareggiabile di estremo valore culturale. I documenti presi in esame da Moscone sono stati emanati dalla cancelleria pontificia, da papa Clemente VI a papa Gregorio XII, ed appartengono a diverse tipologie documentarie.

Le tre sezioni del *Quaderno* evidenziano alcuni elementi di sintonia. La presentazione argomentata e ragionata del sistema informativo dell'archivio

di Stato di Palermo presupponeva la ricostruzione del contesto normativo e di riferimento – il Sias, ripetutamente evocato. Presupponeva altresì l'attenzione dovuta al ricco patrimonio membranaceo – circa 6300 pergamene – che costituiscono un *unicum* indiscutibilmente eccezionale, nel contesto del pur ricchissimo patrimonio documentario conservato dall'Istituto. Presupponeva la valorizzazione della tradizione descrittiva e l'impegno alla continuazione, auspicabilmente costante, dell'attività di descrizione che rappresenta il fulcro ineludibile della attività di tutela e di conservazione oltre che il volano per la crescita professionale di nuove generazioni.

Un ulteriore fil rouge accomuna le tre sezioni, o meglio gli autori dei saggi. Tutti loro provengono dalla Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica dell'archivio di Stato di Palermo: un segno positivo che, vorrei auspicare, possa essere foriero di innovazione.

Ancora una volta il simbolo degli archivi, quel Giano bifronte, capace di guardare, contestualmente, al passato ed al futuro, ritorna imperante.

CLAUDIO TORRISI

IL SISTEMA INFORMATIVO DEGLI ARCHIVI DI STATO
Tre anni di esperienze

Ancor prima che una piattaforma tecnologica il Sistema Informativo degli Archivi di Stato rappresenta un modello organizzativo volto da una parte a soddisfare le esigenze di ciascun istituto di conservazione e dell'amministrazione centrale e dall'altra le esigenze di un pubblico di utenti sempre più vasto e diversificato.

Con il SIAS si è voluto innanzitutto dotare gli Archivi di Stato di un sistema informativo, finalizzato alla gestione e valorizzazione del patrimonio documentario, integrato all'interno di una piattaforma comune. E questo al fine di contemperare la fondamentale autonomia scientifica degli istituti con la necessità di fornire agli utenti una omogenea rappresentazione, sia logica che formale, dei contenuti informativi.

Ma oltre che su una architettura distribuita, il sistema è basato su una architettura modulare. Tale scelta ha consentito di contenere al massimo i costi e di adeguare via via il sistema all'effettivo utilizzo da parte di istituti estremamente disomogenei sia per la quantità e la qualità del patrimonio conservato, sia per tradizioni archivistiche, sia per stato di ordinamento e dunque di conoscenza del proprio patrimonio, sia per disponibilità di risorse umane.

La modularità del sistema ha consentito inoltre di gestire efficacemente tanto la descrizione del patrimonio documentario, quanto le funzioni di ricerca. È stato possibile innanzitutto rispettare gli standard internazionali di descrizione archivistica, che impongono la descrizione separata dei complessi documentari e dei relativi soggetti produttori. Si è potuto inoltre procedere alla realizzazione di moduli appositamente dedicati alla descrizione degli istituti di conservazione e degli strumenti di ricerca esistenti, all'inventariazione delle unità archivistiche, e alla realizzazione di moduli dedicati alla rappresentazione di specifiche tipologie documentarie, quali pergamene, sigilli, cartografia.

La scelta di creare moduli dedicati alla descrizione degli strumenti di ricerca deriva dalla necessità di poter disporre di un vero e proprio catalogo degli inventari aggiornato in tempo reale e di conoscere dunque se e quali fondi sono ordinati e inventariati, nonché la data di redazione e la qualità dell'inventario. Disporre di tali informazioni consente agli studiosi di programmare modalità e tempi della ricerca in sala di studio e all'amministrazione di programmare e progettare gli interventi di inventariazione e di digitalizzazione, o ancora di informatizzazione degli strumenti esistenti.

È stata inoltre operata la scelta di separare la descrizione dei complessi documentari e delle loro serie dalla descrizione inventariale, pur assicurando ovviamente gli eventuali legami tanto con il fondo e/o la serie quanto con il soggetto produttore. Questo consente da una parte di rappresentare con la necessaria flessibilità le diversificate sedimentazioni documentarie e permette nello stesso tempo di effettuare la ricerca nell'ambito di ciascun inventario.

In ultimo sono state create apposite schede descrittive dedicate a specifiche tipologie documentarie. Tali moduli permettono non solo di inventariare appropriatamente interi fondi o serie omogenee, ma anche i singoli documenti sia pur se inseriti in contesti documentari diversi.

Il modello organizzativo adottato, nonché la duttilità e la facilità di utilizzo hanno fatto sì che nell'arco di soli tre anni – il SIAS è stato varato nell'autunno del 2003 – quasi tutti gli Archivi di Stato abbiano aderito al progetto e che il Sistema ad oggi sia popolato da 4 mila schede descrittive di soggetti produttori, 32 mila schede descrittive di fondi archivistici, 12 mila schede descrittive di inventari, 15 mila schede relative ad unità archivistiche negli inventari on line, 2500 schede descrittive di pergamene.

Un sistema informativo tanto articolato e complesso non avrebbe potuto tuttavia essere realizzato senza l'apporto degli Archivi di Stato, che non soltanto sono, come è ovvio, gli autori e i responsabili dei contenuti informativi pubblicati, ma che hanno contribuito, in qualche caso in maniera rilevante, ad arricchire il sistema, a verificarne e a correggerne le funzionalità, a mettere a punto le schede descrittive.

Dal punto di vista organizzativo sono stati istituiti comitati scientifici e commissioni di lavoro, che hanno coinvolto esperti interni ed esterni all'amministrazione, sia per la conduzione scientifica del sistema nel suo complesso, sia per le specifiche tipologie documentarie da trattare.

Ma sono stati soprattutto i funzionari responsabili dei sistemi di ciascun Archivio di Stato, unitamente ai loro collaboratori, in molti casi giovani ed entusiasti archivisti liberi professionisti, a dare un apporto determinante all'attuale configurazione del SIAS.

In questo senso si può affermare che il SIAS costituisce un vero e proprio laboratorio che aiuta gli archivisti da una parte ad affinare e a rendere coerenti le tecniche di descrizione e di comunicazione e dall'altra a mettere a confronto la genesi e le modalità di sedimentazione di complessi documentari della stessa natura, a meglio comprendere diversità e analogie di tipologie di enti produttori, a confrontarsi sulle modalità di inventariazione e di pubblicazione degli inventari stessi.

Fra i più attivi protagonisti del "laboratorio" SIAS vi è senza dubbio l'Archivio di Stato di Palermo, che, attraverso Claudio Torrisi, membro del comitato scientifico SIAS e della commissione tecnica per la definizione del modulo descrittivo di pergamene e sigilli, ha dato fondamentali contributi

nella definizione delle funzionalità del sistema e dei modelli di rappresentazione dei contenuti informativi.

Ma l'Archivio di Stato di Palermo è stato anche il primo a voler sperimentare e cogliere tutte le potenzialità del SIAS.

Completata infatti la prima fase del progetto, che contemplava la descrizione qualitativa e quantitativa a livello di guida dei complessi documentari conservati, opportunamente collegati con i relativi soggetti produttori e con la descrizione degli strumenti inventariali esistenti, ha proceduto nell'adozione, sperimentazione e revisione critica dei moduli relativi alla descrizione specialistica di pergamene e sigilli, attraverso l'inventariazione e la schedatura analitica delle oltre 6.000 pergamene che compongono il *Diplomatico* dell'Archivio di Stato di Palermo.

Ancora all'Archivio di Stato di Palermo si deve il primo progetto di riproduzione digitale in ambiente SIAS. I *Tabulari* che compongono il *Diplomatico* sono stati infatti integralmente digitalizzati e sono stati applicati alle immagini, collegate alle schede descrittive, i relativi metadati amministrativi e gestionali (MAG).

Il Sistema Informativo degli Archivi di Stato deve dunque all'Archivio di Stato di Palermo e ai giovani collaboratori che nel progetto hanno profuso professionalità, intelligenza ed energie non soltanto un prezioso contributo scientifico, ma anche la messa a punto del complesso processo di digitalizzazione, che potrà costituire un modello cui far riferimento.

DANIELA GRANA
Istituto centrale per gli Archivi

IL SISTEMA INFORMATIVO DEGLI ARCHIVI DI STATO PER LA DESCRIZIONE E GESTIONE SUL WEB DEL PATRIMONIO DOCUMENTARIO DELL'ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO

Introduzione

Il Sistema Informativo degli Archivi di Stato ovvero SIAS è un progetto basato su tecnologie informatiche avanzate per la descrizione qualitativa e quantitativa, la gestione e la fruizione sul web del patrimonio documentario conservato dagli Archivi di Stato italiani.

Il progetto promosso nel 2003 dalla Direzione Generale per gli Archivi e dall'Istituto Centrale per gli Archivi si inserisce nel campo della informatizzazione del patrimonio culturale che vede sia in Italia che all'estero molteplici iniziative e strategie nella direzione di una sempre maggiore diffusione, accessibilità ed integrazione delle risorse informative dei beni culturali, sfruttando le possibilità offerte dalle tecnologie a sua volta in rapida e continua evoluzione.

Il SIAS si propone come duttile e flessibile strumento informativo dalla duplice finalità descrittiva e gestionale: integrare all'interno di un medesimo sistema la descrizione del patrimonio documentario ad uso dell'Amministrazione archivistica statale e del pubblico dei ricercatori; rendere disponibili una serie di informazioni e moduli di carattere gestionale riservati alle strutture centrali e periferiche della stessa Amministrazione.

Il modello concettuale e l'architettura del sistema tiene conto da un lato della natura e delle caratteristiche dei sistemi informativi archivistici, dei modelli di descrizione e di rappresentazione della realtà archivistica proposti dagli standard internazionali ISAD(G) e ISAAR(CPF) e dei più aggiornati standard tecnici e di interoperabilità informatica; e dall'altro lato della secolare tradizione e esperienza archivistica italiana.

Le informazioni sui complessi documentari costituiscono la base di dati al centro del sistema: qualità e consistenza dei fondi, strumenti di ricerca a disposizione e soggetti produttori della documentazione. Basato sul principio della modularità «il SIAS prevede percorsi di ricerca fluidi attraverso informazioni strutturalmente collegate che vanno dal generale al particolare, dalla descrizione dell'istituto e delle sedi di conservazione e di consultazione, alla descrizione del complesso documentario nelle sue articolazioni gerarchiche» (qualità e consistenza dei fondi e delle serie e strumenti di ricerca a disposizione) e nei relativi legami con i soggetti produttori – persone, famiglie ed enti – «e attraverso l'inventario fino all'unità minima di descrizione e

ancora all'immagine del singolo documento, nel caso in cui questo venga sottoposto a procedimento di riproduzione digitale»[1]. Ciò conferisce al sistema maggiore completezza dei contenuti informativi, particolare duttilità e una pluralità di chiavi di ricerca e di accesso.

Gli utenti web potranno navigare tra gli Archivi di Stato, con modalità di ricerca guidata e interfaccie di semplice utilizzo, avere accesso agli strumenti di ricerca, effettuare selezioni e salvare i risultati delle proprie ricerche, scaricare riproduzioni digitali e stabilire per via telematica contatti diretti con gli Archivi di Stato, per richiedere informazioni generali, ricerche e consulenze.

Configurandosi dunque come strumento di conoscenza e di accesso primario per la ricerca generale sul patrimonio archivistico statale il SIAS consente all'utente remoto di accedere facilmente alle basi informative e individuare strumenti di conoscenza pertinenti e utili rispetto ai propri obiettivi di ricerca; garantisce piena riconoscibilità della provenienza e attendibilità delle descrizioni archivistiche confluite nel sistema; consente altresì ai singoli Archivi di Stato di aggiornare e implementare costantemente i dati adeguando lo strumento informatico all'effettivo livello di conoscenza della realtà archivistica e della stratificata storia istituzionale italiana.

L'inserimento delle informazioni all'interno di un sistema integrato di livello nazionale interrogabile on site e via web permette inoltre: di valorizzare, recuperare e comunicare quanto è stato elaborato nel tempo dalla comunità archivistica italiana in termini di descrizione, di edizione di strumenti di ricerca e inventariali (repertori, guide, inventari, studi, base di dati fino ai più recenti sistemi informativi locali e di istituto); di accelerare il processo di normalizzazione della descrizione archivistica e sviluppare metodologie di descrizione condivise attraverso l'emanazione di standard; di offrire un'unica sala di studio virtuale ad una utenza remota che sempre più esige di poter interrogare in modo contestuale e integrato le basi di dati per accedere alle informazioni sulla realtà archivistica; di valorizzare i fondi archivistici e i loro contesti storico e istituzionali; di potenziare i servizi archivistici; di ampliare la comunicazione e il fondamentale ruolo di mediazione che da sempre l'archivista svolge tra le fonti e l'utenza promuovendo l'adattamento del mondo degli archivi alle nuove condizioni poste dalla società digitale e dell'informazione.

Il progetto SIAS. La storia: presupposti, contesti e scenari

Il SIAS, scrive D. Grana, «nasce dall'esigenza, da sempre sentita dall'amministrazione archivistica, di poter disporre di uno strumento, costantemente aggiornato, che dia contezza della consistenza quantitativa e qualita-

[1] D. Grana, *Il Sistema informativo degli Archivi di Stato*, in «Archivi & Computer» XIV, (2004), 2, pp. 78-84.

tiva del patrimonio documentario, a qualsiasi titolo conservato negli Archivi di Stato e del relativo stato di ordinamento e di inventariazione»[2]. Per più di un secolo costante è stato l'impegno dell'Amministrazione archivistica italiana nel promuovere una politica di riordinamento, inventariazione e fruizione del patrimonio archivistico statale[3] veicolandone la conoscenza attraverso una intensa attività editoriale[4]. Tuttavia, continua la Grana «tale obiettivo, proprio della missione istituzionale degli Archivi, risultava difficilmente perseguibile sia per la inadeguatezza delle risorse umane e finanziarie, sia per la mancanza di adeguati strumenti a supporto dell'attività di programmazione degli interventi. A ciò si aggiungano le difficoltà intrinseche alla descrizione archivistica, che hanno per lungo tempo impedito la formalizzazione di regole di descrizione e questo tanto per gli strumenti di ricerca a corredo dei singoli fondi o serie, quanto per l'inventario generale della consistenza e della presa in carico del patrimonio. Tant'è che gli Archivi sono stati sinora l'unico settore del Ministero per i beni e le attività culturali privo di tale strumento»[5].

Lo scopo di una Guida-inventario cioè di una descrizione complessiva e sistematica secondo regole uniformi e formalizzate del patrimonio documentario conservato nella rete degli Archivi di Stato e delle istituzioni e magistrature che tale patrimonio avevano prodotto, veniva realizzato per prima dalla *Guida generale degli Archivi di Stato italiani* edita tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso[6].

Proprio la riflessione sorta durante la redazione di quell'imponente opera[7], e il dibattito a corredo – in primo luogo gli articoli di F. Valenti e C.

[2] *Ibidem*, p. 78.

[3] In questo senso si vedano i verbali del Consiglio superiore degli Archivi, supremo organo di governo dell'Amministrazione tra il 1874 e il 1976, interamente pubblicati in formato digitale sul portale Archivi, all'indirizzo <http:/wwwdb.archivi.beniculturali.it/consiglio/>.

[4] Gli indici della produzione editoriale dell'Amministrazione Archivistica sono pubblicati sul portale Archivi (http://archivi.beniculturali.it). Nella sezione Biblioteca, collana Atlante Storico degli Archivi italiani, si trovano in formato digitale una serie di pubblicazioni edite tra il 1861 e il 1966 relative alla consistenza e allo stato del patrimonio archivistico. In tale contesto la Direzione Generale degli Archivi si assumeva anche il compito di studiare e di diffondere criteri descrittivi normalizzati nella elaborazione degli strumenti di corredo per la documentazione archivistica emanando nel 1966 le *Norme per la pubblicazione degli inventari*, (Ministero dell'Interno, Direzione centrale degli archivi di Stato, Ufficio Studi e pubblicazioni, Circolare n. 39/1966).

[5] D. GRANA, *Il Sistema informativo*, p. 78. Per una ricostruzione dell'ambiente storico-culturale che fa da sfondo alle attività di descrizione del patrimonio archivistico in Italia dall'Unità ai nostri giorni si veda I. ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica*, Bologna 1987, pp. 112-142.

[6] *Guida Generale degli Archvi di Stato Italiani*, Roma, voll. I-IV, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981-1994. Per una presentazione del progetto culturale che ha ispirato l'opera si rimanda a P. D'ANGIOLINI - C. PAVONE, *Introduzione* in *Ibidem*, pp. 1-31. Per la recente trasposizione informatica cfr. P. CARUCCI, *Sistema Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, in «Archivi & Computer», XIV, (2004), pp. 52-63.

[7] A proposito della elaborazione di regole e strumenti descrittivi formalizzati e uniformi che consentissero l'accesso agli archivi, P. Feliciati nota come «fino alla fondamentale esperienza della Guida Generale degli Archivi di Stato che ha faticosamente imposto una struttura descrittiva unica per tutto il territorio nazionale (e non a caso ha avuto bisogno di quasi trent'anni per arrivare a conclusione), non

Pavone – costituiranno l'occasione per un rinnovamento profondo della disciplina archivistica italiana e per un ripensamento di alcuni dei principi che avevano ispirato la stessa *Guida generale*[8]. Già negli anni Settanta, a partire dalla critica ad una certa interpretazione del metodo storico, alla idealistica teoria cencettiana della identificazione assoluta tra archivio e soggetto produttore e alla qualità di *unicum* per ogni archivio[9]; alle ambiguità del concetto di ordinamento originario e di riordinamento, sino alla messa in crisi di termini e concetti dati per scontati come archivio, fondo e serie[10]; la comunità archivistica iniziava ad interrogarsi sulla natura, struttura e articolazione dei fondi archivistici, sulla loro sedimentazione e complessa storia (ad esempio il non lineare processo di trasmissione documentaria caratterizzato da concentrazioni, smembramenti, dispersioni e riaggregazioni di carte), sui dinamici e pluridimensionali legami e relazioni fra fondi e serie, fra fondi e

c'era stata occasione di confronto "sul campo" a proposito di standard descrittivi: le denominazioni dei complessi archivistici, le loro tipologie e strutturazioni interne, il rapporto con i contesti storico-istituzionali di produzione, il formato delle informazioni cronologiche e sulla consistenza, etc.» (P. FELICIATI, *La qualità delle risorse sul web: il modello Minerva e i sistemi archivistici*, relazione presentata al 51 Congresso nazionale AIB, *Valutazione e selezione delle risorse Internet*, Roma 29 ottobre 2004, consultabile in http://www.aib.it/aib/congr/c51/feliciati.htm).

[8] La preferenza accordata all'aspetto istituzionale rispetto a quello storico-archivistico e le modalità attraverso le quali è presentato il nesso fra i fondi e i soggetti produttori (cioè la scelta del "fondo" o "archivio" quale "livello base di descrizione" e la presupposta equivalenza tra questi due elementi riconducendo la documentazione ad un soggetto produttore e/o istituzione), la scarsa attenzione all'aspetto materiale dei fondi e ai caratteri della produzione e della sedimentazione documentaria, il criterio della periodizzazione che in molti casi ha operato interventi di cesura all'interno della documentazione prodotta dalla medesima istituzione; questi alcuni degli aspetti e criticità emersi nel dibattito che ha accompagnato la realizzazione della monumentale opera. Per un bilancio, anche critico, della stessa, cfr. giornata di studio su *La Guida generale degli Archivi di Stato italiani e la ricerca storica* in «Rassegna degli Archivi di Stato», LVI, (1996), 2, pp. 311-425, in particolare il contributo di S. VITALI, *Innovazione tecnologica e progetto culturale: La Guida generale degli Archivi di Stato e il progetto «Anagrafe» e le (possibili) prospettive future*, pp. 342-365.

[9] G. CENCETTI, *Il fondamento teorico della dottrina archivistica*, in «Archivi», VI (1939) 1, pp. 7-13.

[10] Sono soprattutto gli scritti di archivistica teorica di F. Valenti editi tra il 1969 e il 1989 a rimeditare e riformulare profondamente alcuni dei principali assunti della disciplina archivistica italiana. Così, a correzione del modello ideal-tipico dell'archivio totalmente identificato con un soggetto produttore, Valenti nota come «ogni fondo riflette non soltanto […] la storia dell'ente produttore, ma quella altresì della sua particolare vicenda archivistica», una vicenda che vede gli archivi «soggetti – per una sorta di spontanea meccanica strutturale dovuta a fatti ed eventi estrinseci ed intrinseci, oltrechè per cosciente volontà degli uomini (archivisti o legislatori che siano) – a venire manipolati, concentrati, smembrati e fusi tra di loro; o comunque ad agganciarsi gli uni agli altri, o viceversa a scindersi, sotto la spinta di una storia delle istituzioni che non è sempre storia di istituzioni singole ed isolate, ma di istituzioni che si susseguono bensì e si compenetrano sovente a vicenda entro contesti politici, amministrativi e giuridici influenzantisi reciprocamente a diversi livelli e in tempi spesso tra loro sfasati» (F. VALENTI, *A proposito della traduzione italiana dell'Archivistica di Adolf Brenneke* (1969), in ID., *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. GRANA in «Pubblicazioni degli Archivi di Stato», Roma 2000, pp. 6-7). Ma si veda anche C. PAVONE, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX (1970), 1, pp. 145-149. O ancora, a proposito di una definizione di fondo, Valenti scrive: «Ogni archivio ha un ordinamento particolare che è il risultato e del modo di organizzare la propria memoria (Pavone) che l'ente o gli enti produttori di tempo in tempo hanno adottato, e delle vicende storico-istituzionali, nonché di carattere specificamente archivistico, alle quali di tempo in tempo è andato soggetto» (F. VALENTI, *Nozioni di base per un'archivistica come euristica delle fonti documentarie* (anno accademico 1975-1976), in ID., *Scritti e lezioni*, cit., p. 168).

soggetti produttori, sulla non automatica coincidenza fra periodizzazioni storiche generali, periodizzazioni istituzionali e periodizzazioni archivistiche. Tutti aspetti che riproponevano con approcci teorici e metodologici nuovi il problema di cosa intendersi per *fondo*, *soggetto produttore*, ecc. e delle loro relazioni, e aprivano la strada verso la *normalizzazione* della descrizione archivistica come necessità di rintracciare ed esprimere secondo "modelli" generali, "paradigmi" e "tipologie" la multiforme realtà degli archivi.

F. Valenti, nel proporre una tipologia dei fondi (non una classificazione imposta dall'esterno ma una "modellistica" prodotto di una osservazione interna[11]) annotava:

> Il problema, infatti, o quanto meno il primo problema, non è quello di *classificare* i fondi non adeguamente noti e inventariati (e tanti ne esistono tuttora in Italia), ma quello bensì di *capirli*, di esplorarne e penetrarne *dal di dentro* l'intima struttura, individuandone all'occorrenza le articolazioni. Dopo di che si potrà parlare di riordinamento, di inventariazione ed eventualmente, per determinati scopi, di classificazione e informatizzazione dei dati[12].

E negli scritti successivi, «inaugurando solidamente l'analisi di struttura degli archivi e introducendo un nuovo linguaggio e un atteggiamento particolarmente attento agli aspetti descrittivi e stratigrafici piuttosto che precettistico-ordinativi, preparava il terreno alla successiva traduzione informatica, nella cui logica la nozione di struttura e di descrizione secondo modelli multilivellari si trova, come sappiamo, fortemente accentuata»[13]. Da qui la scelta dello stesso Valenti di:

> privilegiare, come strumento d'indagine conoscitiva e in buona parte anche di intervento operativo, la *ripetibilità*, *classificabilità* e *comparabilità* delle *strutture*, intese come varianti concrete di una pluralità di modelli teorici, opportunamente individuati e non rigidamente applicati, rispetto alla irriducibile concretezza e alla pretesa *unicità – irripetibilità – inclassificabilità* di ogni manifestazione umana[14].

Questo approccio critico ai fondi archivistici che si propone, dunque, non di misurarne la maggiore o minore adeguatezza ad un ordinamento originario specchio dell'ente produttore, ma ragiona in termini di strutture, articolazioni, nessi che nei fondi vanno individuati, compresi e descritti secondo modelli logico-funzionali comparabili e che considera il rapporto tra fondi e soggetti produttori come un rapporto multidimensionale e dinamico, è an-

[11] Si legge in un saggio del 1981: «mentre un ordinamento è qualcosa che deliberatamente si *dà* a un determinato insieme, una struttura è qualcosa che vi *si scopre*, cioè si cerca, si individua, si studia, indipendentemente dal fatto che sia stata *data* a suo tempo o si sia invece spontaneamente costituita» (*Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, in ID., *Scritti e lezioni*, cit., p. 103).

[12] F. VALENTI, *Nozioni di base*, cit., pp. 216-217.

[13] D. TOCCAFONDI, *Presentazione degli scritti di Filippo Valenti*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LXI (2001), 1-2-3, p. 286.

[14] Da una lettera di F. Valenti a D. Toccafondi (1998) cit. in D. GRANA, *Introduzione*, in *Scritti e lezioni*, cit., p. XI. Corsivo nostro.

che alla base del dibattito nazionale e internazionale sulla standardizzazione della descrizione archivistica avviato negli anni Novanta dall'introduzione della tecnologia informatica nel mondo degli archivi.

L'esigenza di confrontare e condividere modelli descrittivi per il patrimonio documentario si è difatti affermata con l'intensificazione dell'utilizzo dell'informatica negli archivi. Gli standard elaborati dal Consiglio Internazionale degli Archivi prima relativamente alla descrizione degli archivi (ISAD, *International Standard Archival Description*, edizioni 1994 e 1999) e successivamente a quella dei soggetti produttori (ISAAR, *International Standard Archival Authority Record*, edizioni 1995 e 2004) hanno rappresentato, nelle loro diverse versioni, un momento di svolta nella definizione di una teoria della *descrizione archivistica* fondata su principi, logiche e linguaggi propri e nella formalizzazione di un *modello di rappresentazione* della realtà archivistica rendendo possibile costruire sistemi descrittivi in grado di soddisfare le esigenze di identificazione di contenuto e contesto della documentazione e permettendo lo scambio e la condivisione delle informazioni.

In particolare lo standard ISAD(G)2[15], si basa, come si legge nell'introduzione, su alcuni dei principi tipici della teoria archivistica europea come quello del *respect des fonds* e il principio della multilivellarità della descrizione archivistica (*dal generale al particolare*) e fornisce alla comunità archivistica internazionale un quadro generale di riferimento e modelli uniformi per l'elaborazione di descrizioni «coerenti, appropriate ed autoesplicative» tali da «identificare ed illustrare il contesto e il contenuto della documentazione archivistica per promuoverne l'accessibilità», favorire «controllo intellettuale, necessario per far sì che documenti descrittivi affidabili, autentici e significativi siano trasmessi nel tempo», facilitare la ricerca e lo scambio di informazioni sul materiale archivistico, permettere la condivisione di dati d'autorità e «rendere possibile l'integrazione di descrizioni provenienti da differenti istituzioni archivistiche in un sistema informativo unificato».

Nel senso più ampio del termine la *descrizione archivistica* deve comprendere ogni elemento d'informazione relativo al materiale archivistico elaborato o individuato in qualsiasi fase della sua gestione cosicchè «in ogni fase l'informazione relativa alla documentazione rimane dinamica e soggetta ad essere modificata alla luce di una conoscenza più approfondita del contenuto e del contesto della produzione. In particolare sistemi informativi computerizzati possono consentire di integrare o di selezionare specifici elementi di informazione a seconda delle diverse esigenze e di aggiornarli e modificarli»[16].

[15] D'ora in poi con ISAD(G)2 ci si riferisce a *General International Standard Archival Description. Seconda Edizione*. Adottata dal Comitato per gli standard descrittivi dell'International Council on Archives a Stoccolma, Svezia, 19-22 settembre 1999, Siviglia 2000, traduzione italiana a cura di S. Vitali e M. Savoja, Firenze 2000. Il testo completo dello standard è disponibile in «RAS», LXIII (2003), 1, e consultabile sul Web all'indirizzo: http://www.anai.org/attivita/N_isad/Isad_main.htm.

[16] *Ibidem*.

Il principio fondamentale sul quale si basa lo standard è costituito dall'assunto che qualunque oggetto archivistico è parte di una struttura complessa articolata in livelli gerarchici, di qui l'esigenza di adottare una tecnica di descrizione a più livelli procedente dal generale al particolare e mirante a contestualizzare l'informazione collegandola all'oggetto archivistico e al livello pertinente. In base a ciò lo standard prevede che la descrizione sia condotta a partire dall'unità di descrizione gerarchicamente superiore fino a raggiungere le unità minime, curando il collegamento tra le descrizioni e mirando ad eliminare la ridondanza dell'informazione attraverso l'attribuzione adeguata delle informazioni stesse al livello prescrittivo pertinente[17].

Da parte sua, lo standard ISAAR(CPF)2[18] propone un modello per la descrizione dei soggetti produttori d'archivio separata da quella della documentazione archivistica ma ad essa correlata in grado di dar conto delle informazioni essenziali relative a questi ultimi e di rappresentare la *non linearità* delle relazioni che possono legare soggetti produttori e archivi/fondi, laddove un fondo può scaturire dall'attività di più soggetti e un soggetto può dar luogo (e quindi essere collegato) a più fondi. ISAAR(CPF)2 si presenta quindi come uno standard che, utilizzato in unione a ISAD(G)2, detta in primo luogo norme generali per stabilire record d'autorità archivistici che descrivano quelle entità (Enti, Persone e Famiglie) che si trovano ad essere soggetti produttori di archivi e forniscono il contesto della documentazione in essi conservata e insieme come uno strumento di controllo delle denominazioni degli stessi soggetti intesi come chiavi di accesso alle descrizioni archivistiche[19].

Come si legge nel testo «ci sono numerose ragioni per le quali la gestione separata di questo tipo di informazioni sul contesto è una componente essenziale della descrizione archivistica. Una prassi di questo genere permette di collegare tali informazioni alla descrizione della documentazione archivistica dello/degli stesso/i soggetto/i produttore/i che sia conservata in più istituzioni archivistiche, o alla descrizione di altre risorse quali materiale bibliografico o museale, riconducibili allo/agli stesso/i soggetto/i produttore/i. Tali connessioni migliorano le pratiche degli archivi e facilitano la ricerca»[20]. In questo modello di descrizione separata e connessa di soggetti produttori e archi-

[17] *Ibidem*.

[18] D'ora in poi con ISAAR(CPF)2 ci si riferisce a *International Standard Archival Authority Records for Corporate Bodies, Persons and Families. Seconda Edizione*. Adottata dal Comitato per gli standard descrittivi dell'International Council on Archives a Camberra, Australia ottobre 2003, Vienna 2004. Traduzione italiana di S. Vitali. Il testo completo dello standard è disponibile in «RAS», LXIII (2003), 1; e consultabile sul Web all'indirizzo: http.//www.anai.org/attività/N_isaar/Isaar_Italia_versione_corretta_2.pdf.

[19] I record d'autorità archivistici sono elaborati, come detto, in primo luogo per illustrare il contesto di produzione della documentazione archivistica e pertanto «per rendere effettiva tale illustrazione è necessario collegare i record d'autorità alla descrizione della documentazione. I record d'autorità archivistici possono anche essere collegati ad altre pertinenti risorse informative», (ISAAR(CPF)2, 6, *Collegamento degli enti, persone e famiglie con la documentazione archivistica e altre risorse*).

[20] ISAAR(CPF)2, 1.5, *Ambito d'applicazione e finalità*.

vi il nodo centrale è quello del rapporto complesso e molteplice fra fondi e soggetti produttori evidenziato da Valenti. Come ha messo in luce S. Vitali:

> descrivere i soggetti produttori in maniera autonoma e metterli in relazione con la documentazione da essi prodotta, indipendentemente dall'istituzione che la conserva o dalla collocazione nella gerarchia dei livelli in cui si articola un fondo significa in effetti, da un lato ricondurre virtualmente ad unità l'intero archivio messo in essere da un determinato soggetto, dall'altro rispettare le modalità di organizzazione e trasmissione della documentazione, le quali sono sempre ricche di significati ed implicazioni molteplici. Ma fondare la descrizione archivistica su un modello del genere significa anche riconoscere la possibilità – e l'opportunità – di una condivisione delle descrizioni dei soggetti produttori fra istituzioni archivistiche (e non solo) che per varie ragioni possono trovarsi a conservare documentazione prodotta dal medesimo soggetto, una condivisione che non si può escludere che possa avere dimensioni internazionali[21].

In sintesi, l'innovazione più radicale introdotta dagli standard ISAD(G) e ISAAR(CPF) consiste nella formulazione di regole per la descrizione multilivellare, che implica, come detto, una restituzione gerarchica delle informazioni e nella teorizzazione della descrizione separata e correlata di fondi archivistici e soggetti produttori che vede il loro rapporto non come una relazione "uno ad uno" ma come una relazione "molti a molti".

Questa modellizzazione della realtà archivistica costituisce un punto forte di riferimento nella rappresentazione e strutturazione delle informazioni archivistiche attraverso il mezzo informatico e nella configurazione di sistemi informativi archivistici.

In più il dibattito sulla standardizzazione «ha visto emergere con nettezza una serie di problematiche per molti versi nuove: quelle connesse ad una interpretazione della descrizione archivistica come strumento specifico di comunicazione formalizzata di informazioni su archivi, soggetti produttori e contesti storici di produzione»[22].

Dalle prime esperienze di applicazione dell'informatica agli archivi già a partire dagli anni settanta, nel corso dei decenni successivi il confronto fra il mondo archivistico e le tecnologie informatiche è divenuto continuo sino ai giorni nostri con lo sviluppo del world wide web e la disponibilità sempre più generalizzata di risorse archivistiche (cioè materiali e servizi) in rete da parte di istituzioni sia pubbliche che private[23]. La presenza sul web delle istituzioni archivistiche deputate alla conservazione di documentazione storica e l'offerta di risorse archivistiche e di fonti digitalizzate è in crescita costante e nello stesso tempo disomogenea per caratteri e qualità. Ci troviamo di fron-

[21] S. VITALI, *Un ciclo che si chiude: la seconda edizione di ISAAR(CPF)*, in «RAS», LXIII (2003), 1, p. 49.

[22] ID., *Le proposte italiane per la revisione dell'International Standard of Archival Description (General)*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LVIII (1998), 1, pp. 89-95.

[23] Sulle modalità e gli stili di presenza sul web delle istituzioni archivistiche cfr. F. VALACCHI, *I siti web come strumenti per la ricerca archivistica*, in «Archivio Storico Italiano, 593, CLX (2002), 3, pp. 589-610.

te, come nota C. Salmini «ad uno sviluppo ineguale» fortemente condizionato da molti fattori[24], soprattutto vario e articolato è il panorama degli strumenti archivistici presenti online: dalla trasposizione in ambiente digitale dei tradizionali strumenti di ricerca (guide e inventari) già esistenti su supporto cartaceo all'elaborazione di nuovi strumenti in grado di sostituire questi ultimi nella descrizione e nel controllo intellettuale della documentazione conservata negli archivi[25]. L'incontro tra mentalità informatica e descrizione archivistica nello "scenario" di Internet e del web ha prodotto una varietà di nuovi strumenti di ricerca e di "oggetti" archivistici, indizio delle difficoltà poste dal trasferimento delle informazioni archivistiche dal supporto cartaceo a quello elettronico. A ragione perciò Vitali ha evidenziato che

> produrre descrizioni archivistiche in ambiente digitale e comunicarle attraverso Internet non è la medesima cosa che farlo con i tradizionali supporti cartacei. Anche in questo, come in altri casi, il mezzo condiziona fortemente la struttura e i contenuti delle informazioni e spinge a riconsiderare le forme di organizzazione delle conoscenze e le modalità di venirne in possesso[26].

La costruzione di nuovi strumenti di ricerca «più che una semplice ricodificazione delle descrizioni già esistenti, comporta insomma, una qualche forma di ridescrizione degli archivi stessi»[27].

La transizione dal mondo di carta al mondo digitale e l'avvento delle reti hanno dunque influenzato profondamente l'assetto e lo statuto epistemologico della disciplina archivistica: approfondita riflessione teorica sui caratteri della descrizione archivistica e accellerazione del processo di standardizzazione, diffusione di sistemi descrittivi e informativi con cui rappresentare e comunicare la realtà degli archivi, trasformazione profonda nelle modalità e nelle tecniche della ricerca[28], modifica dell'utenza «passando per il nodo cruciale della comunicazione come missione istituzionale dell'archivista»[29], centralità della dimensione della comunicazione e dell'accesso all'informazione.

Internet e il web hanno inoltre introdotto una nuova sensibilità nei confronti di una cultura del confronto, della condivisione di metodi e di linguaggi, dello scambio di informazioni attraverso l'integrazione delle risorse archivistiche con i più moderni sistemi informativi[30]. Questi, fondati su avanzate tecnologie informatiche e su modelli di gestione dei processi informativi e di

[24] C. SALMINI, *Bussole e ami da pesca. I siti archivistici come strumento per la ricerca: come cambia il lavoro dell'archivista*, in «Archivi & Computer», XII, (2002), 3, pp. 34.

[25] Per un repertorio degli strumenti di ricerca archivistici informatici e online, cfr. F. VALACCHI, *I siti web*, cit.; e S. VITALI, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, Milano 2004, pp. 74-75.

[26] S. VITALI, *Passato digitale*, cit., pp. 75-76.

[27] Ibidem, *Navigare nel passato. Problemi della ricerca archivistica in internet*, in «Contemporanea», 2/2001, pp. 181-204.

[28] Su questa tematica cfr. l'articolo di C. SALMINI, *Bussole e ami da pesca*, cit. Si vedano anche le riflessioni di C. GINZBURG, *Conversare con Orion*, in «Quaderni storici» n. s. 108 (2001), pp. 905-11.

[29] F. VALACCHI, *I siti web*, cit.

[30] D. BONDIELLI, *I sistemi informativi archivistici in rapporto alle risorse telematiche: nuovi progetti a confronto*, in «Archivi & Computer», XII, (2002), 3, pp. 48-57.

rappresentazione del patrimonio documentario tuttora in via di elaborazione in diverse realtà archivistiche di dimensione nazionale e locale, consentono di combinare in un unico *package* le diversificate tipologie informative che caratterizzano i fondi archivistici (descrizione della struttura ma anche informazioni relative alla molteplicità dei contesti di produzione, uso, trasmissione e conservazione del materiale archivistico compresi i relativi strumenti di corredo, gestione) e di restituirle secondo modelli estremamente dinamici al pubblico degli utenti da accesso remoto «recuperando in questo modo all'interno del sistema informativo il ruolo di mediazione tradizionalmente esercitato dall'archivista. Il sito archivistico diviene in questo caso una vera e propria simulazione digitale dell'istituto di conservazione e consente all'utente di svolgere il proprio percorso di ricerca in maniera autonoma ma non improvvisata»[31].

Insomma dal silenzio della sala studio alla diffusione globale.

A questo proposito, ha sottolineato P. Feliciati,

> è ormai impensabile concepire singole risorse digitali sugli archivi esterne a sistemi informativi (intesi come sistemi di descrizioni e/o riproduzioni) che soli possono valorizzare le peculiarità senza prescindere dai fondamentali contesti di produzione e conservazione, attuali e originari. La struttura multi-tabellare e multi-livellare prevista dagli standard descrittivi è inevitabile se si vuol dar conto della complessità diacronica delle dinamiche di costituzione, conservazione e ordinamento del patrimonio archivistico, specie in Italia. Sottolineare la centralità del contesto, allora, è senza dubbio la chiave per governare la immissione in rete dei metadati culturali, affidando così gli oggetti digitali locali al flusso globale con una garanzia d'autorevolezza, dotandoli di una carta d'identità che ne certifichi provenienza, appartenenza, affidabilità, attuale residenza e presentandoli come parte di un sistema[32].

Inoltre una architettura informativa di questo genere si rivela capace di superare i confini della singola istituzione, di rompere l'autoreferenzialità dei sistemi descrittivi archivistici aprendosi al confronto con risorse di altra natura (bibliografiche, artistiche e altre ancora) verso sistemi informativi integrati dei beni culturali, anch'essi a diversa scala di ampiezza istitituzionale o privata, territoriale, nazionale o internazionale[33].

In questo senso i sistemi informativi dei beni archivistici permettono di offire servizi di rapida e semplice consultazione delocalizzati e a distanza ad un'utenza remota che sempre più esige di poter interrogare in modo contestuale e integrato le basi di dati per accedere alle informazioni.

La ricerca e la sperimentazione sui modelli di sistemi informativi, sulle loro architetture, sulla loro progettualità culturale è oggi più che mai aperta e costituisce uno degli elementi di maggior interesse nel dibattito in corso

[31] F. Valacchi, *I siti web*, cit.
[32] P. Feliciati, *La qualità delle risorse sul web*, op. cit.
[33] S. Vitali, *Passato digitale*, cit.

sulle discipline archivistiche e sulla gestione dei beni culturali con rilevanti implicazioni in termini di strategie e di politiche culturali. Al centro del dibattito le questioni inerenti le strutture e i linguaggi della descrizione archivistica, la qualità delle informazioni, la gestione informatica dei sistemi, il recupero e implementazione dei dati, le pratiche della ricerca e la restituzione delle informazioni via web[34].

In Italia numerose sono le esperienze maturate in questi anni nel settore in contesti istituzionali, locali o a carattere nazionale, in uno con il processo di informatizzazione delle attività delle pubbliche amministrazioni. Anche «le strutture centrali e periferiche dell'Amministrazione degli Archivi di Stato si sono impegnate nella promozione dell'accesso *online* al patrimonio archivstico ampliando la comunicazione e i servizi sul web e sviluppando sistemi per la descrizione del patrimonio»[35]: dal progetto SIUSA (Sistema informativo unificato per le Soprintendenze archivistiche)[36] alla *Guida generale degli Archivi di Stato* online[37], ai progetti di eccellenza realizzati dagli Archivi di Stato di Firenze (SIASFI)[38], Milano (PLAIN)[39], Roma[40], Napoli[41], Bologna[42].

Tuttavia le difficoltà legate alle risorse umane e finanziarie hanno impedito una strategia organica di sviluppo e di pianificazione estesa a tutti li Archivi di Stato italiani.

> Si trattava di trovare uno strumento a basso costo di sviluppo, implementazione e gestione, di facile utilizzo anche da parte di operatori che non avevano avuto possibilità di cimentarsi con lo strumento informatico, tanto duttile da rispondere alla molteplicità delle esperienze conservative e descrittive del patrimonio della variegata realtà degli Archivi di Stato. Tale strumento doveva essere in grado di recepire banche dati inventariali nate in tempi diversi su sistemi diversi e nel contempo pienamente inserite nelle strategie complessive di informatizzazione della pubblica amministrazione e in quelle specifiche del Ministero per i beni e le attività culturali[43].

[34] Cfr. *Il web per gli archivi e gli archivi per il web*, numero monografico di «Archivi e Computer», XII, (2002), 3.

[35] D. Grana, *L'attività e i progetti di digitalizzazione nell'amministrazione archivistica*, in «Digitalia», n. 0 (2005), pp. 92-96, in part. p. 92. Cfr. anche P. Feliciati, *L'amministrazione archivistica italiana sul web: storia di un portale culturale pubblico*, in «Archivi & Computer» XII, (2002), 3, pp. 20-33; *Verso un sistema archivistico nazionale*, numero monografico di «Archivi & Computer», XIV, 2, (2004).

[36] Cfr. M. G. Pastura - D. Iozzia - D. Spano - M. Taglioli, *Il Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche*, in «Archivi e Computer», XIV, 2, (2004), pp. 64-77.

[37] Cfr. P. Carucci, *Sistema Guida generale*, cit.

[38] Per una presentazione del progetto e della sua storia cfr., D. Bondielli - S. Vitali, *Descrizioni archivistiche sul web*, cit.

[39] Il progetto è gestito dalla Regione Lombardia in collaborazione con l'Università degli Studi di Pavia e l'Archivio di Stato di Milano, cfr. http://plain.unipv.it.

[40] Cfr. http://archivi.beniculturali.it/ASRM/SistemaInfo.html.

[41] Sul progetto si veda P. Franzese, *L'Archivio di Stato di Napoli fra problemi di rappresentazione e strategie di comunicazione*, in «Scrinia», II, (2005), 2/3, pp. 35-42; http://www.archiviodistatonapoli.it/.

[42] Sul progetto cfr. C. Binchi - I. Germani, ASBO 2000, *Origine ed evoluzione del sistema informativo dell'Archivio di Stato di Bologna*, in «Scrinia», II, (2005), 2/3, pp. 43-50.

[43] D. Grana, *Il Sistema informativo* cit., pp. 80-81.

Così, continua la stessa D. Grana

> la necessità di disporre da una parte di adeguati strumenti conoscitivi per una omogenea e razionale programmazione degli interventi sia di natura tecnologica che descrittivo-inventariale, dall'altra di dotare di propri sistemi informativi anche quegli Archivi di Stato che erano rimasti tagliati fuori dal processo di informatizzazione ha indotto l'Amministrazione ad avviare alla fine del 2003 il progetto Sistema informativo degli Archivi di Stato (SIAS)[44].

Nel ripercorrere la storia del progetto SIAS non si può prescindere dal riferimento a un'altra importante iniziativa web dell'Amministrazione archivistica italiana: l'attivazione nel 1997 di *Archivi*; il sito – oggi portale – «pose le basi di quell'edificio informativo distribuito, di matrice fortemente innovativa» tuttora spina dorsale del sistema archivistico nazionale[45]. Già allora si pensava al progetto di un sistema informativo implementabile e aggiornabile da remoto che desse conto del patrimonio conservato negli archivi di Stato italiani «secondo gli standard internazionali, con un'interfaccia di consultazione uniforme per tutti gli archivi ma che rispettasse il più possibile le peculiarità locali nelle dinamiche di formazione, conservazione e denominazione dei complessi documentari. Questo sistema avrebbe, naturalmente, compreso la descrizione dei soggetti produttori e degli strumenti di ricerca editi e inediti a disposizione»[46].

È da quel progetto che ha preso le mosse il SIAS.

Il modello concettuale e l'architettura del sistema

Come anticipato, l'architettura del SIAS fa riferimento alle caratteristiche dei sistemi informativi archivistici, ai modelli di descrizione archivistica proposti dagli standard internazionali, agli standard di formato e tecnologici e infine agli standard di comunicazione e linee guida.

Al centro del modello concettuale del Sistema sono le norme internazionali ISAD(G) e ISAAR(CPF) soprattutto per quanto riguarda gli aspetti strutturali: descrizione multilivellare dei fondi archivistici e descrizione separata e correlata di entità concettualmente diverse, estesa oltre che ai soggetti produttori e ai complessi documentari anche agli strumenti di ricerca, per la rappresentazione dei quali il SIAS tiene conto delle *Guidelines for the Preparation and Presentation of Finding Aids* definite dallo stesso ICA[47].

[44] D. Grana, *L'attività e i progetti di digitalizzazione*, cit., p. 93.
[45] P. Feliciati, *L'amministrazione archivistica italiana sul web*, cit. 23.
[46] Id., pp. 25-26.
[47] *Guidelines for the Preparation and Presentation of Finding Aids*, ICA, Commission on Descriptive Standards 2001, pubblicata in inglese e francese sul sito dell'ICA/CDS, <http://www.icacds.org.uk/icacds.htm>, traduzione italiana a cura di F. Ricci, edita in «Rassegna degli Archivi di Stato», (2003), pp. 335-349 e in <http://www.anai.org/politica/strumenti/Guidelines.pdf>.

Dal punto di vista tecnologico e informatico il SIAS è costruito su una piattaforma software distribuita in grado di consentire integrazione e condivisione delle risorse e cooperazione con altri sistemi informativi. Pertanto dati e metadati, implementati sul motore DBMS principale Miscrosoft SQL Server (gratuito), sono strutturati in linguaggio XML secondo lo schema Dublin Core[48] per garantire piena interoperabilità, esportabilità e importabilità; la trasmissione e la replica dei metadati tra server locale e server centrale (in corso di sviluppo) sono basate sullo standard OAI[49]; grazie alla attribuzione e visulizzazione di numeri di codice univoci per ciascuna unità informativa il SIAS è aperto alla condivisione con qualsiasi progetto di rete, portale, o gateway nazionale e internazionale; infine l'interfaccia web è stata progettata secondo le linee guida definite nel progetto europeo Minerva che ne garantiscono accessibilità e usabilità[50].

Inoltre l'architettura interamente distribuita permette ad ogni Archivio di Stato di dotarsi di un proprio e indipendente sistema informativo del quale ogni direttore si assume la responsabilità, completo di sofware per l'immissione e la modifica dei dati e di un'interfaccia consultabile in locale; mentre la sincronizzazione periferia-centro-web garantisce l'autonomia scientifica degli Archivi di Stato, l'allineamento formale e la sicurezza sui dati gestionali[51]. Come scrivono gli coordinatori del progetto «ogni Archivio, poi, quando lo ritiene opportuno esporta per intero il proprio sistema di dati ad un centro di raccolta dati nazionale, dove viene verificata la congruità tecnica e formale delle informazioni, inoltrate poi verso un server web che consenta l'accesso ai dati di tutti gli istituti. In questo flusso convivono in modo sicuro i dati riservati di carattere gestionale e i dati pubblici destinati agli utenti esterni»[52].

[48] Dublin Core Metadata Initiative: Metadata Terms Documentation, http://dublincore.org/documents/dcmi-terms/.

[49] Open Archive Initiative, http://www.openarchives.org/.

[50] Dinanzi alla disordinata proliferazione di risorse culturali sul web, che rischia di disorientare l'utente nella ricerca, il progetto Minerva finanziato dalla Commissione europea ha prodotto e diffuso norme per la qualità culturale dei siti web degli istituti pubblici e per la accessibilità e fruibilità dei beni culturali, cfr. sul progetto P. FELICIATI, *Il progetto Minerva: un modello comune per il web culturale di qualità*, in «Archivi & Computer», XIV, (2004), 1, pp. 48-61, 3 bibliografia ivi citata.

[51] Oltre l'interfaccia web consultabile in locale o da web, il SIAS consente di visualizzare i dati relativi ai complessi documentari anche attraverso specifiche interrogazioni riservati agli istituti archivistici. Queste interrogazioni, create automaticamente in versione stampabile, sono finalizzate sia alla gestione dei dati che alla stampa per la comunicazione agli utenti in sala studio per i report scientifici. I sette report di stampa elaborati a tal fine sono: Consistenza patrimonio, Valutazione finanziaria, Registro delle prese in carico, Descrizione patrimonio, Fondi e strumenti di ricerca, Strumenti di ricerca, Riassuntivo patrimonio. I report possono essere visualizzati a livello centrale (Direzione Generale per gli Archivi) sia a livello locale (singoli istituti), cfr. *SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato. Linee guida alla descrizione e alla gestione del patrimonio documentario*, a cura di P. FELICIATI, con la collaborazione di M. Prencipe e un'introduzione di D. Grana, Direzione Generale per gli Archivi, agosto 2004, p. 24. Questo manuale e quelli citati nelle note seguenti sono scaricabili dall'indirizzo URL: <http:/www.archivi.beniculturali.it/Patrimonio/patrdoc-sias-html>.

[52] P. FELICIATI - D. GRANA, *Dal labirinto alla piazza. Il progetto Sistema Informativo degli Archivi di Stato*, in Scrinia, II (2005), n. 2-3, pp. 9-18.

Tale architettura strutturata su un'unica base informativa articolata in più moduli correlati è funzionale alla descrizione e fruizione del patrimonio documentario conservato negli Archivi di Stato e ai processi gestionali delle strutture locali e centrali ed è «derivata, oltre che dal doveroso rispetto degli standard descrittivi internazionali, dalla necessità di adeguare lo strumento informatico al lavoro archivistico che è lavoro scientifico di analisi e ricerca e, in quanto tale, richiede la massima flessibilità, non deve comportare forzatura alcuna e deve fermarsi al grado di analiticità cui effettivamente è pervenuto»[53]. Ciò consente di mantenere il sistema costantemente allineato al livello di conoscenza della sedimentazione documentaria e della storia istituzionale.

Inoltre la descrizione archivistica separata ottiene una pluralità di risultati: quello tipico di uno strumento di descrizione archivistica, quelli utili alla gestione del materiale archivistico, quelli "di rilevanza informativa" per gli utenti remoti e locali in termini di qualità, accessibilità e consultabilità del patrimonio documentario in base allo stato di ordinamento e inventariazione effettivamente conseguito presso i singoli Archivi di Stato e alla conoscenza degli strumenti di ricerca disponibili.

Per ultimo la struttura modulare del SIAS permette ulteriori sviluppi del Sistema.

***

Per quanto riguarda le finalità specificamente descrittive del SIAS, la descrizione "alta" del sistema documentario mirante ad offrire un quadro sintetico del patrimonio di un istituto – una sorta di guida generale ai fondi[54] – viene elaborata attraverso i moduli base del SIAS, *Complessi Documentari*, *Strumenti di Ricerca* e *Soggetti Produttori*: uno per la descrizione dei fondi documentari, uno per la gestione delle informazioni sui soggetti produttori d'archivio ed uno per descrivere gli strumenti di accesso ai fondi. I tre moduli indipendenti e separati sono tra loro collegati tramite relazioni "molti a molti".

Mentre la descrizione archivistica "in senso proprio", con livelli di notevole analiticità, va effettuata attraverso il modulo *Inventario* e le due schede inventariali "speciali" in esso integrate e dedicate una alla descrizione dei fondi diplomatici e delle pergamene e l'altra a quella dei sigilli[55], che consento-

[53] D. GRANA, *Il Sistema informativo*, cit., p. 81.

[54] A tale proposito il SIAS si riferisce alle *Guidelines* la cui Appendice A, presenta una classificazione degli strumenti di ricerca tradizionali o convenzionali in relazione agli standard ISAD(G) e ISAAR(CPF) e ai diversi livelli di analiticità alla luce proprio della descrizione multilivellare e separata. Nella *classe A* rientrano le guide generali ai fondi; nella *classe B* sono compresi gli strumenti di ricerca che includono descrizioni di materiale archivistico a tutti i livelli sino al singolo fascicolo, ma generalmente l'unità base è la serie. Infine la *classe C* è relativa agli strumenti di ricerca che includono la descrizione di documenti.

[55] Per una presentazione del progetto di schedatura e di riproduzione digitale del fondo *Diplomatico* in corso presso l'Archivio di Stato di Palermo si rimanda al contributo di E. Lo Cascio in questo numero.

no di realizzare strumenti di ricerca di varia tipologia e livello di approfondimento, in formato elettronico[56].

Ne viene fuori un sistema informativo complesso che tende a fornire un quadro corretto e coerente dei sistemi documentari e dei concreti processi di sedimentazione e di trasmissione che ne hanno determinato gli assetti reali la cui valenza culturale è proporzionale alla molteplicità e alla ricchezza delle informazioni e delle relazioni ricostruite.

Relativamente al grado di analiticità e di approfondimento della descrizione archivistica che la struttura modulare del SIAS consente ci sembra opportuno rimandare a quanto scritto da D. Bondielli e S. Vitali:

> come è noto, le descrizioni archivistiche hanno un carattere complesso e si strutturano in genere su più livelli disposti gerarchicamente. I livelli sovraordinati (i macro livelli, si potrebbe dire) descrivono i complessi che compongono un determinato fondo e quindi, oltre al fondo stesso, eventuali sue partizioni, le serie, le sottoserie ecc. I livelli inferiori descrivono le vere e proprie unità o sottounità, cioè le entità che sono realmente e fisicamente consultate dagli utenti degli archivi. Le descrizioni dei livelli più alti (dei macrolivelli) costituiscono, tradizionalmente, la sede in cui sono fornite agli utenti le informazioni relative alle caratteristiche comuni e più generali della documentazione e ai loro rispettivi soggetti produttori, quelle informazioni, cioè che consentono di indirizzare la ricerca su un determinato fondo piuttosto che su un altro, su una serie piuttosto che su un'altra. Sono soprattutto questi gli elementi di conoscenza che sono importanti per l'utente che consulta strumenti di ricerca archivistici da remoto attraverso Internet.
>
> Tale utente è infatti interessato a sapere prima di tutto quali fondi archivistici sono conservati in un determinato Istituto archivistico, quali sono i soggetti produttori che li hanno prodotti, quali sono le condizioni e gli strumenti per la loro consultazione, e poi ancora quali sono i caratteri essenziali di una determinata serie (la tipologia della documentazione conservata, le procedure amministrative dalle quali origina, le date estreme, la consistenza, e via dicendo), e inoltre attraverso quali percorsi e vicende storiche quei complessi documentari sono giunti sino a noi, quali sono stati nel tempo i soggetti che li hanno conservati e si sono presi cura di essi[57].

* * *

Nel SIAS dunque è possibile descrivere qualitativamente e quantitativamente il patrimonio documentario conservato negli Archivi di Stato prima di tutto a partire dal modulo *Complessi Documentari*. Tramite tale modulo si costruisce una rappresentazione multilivellare dei fondi archivistici, rappresentazione composta dalle informazioni essenziali alla identificazione generale

[56] Sono in progettazione in SIAS altre due schede inventariali "speciali" per la descrizione dei fondi notarili e delle raccolte cartografiche e catastali.

[57] D. BONDIELLI - S. VITALI, *Descrizioni archivistiche sul web: la guida online dell'Archivio di Stato di Firenze*, (dicembre 2002), consultabile in http://www.archiviodistato.firenze.it/materiali/siasfi.pdf.

degli stessi (denominazioni, estremi cronologici, consistenza, note storico archivistiche e bibliografia, etc.) e delle loro relazioni, al giusto livello, come proposto dallo standard ISAD(G)2 secondo cui «l'insieme delle descrizioni di un fondo e delle parti che lo compongono, collegate gerarchicamente, costituiscono la rappresentazione del fondo e delle sue suddivisioni»[58] vale a dire la descrizione in più livelli[59]. Il modulo consente dunque di elaborare una struttura gerarchica fluida a *n* livelli rappresentata graficamente dall'albero rovesciato del quale l'istituto di conservazione è il primo nodo da cui discende la costruzione della struttura dei complessi documentari, che procede dal generale al particolare[60], e dei loro rapporti gerarchici[61]. Il tracciato descrittivo recepisce quasi interamente gli elementi previsti in ISAD(G)2[62] a partire dai sei ritenuti indispensabili per garantire lo scambio di informazio-

[58] Cfr. *Linee guida*, agosto 2004, cit.

[59] In particolare lo standard ISAD(G)2 delinea le seguenti quattro regole per la descrizione in più livelli: – *descrizione dal generale al particolare*: disporre le descrizioni secondo uno schema di relazioni che rappresenti il contesto e la struttura gerarchica del fondo e delle sue parti, mettendo in rapporto la singola parte con l'insieme e procedendo dal generale al particolare; fornire a livello di fondo le informazioni relative al fondo nel suo complesso e ai livelli successivi le informazioni relative a ciascuna parte che viene descritta; – *informazioni pertinenti al livello di descrizione*: fornire solo le informazioni appropriate e pertinenti al livello che viene descritto; – *collegamento fra le descrizioni*: identificare il livello di descrizione all'interno della struttura gerarchica e collegare ogni descrizione a quella dell'unità di descrizione immediatamente superiore; – *non ripetizione delle informazioni*: fornire al livello più elevato (alto) appropriato tutte le informazioni comuni alle singole parti che lo compongono e non ripeterle al livello inferiore.

[60] Per una definizione dei livelli strutturali di descrizione archivistica (fondo, sub-fondo, serie, fascicolo, unità documentaria, unità di descrizione) cfr. *Glossario* ISAD(G)2. Poiché per quanto riguarda il livello di super-fondo e/o macrofondo non previsto in ISAD(G) ma frequente nella realtà archivistica italiana, il SIAS rimanda alle riflessioni di F. Valenti e alle sue *Nozioni di base*, cit., pp. 217-224.

[61] Nell'Appendice A-1 di ISAD(G) è presentato un modello gerarchico dei livelli di ordinamento di un fondo e delle parti che lo compongono. Può esserci una descrizione per il livello fondo, una per il livello serie, una per il fascicolo e/o una per il livello unità documentaria. Sono prevedibili livelli intermedi di descrizione, come sub-fondi o sub-serie. Ciascuno di questi livelli può essere ulteriormente articolato a seconda della complessità della struttura amministrativa e/o delle funzioni del soggetto produttore e a seconda dell'organizzazione di quest'ultimo.

[62] ISAD(G)2 prevede ventisei elementi descrittivi, che combinati tra loro, rendono possibile la descrizione di qualunque tipo di realtà archivistica. Essi vengono ripartiti in sette aree: l'*area dell'identificazione* (che comprende la segnatura o codice identificativo, la denominazione o titolo, la datazione, il livello di descrizione, la consistenza e il supporto), l'*area delle informazioni sul contesto* (che indica la denominazione del soggetto produttore, la storia istituzionale, la storia archivistica e le modalità di acquisizione o versamento), *l'area delle informazioni relative al contenuto e alla struttura* (che informa su ambiti – cronologici e geografici –, contenuto come la tipologia documentaria e le materie trattate, procedure, tempi e criteri di scarto, incrementi previsti, criteri di ordinamento), *l'area delle informazioni relative alle condizioni di accesso e utilizzazione* (che comprende la segnalazione degli strumenti di ricerca), *l'area delle informazioni relative a documentazione collegata* (esistenza e localizzazione degli originali, unità di descrizione collegata, bibliografia), *l'area delle note* (che riporta informazioni che non possono essere inserite nelle altre aree) e infine l'*area del controllo della descrizione* (o nota dell'archivista che comprende le informazioni relative a come, quando e da chi è stata redatta la descrizione archivistica). Lo standard precisa, inoltre, che la descrizione può avere diversi gradi di approfondimento e non tutti i ventisei elementi delle sette aree devono essere necessariamente utilizzati, ma solo una parte di essi è indispensabile in ogni descrizione anche ai fini dello scambio di informazioni a livello internazionale: la segnatura o codice identificativo, la denominazione o titolo, la datazione, la consistenza, il livello di descrizione e il soggetto produttore.

ni a livello internazionale. Trattandosi però di un sistema informativo complesso alcuni degli elementi dello standard sono esprimibili attraverso gli altri moduli collegati in varie modalità e a vari livelli con le unità di descrizione del modulo *Complessi Documentari*. Infatti a ciascun nodo della struttura gerarchica dei fondi può essere effettuato l'opportuno collegamento con la scheda descrittiva dei relativi soggetti produttori e ugualmente con il relativo strumento di ricerca.

Il modulo *Strumenti di ricerca*, elaborato, come sopra detto, secondo quanto previsto dalle *Guidelines*[63] consente la descrizione bibliografica dei mezzi di corredo, relativi ad un complesso documentario o ad una sua partizione, su qualsiasi supporto (a stampa, manoscritto, digitalizzato o elettronico) e di qualunque tipologia (inventario analitico, sommario, elenco, indice, repertorio) effettivamente esistenti e resi disponibili agli utenti. Ogni singolo strumento di ricerca viene poi collegato al giusto nodo dell'albero dei complessi documentari cui lo strumento si riferisce. A differenza dei fondi corrispondenti, gli strumenti di ricerca non sono rappresentati gerarchicamente ma considerati come unità informative autonome, simili appunto a unità bibliografiche. Speculare ad una sala studio, il SIAS fornisce pertanto un quadro informativo su quantità, qualità e formato del patrimonio inventariale disponibile presso gli Archivi di Stato, dagli elenchi di versamento agli inventari analitici, dagli indici e inventari ottocenteschi alle banche dati elettroniche.

Il "sistema di strumenti" che si viene così a costruire tramite i moduli correlati degli *Strumenti di ricerca* e dei *Complessi documentari* è funzionale agli utenti per progettare tempi e modi delle proprie ricerche e all'Amministrazione per una efficiente programmazione delle attività di riordinamento e inventariazione e quindi per l'elaborazione di strumenti di ricerca sempre più idonei per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio documentario.

«Inoltre il SIAS è finalizzato anche al recupero e integrazione degli strumenti di ricerca già esistenti presso gli Archivi di Stato, indipendentemente dal fatto che questi siano stati redatti in base alle regole internazionali, sostenendo al tempo stesso gli archivisti italiani nell'adozione di ISAD(G) e ISAAR(CPF) per l'elaborazione di nuovi strumenti»[64]. Il modulo *Strumenti di ricerca* svolge infatti la funzione di mediazione per l'accesso al vero e proprio inventario digitale, che può essere recuperato e integrato nel Sistema con diverse modalità attraverso apposite procedure di importazione/conversione/rielaborazione di inventari cartacei, a stampa, elettronici o digitalizzati[65]; oppure può essere redatto *ex novo* con i moduli inventariali predi-

[64] Nella creazione di tale modulo il SIAS tiene conto in particolare delle indicazioni fornite nelle *Note esplicative agli strumenti di ricerca* inserendo i seguenti elementi: autore, tipologia e descrizione, anno/i, redazione.

[65] *SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato. Linee guida alla descrizione e alla gestione del patrimonio documentario*, cit., pp. 16 e 41.

[66] Tramite il campo *Link ad altre risorse* del modulo *Strumenti di ricerca* è infatti possibile collegare strumenti di ricerca o altre risorse in qualsiasi formato visibile sul web (testuale e/o converti-

sposti nell'ambito del SIAS. La possibilità in ambiente SIAS di rinviare agli strumenti di ricerca disponibili sul web redatti da differenti sistemi di inventariazione non esclude la scelta di importare nella piattaforma del Sistema, tramite il modulo *Inventario* tali strumenti.

Altro obiettivo del SIAS è infatti quello di produrre direttamente descrizioni inventariali secondo gli standard internazionali. Il modulo *Inventario*, parte integrante dal punto di vista dello schema concettuale del modulo *Strumenti di ricerca* (alla cui scheda informativa è "agganciato") e collegato a un complesso documentario a sua volta descritto nella sua eventuale struttura multilivellare, costituisce infatti una funzione ulteriore del SIAS poiché permette di elaborare uno strumento di ricerca vero e proprio in ambiente nativamente digitale pienamente compatibile con gli standard tecnologici e di contenuto. Esso «è stato concepito per la descrizione archivistica (ovvero *l'inventariazione*) di archivi, fondi o serie, sia elaborando descrizioni inventariali *ex novo* che recuperando inventari già disponibili su altri supporti, attraverso una necessaria attività di revisione della struttura e dei contenuti al fine di convertirli in formato elettronico. L'inventario elettronico, insomma, può essere il risultato di un originale progetto di descrizione e ordinamento oppure basarsi sul recupero di un inventario già redatto a suo tempo che continui a rappresentare nella sua parte descrittiva un efficace strumento di accesso e ricerca»[66].

Come più volte detto, «in SIAS, come nei più evoluti sistemi archivistici, è stata pensata una gestione completamente separata delle descrizioni dei soggetti produttori, prevedendo la connessione con le descrizioni della documentazione archivistica prodotta da ciascun soggetto all'opportuno livello (fondo, serie, sottoserie, etc.)»[67]. Il modulo *Soggetti produttori* fornisce appunto le informazioni essenziali sul contesto di produzione dei complessi documentari descritti dal Sistema e consente di collegare allo stesso complesso documentario più soggetti produttori e allo stesso soggetto produttore più complessi documentari. In conformità con ISAAR (CPF)2 in base al quale è stato costruito[68], il modulo si articola per tipologie di soggetti pro-

ti: RTF, HTML, XML o digitale: TIFF, PDF, GIF, IJP etc.) esterni al SIAS ma relativi allo strumento di ricerca descritto nelle schede del modulo. A questo proposito si veda la scelta dell'Archivio di Stato di Palermo di valorizzare il proprio patrimonio inventariale rendendo consultabili sul web gli inventari manoscritti del Ministero e Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale, cfr. sul progettosi rimanda al contributo di L. Scinardo in questo numero.

[66] *SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato. Linee guida alla descrizione e alla gestione del patrimonio documentario*, vol. II. 1 *Il modulo Inventario*, a cura di P. FELICIATI, Istituto Centrale per gli Archivi, settembre 2006, nuova edizione, versione software 4.0.02, p. 7.

[67] *SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato. Linee guida alla descrizione e alla gestione del patrimonio documentario*, agosto 2004, cit., p. 51.

[68] Gli elementi di descrizione di un record d'autorità previsti da ISAAR(CPF)2 sono distribuiti in quattro aree: l'*area della identificazione* «che comprende le informazioni che identificano univocamente l'entità descritta e che definiscono chiavi d'accesso normalizzate al record» (tipologia del soggetto produttore – ente, persona o famiglia –, forma autorizzata del nome, forme parallele del nome, forme del nome normalizzate secondo altre regole, altre forme del nome, codici identificativi di enti); l'*area della descrizione* che comprende informazioni sulla storia, sulle funzioni, sul contesto e sulle attività dell'en-

duttori – Ente[69], Famiglia[70], Persona[71] –, il cui tracciato descrittivo incorpora gli elementi essenziali indicati dallo standard.

Il Sistema permette una navigazione fluida e trasversale tra i moduli-base e il modulo Inventario tramite apposite interfacce web, sia in locale che in remoto, sul sito web del progetto SIAS.

Nato come sistema informativo a funzione sia descrittiva che gestionale, il SIAS prevede in questo senso, all'interno dei moduli base informazioni relative alle sedi di conservazione e di consultazione, alla consistenza in termini di unità e metri lineari, alla collocazione topografica e valore patrimoniale dei complessi documentari. «Questo consente all'Amministrazione di conoscere dove ciascun fondo è allocato, se nella sede principale o sussidiaria o in depositi privi di sala di consultazione, e quanti metri lineari di scaffalatura occupa»[72]. Le informazioni sulle modalità di acquisizione e sugli incrementi dal patrimonio documentario dei singoli istituti costituiscono invece un modulo a sé stante, i cui dati non sono visibili agli utenti esterni e la cui funzione principale è la costruzione di un registro di presa in carico informatizzato del materiale archivistico. Il modulo *Nuove acquisizioni* consente, con un'unica procedura, di attribuire la valutazione economica del patrimonio secondo le modalità regolate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze[73], di aggiornare i valori quantitativi e patrimoniali dei complessi documentari ed anche la descrizione qualitativa, con la modifica dei dati relativi a un fondo/serie già conservato o con l'inserimento di un nuovo complesso documentari nel giusto nodo dell'albero rovesciato.

Sempre in ambiente SIAS, per rispondere all'esigenza degli istituti di poter gestire informaticamente e in modo più efficace e razionale l'attività della Sale di Studio è stato progettato un'apposito modulo che collegato al si-

te, della persona o della famiglia; l'*area delle relazioni* che descrive appunto le relazioni con altri enti, persone o famiglie cui siano intestati altri record d'autorità (genere di relazione – gerarchica, cronologica, familiare, associativa –, specifica natura della relazione e sua descrizione, date relative); l'*area di controllo* che identifica il record in maniera univoca e fornisce informazioni su come, quando e da quale agenzia il record d'autorità è stato elaborato e aggiornato.

[69] In ISAAR(CPF) il soggetto produttore – Ente è così definito: un'organizzazione o un gruppo di persone che è identificato da una propria denominazione e che agisce o può agire come soggetto autonomo. Per una definizione e classificazione della *persona giuridica* Ente più aderente alla estremamente complessa e spesso sfuggente realtà istituzionale italiana pre-unitaria si rimanda a F. Valenti, *Nozioni di base*, cit., pp. 172-177.

[70] Nella definizione delle Famiglie come soggetti produttori di archivi si deve tenere conto che, come efficacemente esposto da F. Valenti, «l'istituto della famiglia è uno dei più complessi e ambigui da definire in termini giuridici» (ID., *Nozioni di base*, cit., pp. 170-172), ancora di più quando si tratta di definirlo come soggetto produttore di *archivi familiari e/o dinastici*, per cui si rimanda alla specifica bibliografia giuridica e archivistica in materia.

[71] Con soggetto produttore - Persona si intende «la persona fisica, vale a dire il soggetto di diritto (entità titolare di diritti e doveri nell'ambito di un detrminato ordinamento giuridico) che coincide fisicamente con un singolo individuo» (F. VALENTI, *Nozioni di base*, cit., p. 170).

[72] *SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato. Linee guida alla descrizione e alla gestione del patrimonio documentario*, agosto 2004, cit., p.11.

[73] Cfr. Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, 18 aprile 2002 (G.U. n. 24 del 30.01.2003).

stema descrittivo consente appunto di gestire e monitorare in tutte le sue fasi tale attività (dall'anagrafica degli studiosi e delle presenze a quella delle ricerche, dei prelevamenti e delle prenotazioni dei pezzi, etc.), di memorizzare le ricerche effettuate, permettendo nello stesso tempo agli studiosi della sala studio di effettuare le ricerche sul sistema SIAS, di selezionare e prenotare le unità archivistiche.

Infine in SIAS particolare attenzione è stata dedicata alle modalità formali di implementazione dei dati rifacendosi, laddove possibile di volta in volta, alle norme redazionali emanate dalla Divisione Studi e Pubblicazioni (in particolare alla Guida Generale) e ai criteri del 1966 per la redazione degli inventari[74], alle regole per le citazioni archivistiche e bibliografiche e ai lavori pubblicati dalla stessa Divisione.

La rappresentazione del patrimonio documentario dell'Archivio di Stato di Palermo attraverso i moduli di descrizione "alta" del SIAS.

L'Archivio di Stato di Palermo ha condiviso il nuovo impianto della descrizione e delle modalità di rappresentazione del patrimonio documentario, così configurato per essere consultato in ambiente digitale, proposto dal progetto SIAS partecipando alla costruzione del Sistema e sperimentandone per primo, assieme alla rete degli altri istituti archivistici della Sicilia e della Liguria, il programma. Così nel 2004 venivano portati a conclusione i lavori connessi alla prima fase del progetto[75]: nei termini indicati da F. Valenti si sono prese le mosse dall'identificazione dei fondi e della rispettiva loro struttura a partire dagli strumenti inventariali (prevalentemente elenchi e inventari sommari[76]) e dalle guide preesistenti (il *Manuale storico-archivistico* di G. Cosentino[77], il compendio storico-istituzionale di A. Baviera Albanese[78] e la *Guida generale*), e si è proceduto all'inserimento dei dati informativi dei complessi documentari e dei relativi strumenti di ricerca al livello più "alto" (macrofondi/fondi ed eventualmente serie) dando notizia di nuclei documentari di livello inferiore, particolarmente significativi, all'interno delle schede

[74] Cfr. *Ibidem* nota 4.

[75] Lavori svolti da chi scrive, da Laura Scinardo e Vita Russo con il coordinamento scientifico di Claudio Torrisi, al quale va la mia gratitudine per l'opportunità di un'esperienza professionale così formativa sia sotto l'aspetto delle pratiche descrittive che della teoria archivistica.

[76] C. Salmini riflettendo sulla attuale inadeguatezza e lacunosità del panorama degli strumenti di ricerca in Italia e sul "gigantesco" lavoro di inventariazione necessario per realizzare un sistema informativo nazionale efficace scrive: «tanto più alto è il livello di qualità di partenza negli strumenti archivistici prodotti, tanto più semplice si presenterà il compito di trasferire quei dati nella rete; se si avranno a disposizione strumenti di qualità mediocre, più lento e problematico sarà il compito di garantire la presenza di dati attendibili nel web» (*Bussole e ami da pesca*, cit., p. 47).

[77] G. Cosentino, *Manuale storico-archivistico*, opera manoscritta, 1909, conservata presso ASPA, Misc. Arch. I, 278, 2 voll.

[78] A. Baviera Albanese, *Diritto pubblico e istituzioni amministrative in Sicilia*, I, *Le fonti*, Roma 1974.

descrittive di primo livello[79]. L'obiettivo primario, soprattutto nell'ottica della eventuale restituzione delle informazioni al pubblico degli studiosi, era infatti una descrizione della struttura dei fondi tale da fornire una percezione chiara dell'articolarsi della documentazione almeno ai livelli più alti insieme a quelle informazioni sul contesto di produzione e sulle condizioni e di consultabilità e/o accessibilità essenziali per orientare la ricerca.

Ai fini della schedatura e della descrizione sistematica (anche sotto l'aspetto gestionale) previste dal progetto è stata necessaria una preventiva opera di rilevazione e di analisi dei complessi documentari, condotta direttamente nei depositi, e una *ri-descrizione* degli stessi. Ne è risultata una più profonda conoscenza in termini di quantità e qualità del patrimonio documentario e una nuova configurazione dei dati che permette di leggere le informazioni archivistiche (finora confinate in guide e strumenti di ricerca accessibili in sala studio o parzialmente disponibili in rete[80]) non già in una sequenza quanto in un sistema navigabile in più direzioni e arricchito dalla trama reticolare di nessi logici e relazioni fra gli elementi descrittivi.

La *ri-conversione* descrittiva del patrimonio documentario dell'Archivio di Stato di Palermo in ambiente SIAS può essere esemplificata attraverso le modalità seguite per la schedatura.

Scheda - Modulo Complessi Documentari

La struttura dei dati della scheda descrittiva *Complessi documentari* si articola in due parti: una *identificativa* e l'altra *gestionale*.

La *identificativa* consta di tredici campi, cinque obbligatori (*Denominazione principale*, *Anno inizio-Anno fine*, *Estremi cronologici*, *Consistenza*) e i restanti facoltativi (*Codice d'ordinamento*, *Altre denominazioni*, *Riporto date sottolivelli*, *Specifiche consistenze*, *Riporto consistenza sottolivelli*, *Note storico archivistiche*, *Bibliografia*).

La gestionale comprende diciassette campi dei quali sono obbligatori soltanto la *Data redazione* e il *Nome redattore,* mentre gli altri sono facoltativi (*Consultabile in*, *Conservato in*, *Metri lineari*, *Riporto metri lineari sottolivelli*, *Conservazione-Periodo-Supporto-Rilevanza-Rarità*, *Valore*, *Riporto sottolivelli*, *Link ad altre risorse web*, *Note gestionali*, *Visibile sul web*, *Non consultabile*)[81].

[79] Nel caso di disponibilità di strumenti di ricerca analitici e/o frutto di recenti lavori di ordinamento e inventariazione.

[80] L'Archivio di Stato di Palermo era già presente nelle pagine web predisposte dal Sistema Archivistico Nazionale nell'apposita area dedicata alle informazioni sul patrimonio archivistico statale con un elenco alfabetico dei complessi documentari recante soltanto i dati essenziali (indicazione del nome dei fondi, consistenza, estremi cronologici, esistenza o meno di strumenti di ricerca), cfr. P. FELICIATI, *L'amministrazione archivistica italiana sul web*, cit.

[81] Per le informazioni che vanno inserite in ognuno dei campi di questo modulo, come in quelli

Creata la scheda possono essere impostati, con i bottoni appositi, i collegamenti tra il complesso documentario descritto nelle sue diverse articolazioni e il relativo strumento di ricerca, così come tra lo stesso complesso e il suo soggetto produttore.

L'interfaccia web incastrando gli elementi descrittivi restituisce all'utente un'unica scheda informativa che si articola nei seguenti campi: *istituto di conservazione, denominazione, estremi cronologici, consistenza, soggetti produttori, strumenti di ricerca, sottolivelli, note storico-archivistiche, bibliografia.*

Gli esempi rappresentati nelle figure 1, 2, 3, sono relative alla schede informative-web di alcuni dei complessi documentari conservati nell'istituto palermitano. Vi si evidenziano in particolare la struttura multilivello e le potenzialità del campo deputato ad ospitare le notazioni storico-istituzionali e archivistiche in cui vengono valorizzate le informazioni sulla storia del complesso: le vicende della trasmissione o tradizione documentaria, le tecniche di gestione e archiviazione, l'articolazione e la tipologia della documentazione.

Scheda - Modulo Strumenti di ricerca

Il tracciato descrittivo della scheda prevista dal modulo *Strumenti di ricerca* comprende i seguenti campi: quelli obbligatori, *Titolo strumento di ricerca*; *Supporto* (a stampa, manoscritto, digitalizzato, elettronico); *Tipologia* (inventario analitico, inventario sommario, elenco, indice, repertorio); *Anno/i Redazione*; *Data/e redazione (testo)*; quelli facoltativi, *Altre denominazioni*, *Consultabile in*, *Autore*, *Edizione*, *Descrizione*, *Link web esterno*, *XMLLink*, *Note gestionali*, *Visibile sul web*, *Data redazione*, *Redattore*.

Le figure 4.1, 4.2 e 4.3 relative all'interfaccia web degli strumenti di ricerca del complesso documentario *Protonotaro della camera reginale* esemplificano il caso della presenza di molteplici strumenti, elaborati nel corso del tempo, per uno stesso fondo: un inventario sommario (redatto nella seconda metà del XIX secolo), un Indice/Repertorio (1937) e un inventario analitico (1974).

Scheda - Modulo Soggetti Produttori - Persone

La struttura dei dati della scheda descrittiva *Persone* si articola nei campi obbligatori: *Cognome e nome*; *Professione, titoli e qualifica*; *Luoghi e/o aree geografiche*; *Anno inizio-Anno fine*; *Estremi cronologici (testo)*; e in quelli fa-

Strumenti di ricerca e *Soggetti Produttori*, si rimanda alle *Linee Guida*, cit. Si sottolinea che alcuni dei campi gestionali sono riservati all'amministrazione e perciò non visibili agli utenti esterni.

coltativi, *Altre Denominazioni*, *Data nascita-Data morte*; *Luogo nascita-Luogo morte*; *Note biografiche*, *Bibliografia e fonti*; *Note gestionali*; *Visibile sul web*; *Data di redazione*; *Redattore*.

L'interfaccia web è esemplificata dalle figure 5 e 6.

Scheda- Modulo Soggetti Produttori - Famiglie

Il tracciato descrittivo di tale scheda comprende quattro campi obbligatori (*Denominazione*; *Anno inizio-Anno fine*; *Estremi cronologici (testo)*; *Luoghi e/o aree geografiche*) e otto facoltativi (*Altre Denominazioni*; *Titoli*; *Storia*; *Bibliografia e fondi*; *Note gestionali*; *Visibile sul web*; *Data di redazione*; *Redazione*).

Si veda la figura 7.

Scheda- Modulo Soggetti Produttori - Enti

La struttura dei dati della scheda descrittiva *Ente* consta di cinque campi obbligatori e otto facoltativi. Gli obbligatori sono: *Denominazione*; *Sede*; *Anno inizio-Anno fine*; *Estremi cronologici (testo)*; *Profili istituzionali*[82]. I campi facoltativi sono: *Altre denominazioni*; *Ambito geografico di appartenenza*; *Storia mandato funzioni struttura*; *Bibliografia*; *Note gestionali*; *Visibile sul web*; *Data di redazione*; *Redattore*.

Per la restituzione via web si vedano le figure 8 e 9*.

RITA LOREDANA FOTI

[82] Per offrire un ulteriore ausilio all'orientamento della ricerca da parte degli utenti web questo campo prevede la scelta tra una ampia tipologia di *Enti*. I profili istituzionali proposti sono: Organi statali e di governo, istituzioni, magistrature centrali e locali (pre-unitari di antico regime, pre-unitari del periodo napoleonico, pre-unitari della restaurazione); Uffici centrali e periferici dello Stato italiano; Comuni, Provincie; Comitati di Liberazione Nazionale, Corpi militari della Resistenza; Partiti politici, organizzazioni sindacali; Istituti e associazioni culturali, accademie, deputazioni storiche, università; Arti, collegi, ordini professionali; associazioni di categoria; Notai; Camere di commercio; Industrie e imprese; Enti di credito, assicurativi, previdenziali; Opere pie, istituzioni di beneficienza, ospedali; Enti e associazioni di culto.

* L'ultima data di scadenza di accesso ai siti web ivi menzionati è il 9 novembre 2006.

Fig. 1 - *Archivio Camporeale.*

Fig. 2 - *Protonotaro della Camera Reginale.*

Fig. 3 - *Tribunale del Sant'Uffizio.*

Fig. 4.1 - *Inventario delle carte che si comprendono nell'Archivio della Camera Reginale.*

Fig. 4.2 - *Protonotaro della Camera Reginale.*

Fig. 4.3 - *L'Archivio del Protonotaro della Camera Reginale.*

Fig. 5 - *Raeli Matteo.*

Fig. 6 - *Cattaneo Carlo.*

Fig. 7 - *Papè di Valdina.*

Fig. 8 - *Amministrazione della Santissima Crociata.*

Fig. 9 - *Secrezia di Palermo.*

SISTEMA INFORMATIVO DEGLI ARCHIVI DI STATO. LA SCHEDA PERGAMENE E LA SUA SPERIMENTAZIONE NELL'INVENTARIO ELETTRONICO DEL *DIPLOMATICO* DELL'ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO*

Che nasce dalla convinzione che descrivere
sia forse meno ambizioso dello spiegare,
ma più capace di capire e far capire[1].

1. *Introduzione*

Il Sistema Informativo degli Archivi di Stato (SIAS) è una piattaforma di consultazione via *web* del patrimonio documentario degli archivi statali, nato da un progetto ideato e condotto dalla Direzione Generale per gli Archivi e dall'Istituto Centrale per gli Archivi. Suo scopo principale è la realizzazione di uno strumento che sia costantemente aggiornato sulla consistenza, sullo stato di ordinamento e di inventariazione del patrimonio documentario degli Archivi di Stato e che consenta di restituire verso l'utenza esterna tutte le informazioni utili per il recupero e l'accesso a tale documentazione[2]. Alla base del progetto sono tre aspetti fondamentali: il primo, di natura teorica, riguarda la dottrina archivistica e il dibattito disciplinare sul concetto di archivio, sui metodi di ordinamento e di descrizione del materiale documentario; il secondo, di tipo normativo, concerne la realizzazione di norme internazionali per la descrizione di tale patrimonio; il terzo, pratico, consiste nell'adozione in campo archivistico dei nuovi sistemi di automazione.

Per ciò che attiene al primo aspetto, è opportuno ripercorrere brevemente le fasi salienti della riflessione e della teorizzazione archivistica in relazione ai criteri di ordinamento e di descrizione e prendere le mosse, dunque dalla più chiara e inequivocabile formulazione teorica di quel principio di provenienza che nel corso del XIX secolo si era lentamente affermato in Italia

* L'ultima data di accesso ai siti *web* menzionati nel presente contributo è il 9 novembre 2006.

[1] A. Bartoli Langeli, *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*, Roma, Viella, 2006 (I libri di Viella, 56), p. 16.

[2] P. Feliciati - D. Grana, *Dal labirinto alla piazza. Il progetto Sistema Informativo degli Archivi di Stato*, in «Scrinia», II/2-3 (luglio-novembre 2005), pp. 9-18. Il contributo è consultabile anche all'indirizzo URL: <http://archivi.beniculturali.it/Patrimonio/sias-per-scrinia.html>. Nell'introduzione al Progetto SIAS, Daniela Grana e Pierluigi Feliciati ripercorrono le tappe che hanno visto impegnate le istituzioni archivistiche italiane, a partire dal 1874 con il Consiglio Superiore degli Archivi sino ad oggi con la Direzione Generale per gli Archivi, in una politica di riordinamento, inventariazione e fruizione del patrimonio archivistico. Sulla struttura modulare del sistema e sulle caratteristiche tecniche si veda anche D. Grana, *Il sistema informativo degli Archivi di Stato*, «Archivi & Computer», XIV/2 (2004), pp. 78-84. Per un *excursus* sui progetti realizzati in rete dall'amministrazione archivistica italiana si veda P. Feliciati, *L'amministrazione archivistica italiana sul web: storia di un portale culturale pubblico*, «Archivi & Computer», XII/3 (2002), pp. 20-33. Sui progetti che hanno visto impegnata, negli anni più recenti, l'amministrazione archivistica per la realizzazione di strumenti conoscitivi del patrimonio archivistico non statale e statale si veda ancora D. Grana, *Le attività e i progetti di digitalizzazione nell'amministrazione archivistica*, «Dig*Italia*», numero zero (2005), pp. 92-96.

come metodo di ordinamento degli archivi e aveva trovato nella seconda metà dell'Ottocento una definitiva consacrazione nell'opera di Francesco Bonaini e della scuola archivistica toscana[3]. A Giorgio Cencetti si devono alcune fondamentali puntualizzazioni di dottrina archivistica che rappresentano sul piano teorico il punto di arrivo di un lungo dibattito precedente[4]. In uno di questi contributi, nel tentativo di definire i criteri dell'ordinamento archivistico, egli ebbe modo di sottolineare come «il concetto di metodo implichi l'idea di schema prestabilito» e che pertanto «non è affatto facile dare una precettistica su l'ordinamento degli archivi secondo questo metodo […] se non in forma genericissima»[5]. Lo studioso romano riteneva infatti che «la concretezza del metodo si risolve nella sua individualità» e che «ogni archivio ha il suo ordinamento, che sarà il più rispondente ai fini e alle funzioni dell'ente da cui proviene»[6]. In tale prospettiva ordinare un archivio è possibile, dunque, solo studiando il vincolo che esiste fra le carte, il quale «null'altro esprime se non il funzionamento, cioè la vita, dell'ente», ed «è a questa vita nelle sue manifestazioni, necessariamente esterne e formali, che ha rapporto l'ordinamento, il quale si svolgerà perciò unicamente su basi formali»[7]. Adoperando i temini di *necessarietà* e di *determinatezza* del vincolo archivistico, Cencetti rimarcò che il complesso delle relazioni che collegano i documenti «permette di concepire il fascicolo e la serie come *corpora* che siano qualcosa di più e di diverso dalla somma aritmetica dei singoli componenti e in funzione dei quali i singoli componenti esistono, così come le reciproche relazioni fra le serie determinano la tante volte notata fisionomia organica dell'archivio»[8]. Nel contributo *Inventario bibliografico e inventario archivistico*, inoltre egli affermò ancora più esplicitamente che, «sorto come sistema di ordinamento, il metodo storico, a ben considerarlo, si rivela come qualcosa di più ampio, cioè come principio basilare di tutta la dottrina archivistica […] e condizione necessaria per l'utilizzazione dell'archivio, perché soltanto in base

[3] Su Francesco Bonaini (1806-1874), direttore dell'Archivio di Stato di Firenze e soprintendente agli Archivi toscani, e sulla scuola archivistica toscana: E. LODOLINI, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana. Dalle origini alla metà del secolo XX*, Roma, Carocci, 1998 (Beni culturali, 13), pp. 123-131, 155-158. Sulle prime fasi dell'affermazione in Italia del rispetto dei fondi e dell'ordinamento secondo il principio di provenienza si veda *ibidem*, pp. 115-122.

[4] Giorgio Cencetti (1908-1970) fu direttore dell'Archivio di Stato di Bologna e dal 1951 professore di paleografia e diplomatica. Nel 1966 fu eletto preside della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Universita degli studi di Roma (*ibidem*, p. 201 n. 12). I principali contributi dello studioso romano sul concetto di archivio, sul metodo storico e sul vincolo esistente tra i documenti di un archivio, editi nei quattro articoli *Sull'archivio come «universitas rerum»* del 1937, l'*«Archivio». Progetto di voce per vocabolario, di Charles Samaran. Traduzione e osservazioni* del 1938, *Il fondamento teorico della dottrina archivistica* del 1939 e *Inventario bibliografico e inventario archivistico* anch'esso del 1939, sono stati raccolti dall'autore nella pubblicazione *Scritti archivistici*, Roma, Il Centro di ricerca editore, 1970 (Fonti e studi di Storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni, 3), rispettivamente alle pagine: pp. 47-55, 29-37, 39-46, 56-69.

[5] G. CENCETTI, *Il fondamento teorico della dottrina archivistica*, in Id., *Scritti archivistici* cit., p. 42.

[6] *Ibidem.*

[7] *Ibidem*, p. 43.

[8] *Ibidem*, p. 39.

alla conoscenza storica dell'istituto a cui appartengono o appartennero le carte sarà possibile non solo ordinarle, ma compiervi la benché minima ricerca»[9]. Cencetti teorizzò dunque l'esistenza di un legame imprescindibile fra l'ordinamento di un archivio e le funzioni e la storia dell'ente produttore, sottolineando come la conoscenza delle relazioni che sussistono tra le carte prodotte da un ente e la sua storia permette di ordinare «su basi formali» ogni archivio, rispettando così il criterio di ordinamento originario realizzato dall'ente in base ai propri fini e alle proprie funzioni.

In un breve articolo del 1970, Claudio Pavone, anche sulla base delle riflessioni che Filippo Valenti aveva mosso al manuale di Adolf Brenneke[10], pose in discussione l'idea per la quale l'ordinamento secondo il cosidetto metodo storico debba seguire necessariamente la storia delle istituzioni che produssero gli archivi[11]. In poche e concise, ma al contempo decise, pagine Pavone definisce e separa concettualmente l'archivio dall'ente produttore. Egli afferma che «l'archivio rispecchia infatti innanzi tutto il modo con cui l'istituto organizza la propria memoria, cioè la propria capacità di autodocumentarsi in rapporto alle proprie finalità pratiche»[12]; e riconduce l'archivio «alla sua natura, modesta ma precisa, di ordine formale della memoria dell'istituto»[13]. In tal senso, secondo Pavone, il criterio da seguire nell'ordinamento di un archivio è quello che guarda alla struttura formale dell'archivio e non alla storia dell'istituto, dal momento che «l'archivio rispecchia in realtà soltanto la storia di sé stesso»[14].

Negli stessi anni, Filippo Valenti giunse a una riformulazione del principio di ordinamento secondo il metodo storico studiando approfonditamente le teorie del Brenneke e cogliendo gli spunti offerti dalle riflessioni di Claudio Pavone. Secondo Valenti, infatti, «ogni archivio ha un ordinamento particolare che è il risultato e del modo di organizzare la propria memoria (Pavone) che l'ente o gli enti produttori di tempo in tempo hanno adottato, e delle vicende di carattere storico-istituzionale, nonché di carattere specificamente archivistico, alle quali di tempo in tempo è andato soggetto»[15]. Ribadito il concetto per cui l'ordinamento archivistico deve rispettare l'organizzazione di un archivio così come essa si è determinata storicamen-

[9] G. CENCETTI, *Inventario bibliografico e inventario archivistico*, in Id., *Scritti archivistici* cit., p. 63.

[10] F. VALENTI, *A proposito della traduzione italiana dell'«Archivistica» di Adolf Brenneke*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIX/2 (maggio/agosto 1969), pp. 441-455, ora in ID., *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. GRANA, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali - Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000 (Saggi, 57), pp. 3-16.

[11] C. PAVONE, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX/1 (gennaio-aprile 1970), pp. 145-149.

[12] *Ibidem*, p. 147.

[13] *Ibidem*, p. 149.

[14] *Ibidem*.

[15] F. VALENTI, *Nozioni di base per un'archivistica come euristica delle fonti documentarie. Corso di Archivistica tenuto presso l'Università di Bologna, Facoltà di lettere e Filosofia (corso di laurea in Storia, indirizza medievale). Anno Accademico 1975/1976*, in ID., *Scritti e lezioni di archivistica* cit., pp. 135-224: 168.

te per una serie molteplice di fattori, il Valenti, nel suo contributo *Nozioni di base per un'archivistica come euristica delle fonti documentarie*, compie un ulteriore passo in avanti volgendo l'attenzione alle componenti strutturali di un archivio. Ne deriva che il principale problema archivistico diviene non solo (o non tanto) quello di classificare i non pochi complessi documentari italiani non sufficientemente noti e inventariati, ma soprattutto quello di «capirli, *di* esplorarne e *penetrarne* dal di dentro *l'intima struttura, individuandone all'occorrenza le articolazioni*»[16]. Al di là del pur fondamentale *Schema-esempio di una tipologia dei fondi d'archivio secondo la loro struttura*[17], il tratto saliente di tali riflessioni induce a centrare il problema dell'ordinamento e dell'inventariazione di ogni archivio sulla comprensione del suo funzionamento in quanto sistema e sulla individuazione delle sue stesse articolazioni interne. Si pongono, in tal modo, le basi per fondare la prassi descrittiva in ambito archivistico proprio sull'identificazione e descrizione di una struttura multilivellare.

Le questioni aperte da tali riflessioni, ovvero la necessità di distinguere tra l'archivio e l'ente produttore e la centralità della nozione di struttura formale dell'archivio, trovano piena risposta oggi nella formulazione separata delle norme internazionali per la descrizione archivistica del patrimonio documentario, *General International Standard for Archival Description* – ISAD(G) –[18], dalle norme internazionali per la descrizione degli soggetti produttori, *International Standard Archivial Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families* – ISAAR(CPF) –[19] e in quella rappresentazione della documentazione archivistica secondo «un modello gerarchico dei livelli di ordinamento di un fondo e delle parti che lo compongono»[20] che rispecchia pienamente la struttura formale dell'archivio. Queste norme, nate in seno alla comunità archivistica internazionale per rispondere all'esigenza di usufruire di regole di descrizione del materiale archivistico che avessero

[16] *Ibidem*, p. 217.

[17] *Ibidem*, pp. 218-224.

[18] *ISAD(G): General International Standard Archival Description. Second edition*, adopted by the Committee on Descriptive Standards, (Stockholm, Sweden, 19-22 September 1999), «Rassegna degli Archivi di Stato», LXIII/1 (gen.-apr. 2003), pp. 59-190, con traduzione a fronte in italiano a cura di di Stefano Vitali con la collaborazione di Maurizio Savoja. Riguardo alle proposte del gruppo di lavoro costituito dall'Associazione nazionale archivistica italiana per la revisione delle ISAD(G) si veda: S. VITALI, *Le proposte italiane per la revisione dell'International Standard of Archival Description (General)*, «Rassegna degli Archivi di Stato», LVIII/1 (gen.-apr. 1998), pp. 89-95; e *Proposte di integrazione e modifica dell'ISAD(G) formulate dall'Amministrazione archivistica italiana e dall'ANAI in occasione della revisione quinquennale*, «Rassegna degli Archivi di Stato», LVIII/1 (gen.-apr. 1998), pp. 114-121. Sulla nascita e sulla storia delle norme ISAD(G): F. RICCI, *Gli standard nazionali di descrizione archivistica: dalle origini alla seconda versione di ISAD(G)*, «Rassegna degli Archivi di Stato», LXIII/1 (gen.-apr. 2003), pp. 12-45.

[19] *ISAAR (CPF) International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families. Second edition*, adopted by the Committee on Descriptive Standards, (Canberra, Australia, 27-30 October 2003) «Rassegna degli Archivi di Stato», LXIII/1 (gen.-apr. 2003), pp. 191-333, con traduzione a fronte in italiano a cura di Stefano Vitali.

[20] *ISAD (G): General International Standard Archival Description*, cit., p. 73.

degli *standard* comuni, sono state elaborate dal Comitato per gli standard di descrizione che, dai primi anni Novanta ad oggi, mettendo a confronto le diverse pratiche archivistiche nazionali, ha progettato e approvato due edizioni delle ISAD(G) e delle ISAAR(CPF). Nell'ambito dell'esperienza italiana, la spinta alla normalizzazione emerge già a partire dagli anni Sessanta con l'edizione de *Le Norme per la pubblicazione degli inventari*, curate dall'Ufficio Studi e pubblicazioni della Direzione generale degli Archivi di Stato edite nel 1966[21]. Nello stesso periodo, si faceva strada all'interno dell'Amministrazione archivistica, la ricerca di criteri uniformi da adottare per la stesura della *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*[22]. Si impiegarono comunque tre anni per definire gli obiettivi scientifici da perseguire nella realizzazione del progetto, «per analizzare le difficoltà oggettive che sarebbero derivate dalla necessità di fornire in un quadro organico e sistematico realtà archivistiche tra loro molto differenti, per studiare infine le soluzioni archivistiche più opportune»[23]. Dai criteri elaborati per la descrizione del patrimonio documentario, inviati mediante la circolare del 1969 a tutti gli Archivi di Stato, risulta evidente che, se da un lato nei principi redazionali si puntava già allora l'attenzione verso temi che negli anni successivi sarebbero stati molto dibattuti come «l'individuazione e l'articolazione dei livelli descrittivi e la normalizzazione delle voci»[24], d'altra parte, il metodo seguito, sia per l'impostazione storico-istituzionale, sia per l'assunzione del fondo come unità base per la descrizione, sia ancora per la periodizzazione stabilita come modalità di organizzazione delle informazioni, non era condiviso da tutti gli archivisti[25]. Ciò nonostante, la *Guida*, che ad oggi si configura ancora come l'unico strumento in grado di fornire un quadro generale del patrimonio documentario degli archivi statali italiani, era stata redatta

[21] *Gli standard per la descrizione archivistica*, a cura di M. GROSSI, in M. GUERCIO, *Archivistica informatica. I documenti in ambiente digitale*, Roma, Carocci editore, 2002 (Beni culturali, 25), pp. 129-154: 137. Le norme sono edite da Paola Carucci in appendice a *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987 (Beni culturali, 10), pp. 231-239.

[22] *La Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, a cura di P. ANGIOLINI e C. PAVONE, Roma, Ministero per i Beni ambientali e culturali - Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981-1984, 4 voll. La *Guida generale* è anche disponibile e interrogabile all'indirizzo URL: <http://www.maas.ccr.it/cgiwin/h3.exe/aguida/findex_guida>.

[23] P. CARUCCI, *La Guida generale: problemi di metodo*, «Rassegna degli Archivi di Stato», LVI/2 (maggio/agosto 1996) [*Giornata di studio: «La Guida generale degli Archivi di Stato italiani e la ricerca storica» (Roma, Archivio centrale dello Stato, 25 gennaio 1996)*], pp. 329-334: 329.

[24] *Gli standard per la descrizione archivistica* cit., p. 138.

[25] Sui criteri adottati per la redazione della *Guida generale* si veda l'introduzione de *La Guida generale degli Archivi di Stato italiani*. I. *A-E*, a cura di P. ANGIOLINI e C. PAVONE, Roma, Ministero per i Beni ambientali e culturali - Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981, pp. 1-31. Per una conoscenza della letteratura sulla *Guida generale*: P. CARUCCI, *L'esperienza della "Guida generale degli archivi di Stato" nell'evoluzione dei criteri di normalizzazione*, «Archivi & Computer», I (1992), p. 13-23; Ead., *Comunicazione e integrazione delle informazioni archivistiche*, «Rassegna degli Archivi di Stato», LIV/1 (gen.-apr. 1994), pp. 40-47. Si veda inoltre il volume monografico dedicato alla *Giornata di studio: «La Guida generale degli Archivi di Stato italiani* cit., e P. CARUCCI, *Sistema Guida Generale degli Archivi di Stato italiani*, «Archivi & Computer», XIV/2 (2004), pp. 52-63.

sulla base di criteri comuni adottati da tutti gli Archivi di Stato, principio questo che nel decennio successivo costituirà il punto d'incontro per la stesura delle norme internazionali ISAD(G) e ISAAR(CPF).

La finalità di questi standard[26] è di fornire «norme generali per l'elaborazione di descrizioni archivistiche»[27] che consentano di rendere accessibile la documentazione tramite una descrizione che ne identifichi e illustri il contenuto e il contesto in cui essa è stata prodotta[28], e che consentano inoltre di effettuare scambi tra sistemi archivistici differenti[29]. Per tale scopo sono state elaborate norme generali (da applicare congiuntamente agli standard nazionali) fondate su un «modello di gestione separata e correlata delle descrizioni archivistiche e delle informazioni relative ai soggetti produttori»[30]. Questo modello permette di descrivere separatamente la documentazione (ossia le vicende archivistiche, i modi di organizzare la memoria di cui diceva Pavone) dai soggetti produttori (ossia le vicende storico-istituzionali)[31] e, al contempo di stabilire i necessari collegamenti fra gli archivi e i rispettivi enti. Infine, nella riunione del Comitato sugli standard descrittivi tenuta a Firenze nel 1997 in occasione del Consiglio internazionale degli archivi, è stato costituito un sotto-comitato per formulare le linee guida per la elaborazione di strumenti di ricerca in conformità con le ISAD(G) e le ISAAR(CPF)[32]. Le *Guidelines for Preparation and Presentation of Finding Aids* approvate dal comitato nel 2001[33] forniscono i requisiti per la produzione di strumenti di ricerca su supporto elettronico che rispettino la struttura multilivellare fornendo contesto e contenuto della documentazione, che consentano lo scambio e il recupero dei dati, che rendano possibile la loro condivisione e che permettano di integrare strumenti di ricerca prodotti da isti-

[26] Una delle possibili definizioni di *standard* per la descrizione archivistica è quella enunciata da Michele Gianni, *Rappresentazione e ricerca dell'informazione. Standard e vocabolari controllati per la catalogazione dei beni culturali*, in *Standard, vocabolari controllati, liste di autorità.* Atti del seminario (Milano 25 maggio 1994), Milano, Regione Lombardia, Settore Cultura e Informazione - Servizio biblioteche e beni librari e documentari, 1995, pp. 9-23: 20: «L'insieme delle norme e delle convenzioni, se dettate e accettate da una comunità di esperti, ha il fine di uniformare il comportamento di coloro che creano le rappresentazioni e di coloro che cercano rappresentazioni».

[27] *ISAD(G): General International Standard* cit., p. 71.

[28] *Ibidem*.

[29] *Ibidem*, p. 73.

[30] F. RICCI, *Gli standard* cit., p. 34.

[31] D. GRANA, *Il sistema informativo* cit., p. 80. Secondo Maria GUERCIO (*Archivistica informatica* cit., p. 148) le ISAAR(CPF) «fornisc[ono] la possibilità di sviluppare tutte le potenzialità interpretative offerte dall'analisi storico-istituzionale tradizionalmente ospitata nella parte introduttiva di guide ed inventari, permettendo di dar conto delle relazioni multiple esistenti tra oggetti archivistici e soggetti collegati».

[32] Per una breve e chiara presentazione delle linee guida si veda: F. RICCI, *Le linee guida per l'elaborazione e la presentazione di strumenti di ricerca*, «Rassegna degli Archivi di Stato», LXIII/1 (gen.-apr. 2003), pp. 57-58.

[33] *Guidelines for the Preparation and Presentation of Finding Aids. International Council on Archives Committee on Descriptive standards. Report of the Sub-committee on Finding Aids*, con traduzione a fronte in italiano a cura di Francesca RICCI, «Rassegna degli Archivi di Stato», LXIII/1 (gen.-apr. 2003), pp. 335-349.

tuti archivistici diversi[34]. Le ISAD(G) e le ISAAR(CPF) realizzate come standard concettuali e non di formato, grazie ai linguaggi che negli ultimi anni sono stati sviluppati per internet, sono oggi applicate a tutti quei *software* dedicati alla schedatura, ordinamento e inventariazione del patrimonio archivistico sia in formato HTML, sia in altri formati di testo[35].

Il progetto del Sistema Informativo degli Archivi di Stato è stato varato nel corso 2003 e ha conosciuto nello stesso anno un primo sviluppo del prototipo del *software*[36]. Gli istituti che per primi hanno partecipato al progetto e testato le prime versioni del programma sono stati gli Archivi di Stato della Liguria e della Sicilia. Le sue finalità generali sono inerenti, come già detto, alla descrizione e alla gestione del patrimonio. Nello specifico, gli obiettivi che potremmo definire strettamente descrittivi, si articolano in: descrizione dei complessi documentari, dei soggetti produttori e degli strumenti di ricerca; realizzazione di una sala di studio virtuale per la consultazione sul *web* dei dati inerenti al patrimonio e agli strumenti di ricerca; sviluppo di un sistema informativo locale ad uso del singolo istituto per la gestione informatizzata della sala di studio, per la consultazione di strumenti di ricerca digitalizzati e di copie digitali di documenti. Gli obiettivi gestionali riguardano invece: la gestione delle nuove acquisizioni mediante un registro di presa in carico; la gestione della valutazione economica del patrimonio degli archivi, in attuazione del decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 18 aprile 2002[37]; la gestione delle sedi archivistici per ciò che riguarda le necessità di deposito dei materiali documentari. L'inserimento dei dati relativi ai complessi documentari, ai soggetti produttori e ai relativi strumenti di ricerca è un obiettivo raggiunto ad oggi da numerosi istituti (i dati sono consultabili in rete all'indirizzo URL: <http://www.archivi-sias.it>)[38]. Il pro-

[34] *Guidelines for the Preparation* cit., p. 339.

[35] Bruno Galland, nel suo contributo *Sistemi archivistici informatizzati e standard descrittivi*, pp. 163-168: 164 (consultabile all'indirizzo URL: http://www.archiviodistato.firenze.it/nuovosito/fileadmin/template/allegati_media/libri/guida_on_line/Guida_Galland.pdf>), sottolinea come nel 1994, al tempo della pubblicazione della prima edizione delle ISAD(G), «le possibilità tecnologiche usate allora nella maggioranza delle istituzioni archivistiche nel mondo non permetteva ancora di mettere in evidenza la gerarchia delle descrizioni».

[36] D. GRANA, *Il sistema informativo* cit., 83.

[37] D. GRANA, *Il sistema informativo* cit., p. 82 nota 10.

[38] Al 30 agosto 2005 avevano aderito al progetto SIAS circa novanta istituti: in Abruzzo gli Archivi di Stato di Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo; in Basilicata gli Archivi di Stato di Matera e Potenza; in Calabria quelli di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria e Vibo Valentia; in Campania gli istituti di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno; in Emilia Romagna gli archivi di Ferrara, Forlì, Piacenza, Ravenna e Rimini; in Friuli Venezia-Giulia quelli di Gorizia, Trieste e Udine; nel Lazio l'Archivio Centrale dello Stato di Roma e gli Archivi di Stato di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo; in Liguria quelli di Genova, Imperia, La Spezia e Savona; in Lombardia gli istituti di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia; nelle Marche quelli di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro; in Molise i due di Campobasso e Isernia; in Piemonte gli archivi di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbania e Vercelli; in Puglia gli Archivi di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto; in Sardegna quelli di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari; in Sicilia gli istituti di Agrigento, Trapani, Siracusa, Palermo, Messina, Enna, Caltanissetta, Ragusa e Catania; in Toscana gli archivi di Lucca, Grosseto, Livorno, Siena, Massa, Pisa, Pistoia e Prato; in Trentino Alto Adige i due di Trento e Bolzano; in Umbria quelli di Perugia e Terni; in Veneto gli archivi di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza.

getto prevede inoltre la possibilità di realizzare inventari elettronici che forniscano una descrizione del materiale archivistico dal livello più alto fino a quello costituito dalla singola unità e schede per la descrizione di materiali speciali quali le pergamene e i sigilli[39].

Il Progetto SIAS, che guarda con interesse anche alle esperienze di altri sistemi informativi archivistici sviluppati negli ultimi anni[40], ha ideato un sistema *in progress* per garantire al contempo l'accesso e il recupero della documentazione nonché lo scambio dei dati tra sistemi informativi diversi; elementi utili tanto per la pubblica amministrazione quanto per l'utenza. Il SIAS è un sistema di comunicazione autoesplicativo che fornisce tutte le informazioni possibili dal generale al particolare: dall'istituto e dalle sedi di conservazione del materiale, alla descrizione della documentazione archivistica nelle sue strutture gerarchiche, dagli strumenti di ricerca sino all'unità minima di descrizione. Il sistema relazionale è articolato in più moduli e schede, secondo il modello di gestione separata e collegata elaborato dagli standard internazionali. Trattati singolarmente al momento dell'inserimento dei dati, i moduli e le schede vengono successivamente collegati tra loro in base alle scelte archivistiche dell'operatore. Il programma prevede due interfacce, quella "autore" per l'inserimento dei dati nel sistema da parte degli operatori, e quella "utente" per la consultabilità dei dati via *web*[41]. In ambito gestionale i moduli si dividono in "complessi documentari", ossia la documentazione conservata negli istituti, descritta e rappresentata secondo la propria struttura multilivellare; "produttori"[42], ovvero quei soggetti che hanno prodotto

[39] Il progetto prevede anche un modulo per la gestione della sala studio. Sono inoltre in fase di progettazione altri due moduli per la descrizione degli archivi notarili e per le raccolte cartografiche e catastali. In particolare su quest'ultimo e sul progetto *Portale per la storia degli italiani* avviato dalla Direzione generale per gli Archivi con la collaborazione dell'Archivio di Stato di Cosenza, si veda D. GRANA, *L'Istituto centrale per gli archivi: avvio delle attività*, «Il Mondo degli Archivi», 1 (2006), consultabile all'indirizzo URL: <http://www.ilmondodegliarchivi.org/detail/articleid/450/parentchannel/92/title/L_Istituto_centrale_per_gli_archivi_avvio_delle_attivit_.html>.

[40] Tra le diverse esperienze di sistemi informativi archivistici in Italia si ricordino, il progetto nazionale *Archivi del Novecento* (http://www.archividelnovecento.it); il progetto dell'Archivio di Stato di Firenze, *Sistema Informativo Archivio di Stato di Firenze* (SIASFi) (<http://www.archiviodistato.firenze.it/siasfi/>); il *Sistema dei beni archivistici della provicia di Bologna* (S.I.B.A.R) relativo al patrimonio archivistico di Bologna e della sua provincia (<http://www.provincia.bologna.it/cultura/archivi/sibar.html>); il *Progetto Lombardo Archivi in Internet* (PLAIN), che costituisce un metaopac che da accesso alla documentazione degli archivi storici della regione Lombardia (<http://plain.lombardiastorica.it/index.php?dxm=1>); il progetto nazionale *Sistema Informativo unificato per le Soprintendenze Archivistiche* (SIUSA) (<http://siusa.signum.sns.it/>); la *Guida agli Archivi Storici degli Istituti della Resistenza* (<http://beniculturali.ilc.cnr.it/insmli/guida.HTM>); la base dati dell'*Archivio di Stato di Torino* (<http://ww2.multix.it/asto/ricerca.htm>); il Catalogo Unico del MART - *Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto* (<http://194.105.50.132/private/welcome.jsp>); il progetto IMAGO II realizzato fra gli altri dall'*Archivio di Stato di Roma* (<http://www.archivi.beniculturali.it/ASRM/Ricercheonline.html>).

[41] L'architettura Intranet/Extranet/Internet del sistema permette all'operatore di visualizzare dall'intranet le schede descritte con il relativo interfaccia-*web* prima che vengano messe in rete.

[42] Secondo la definizione del glossario ISAD(G) per "soggetto produttore" si intende: «l'ente, la famiglia o la persona che ha posto in essere, accumulato e/o conservato la documentazione nello svolgimento della propria attività personale o istituzionale», cfr. *ISAD(G): General International Standard* cit., p. 83.

e/o conservato la documentazione; "strumenti di ricerca", modulo che fornisce un catalogo bibliografico degli strumenti di accesso ai fondi e che consente all'operatore di realizzare veri e propri inventari elettronici (tramite lo sviluppo del "modulo inventario", della "scheda pergamene" e della "scheda sigilli") sia redatti *ex novo*, sia recuperando dati dal supporto cartaceo[43]; "punti di accesso", che permette di modificare, indipendentemente dalla scheda a cui sono collegati, i dati relativi alle *persone*, ai *toponimi* e ai *titolari del sigillo*[44]. Nel SIAS è presente inoltre un sistema per la gestione della base di dati, che consente di evitare la ridondanza dei contenuti, di favorire i collegamenti tra i moduli e di facilitare le modifiche dei dati. Consultando le informazioni disponibili in rete, l'utenza potrà così effettuare una navigazione fluida tra la struttura ad albero dei complessi documentari, degli strumenti di ricerca che li descrivono e dei soggetti che li hanno prodotti e/o conservati e potrà inoltre giovarsi di continui collegamenti tra i moduli favoriti dal supporto elettronico.

I primi due obiettivi gestionali del progetto – ossia la gestione delle nuove acquisizioni e della valutazione economica del patrimonio documentario – sono stati concretizzati nel modulo "acquisizioni", ideato per consentire mediante un'unica procedura la presa in carico delle nuove accessioni, la descrizione archivistica del nuovo complesso documentario e l'aggiornamento della valutazione economica.

Per agevolare l'attività degli operatori, l'Amministrazione archivistica ha predisposto appositi manuali che illustrano il funzionamento del programma e dei moduli descrittivi. Essi si presentano come vere e proprie guide, corredate da esempi forniti dai curatori dei manuali e dagli operatori degli istituti che hanno partecipato per primi al progetto[45]. Le *Linee guida alla descrizione e alla gestione del patrimonio documentario* curate da Pierluigi Feliciati e realizzate per la fase iniziale del progetto, illustrano le caratteristiche generali del programma, l'articolazione in moduli e forniscono di volta in volta puntuali riferimenti all'applicazione degli *standard* internazionali ISAD(G) e ISAAR(CPF)[46]. Le linee guida per la descrizione del "modulo inventario", sempre a cura di Feliciati, presentano tutte le indicazioni utili per

[43] Con "strumento di ricerca" gli standard internazionali intendono un «termine generico per indicare ogni descrizione o strumento di corredo, elaborato o ricevuto da un'istituzione archivistica nel corso delle attività finalizzate a stabilire il controllo amministrativo o intellettuale sul materiale archivistico» (*ibidem*).

[44] Nelle norme ISAD(G) con "chiave d'accesso" si definisce: «nome, termine, parola chiave, frase o codice che può essere utilizzato per ricercare, identificare e localizzare una descrizione archivistica» (*ibidem*, p. 81).

[45] Sul funzionamento del programma: *SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato. Guida all'utilizzo del programma gestionale*, a cura di M. PRENCIPE e P. FELICIATI, Direzione Generale per gli Archivi, agosto 2004.

[46] *SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato. Linee guida alla descrizione e alla gestione del patrimonio documentario*, I, seconda edizione, a cura di P. FELICIATI, [Roma] Direzione Generale per gli Archivi, novembre 2006. Questo manuale e quelli citati nelle note seguenti sono scaricabili dall'indirizzo URL: <http://www.archivi.beniculturali.it/Patrimonio/patrdoc-sias-html>.

l'elaborazione di qualsiasi tipo di inventario, da quello sommario a quello analitico, e sono completate da appendici contenenti alcuni esempi di schede sia nella versione gestionale, sia nella versione accessibile via *web*[47]. La "scheda pergamene" e la "scheda sigilli" sviluppate da questo stesso modulo, sono parimenti illustrate da due manuali: il primo approntato da Feliciati con la collaborazione di Angela Lanconelli e Stefania Ricci, il secondo curato dalla sola Stefania Ricci[48]. In entrambi i casi sono illustrati in modo puntuale i campi selezionati per la descrizione di questi materiali, ne sono motivate in nota le scelte sulla base della principale letteratura di settore, e sono infine prospettati per ogni voce diversi esempi esplicativi. Nella fase di sperimentazione del programma, che oggi si avvia a conclusione, questi manuali sono stati continuamente aggiornati in concomitanza con le modifiche e gli aggiornamenti del sistema. Dalla lettura di tali guide, nate a corredo del programma SIAS, emerge chiaramente la volontà di applicare gli *standard* internazionali di descrizione alla molteplicità e varietà delle testimonianze documentarie conservate negli Archivi di Stato italiani e di creare un sistema che faciliti la ricerca della documentazione da parte dell'utenza.

Il sistema, ancora in fase di sperimentazione, ha subito e continuerà a subire ulteriori modifiche al fine di perfezionarne il funzionamento in tutte le sue parti.

2. *Modulo inventario nell'interfaccia gestionale*

L'Archivio di Stato di Palermo è stato tra i primi a sperimentare la descrizione "alta" del SIAS, quella cioè relativa ai complessi documentari, ai soggetti produttori e agli strumenti di ricerca, e il primo a testare la scheda pergamene. Per raccontare l'esperienza siciliana relativa all'inventariazione del materiale membranaceo, è opportuno innanzitutto in questa sede illustrare l'articolazione del "modulo inventario" e della "scheda pergamene" così come si presentano oggi in ambito gestionale, e mostrarne la riproposizione delle strutture e le possibilità di ricerca sviluppate per l'utenza nell'interfaccia *web*.

Il modulo "strumenti di ricerca", come si è detto, fornisce tutte le informazioni bibliografiche relative agli strumenti di corredo per l'accesso ai com-

[47] *SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato. Linee guida alla descrizione del patrimonio documentario*. II.1. *Il modulo inventario*, a cura di P. FELICIATI, seconda edizione, [Roma] Direzione Generale per gli Archivi, novembre 2006.

[48] *SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato. Linee guida alla descrizione del patrimonio documentario*. II.2. *La scheda pergamene*, a cura di P. FELICIATI, con la collaborazione di A. LANCONELLI e S. RICCI, seconda edizione, [Roma] Direzione Generale per gli Archivi, novembre 2006; *SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato. Linee guida alla descrizione del patrimonio documentario*. II.3. *La scheda sigilli*, a cura di S. RICCI, con la collaborazione di P. FELICIATI, [Roma] Direzione Generale per gli Archivi, ottobre 2005.

plessi documentari (elenchi, repertori, inventari, etc.). All'interno di questo modulo, dopo la fase iniziale di sperimentazione del sistema, ne è stato sviluppato un altro denominato "modulo inventario", che consente sia di convertire su supporto elettronico inventari già esistenti sia di stenderne *ex novo*. È opportuno in questa sede soffermarsi brevemente sui caratteri di questo modello inventariale al fine di esplicitare le potenzialità descrittive di quello che intende proporsi come *standard* nazionale di descrizione del patrimonio archivistico.

Per la sua realizzazione si è tenuto conto delle quattro regole di descrizione in più livelli previste dalle ISAD(G): 1) descrizione dal generale al particolare[49]; 2) informazioni pertinenti al livello di descrizione[50]; 3) collegamento fra le descrizioni[51]; 4) non ripetizione delle informazioni[52]. Dal modulo "strumenti di ricerca" dell'interfaccia gestionale è possibile creare una scheda nella quale inserire tutte le informazioni generali relative allo strumento (fig. 1): *titolo dello strumento di ricerca*, il *supporto* (un campo a tendina permette di scegliere tra le opzioni: a stampa, manoscritto, digitalizzato, elettronico), la *tipologia* (campo a tendina che prevede la possibilità di sviluppare: un *elenco*, un *indice*, un *repertorio*, un *inventario sommario*, un *inventario analitico*), la sede in cui è *consultabile* lo strumento, qualora esistano una o più succursali oltre la sede principale, l'*autore*, l'*anno di redazione*, la *data/e redazione* e la *descrizione* dello strumento di ricerca, il *redattore* e la *data* di *redazione* della scheda[53]. Compilata questa scheda, qualora si sia selezionata come tipologia di inventario il valore "elettronico", è possibile accedere al modulo *in-*

[49] «Scopo: Rappresentare il contesto e la struttura gerachica del fondo e delle sue parti. Regola: A livello di fondo fornire le informazioni relative al fondo nel suo complesso. Al livello seguente e ai successivi dare le informazioni relative a ciascuna delle parti che viene descritta. Disporre le descrizioni che ne risultano secondo uno schema di relazioni gerarchiche che mette in rapporto la singola parte con l'insieme e che proceda dal generale (il fondo) al particolare»: *ISAD(G): General International Standard* cit., p. 87.

[50] «Scopo: Rappresentare accuratamente il contesto e il contenuto dell'unità di descrizione. Regola: Fornire soltanto quelle informazioni che siano appropriate al livello che viene descritto. Per esempio non fornire informazioni dettagliate sul contenuto delle unità archivistiche se l'unità di descrizione è un fondo; non fornire la storia amministrativa di un intero ministero se il soggetto produttore dell'unità di descrizione è una direzione generale o una divisione»: *ISAD(G): General International Standard* cit., p. 87.

[51] «Scopo: Rendere esplicita la posizione dell'unità di descrizione all'interno della struttura gerarchica. Regola: Collegare ciascuna descrizione a quella dell'unità di descrizione immediatamente superiore, se esistente e identificare il livello di descrizione»: *ISAD(G): General International Standard* cit., p. 87.

[52] «Scopo: Evitare la ripetizione delle informazioni nelle descrizioni archivistiche collegate gerachicamente. Regola: Al livello appropriato più elevato, fornire tutte le informazioni che sono comuni alle singole parti. Non ripetere a livello inferiore tutte le informazioni che sono state già fornite ai livelli superiori di descrizione»: *ISAD(G): General International Standard* cit., p. 89. Al fine di sottolineare come la corretta applicazione delle "Regole della descrizione in più livelli" sia fondamentale per un adeguato utilizzo del *modulo inventario*, queste sono state riportate nel manuale ad uso degli operatori (*SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato. Linee guida alla descrizione del patrimonio documentario*. II.1. *Il modulo inventario* cit., pp. 8-9).

[53] Oltre ai campi elencati, per lo più obbligatori, in questa scheda ne sono previsti anche altri facoltativi: *link ad altre risorse, xmlLink* che permette di collegare la scheda con il file xml dello strumento in formato elettronico, *note gestionali*, il tasto flag *visibile sul web*. A chiusura della scheda, è inoltre possibile creare grazie ad appositi bottoni, collegamenti ai relativi *complessi documentari*, ad *altre denominazioni* dello strumento e infine ad *immagini*.

ventario vero e proprio, nel quale descrivere la documentazione dal livello più alto a quello più basso in base alla gerarchia: fondo, sub-fondo, serie, sottoserie, unità archivistica, unità documentaria[54], potendo ovviamente scartare i livelli descrittivi intermedi non utili ai fini della descrizione del particolare complesso documentario di cui si sta compilando l'inventario. Per visualizzare costantemente il livello e, più in generale, il contesto della documentazione descritta, questa scheda è stata divisa in due *frames* (fig. 2): a sinistra si va automaticamente configurando la struttura gerarchica del materiale secondo una forma cosiddetta ad albero rovesciato che restituisce dal punto di vista visivo la composizione dell'archivio – ed è questo un elemento innovativo che caratterizza la rappresentazione grafica della documentazione in SIAS –; a destra si ha la vera e propria scheda nella quale vanno inseriti i dati relativi alla documentazione. Naturalmente ogni inventario dovrà essere collegato al relativo complesso documentario e al soggetto o ai soggetti che lo hanno prodotto e/o conservato (qualora siano identificabili) e dei quali si è data notizia nell'apposito modulo "produttori".

I campi di descrizione presenti nel "modulo inventario" sono stati selezionati sulla base dei ventisei elementi di descrizione previsti dalle norme ISAD(G)[55], le quali prescrivono necessariamente, per favorire lo scambio dei dati a livello internazionale, l'indicazione dei seguenti dati (fig. 2): segnatura (che per le unità archivistiche e le unità documentarie si ricava dalla combi-

[54] Le definizioni dei livelli selezionati per la descrizione della documentazione sono le seguenti: per fondo, secondo quanto riportato dal glossario delle ISAD(G), si intende «l'insieme organico dei documenti archivistici, senza distinzione di tipologia o supporto, formati e/o accumulati ed usati da una determinata famiglia o ente nello svolgimento della propria attività personale o istituzionale» (*ISAD(G): General International Standard* cit., p. 83). Per sub-fondo si intende: «la suddivisione di un fondo contenente un insieme di documentazione correlata, corrispondente a suddivisioni amministrative dell'istituzione o dell'organismo produttore, o altrimenti, a raggruppamenti geografici, cronologici, funzionali, o di simile natura del materiale documentario. Quando l'ente produttore ha una struttura gerarchica complessa, ciascuna divisione si articola nelle suddivisioni necessarie a dar conto dei livelli della struttura gerarchica stessa» (*ibidem*, p. 85). Per serie si intendono quei «documenti ordinati secondo un sistema di archiviazione o conservati insieme perché sono il risultato di un medesimo processo di sedimentazione o archiviazione o di una medesima attività; appartengono ad una specifica tipologia; o a ragione di qualche altra relazione derivante dalle modalità della loro produzione, acquisizione o uso» (*ibidem*, p. 83). Per sottoserie si intende quel livello di descrizione che «riferendosi ad eventuali ulteriori articolazioni del livello *serie*, può essere assegnato a tutte le suddivisioni d'insieme gerarchicamente dipendenti dal livello precedente» (*SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato. Linee guida alla descrizione del patrimonio documentario*. II.1. *Il modulo inventario* cit., p. 17). Con il termine unità archivistica (*ibidem*) si intende quel livello che «va assegnato alle unità di condizionamento archivistico o fisico (buste, fascicoli, registri, mazzi, etc.) del complesso documentario o delle sue articolazioni in serie e sottoserie, corrispondenti a una pratica amministrativa o a un'aggregazione in un unico contenitore di un gruppo di documenti in fase di riordinamento». Secondo la definizione delle ISAD(G) – *ISAD(G): General International Standard* cit., p. 83 – per fascicolo/unità archivistica si intende «un insieme organizzato di documenti raggruppati o dal soggetto produttore, per le esigenze della sua attività corrente, oppure nel corso dell'ordinamento dell'archivio, in base al comune riferimento allo stesso oggetto, attività o fatto giuridico. Costituisce di solito l'unità elementare di una serie». Per unità documentaria, infine, si intende: «l'unità minima, concettualmente non divisibile, di cui è composto un archivio, per esempio, una lettera, un memorandum, un rapporto, una fotografia, una registrazione sonora» (*ibidem*, p. 85).

[55] Si veda *ISAD(G): General International Standard* cit., pp. 89-141.

nazione dei campi *denominazione* e *numero di corda*), *denominazione*, collegamento ai soggetti produttori, *datazione*, articolata in *data inizio*, *data fine*, e *datazione (testo)*, *consistenza* e *livello di descrizione*. Ugualmente obbligatorio nel "modulo inventario" è il numero di corda per i livelli di unità archivistica e unità documentaria e l'inserimento della *data* di *redazione* della scheda e del nome del *redattore*. Il modulo prevede inoltre la compilazione facoltativa di altri campi: *numero d'ordinamento*, *condizionamento*, *descrizione*, *modalità di aquisizione e versamento*, *condizioni di accesso*, *condizioni per la riproduzione*, *lingua/scrittura*, *stato di conservazione*, *documentazione collegata* e *note*, *criteri di ordinamento*. In aggiunta a questi campi, che sono visibili sul *web* solo se effettivamente compilati, la scheda prevede anche uno spazio per le *note gestionali* ad uso dell'operatore, un altro per le *parole chiave*, che consente di associare una o più parole ad una determinata documentazione in modo da permettere all'utenza di rintracciare il materiale archivistico utile anche mediante voci tematiche che siano concettualmente inerenti ad esso; sono infine presenti i campi *visibile sul web*, *non consultabile* e *unità di prelievo*, che funzionano come interruttori on/off. Il primo permette al redattore dell'inventario di scegliere quando mandare in rete i dati inseriti, il secondo indica se la documentazione è consultabile o meno, il terzo si attiva nel caso di descrizione dell'unità archivistica o dell'unità documentaria e permette di specificare quando tali unità coincidono con l'unità di prelievo e pertanto quando esse sono consultabili in sala studio. Questi ultimi due *checkbox* sono stati aggiunti in funzione del nuovo modulo "Gestione automatizzata sala di studio" (GAUSS), al fine di fornire informazioni specifiche sulla consultabilità della documentazione presso la sala studio. A chiusura della scheda, è possibile infine effettuare collegamenti con *complesso documentario*, *persone*, *toponimi* e *immagini*. Dalla scheda madre è possibile sviluppare tutti i livelli di descrizione secondo la struttura gerarchica teorizzata dalle ISAD(G) e sviluppata nel sistema.

3. *Inventario elettronico: scheda pergamene nell'interfaccia gestionale*

Uno degli aspetti senz'altro più innovativi del Progetto SIAS è rappresentato dalla messa a punto di schede specifiche per la descrizione di materiali speciali, quali sono le pergamene e i sigilli. Dal momento che gli *standard* ISAD(G) non prevedono direttive generali per la loro descrizione, entrambe le schede sono state elaborate sulla base della principale manualistica di ambito diplomatistico e sfragistico, tenendo sempre in considerazione però i criteri generali di descrizione stabiliti dalle norme internazionali[56]. Per quanto riguarda nello specifico la scheda relativa alle pergamene, in fase

[56] L'uso della manualistica già esistente per i materiali speciali è consigliato dalle norme internazionali: *ISAD(G): General International Standard* cit., p. 71.

progettuale la selezione delle informazioni da proporre all'utenza è stata condotta essenzialmente sul solco degli studi diplomatico-archivistici di tradizione italiana e, in particolare, sui contribuiti inerenti al documento medievale di Alessandro Pratesi e di Filippo Valenti[57]. L'elaborazione della scheda pergamene ha dovuto tenere conto necessariamente delle differenti tipologie di documenti conservati negli archivi italiani e, pertanto, l'ampio numero di campi previsti consente di descrivere la documentazione in qualsiasi forma giuridica essa si presenti. La scheda permette agli operatori di sviluppare diversi modelli di descrizione dell'unità documentaria: dal modello di inventario sommario, nel quale si opta per l'inserimento dei soli dati richiesti obbligatoriamente, a quello intermedio, caratterizzato da un numero maggiore di informazioni, sino all'inventario analitico vero e proprio, che pone in evidenza tutte le caratteristiche specifiche del singolo documento e i collegamenti che sussistono tra quest'ultimo e la documentazione conservata nello stesso o in altri complessi documentari del medesimo istituto.

L'inventario elettronico permette anzitutto di descrivere le pergamene conservate in più fondi archivistici. Dal "modulo inventario" si possono creare infatti schede informative generali su ogni fondo pergamenaceo, fornendone anche le sole notizie essenziali relative alla *denominazione*, al *livello di descrizione*, alla *datazione* e alla *consistenza* del fondo (questi sono per l'appunto i campi obbligatori). Da ciascuna di queste schede si possono sviluppare e descrivere in successione le singole unità documentarie. La pagina di compilazione della "scheda pergamene" è divisa anch'essa in due *frames*: a sinistra, è visualizzata la struttura del fondo che si va incrementando sul piano numerico di pari passo all'inserimento di nuove schede; a destra è la scheda descrittiva della singola pergamena. A differenza del "modulo inventario", nel quale i campi sono visualizzati in un'unica schermata, la "scheda pergamene", che si ispira alla suddivisione delle aree delle ISAD(G), si articola in tre macroaree distinte in tre schermate differenti[58]. In ogni macroarea sono previsti sia campi obbligatori, sia campi facoltativi; a chiusura della scheda, mediante gli appositi bottoni presenti in ciascuna delle tre sezioni, è possibile aggiungere anche ulteriori dati sull'unità documentaria ed effettuare, nei casi opportuni, collegamenti fra le schede.

La macroarea *dati identificativi* si suddivide in due parti (fig. 3). La prima, quella dei veri e propri *dati identificativi*, prevede come obbligatori il

[57] A. PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, terza edizione, Roma, Jouvence, 1999 (Guide, 3); F. VALENTI, *Il documento medievale. Nozioni di diplomatica generale e di cronologia*, in *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. GRANA, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali - Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000 (Saggi, 57), pp. 225-328.

[58] Le ISAD(G) prevedono infatti le seguenti aree: area dell'identificazione, area dell'informazione sul contesto, area delle informazioni relative al contenuto e alla struttura, area delle informazioni relative alle condizioni di accesso ed utilizzazione, area delle informazioni relative a documentazione collegata, area delle note, area di controllo della descrizione (*ISAD(G): General International Standard* cit., pp. 89-141).

campo della segnatura (*identificativo*), i campi relativi alla data – *data cronica inizio e data cronica fine*[59], *data topica*, *datatio*, *datazione (testo)* – e il regesto e facoltativo il *numero d'ordinamento*. Da tale sezione, a chiusura della scheda, è possibile inserire mediante un bottone specifico le *antiche segnature*, indicare tramite il campo *aggiorna topografico* la localizzazione esatta del pezzo nella sede di conservazione e specificare se si tratta di una *unità di prelievo* visibile in sala studio mediante l'apposito *checkbox* che funziona come un interruttore on/off[60]. Questi ultimi due campi sono stati inseriti in rapporto alla già ricordata "Gestione automatizzata della sala studio".

La seconda parte è quella della *traditio* e si compone di voci finalizzate a «identificare le modalità di trasmissione dell'atto»[61]. Nello specifico, quello della *traditio*, si presenta come un campo a tendina nel quale è possibile scegliere tra quattro opzioni: *originale*, *copia*, *inserto* e *sospetto falso*[62]. Quando all'interno del documento sono riportati inserti, è prevista la compilazione di una ulteriore area descrittiva direttamente collegata e sottostante al documento che li contiene; nel caso di copie o sospetti falsi si attivano: il campo della *data traditio*, nel quale è possibile specificare la data di esecuzione della copia, quello relativo alle *note alla traditio*, e il bottone *collegamento*, che può essere utilizzato a chiusura della scheda per collegare l'atto con eventuali documenti correlati conservati nell'istituto[63]. Ancora nell'area della *traditio* sono presenti altri due bottoni che possono essere aperti e compilati solo a chiusura della scheda: sono quelli relativi ai *toponimi* e alle *persone*. Entrambi (e ciò vale anche per il bottone relativo ai *titolari* nella "scheda sigilli") incrementano veri e propri indici dei nomi di persona e luogo, che l'operatore può visualizzare e modificare dal "modulo punti di accesso". Il bottone *toponimi*

[59] Le informazioni relative a data inizio e data fine «definiscono i limiti cronologici su cui vengono effettuate le ricerche per data sul web» (*SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato. Linee guida alla descrizione del patrimonio documentario*. II.2. *La scheda pergamene* cit., p. 23).

[60] L'*identificativo*, il *numero* d'ordinamento e le *antiche segnature* sono gli unici tre campi visibili in tutte le tre schermate della scheda pergamene.

[61] *SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato. Linee guida alla descrizione del patrimonio documentario*. II.2. *La scheda pergamene* cit., p. 27.

[62] In base base alle definizioni di Alessandro Pratesi (*Genesi e forme* cit.) per *originale* si intende «il documento completo uscito direttamente dall'ufficio di cancelleria o dalle mani del rogatario e giuntoci nella forma e nella materia genuina con le quali fu emesso» (p. 105); con il termine *copia* si definisce «una trascrizione più o meno immediata dell'originale» (p. 105) che si può distinguere in *copia autentica,* «quella che ha ricevuto particolari elementi di convalida desstinati a conferire al documento la stessa credibilità attribuita all'originale» (p. 106); *copia semplice*, «che consta della pura trascrizione del documento ad opera di un qualunque amanuense privato, senza alcun elemento di autenticità» (p. 106); e *copia imitativa*, ossia la trascrizione che cerca di «riprodurre, in tutto o in parte, anche i caratteri estrinseci dell'originale» (p. 106). Gli *inserti* sono «i documenti riportati, o per rinnovazione o come precedenti di un determinato atto giuridico, in un documento successivo» (p. 106). Più complesso il discorso inerente al *sospetto falso*. Questa definizione va usata con estrema cautela poiché, come è noto, «non sempre falso storico e falso diplomatistico coincidono: un documento non redatto secondo la prassi o non compilato dalla persona competente, ossia un documento diplomatisticamente falso, può contenere tutti e soltanto dati storici obiettivamente veri, così come un documento genuino può incorrere in errori di date, di nomi e anche di fatti» (p. 109).

[63] Tutti questi campi si attivano anche nella scheda descrittiva degli eventuali documenti inserti.

consente infatti di indicizzare la data topica e tutte le altre località citate nel documento. Il bottone *persone* apre a sua volta una scheda (*collegamenti alle persone*) collegata ad un'ulteriore scheda degli antroponimi indicizzati. Quest'ultima è divisa in due *frames* (fig. 4): a sinistra è la lista dei nomi di persona, a destra è la scheda vera e propria che si articola in tre campi: *denominazione*, ove inserire la forma con la quale si vuole indicizzare l'antroponimo; *funzioni/titoli* e *note*, nei quali si possono fornire informazioni relative alla carica o al titolo rivestiti dalla persona e anche specifici riferimenti bibliografici. Dal modulo "punti di accesso" è possibile visualizzare la lista delle persone indipendentemente dalla apertura della "scheda pergamene"; è anzi possibile solo da tale modulo modificare i dati precedentemenenti inseriti. Tornando alla scheda di *collegamenti alle persone*, una volta selezionato dalla lista l'antroponimo prescelto, il campo a tendina *ruolo* permette di specificare il ruolo giuridico rivestito dal soggetto limitatamente alla singola pergamena. Le opzioni selezionate sono: *autore*, *destinatario*, *estensore*, *testimone*, *sottoscrittore*[64]. È stato inserito inoltre un valore editabile per indicare ruoli non previsti o per non attribuire al campo alcun valore. Nella macroarea *dati identificativi* sono presenti, infine, oltre al campo delle *note gestionali* ad esclusivo uso e visualizzazione del compilatore della scheda, i campi obbligatori della *data* di *redazione*, che fissa il momento esatto di compilazione della scheda (utile soprattutto per il *web*, dove la connotazione temporale è estremamente labile) e del nome del *redattore*[65]. Il campo *visibile sul web*, in ultimo, funziona come un tasto *flag* e «serve per indicare al programma se i dati sono da pubblicare o meno sul web»[66].

[64] Per *autore* si intende «colui che compie l'azione giuridica, ossia colui dalla cui volontà l'azione stessa ha origine […] e che nella maggioranza dei casi, sebbene non sempre in maniera esplicita, risulta anche autore del documento, in quanto fatto da lui o per suo ordine o – più spesso o più semplicemente – in suo nome. Nella realtà colui che, secondo i casi, ordina o richiede la redazione del documento, o piuttosto colui al quale il documento è intitolato, può essere – e molte volte è – persona diversa dall'autore dell'azione giuridica (spesso si tratta del destinatario il quale, poiché l'attestazione scritta costituiva per lui un titolo, aveva più di ogni altro interesse a farne domanda). Da questo punto di vista autore del documento e autore dell'atto giuridico documentato possono quindi essere nettamente distinti» (A. PRATESI, *Genesi e forme* cit., pp. 35-36). Il *destinatario* «è colui verso il quale l'azione giuridica è diretta […]», ma «non sempre il destinatario dell'azione giuridica è di necessità colui al quale il documento è indirizzato, potendosi questo rivolgere per informazione, a persona diversa dal beneficiario» (*ibidem*, p. 36). Per *estensore* si intende ciò che Pratesi definisce *scrittore*, ossia «colui che per libera professione o per pubblico ufficio provvede alla stesura del documento su richiesta delle parti o di una di esse» (*ibidem*, p. 37). Sul ruolo dei testimoni, di particolare rilevanza giuridica e diplomatica si veda *ibidem*, pp. 58-60. Per *sottoscrittore* si intende: «chiunque, a qualunque titolo […] aggiunge al documento il suo nome con una formula esplicita di sottoscrizione» (*SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato. Linee guida alla descrizione del patrimonio documentario*. II.2. *La scheda pergamene* cit., 42).

[65] Sull'importanza della responsabilizzazione etica e professionale del «diritto d'autore» nel mondo del *web*, Salvatore Settis nel suo volume *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale*, Torino, Einaudi, 2002 (Gli struzzi, 554), p. 70, sottolinea come «le scelte culturali degli operatori determinano fortemente contenuti e strutture, e perciò andrebbero evidenziate proprio come accade nei libri».

[66] *SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato. Linee guida alla descrizione del patrimonio documentario*. II.2. *La scheda pergamene* cit., p. 44.

Nella macroarea *caratteri estrinseci* sono previste due parti (fig. 5). La prima si compone dei campi obbligatori *supporto* e *dimensioni* e di quelli facoltativi *stato di conservazione e restauro*[67], *note sul supporto*, *lingua e scrittura* del documento[68], *segni di convalida* e *miniature*. La seconda parte è riservata ai sigilli ed è funzionale al solo rapporto tra il sigillo e il documento di appartenenza; pertanto essa prevede solo i campi che definiscono obbligatoriamente il numero dei sigilli *attuali* e *originali* e l'indicazione o la trascrizione dell'*annuncio*. Al fine di descrivere analiticamente sia i sigilli ancora uniti ai documenti, sia quelli fisicamente staccati dai relativi documenti, ma ad essi comunque riconducibili con certezza, sia ancora quelli conservati in apposite raccolte speciali, è stata, come anticipato, ideata una apposita "scheda sigilli"[69]. È possibile anche collegare direttamente la scheda descrittiva di una pergamene con quella relativa al suo sigillo qualora questo si conservi separato dal supporto originario: lo consente l'apposito bottone di *collegamento*. A completamento della macroarea *caratteri estrinseci*, è stato realizzato il bottone *notazioni* per inserire nei tre campi – *trascrizione/descrizione*, *posizione* e *datazione*

[67] Per la definizione dello stato di conservazione ci si basa «sui cinque livelli definiti dalla Commissione per la valutazione del patrimonio archivistico in merito alla determinazione dello stato di conservazione dei fondi archivistici, a interpretazione del Coefficiente di valutazione B - Stato di conservazione e completezza previsto dal decreto del Ministero dell'Economia e Finanze 8 aprile 2002 "Nuova classificazione degli elementi attivi e passivi del patrimonio dello Stato e loro criteri di valutazione": pessimo, mediocre, discreto, buono, ottimo» (*ibidem*, p. 46).

[68] Riguardo alla nomenclatura delle scritture documentarie, diversi contributi a partire dagli anni Cinquanta hanno posto in luce l'utilità di definire le scritture secondo forme riconosciute dalla comunità scientifica. A tal proposito si veda F. BARTOLONI, *La nomenclatura delle scritture documentarie*, in *Relazioni del X Congresso internazionale di scienze storiche*, a cura della Giunta centrale per gli studi storici, I, Firenze, G. C. Sansoni, 1955, pp. 434-443, ristampato in ID., *Scritti*, a cura di V. DE DONATO e A. PRATESI, rist. anast. Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1995 (Collectanea, 6), pp. 478-487; la recensione di Alessandro Pratesi, apparsa su «La Bibliofilia», 58 (1956), pp. 44-47, a *Nomenclature des écritures livresques du IX^e^ au XVI^e^ siècle. Premier colloque international de paléographie latine. Paris, 28-30 avril 1953*, Paris, Centre national de la recherche scientifique, 1954 (Colloques internationaux du Centre national de la recherche scientifique. Sciences humaines, 4); A. PETRUCCI, *Funzione della scrittura e terminologia paleografica*, in *Palaeographica, diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, a cura della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, I, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1979 (Storia e Letteratura. Raccolta di studi e testi, 139), pp. 3-30; P. CHERUBINI, *Cultura grafica a Roma all'epoca di Niccolò V*, in *Niccolò V nel sesto centenario della nascita*. Atti del convegno internazionale di studi (Sarzana, 8-10 ottobre 1998), a cura di F. BONATTI e A. MANFREDI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2000 (Studi e Testi, 397), pp. 157-195, in particolare pp. 160-166.

[69] *SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato. Linee guida alla descrizione del patrimonio documentario*. II.3. *La scheda sigilli* cit., p. 8. La *scheda sigilli* è realizzata, come la *scheda pergamene*, secondo una struttura articolata in macroaree: macroarea *identificazione*, macroarea *"descrizione (1)"*, macroarea *"descrizione (2)"*, macroarea *accesso e fonti*, ognuna delle quali prevede la compilazione di campi obbligatori e campi facoltativi e la possibilità di collegare la scheda, tramite appositi bottoni che si attivano alla sua chiusura, con i relativi *titolari*, con l'*immagine* del sigillo, con il *documento* di appartenenza e di fornire informazioni relativamente alla loro localizzazione tramite il *topografico*. Il manuale redatto per l'inserimento dei dati nella scheda è stato realizzato come strumento utile non solo per gli specialisti nel campo della sfragistica, ma anche per chi non ha una preparazione specifica nel campo. La spiegazione della terminologia adottata in ambito sigillografico e i numerosi esempi relativi alla compilazione dei singoli campi sono una guida fondamentale per l'uso della "scheda sigilli".

(testo) – tutte le note apposte durante e dopo la produzione del documento, come le notazioni di cancelleria, di tassazione, di spedizione, note di correzione, di lettura, etc.

La terza e ultima macroarea, definita *contesto e accesso*, si suddivide a sua volta nella parte *contesto* e nella parte *accesso* e consta unicamente di campi facoltativi (fig. 6). Nel *contesto* sono inclusi i campi: *note*, per le notizie storico-istituzionali, archivistiche e diplomatiche sul documento schedato, *bibliografia e altre fonti*, ove è possibile specificare anche se il riferimento bibliografico riportato è relativo al regesto, all'edizione o semplicemente ad una generica bibliografia sul documento; e *link ad altre risorse* per collegare la scheda a *files* o a pagine *web* che contengono materiale strettamente inerente al documento inventariato.

La parte relativa all'*accesso* è composta dai campi che offrono informazioni sulle *condizioni di accesso*, ossia sulle modalità di consultazione, sulle *condizioni per la riproduzione* e sulle *informazioni tecniche per la riproduzione*. L'attivazione dell'interruttore on/off *non consultabile* permette inoltre all'operatore di esplicitare all'utenza che il documento in questione non è direttamente visionabile in originale e di spiegare le ragioni di tale scelta nell'apposito campo *motivazioni*. A chiusura della *scheda pergamene* è stato inserito il bottone *immagine* che rende possibile collegare al documento descritto il fac-simile digitale.

4. *Interfaccia web*

Il passaggio dalle modalità tradizionali di ricerca archivistica alla ricerca in rete ha indotto a riflettere, negli ultimi anni, sull'importanza del ruolo di mediazione che hanno assunto oggi i siti archivistici e i sistemi informativi degli archivi nel rapporto fra utenza e istituti di conservazione. «L'esigenza di far ereditare allo strumento [informatico] il ruolo di mediazione che fuori dall'ambiente digitale l'archivista esercita in prima persona»[70] comporta una attenta valutazione sull'impostazione della grafica, dei contenuti e della struttura del sistema informativo per permettere anche all'utenza meno esperta di orientarsi senza assistenza verso la ricerca della documentazione.

L'interfaccia *web* del Sistema Informativo degli Archivi di Stato è articolato secondo una struttura chiara e schematica, tipica peraltro della rete, che indirizza il pubblico verso una ricerca *top-bottom* che procede dal generale al particolare secondo una impostazione prettamente archivistica. Se si volessero utilizzare le parole di Claudia Salmini, si potrebbe dire che il

[70] F. VALACCHI, *I siti web come strumenti per la ricerca archivistica*, pubblicato on-line nel sito dell'Archivio storico italiano all'indirizzo URL <http:/www.dssg.unifi./asidspt/ASI/Testi_online/valacchi.htm>.

SIAS si presenta come «una bussola per orientarsi» che guida «il ricercatore ad individuare prima il fondo che interessa, poi la sede o le sedi in cui è conservato, per passare in seguito alla comprensione delle competenze istituzionali del soggetto che ha prodotto le carte e alla disposizione della documentazione, scendendo via via per i rami fino alle singole descrizioni delle unità nell'inventario»[71]. Il SIAS è pensato infatti per condurre ricerche sul patrimonio documentario degli archivi statali mediante un unico sistema e per rintracciare dunque, tramite un solo percorso d'indagine, la documentazione presente in più istituti. Il convergere dei dati archivistici in un unico *Database Management System* consente l'interoperabilità delle informazioni e rende maggiormente visibile e fruibile il patrimonio documentario. Questa forte spinta verso l'uso di procedure comuni e modalità operative convergenti, pur mirando a descrizioni uniformi e standardizzate, rispetta l'autonomia scientifica dei singoli istituti e garantisce una elevata qualità delle informazioni.

L'home page del SIAS è concepita per visualizzare immediatamente la possibilità di effettuare ricerche navigando attraverso il patrimonio documentario degli Archivi statali[72]. Dalla pagina iniziale, e più in generale da ogni pagina del sistema, si può accedere alla documentazione secondo due modalità di ricerca differenti. La prima è quella per maschera, che permette di recuperare la documentazione attraverso campi definiti da specifiche chiavi di ricerca[73]. In questo caso, dalla parte destra della pagina iniziale, è possibile interrogare due campi: quello relativo ai *complessi documentari* e quello relativo ad *enti, famiglie e persone*. La seconda modalità è rappresentata dalla ricerca guidata, che si articola secondo i punti di accesso "complessi documentari", "soggetti produttori" e "strumenti di ricerca". La costante presenza nella parte superiore di ogni pagina di una maschera riepilogativa del percorso di ricerca svolto consente all'utenza un sicuro orientamento all'interno del sistema.

La navigazione attraverso i "complessi documentari" muove dalla scelta del singolo istituto di conservazione, selezionando il quale si accede ai complessi ordinati alfabeticamente. La ricerca nel modulo "soggetti produttori" è possibile da tre diversi punti di accesso – *enti*, *famiglie* e *persone* – ognuno dei quali è anch'esso ordinato alfabeticamente. All'interno della scheda descrittiva di ogni soggetto produttore sono sempre riportati sia il complesso

[71] C. SALMINI, *Bussole e ami da pesca. I siti archivistici come strumento per la ricerca: come cambia il lavoro dell'archivista*, «Archivi & computer», XII/3 (2002), pp. 34-47: 37.

[72] I risultati delle ricerche svolte e le schede descrittive consultate possono essere salvate nell'apposito "contenitore" *Segnalibri*. Per l'utenza che ha effettuato la registrazione nel *Log in*, le schede e le ricerche memorizzate nei *Segnalibri* potranno essere recuperate in qualsiasi momento e da qualsiasi computer perché salvate nel server del SIAS; per l'utenza non registrata, tutte le informazioni inserite nei *Segnalibri* saranno cancellate al momento della chiusura della finestra del loro *browser*.

[73] Per ricerche più precise, si può far uso degli operatori booleani (AND, OR e NOT) oppure di caratteri speciali (asterisco, parentesi e virgolette) in modo da ottenere risultati mirati con limitate operazioni di ricerca.

prodotto dal soggetto, sia l'istituto che lo conserva. Infine, ancora dall'*home page* del SIAS, è possibile accedere tramite la sezione "strumenti di ricerca" al catalogo delle informazioni bibliografiche sugli strumenti di corredo e agli inventari elettronici[74]. In ognuno dei tre punti di accesso – "complessi documentari", "soggetti produttori" e "strumenti di ricerca" – avviata la ricerca guidata, la maschera configurata sulla parte sinistra della pagina *web* permetterà di raffinare la ricerca mediante l'interrogazione del sistema. La struttura *top-bottom* del SIAS risponderà così alle richieste dell'utenza in modo progressivo e sempre più specifico in base al grado di perfezionamento della ricerca. L'indagine iniziale generica su tutti gli istituti si può circoscrivere al singolo archivio di conservazione e ai suoi complessi documentari e strumenti di corredo. La voce *visualizza struttura* colloca il risultato della ricerca all'interno della struttura ad albero dello specifico complesso documentario o strumento di ricerca. I quattro bottoni – *complessi documentari*, *soggetti produttori*, *strumenti di ricerca*, *inventari on-line* – posti nella parte superiore della schermata consentono di modificare il punto di accesso della ricerca in qualsiasi momento[75].

Selezionando in particolare la voce *inventari on-line* appare l'elenco degli archivi che hanno predisposto inventari elettronici per la rete. Anche in questo caso la pagina *web* prevede due possibilità di interrogazione. Nella parte sinistra è possibile effettuare una ricerca per campi combinati su tutti gli istituti al fine di recuperare gli strumenti di corredo per *titolo*, per intervalli di *data di redazione* e per *tipologia* dello strumento (*elenco*, *indice*, *repertorio*, *inventario sommario*, *inventario analitico*). A destra, invece, il modello proposto è quello della ricerca guidata per singolo istituto di conservazione. Selezionato un archivio e successivamente l'inventario elettronico desiderato, si apre la scheda informativa inerente allo strumento di ricerca. A questo sarà possibile accedere mediante la voce *consulta inventario*. Anche in questo caso l'interfaccia permette di articolare la ricerca secondo modalità differenti. La maschera a sinistra indirizza verso: ricerca *generica*, ricerca *avanzata* e ricerca per lista; a destra si ritrova invece la ricerca guidata. L'interrogazione *generica* viene elaborata sul *testo dell'inventario*. Quella *avanzata*, che mira al recupero di dati specifici, si può condurre da tre diversi punti di accesso, che corrispondono peraltro ai tre moduli di descrizione del materiale archivistico sviluppati in ambito gestionale ("modulo inventario", "schede pergamene" e "schede sigilli")[76]. La ricerca per lista si svolge infine

[74] La navigazione all'interno del *catalogo degli strumenti di ricerca* prende le mosse nuovamente dalla selezione della voce dell'istituto di conservazione, all'interno della quale gli strumenti sono ordinati alfabeticamenti e, allo stesso modo, è possibile accedere anche agli *inventari on-line*.

[75] Il comando *vai alla mappa* permette inoltre di selezionare gli archivi di una specifica regione su una riproduzione del territorio nazionale italiano.

[76] Nello specifico dalla maschera *inventario* è possibile reperire la documentazione mediante una ricerca testuale nei campi *denominazione*, *descrizione*, *parole chiave*. Alle *Schede Pergamene* è invece possibile accedere mediante ricerca testuale sull'*identificativo* (che corrisponde alla segnatura del docu-

su *persone, toponimi e titolari di sigillo*. Selezionando tali voci, si accede al consueto schema SIAS che prevede a sinistra la ricerca per maschera, a destra la ricerca guidata per lista di scorrimento[77].

Per quanto riguarda la ricerca guidata, se si seleziona l'inventario elettronico di un fondo membranaceo, prima di potere consultare le schede descrittive delle singole pergamene, un'apposita scheda fornisce notizie essenziali sul complesso documentario e, in particolare, su quei valori attribuiti obbligatoriamente in ambito gestionale: *livello di descrizione, denominazione, datazione (testo)*, *consistenza*, nome del redattore e data di redazione della scheda. Segue l'elenco dei singoli documenti secondo l'ordine dell'identificativo. Selezionando una voce si accede alla scheda vera e propria della pergamena, nella quale saranno menzionati tutti i dati inseriti durante la compilazione in ambito gestionale e, obbligatoriamente, quelli relativi a: *identificativo*, *datazione (testo), data topica, regesto, traditio, supporto, dimensioni, numero dei sigilli,* il nome del redattore e la data di redazione della scheda (fig. 7). Nei casi in cui sia presente anche una piccola icona rossa, sarà possibile accedere alla descrizione del sigillo[78] (fig. 7). Qualora alla descrizione della pergamena (o del sigillo) sia collegata la sua copia digitale, quest'ultima sarà consultabile mediante la lente di ingrandimento che si trova a sinistra della scheda. L'immagine del documento si apre corredata da una maschera riepilogativa delle informazioni essenziali relative alla pergamena (*datazione*, *data topica*, *regesto*, *traditio*, *supporto* e *dimensioni*), da una etichetta che si presenta come un campo a tendina dal quale selezionare tutte le immagini relative al documento descritto, e da una serie di icone e regolatori di intensità, contrasto e luminosità, posti sopra e sotto i margini del fac-simile digitale del documento che consentono di migliorarne la lettura.

mento), sugli *estremi cronologici* (per anno o per secolo) e sul testo del *regesto*. Per effettuare ricerche sulle *Schede Sigilli* sono disponibili ben nove differenti punti di accesso: *estremi cronologici* (da anno ad anno); *natura* del *sigillo* (si apre un campo a tendina che prevede le opzioni: default – campo bianco in cui inserire voci non previste – *sigillo a una faccia*, *sigillo a due faccie*, *sigillo con controsigillo*, *bolla*, *timbro a umido*, *timbro a secco*, *sigillo deperdito*); *forma*; *materia* (anche in questo caso si apre un campo a tendina che elenca le voci: default, *cera*, *ceralacca*, *carta*, *cera sotto carta*, *piombo*, *argento*, *oro*, *inchiostro*, *timbro a secco*, *altro*); *modo di apposizione*; *descrizione iconografica*; *tipologia iconografica* (nel campo a tendina sono elencate le voci: default, *tipo a effigie*, *tipo a effige a mezzo busto*, *tipo di maestà*, *tipo ecclesiastico assiso*, *tipo ecclesiastico stante*, *tipo equestre*, *tipo femminile assiso*, *tipo femnminile stante*, *tipo agiografico*, *tipo monumentale*, *tipo navale*, *tipo araldico*, *tipo emblematico*, *tipo con marchio personale*, *tipo parlante*, *tipo con iniziali/monogrammatico*, *tipo mitologico*, *tipo di fantasia*); *lingua e scrittura*; *tipologia diplomatico-giuridica*. La presenza dei campi a tendina permette di svolgere una ricerca approfondita e precisa anche all'utenza meno esperta.

[77] Dal singolo toponimo, antroponimo e titolare del sigillo individuato nell'indice si ricava una scheda informativa che, nel caso delle *persone* e dei *titolari di sigillo*, fornisce anche informazioni relative alle funzioni e/o ai titoli, nonché cenni biografici e riferimenti bibliografici. In calce a questi dati, sono inoltre gli identificativi delle schede collegate alla voce selezionata.

[78] Anche per le schede dei sigilli sono menzionati tutti i dati inseriti durante la compilazione in ambito gestionale e, obbligatoriamente quelli: *identificativo*, *nome del titolare*, *natura del sigillo*, *forma*, *materia*, *colore*, *descrizione iconografica*, *legenda*.

5. *L'inventario elettronico del* Diplomatico *dell'Archivio di Stato di Palermo*

Nell'ambito del Progetto SIAS la direzione dell'Archivio di Stato di Palermo ha avviato sin dalla fine del 2004 i progetti di digitalizzazione e inventariazione degli oltre seimila documenti che costituiscono il *Diplomatico*[79], sul quale, allo stato attuale degli studi, non disponiamo di lavori complessivi fatta eccezione per la breve notizia offerta dalla *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*[80]. Una ricerca dedicata specificamente alla costituzione e al primo ordinamento del nucleo originario del *Diplomatico* palermitano è in corso di realizzazione da parte di chi scrive.

Esso si compone oggi di dodici complessi documentari provenienti da archivi di corporazioni religiose soppresse[81], due collezioni pergamenacee (*Raccolta delle pergamene dell'Università degli Studi di Palermo* e *Pergamene Valenza*), un complesso estratto da un archivio privato di famiglia che si conserva nell'archivio di Palermo (*Pergamene Trabia*), un altro che raccoglie documenti relativi ad un organismo locale siciliano (*Tabulario dell'Università di Corleone*) e la miscellanea archivistica *Pergamene varie*.

L'adesione dell'Archivio di Stato di Palermo alla fase di sperimentazione del Sistema Informativo degli Archivi di Stato ha comportato un lungo periodo di collaudo della "scheda pergamene" e soprattutto una lunga fase di verifica sia della scelta dei campi di descrizione in rapporto alle norme internazionali e alla manualistica di settore, sia delle modalità espressive dei contenuti informativi in rapporto alle necessità comunicative della rete[82]. Nel

[79] Riguardo al progetto di digitalizzazione del *Diplomatico* dell'Archivio di Stato di Palermo alcuni dati sono già stati forniti da DANIELA GRANA in: *Le attività e i progetti di digitalizzazione nell'amministrazione archivistica*, «Dig*Italia*» 0 (2005), pp. 92-96: 94.

[80] *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, III. *N-R*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali - Ufficio centrale per i beni archivistici, 1986, p. 295-298 e la versione on-line disponibile all'indirizzo URL: <http://www.maas.ccr.it/cgi-win/h3.exe/aguida/findex_guida>. Due testimonianze offerte da Giuseppe Silvestri, direttore dell'Archivio di Stato di Palermo (E. Lodolini, *Lineamenti di storia* cit., p. 146 n. 12.) e da Giuseppe Cosentino, primo archivista dello stesso istituto [V. D'Alessandro, *La storia medievale nella Università di Palermo*, in Id., *I parenti scomodi. Fra storici e storie*, Palermo, Sellerio, 2005 (Nuovo Prisma, 58), pp. 137-150: 142-143], rispettivamente nel 1875 e nel 1909, offrono una fotografia del nucleo originario del *Diplomatico*: G. SILVESTRI, *Sul Grande Archivio di Palermo e sui lavori in esso eseguiti dal 1865 al 1874*, Palermo, Tipografia B. Virzì-Puleo, 1875, p. 73; G. COSENTINO, *Manuale Storico-archivistico*, manoscritto conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo, Misc. Arch. I 278, II, pp. 391-397.

[81] Tabulario di Santa Maria del Bosco di Calatamauro, Tabulario della chiesa cattedrale di Cefalù, Tabulario della Commenda della Magione, Tabulario di Santa Maria di Gangi, Tabulario del monastero di Santa Maria delle Giummarre, Tabulario del monastero di Santa Maria la Grotta, Tabulario del monastero di Santa Margherita di Polizzi, Tabulario del monastero di Santa Maria di Malfinò poi Santa Barbara, Tabulario del monastero di Santa Maria Maddalena di Valle Giosafat e di San Placido di Calonerò, Tabulario del monastero di Santa Maria Nuova detto 'la Martorana', Tabulario del monastero di San Martino delle Scale, Tabulario dell'Ospedale grande di Palermo.

[82] L'adesione dell'Archivio di Stato di Palermo al Sistema Informativo degli Archivi di Stato, le informazioni disponibili in rete sul suo patrimonio documentario e la messa a punto di inventari elettronici corredati di immagini, come predisposto per il *Diplomatico*, segnano un sostanziale incremento sul *web* dei dati consultabili rispetto al semplice elenco dei fondi di cui si disponeva nel 2002. Si veda a

tentativo di mettere sempre meglio a fuoco i canoni descrittivi diplomatico-archivistici e di combinare questi ultimi con l'interpretazione degli interessi dell'utenza, il sistema ha subito numerose modifiche e continui aggiornamenti, che hanno imposto a loro volta una costante revisione dei dati inventariali progressivamente inseriti. In particolare, testare la scheda pergamene ha significato anche sperimentarne la validità della struttura multilivellare. Nel *Diplomatico* palermitano, infatti, in più di un caso si è riscontrato che sotto la medesima segnatura si conservano più pergamene legate insieme, alcune delle quali contengono a loro volta più atti. La struttura ad albero del SIAS ha permesso così di articolare la descrizione in più livelli ("scheda-madre", nella quale si spiega la composizione dell'unità archivistica, "schede-figlie" per le singole pergamene, ulteriori schede per i singoli atti) nel rispetto del principio delle ISAD(G) che prevede che la descrizione archivistica proceda dal generale al particolare[83] (fig. 2).

Per quanto attiene all'inventario elettronico del *Diplomatico* la descrizione delle singole unità archivistiche è il frutto di riflessioni che hanno portato innanzitutto a distinguere la fase progettuale di selezione dei campi di descrizione della scheda, che si rifà prevalentemente alla tradizione degli studi di diplomatica, dall'inventariazione e dalla descrizione vera e propria del materiale membranaceo, che mantiene un approccio di stampo prettamente archivistico e che si qualifica essenzialmente come strumento di accesso alla documentazione. Si è dunque optato per la schedatura delle pergamene in quanto unità archivistiche, a prescindere dalla loro tradizione testuale, e per il mantenimento in sede inventariale della struttura del complesso documentario secondo la progressione cronologica in base alla quale esso è ordinato mediante la corrispondenza fra identificativo della scheda e segnatura archivistica. In questa prospettiva la "scheda pergamene" del Progetto SIAS si segnala come uno strumento estremamente efficace per una descrizione dei complessi documentari membranacei che, pur avendo una finalità essenzialmente informativa, mantiene una specifica identità archivistica, che si ricollega alla grande stagione dell'inventariazione dei *Diplomatici* italiani fra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del XX secolo[84].

tal proposito A. Zorzi, *Documenti e archivi per lo storico. Qualche prospettiva digitale*, «Archivi & computer», XII/3 (2002), pp. 67-81: 73 e nota 71.

[83] Cfr. *supra*, nota 49.

[84] Negli ultimi anni, col potenziamento delle tecnologie informatiche e lo sviluppo del *web*, si è riaperta, con nuovi obiettivi e diverse prospettive, una discussione sorta nel 1975 in occasione della tavola rotonda su *Informatique et histoire médiévale* promossa dall'École française de Rome e dall'Istituto di Storia Medievale di Pisa, durante la quale Robert-Henri Bautier e Alessandro Pratesi criticarono il trattamento automatico dei dati per gli studi di diplomatica, e in particolare la registrazione e la codifica delle strutture formulari della documentazione (invocazioni, arenghe, clausole, etc.). Michele Ansani, da qualche tempo, ha ripreso questo dibattito sia con contributi teorici sul tema, si ricordino in particolare *Diplomatica (e diplomatisti) nell'era digitale*, «Scrineum», 1 (1999), pp. 1-11, disponibile anche all'indirizzo URL: <http.//scrineum.unipv.it/biblioteca/ansani.htm>, e *Diplomatica e nuove tecnologie. La tradizione disciplinare fra innovazione e nemesi digitale*, «Scrineum», 1 (2003), disponibile all'indirizzo URL: <http://scrineum.unipv.it/rivista/ansani.html>), sia con la progettazione e lo sviluppo del *Codice*

Conclusa quasi del tutto la fase di sperimentazione della "scheda pergamene" per ciò che riguarda il collaudo del software, della scheda gestionale e dell'interfaccia *web*, si apre ora una fase nuova, durante la quale sarà necessario valutare quale risposta giungerà dalla comunità scientifica e dagli utenti degli archivi sul funzionamento del sistema e sulla sua utilità nell'accesso alle informazioni. Per offrire al pubblico una campionatura di documentazione sufficiente a vagliare le notevoli potenzialità del SIAS sarà necessario che i dati inseriti sul *web* si incrementino costantemente, perché maggiore sarà il numero delle informazioni disponibili, maggiori saranno le possibilità offerte ai fruitori del sistema e più semplice sarà capire se esse rispondono agli obiettivi auspicati nel progetto. In tal senso, per rendere consultabili *on-line* i risultati della schedatura del *Diplomatico* in un arco di tempo relativamente vicino al varo della "scheda pergamene", la direzione dell'Archivio di Stato di Palermo ha optato per l'acquisizione in ambiente digitale dei regesti già esistenti, che si devono in parte ad alcuni dei più importanti archivisti siciliani della fine del XIX e degli inizi del XX secolo, e in un secondo tempo per la redazione *ex-novo* di quelli a tutt'oggi non ancora realizzati.

Entrando nel dettaglio della compilazione della "scheda pergamene", l'*Inventario elettronico del* Diplomatico *dell'Archivio di Stato di Palermo* fornisce le seguenti informazioni: identificativo, datazione, regesto, tradizione, supporto, dimensioni, stato di conservazione, lingua e scrittura, miniature, sigilli attuali, sigilli originali, annuncio, bibliografia e altre fonti, data di redazione e nome del redattore della scheda. Per quanto concerne la nomenclatura delle scritture si segue di norma la terminologia adottata da Armando Petrucci nella *Breve storia della scrittura latina*[85]. Nel caso specifico delle corsive documentarie tardomedievali, poiché non esistono definizioni condivise dal complesso della comunità scientifica, ci si è attenuti al recente contributo di Paolo Cherubini sulla *Cultura grafica a Roma all'epoca di Niccolò V*, la cui premessa termino-metodologica, nella quale sono presentate le diverse tipologie grafiche in uso in ambiente burocratico e notarile nella Roma quattrocentesca, ben si adatta alle testimonianze documentarie siciliane del XV secolo[86]. Nei casi più significativi la scheda è stata arricchita, inoltre, da indicazioni relative alle *note sul supporto*, ai *segni di convalida*, alle *antiche segnature* e alle *notazioni* di cancelleria (fig. 7).

Per quanto attiene invece alla "scheda sigilli", alla compilazione dei cam-

diplomatico della Lombardia Medievale, con il quale «si intende metter progressivamente a disposizione degli studiosi […] in un unico ambiente e con alcuni indispensabili strumenti di ricerca, la documentazione d'archivio prodotta, conservata e tramandata da chiese e monasteri "lombardi" o proveniente […] dalle cancellerie delle massime autorità politiche e religiose e dai comuni cittadini fra l'VIII e il XII secolo»: M. ANSANI, *Presentazione* al *Codice diplomatico della Lombardia Medievale*, consultabile all'indirizzo URL: <http://cdlm.unipv.it/progetto/>.

[85] A. PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina*, Roma, Bagatto Libri, 1992².

[86] P. CHERUBINI, *Cultura grafica a Roma all'epoca di Niccolò V* cit., pp. 161-166.

pi obbligatori – *identificativo, natura del sigillo, anno inizio, anno fine, datazione (testo), rapporto col documento, materia, colore, modo di apposizione, stato di conservazione e restauro, forma, data redazione e redattore* –, si aggiunge anche quella relativa alla *posizione sul documento* e al *sistema di protezione*, si trascrive la *legenda*, si specifica la *lingua* in cui essa è redatta e si fornisce anche una breve *descrizione iconografica* delle immagini che compaiono sulle facce del sigillo (fig. 8). La scheda è completata dall'indicizzazione dei nomi dei *titolari* del sigillo, dei quali si specificano le *funzioni/titoli* e il *ruolo*, e dalla riproduzione digitale del *recto* e del *verso*[87] (figg. 9a-9b).

Parallelamente all'avvio dell'attività di schedatura del *Diplomatico* la direzione dell'Archivio di Stato di Palermo ha promosso un progetto di acquisizione su supporto digitale delle immagini di questo materiale documentario. Tali immagini, acquisite con lo scanner *Metis* DRS A1 PLUS/BOOK, sono disponibili in due formati: quelle in *tiff* (con risoluzione a 300 *dpi* e colore a 24 *bit*) costituiscono la copia digitale di sicurezza; quelle in *jpeg* (con risoluzione a 96 *dpi* e colore a 24 *bit*) sono predisposte per consentire all'utenza della sala di studio e del *web* una più rapida e agevole consultazione (fig. 9). L'acquisizione digitale del *Diplomatico* permette di consultare i documenti senza dovere necessariamente ricorrere agli originali, soprattutto nei casi in cui questi si presentano deteriorati. Essa mira a combinare le necessità di conservazione del materiale più antico custodito presso l'archivio palermitano con le opportunità di valorizzazione offerte dalle tecnologie digitali, anche se i problemi relativi all'obsolescenza *hardware*, all'obsolescenza *software*, alla fragilità dei supporti di archiviazione e alle modalità di *refreshing*, cioè al trasferimento periodico dei *files* digitali su supporti diversi, sono tutt'oggi oggetto di un dibattito aperto, estremamente complesso e delicato sul piano delle implicazioni tecniche e informatiche[88]. Nell'ambito del Progetto SIAS la digitalizzazione del *Diplomatico* dell'Archivio di Stato di Palermo trova senz'altro l'ideale contestualizzazione delle sue finalità. Le immagini digitali sono infatti direttamente collegate alla descrizione del materiale documentario: la loro visualizzazione avviene dunque contemporaneamente al recupe-

[87] Si ricordi che, oltre ai sigilli che si conservano ancora insieme ai documenti, l'Archivio di Stato di Palermo custodisce anche una piccola collezione separata, della quale è in corso l'inventariazione.

[88] Per una conoscenza dei temi più dibattuti intorno al problema della conservazione dei documenti digitali e più in generale, della preservazione delle memorie elettroniche: C. H. DOLLAR, *La memoria elettronica e la ridefinizione della preservazione*, in *L'eclisse delle memorie*, a cura di T. GREGORY e M. MORELLI, Roma-Bari, Laterza, 1994 (Storia e società), pp. 161-184; M. SAVOJA, *La produzione e conservazione di documenti elettronici: il punto di vista degli archivisti italiani*, in *Il futuro degli archivi, gli archivi del futuro*, Atti del seminario di studi (Cagliari, 29-31 ottobre 1998), a cura di M. GUERCIO, in «Archivi per la storia», XII/1-2 (1999), pp. 236-242; M. GUERCIO, *I metodi per la conservazione dei documenti informatici: il ruolo dei metadati e XML*, «Archivi & Computer», XI/1 (2001), pp. 22-34 e EAD., *Archivistica informatica. I documenti in ambiente digitale*, Roma, Carocci, 2002, pp. 13-127; S. VITALI, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, Milano, Bruno Mondadori, 2004 (Le scene del tempo), in particolare pp. 97-110, e pp. 129-149. Sul convegno tenuto a Roma tra il 21 e il 23 novembre 2005 su *Gli attuali supporti di conservazione ottici e magnetici per i documenti digitali* si veda la relazione di Vittoria Tola in «Dig*italia*», numero zero (2005), pp. 133-134. Sul ruolo dei metadati nel-

ro delle informazioni archivistiche nell'inventario elettronico, al quale l'utenza può accedere sia dalla sala di studio, sia dal *web*. Pertanto la copia digitale del documento non si presenta mai in modo isolato e autoreferenziale, ma è sempre accompagnata dalla descrizione del suo contenuto e dall'indicazione del complesso documentario a cui appartiene.

In tale prospettiva, dunque, se da un lato l'accesso alla consultazione del materiale archivistico può avvenire in qualsiasi luogo sia attivato un collegamento internet, dall'altro il problema della mediazione fra la documentazione e l'utenza assume un ruolo determinante: la stessa struttura del sistema, che è costruita sulla base di norme archivistiche condivise e approvate dalla comunità internazionale, e soprattutto il grado di analiticità e completezza delle informazioni fornite in sede inventariale garantiranno il sicuro orientamento di un pubblico sempre più vasto nell'articolata e complessa configurazione del patrimonio archivistico italiano.

ELISABETTA LO CASCIO

l'ambito dei sistemi di archiviazione si veda: P. HORSMAN, *Metadata: concetto archivistico o territorio informatico*, «Archivi & Computer», XI/1 (2001), pp. 35-43. Per alcune considerazioni sulla funzione dei metadati e degli strumenti informatici nell'ambito dei progetti di digitalizzazione si veda G. BERGAMIN, *Progetti di digitalizzazione: strumenti e obiettivi*, «Archivi & Computer», XII/3 (2002), pp. 58-66.

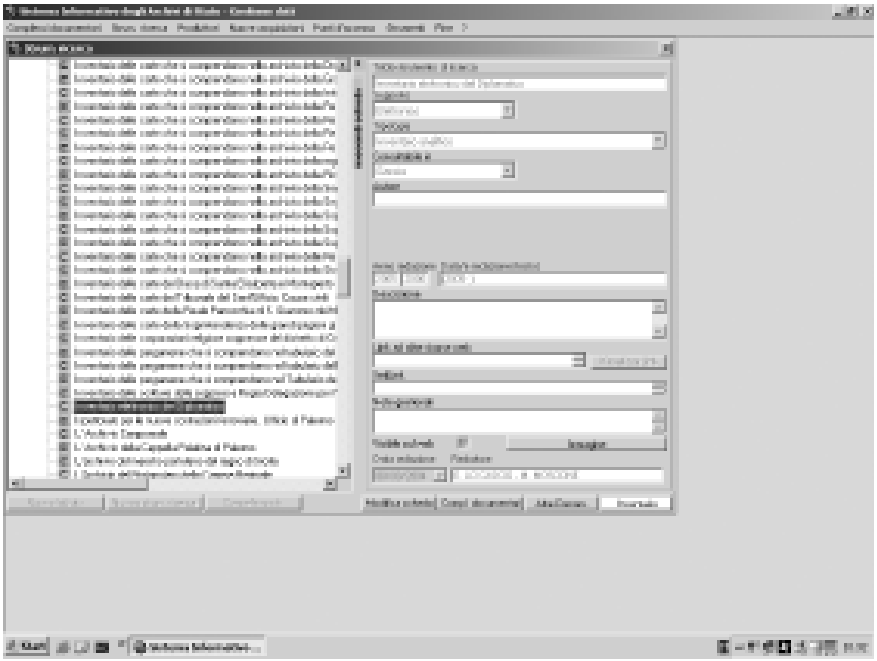


Fig. 1 - Interfaccia gestionale - Strumenti di ricerca - Scheda di apertura dell'Inventario elettronico del *Diplomatico*.

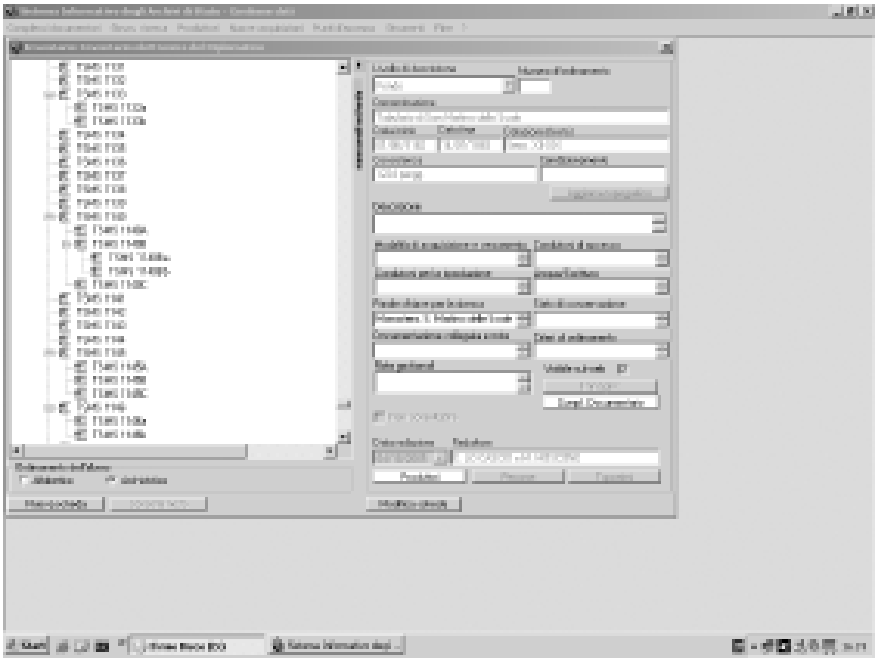


Fig. 2 - Interfaccia gestionale - Inventario elettronico del *Diplomatico* - Particolare della struttura ad albero rovesciato.

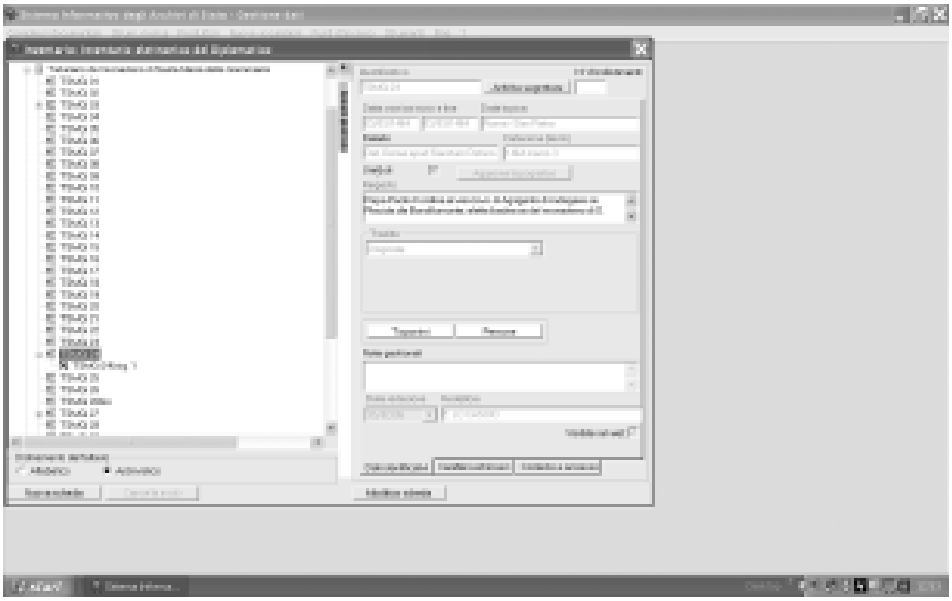


Fig. 3 - Interfaccia gestionale - Inventario elettronico del *Diplomatico* - 'Scheda Pergamena' - Dati identificativi.

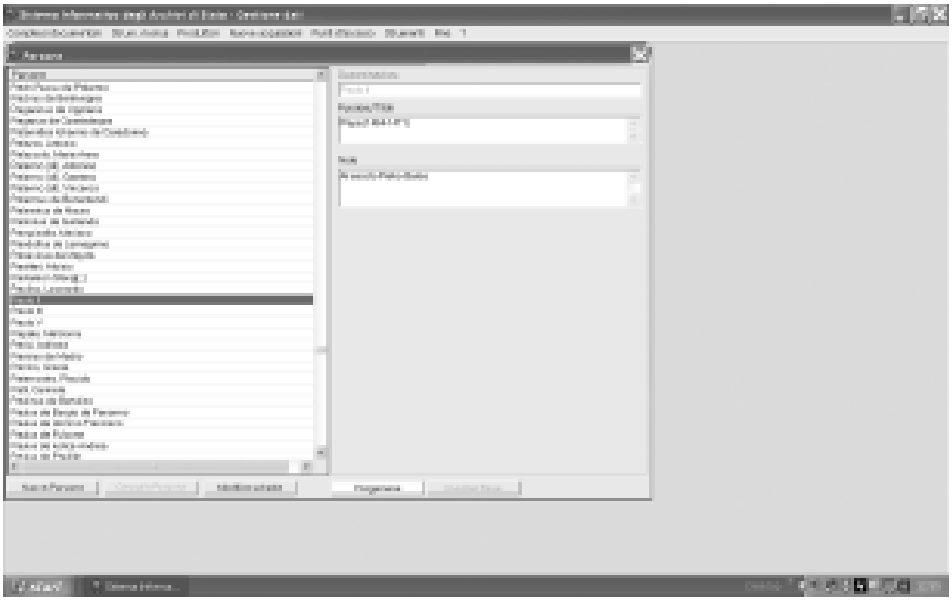


Fig. 4 - Interfaccia gestionale - Inventario elettronico del *Diplomatico* - 'Scheda Persone'.

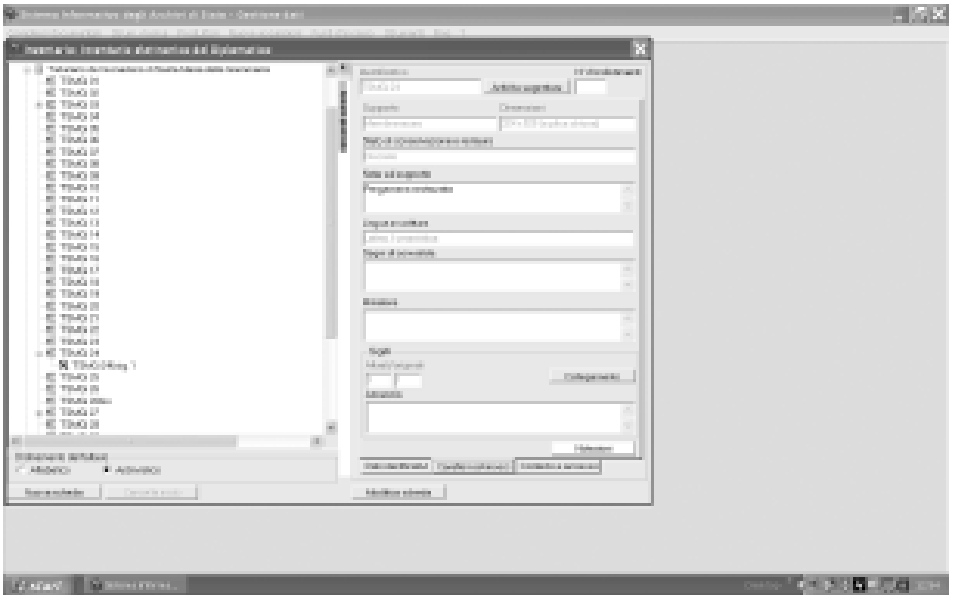


Fig. 5 - Interfaccia gestionale - Inventario elettronico del *Diplomatico* - 'Scheda Pergamena' - Caratteri estrinseci.

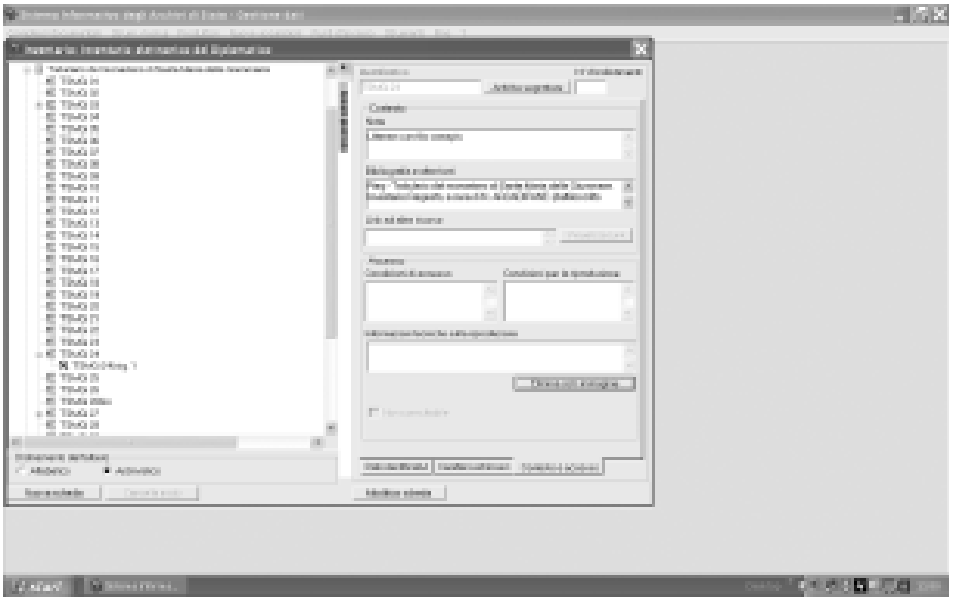


Fig. 6 - Interfaccia gestionale - Inventario elettronico del *Diplomatico* - 'Scheda Pergamena' - Contesto e accesso.

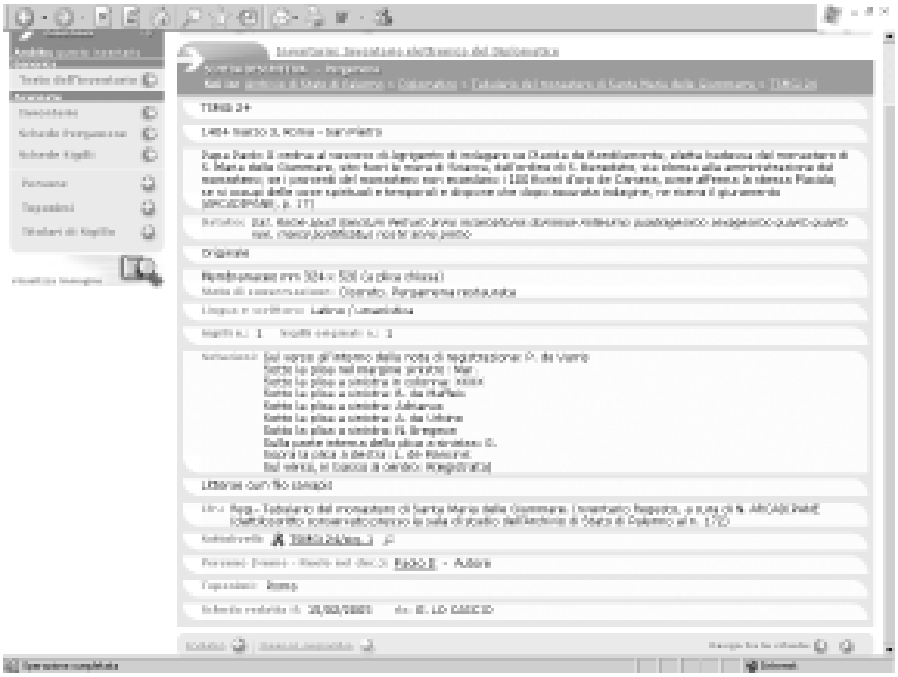


Fig. 7 - Interfaccia *web* - 'Scheda Pergamena'.

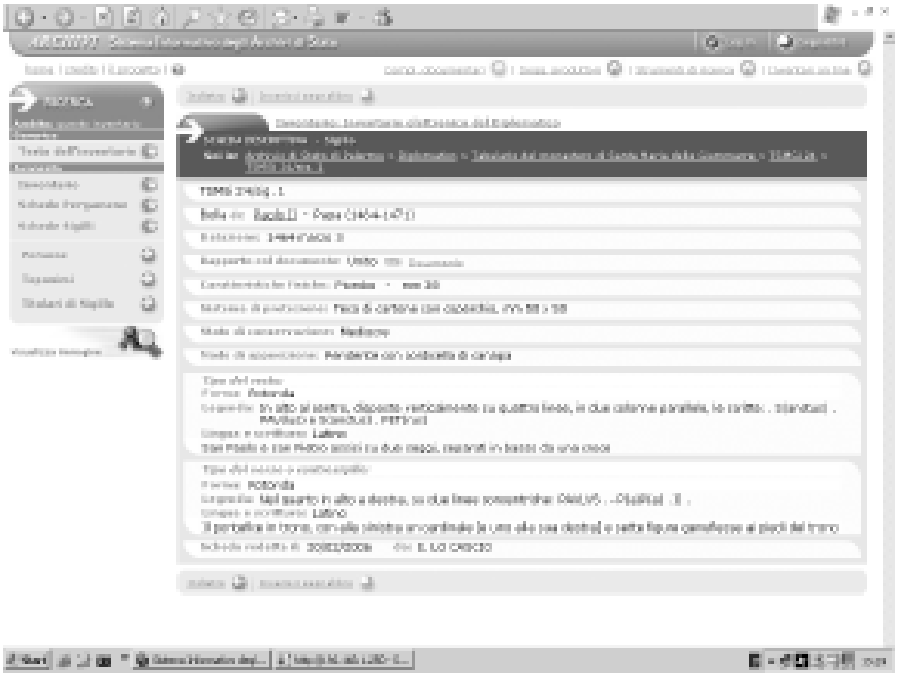


Fig. 8 - Interfaccia *web* - 'Scheda Sigillo'.

Fig. 9 -Archivio di Stato di Palermo, *Diplomatico*, *Tabulario del monastero di Santa Maria delle Giummane*, perg. 24.

Fig. 9a - Particolare del *recto* del sigillo.

Fig. 9b - Particolare del *verso* del sigillo.

DALLO STRUMENTO DI RICERCA CARTACEO ALLO STRUMENTO DI RICERCA INFORMATICO. Gli inventari e i repertori del Ministero e Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale e del Ministero per gli Affari di Sicilia presso Sua Maestà in Napoli nel Sistema Informativo dell'Archivio di Stato di Palermo.

1. *Il SIAS e il recupero degli strumenti di ricerca tradizionali*

Il Sistema Informativo degli Archivi di Stato (SIAS), pensato e costruito come «una piattaforma software distribuita per la descrizione e gestione del patrimonio archivistico degli archivi di Stato italiani»[1], nasce dall'esigenza dell'Amministrazione archivistica italiana di poter disporre di uno strumento di conoscenza dei complessi documentari conservati negli Istituti archivistici e del loro relativo stato di ordinamento e di inventariazione[2], nell'intento di tutelare, secondo legge, la memoria documentaria così da garantirne la protezione e la conservazione ai fini della pubblica fruizione[3].

I cambiamenti profondi avvenuti nel mondo degli archivi per via dell'introduzione e della diffusione degli strumenti informatici si riflettono sulla loro stessa identità e sul loro modo di porsi e raffrontarsi all'esterno, con le realtà culturali contemporanee. Su quanto sta avvenendo ha soffermato la sua attenzione Stefano Vitali affermando che «il generale riconoscimento del ruolo della Rete come strumento di condivisione e scambio delle conoscenze ha comportato la scoperta – per così dire – della dimensione di comunicazione implicita in ogni attività di ricerca e di produzione intellettuale»[4]. Gli archivi, infatti, pur continuando ad essere il tradizionale punto di riferimento per la ricerca storica, si vanno discostando sempre di più dal mondo accademico e con il conseguente cambiamento di pubblico, si impone una riflessione sulle modalità di comunicazione delle informazioni all'utente – *inside* e *outside* – dell'istituto archivistico.

Ecco perché dunque, accanto ad un obiettivo di tipo gestionale, il SIAS viene incontro alla necessità di comunicare agli utenti remoti, tramite la rete web, informazioni sullo stesso patrimonio documentario, attraverso la creazione di una sala studio virtuale per la consultazione online, fornendo quelli

[1] *SIAS - Linee guida alla descrizione e alla gestione del patrimonio documentario*, a cura di P. FELICIATI, con la collaborazione di M. PRENCIPE e un'introduzione di D. GRANA, Direzione Generale per gli Archivi, seconda versione, agosto 2004.

[2] Per una descrizione del SIAS si rimanda agli altri contributi presenti in questo volume.

Si veda anche D. GRANA, *Il Sistema Informativo degli Archivi di Stato*, in "Archivi & Computer" a. XIV, fasc. 2/04, pp. 78-84 e P. FELICIATI - D. GRANA, *Dal labirinto alla piazza. Il progetto Sistema Informativo degli Archivi di Stato*, in "Scrinia", a. II, n. 2-3 (luglio/novembre), pp. 9-18.

[3] Cfr. art. 3, Parte Prima - Disposizioni generali del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

[4] S. VITALI, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, Milano 2004, pag. 70.

che sono i dati rilevanti per gli utenti in termini di qualità, accessibilità e consultabilità dei complessi documentari in base alla conoscenza degli strumenti di ricerca disponibili negli istituti[5]. L'interfaccia web strutturata permette all'utente di accedere ai dati sia in via sistematica, tramite le relazioni gerarchiche descritte ad albero per livelli successivi, sia attraverso la lettura degli strumenti di ricerca disponibili in rete, fino a raggiungere l'unità archivistica collegata riprodotta in immagine digitale.

L'oggetto di nostro interesse è il modulo *Strumenti di ricerca*, che ha come fine la descrizione bibliografica degli strumenti di accesso ai complessi documentari tramite schede ad hoc costruite. Si tratta di uno strumento informativo essenziale per l'utente che si avvia alla consultazione della documentazione. Oltre che rispondere a questa esigenza informativa dell'istituzione, risulta altrettanto importante la possibilità di accesso agli strumenti da parte degli utenti che frequentano le sale di studio, sia di quelli che effettuano le ricerche tramite il web. Una delle funzioni del modulo, infatti, è di permettere l'accesso direttamente agli strumenti di ricerca, sia nel caso in cui essi siano redatti con il modulo predisposto dal software, sia che siano già esistenti, rielaborandoli e importandoli nel sistema. È, infatti, possibile gestire tramite la scheda *Strumenti di ricerca* più files contemporaneamente come gli inventari digitalizzati (in formato tiff, pdf,…) e gli inventari digitali testuali (rtf, doc, html…) tramite il *link web esterno*, oppure inventari elettronici strutturati (da qualunque fonte e con qualunque struttura) convertiti in formato XML, tramite la struttura dell'*Inventario elettronico*. In questo modo si realizza uno degli obiettivi del progetto che è quello di recuperare, coordinare e valorizzare gli strumenti di ricerca già esistenti su supporti di varia natura e renderli fruibili all'utenza[6].

Tutte queste azioni condizionano e modificano anche il ruolo di mediatore dell'archivista che si fa promotore di nuovi linguaggi, sia nel rapporto diretto con l'utenza in sala studio, sia tramite l'accesso remoto nella rete. Una mediazione dunque, quella dell'archivista che, come sostiene Michele Di Sivo,

[5] Per un approfondimento sulla valutazione delle risorse sul web cfr.: P. FELICIATI, *La qualità delle risorse sul Web: il modello MINERVA e i sistemi archivistici*, disponibile in http://www.aib.it/aib/congr/c51/feliciati.htm e IDEM, *L'amministrazione archivistica italiana sul Web: storia di un portale culturale pubblico*, in "Archivi & Computer" a. XII, fasc. 3/02, pp. 20-33.

[6] Per quanto riguarda gli standard descrittivi degli Strumenti di ricerca cui uniformarsi, il SIAS ha scelto di riferirsi alle Guidelines for the Preparation and Presentation of Finding Aids, elaborate nel 2001 da un SottoComitato sugli Strumenti di ricerca del Comitato per gli Standard Descrittivi dell'ICA (ICA/CDS) *Guidelines for the Preparation and Presentation of Finding Aids*, ICA, Commission on Descriptive Standards 2001, pubblicata in inglese e francese sul sito dell'ICA/CDS, www.icacds.org.uk/icacds.htm; la traduzione italiana, a cura di F. RICCI, oggi in *Rassegna degli Archivi di Stato*, vedila anche in www.anai.org/politica/strumenti/Guidelines.pdf.

Di particolare interesse quanto afferma il *Report* del Sottocomitato al punto 3.2, su come un *finding aid system* unitario debba essere in grado di integrare strumenti di ricerca non conformi alle linee guida, con strumenti di ricerca prodotti secondo esse. Si esamini inoltre, all'Appendice A, la classificazione che le *Guidelines* propongono degli "strumenti di ricerca tradizionali o convenzionali" in relazione a ISAD(G) e ISAAR(CPF).

è destinata a trasformarsi senza scomparire: «[…] un sistema informatizzato non può sostituire tutto il patrimonio di critica e di "esitazione" che quella mediazione può dare a uno studioso presente nella sala studio: nessun sistema informativo archivistico si regge completamente da solo e può essere autenticamente interpretato senza la mediazione dell'archivista»[7].

2. *Dallo strumento di ricerca cartaceo allo strumento di ricerca informatico*

L'utilizzo delle risorse ad accesso remoto negli archivi e il diffondersi di nuovi stili comunicativi nell'uso della rete hanno consentito, nell'ultimo ventennio, l'avvio di numerose iniziative volte al recupero degli strumenti di ricerca tradizionali tramite la loro trasposizione in formato informatico.

Tra le tipologie di strumenti di ricerca che le istituzioni archivistiche propongono in rete, ne esiste una costituita da pagine statiche in HTML, oppure in EAD o in altri formati testo (pdf, rtf, ecc.)[8]. Questi linguaggi consentono di inserire i tradizionali strumenti cartacei in qualunque sistema di comunicazione così come sono, vale a dire mantenendo la loro struttura originaria, al fine di renderli più facilmente trasmissibili.

La scelta compiuta dalla Direzione dell'Archivio di Stato di Palermo di effettuare una trasposizione informatizzata degli strumenti di ricerca relativi ai complessi documentari dei ministeri borbonici, in funzione del loro inserimento nel SIAS, è stata dettata dalla consapevolezza della qualità del lavoro archivistico preesistente la loro originaria redazione. Si è voluto in questo modo valorizzare tale patrimonio rendendo più semplice la sua trasmissibilità e più immediata la sua diffusione al pubblico, senza tralasciare il suo naturale legame con i fondi di cui è l'immagine.

È innegabile che il modo in cui è articolato un inventario, un indice, un repertorio, qualsivoglia strumento di descrizione è sempre da collegare al contesto di attività dell'archivista. A volte lo strumento di ricerca è il prodotto di successivi interventi archivistici, che si sono stratificati nel tempo, e quindi «[…] uno strumento così modificato diviene esso stesso documento e testimonianza di un modo di lavorare o del progressivo sopraggiungere di nuove domande da parte dell'utenza»[9].

Si consolida l'opinione, più volte sostenuta nel diffondere e applicare le

[7] M. Di Sivo, *Normalizzazione e condivisione degli inventari: la proposta dell'Archivio di Stato di Roma*, in "Archivi & Computer", a. XIV, fasc. 3/04, pp. 74-84, in particolare pag. 83.

[8] Per una classificazione delle principali categorie di strumenti di ricerca presenti online cfr. S. Vitali, *"Archivi on line": qualche riflessione metodologica*, in "Archivi storici e archivi digitali tra ricerca e comunicazione", Dipartimento di studi storici e geografici, Università degli Studi di Firenze, 20-21 ottobre 2000, http://www.storia.unifi.it/_storinforma/Ws/archivi/vitali.rtf, pubblicato con il titolo *Navigare nel passato. Problemi della ricerca archivistica in Internet* in "Contemporanea, IV (2001), 2, aprile, pp. 181-204.

[9] M. Di Sivo, *Normalizzazione* cit., p. 80.

nuove tecnologie, della necessità di preservare la relazione tra l'informazione e il contesto che la tradizione archivistica ha assicurato nel tempo tramite l'adozione di rigorose regole.

L'idea per la quale il mezzo di trasmissione dell'informazione e il contenuto della stessa si condizionino a vicenda, per via del rapporto semantico che intercorre tra essi, è applicabile sia al momento in cui lo strumento di ricerca è stato redatto, sia ancor di più nel momento in cui si decida di farne una riedizione in formato informatico, elettronico o digitale.

L'operazione di normalizzazione degli strumenti di ricerca di nostro interesse ha comportato necessariamente un atto interpretativo del testo, una codifica del linguaggio in cui essi sono stati scritti, nonché una ri-codificazione delle informazioni contenute in un formato diverso da quello in cui esse hanno avuto origine e sono state conservate e soprattutto un trasferimento fedele dei contenuti e dei metadati relativi alla struttura del complesso documentario che gli strumenti descrivono. È stata, per definirla ancora con le parole di Di Sivo «una sfida di natura archivistica, linguistica e informatica»[10].

D'altro canto, come sostiene Stefano Vitali, in ogni operazione di questo genere sorge proprio il problema della perdita delle informazioni indirette sulla natura dello strumento nella sua individualità:

> Nel trasferimento dell'informazione dal supporto cartaceo a quello digitale – *o a quello informatico in genere, aggiungiamo noi* – […] si perde tutto ciò che ha a che fare con la manipolazione fisica dell'oggetto concreto, compresa la percezione immediata della sua totalità, atto che fornisce sempre un primo, elementare livello per la contestualizzazione dell'informazione che se ne può ricavare. A maggior ragione, difficoltà del genere emergono quando si adottino dei linguaggi di marcatura. Allo stesso tempo, anche in questo ambito, il trasferimento dell'informazione sul nuovo supporto comporta alcuni vantaggi, che sono non soltanto quelli, ben noti, relativi alla facilità di archiviazione, accesso e comunicazione, ma anche altri, per esempio quelli apportati dalle potenzialità euristiche, di ricerca ed esplorazione dei testi consentite dalla codificazione. Il problema cruciale diventa allora quello di chiedersi quali sono i caratteri che si ritengono irrinunciabili e che non devono andare perduti nei processi di codificazione digitale. Allo stesso tempo ci si può anche interrogare su quali informazioni non presenti nel testo o non presenti in forma testuale e che derivano dal background di conoscenze con il quale guardiamo a esso e lo interpretiamo […] è opportuno integrare esplicitamente nella codificazione[11].

Ecco perché la strutturazione di un sistema informativo archivistico come il SIAS, che preveda l'inserimento in rete di strumenti di ricerca «[…] di quegli strumenti deve rispettare i contenuti, ovvero il disegno dell'archivio descritto e i dati relativi alle unità oggetto della descrizione; deve

[10] *Ibidem*, p. 76.
[11] S. VITALI, *Passato digitale* cit., p. 55.

certamente storicizzare tali dati indicando quando, come e da chi sono stati elaborati»[12].

Non si possono perdere le informazioni indirette che ogni singolo strumento ci trasmette e quelle sulla sua individualità, di prodotto intellettuale di una determinata epoca e di un determinato contesto. D'altro canto è impossibile, per una disciplina umanistica come l'archivistica, rimanere inerte davanti ai nuovi scenari e non affrontare il problema della trasposizione delle proprie tradizioni nelle nuove forme di comunicazione e linguaggi, ovvero in quelle *resources* gestibili, prelevabili dalla rete, destrutturabili, riproducibili, di fronte alle quali si troverà lo studioso che effettua le sue ricerche sul web[13].

3. *I complessi documentari dei ministeri borbonici conservati nell'Archivio di Stato di Palermo.*

Prima di analizzare gli strumenti di ricerca oggetto del nostro lavoro, presenti in sala studio su supporto tradizionale, andremo a tracciare qui di seguito una breve descrizione storico-archivistica delle istituzioni e dei complessi documentari[14].

Nel 1816 nasceva il Regno delle Due Sicilie, un nuovo organismo statuale che veniva ad assorbire in se i due regni di Sicilia e di Napoli[15].

Una feconda stagione di studi che, a partire dagli anni sessanta, ha visto operare insieme nel Mezzogiorno storici e studiosi del diritto e delle istituzioni ha delineato i caratteri che assunse il nuovo stato a partire dalle sue articolazioni di governo e dalla sua struttura amministrativa e ha affrontato in modo particolare il tema della "monarchia amministrativa", ovvero il tipo di organizzazione statale che nel Mezzogiorno del primo Ottocento creò il decisivo distacco con le forme istituzionali tipiche dei regimi del Settecento assoluto e illuminato[16].

Le istituzioni e le leggi della monarchia borbonica, che presero vita tra il 1815 ed il 1860, si rifecero a quelle introdotte, nel periodo tra il 1805 e il

[12] M. Di Sivo, *Normalizzazione* cit., p. 80.

[13] Cfr. A. Zorzi, *Linguaggi in mutamento*, in "L'indice dei libri del mese", maggio 2000 - Dossier n. 4; disponibile anche in http://lastoria.unipv.it/dossier/zorzi.htm.

[14] Si rinvia per una più compiuta trattazione dell'argomento ai due fondamentali volumi sul diritto pubblico e le istituzioni siciliane di A. Baviera Albanese, *Diritto pubblico e istituzioni amministrative in Sicilia, Le fonti*, Roma, Il Centro di ricerca Editore, 1974, e G. Landi, *Istituzioni di diritto pubblico del Regno delle Due Sicilie (1815-1861)*, voll. I-II, Milano, Giuffrè, 1977.

Per la normativa citata cfr. in particolare *Collezione delle leggi e dei decreti reali del Regno delle Due Sicilie*.

[15] Legge 8 dicembre 1816 n. 565, art. 1.

[16] Si rimanda in particolare a A. Spagnoletti, *Storia del Regno delle Due Sicilie*, Bologna, Il Mulino, 1997, nonché a A. Massafra (a cura di), *Il Mezzogiorno preunitario. Economia, società e istituzioni*, Bari, Dedalo, 1988 e C. Torrisi (a cura di), *Città capovalli nell'Ottocento borbonico*, Caltanissetta-Roma, Sciascia editore, 1996.

1815, da Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat e che gli storici meridionali chiamano "il decennio". Si deve a quel periodo l'introduzione del codice napoleonico, che sarà la principale fonte del codice per il Regno delle Due Sicilie, l'abolizione della feudalità, l'organizzazione delle intendenze e delle amministrazioni locali, l'istituzione del contenzioso amministrativo, l'ordinamento giudiziario.

La monarchia amministrativa, sia nel territorio continentale che in quello insulare, definì in termini nuovi il rapporto tra la grande capitale e le province. Si ridefinì, secondo un'ottica di gerarchia territoriale, anche il rapporto fra Palermo e le città elevate al rango di sedi di Intendenza e fra queste ed il territorio di pertinenza. La nuova strutturazione statuale comportò la definizione di un nuovo rapporto tra l'individuo e lo Stato. Va opportunamente considerato che tutte le più alte cariche del regno, e di rimando tutte le cariche ed impieghi civili ed ecclesiastici, furono conferiti a sudditi delle due parti del regno.

Il Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale

Alla ristrutturazione dello Stato conseguì la moltiplicazione degli organi centrali e periferici e una complessa articolazione delle competenze. Non potendosi fissare stabilmente la residenza del Sovrano nell'una o nell'altra parte dei reali domini, in quella nella quale egli non avrebbe dimorato fu previsto l'istituto del Luogotenente Generale come organo di direzione dell'amministrazione governativa. A tale importante carica fu destinato o un Principe di famiglia reale, o un *distinto personaggio.*[17]

Nel 1818, e in seguito nel 1821, si dettavano le norme di organizzazione della Real Segreteria e Ministero di Stato presso il Luogotenente Generale, ratificando con un primo decreto regio il forte decentramento amministrativo, e confermando con un secondo la separazione amministrativa dell'isola dal continente[18].

La Real Segreteria fu divisa dapprima in quattro *ripartimenti*, considerati "porzioni" delle Reali Segreterie e Ministeri di Stato residenti in Napoli, e ciascuno diviso a sua volta in carichi: Grazia e Giustizia, contabilità e segretariato; Ecclesiastico; Lavori pubblici, istruzione pubblica, agricoltura e commercio, salute pubblica; Finanze. Ogni carico fu a sua volta diviso in un

[17] La legge 18 dicembre 1816 n. 567 stabiliva così all'art. 6: «quando risiederemo nei nostri reali domini al di qua del Faro vi sarà […] in Sicilia per nostro Luogotenente Generale un real principe della nostra famiglia o un distinto personaggio che sceglieremo fra i nostri sudditi. Se sarà un Principe reale avrà parimente presso di sé uno dei nostri ministri di Stato il quale terrà la corrispondenza co' ministri e Segreterie di Stato residenti presso di Noi ed avrà inoltre due o più direttori che presederanno a quelle porzioni dei detti Ministeri e Segreterie di Stato che giudicheranno necessario di far rimanere in Sicilia. Se non sarà un Principe reale, il Luogotenente di Sicilia avrà egli stesso il carattere di nostro Ministro e Segretario; corrisponderà egli medesimo coi Ministri e Segretari di Stato residenti presso di Noi; ed avrà presso di se per l'oggetto indicato i mentovati due o più Direttori».

[18] Decreti regi del 9 gennaio 1818 e del 26 maggio 1821.

determinato numero di ufficiali di prima, seconda e terza classe, di ufficiali soprannumerari e di alunni. Erano preposti ai detti ripartimenti tre direttori che assistevano il Luogotenente Generale nella trattazione degli affari, in seguito aboliti nel 1837[19].

Nel 1849 il Re confermava che la Sicilia avrebbe avuto amministrazione distinta e separata da quella dei reali domini di qua del Faro, continuando l'isola a contribuire per un quarto delle spese di casa reale, affari esteri, guerra e marina[20]. Il Luogotenente Generale sarebbe stato assistito da un Consiglio, composto da un Ministro Segretario di Stato, e tre o più direttori per grazia e giustizia, interni, affari ecclesiastici, polizia, finanze. Questi istituti non subirono sostanziali modifiche fino al 1860, quando Garibaldi, comandante in capo delle forze nazionali in Sicilia, assunse la dittatura. Seguiva nel luglio del 1860 la Prodittatura di Agostino Depretis e nel settembre seguente quella di Antonio Mordini. Cessato il periodo dittatoriale lo stesso anno, fu ripristinata la Luogotenenza Generale, fino alla sua soppressione due anni dopo, quando venne destinato all'isola un Commissario Straordinario[21].

Le carte prodotte dalla Real Segreteria e Ministero presso il Luogotenente Generale, conservate nell'Archivio di Stato di Palermo, sono ordinate secondo i ripartimenti: Interno, Polizia, Finanze, Grazia e Giustizia, Ecclesiastico. Gli atti di ciascun ripartimento costituiscono un fondo autonomo. Si aggiunge ad essi un fondo concernente la materia dei lavori pubblici, trattata nel tempo da diversi uffici e, da ultimo, dal ripartimento dell'Interno. In tutti i ripartimenti è inoltre compresa documentazione relativa al periodo della dittatura e prodittatura garibaldina, e ai primi anni del regno d'Italia.

Il Ministero e Real Segreteria di Stato per gli Affari di Sicilia presso Sua Maestà in Napoli

Tale speciale ministero istituto nel 1821[22] e dedicato alla trattazione degli affari di Sicilia doveva servire da organo di collegamento tra il Luogotenente e l'amministrazione governativa centrale. In un certo senso, esso veniva ad ereditare le funzioni della Giunta di Sicilia dell'ultimo periodo viceregio. Una successiva disposizione regia[23] previde, nel 1824, che l'istituto venisse soppresso e che i vari *ripartimenti* della Segreteria di Stato per la Sicilia tornasse-

[19] L'art. 7 della legge istitutiva, sopra citata, aggiungeva: «Cotesti Direttori tanto nel primo quanto nel secondo caso saranno scelti tra i nostri sudditi di qualsivoglia parte dei nostri Reali domini siccome relativamente alla Sicilia era stabilito per le antiche cariche di Consultore, di Conservatore e di Segretario del governo, alle quali in sostanza vanno ad essere sostituite quelle dei suddetti Direttori».

[20] R.D. 27 settembre 1849.

[21] Questo istituto cesserà le sue funzioni il 9 ottobre 1862. Cfr. G. COSENTINO, *Manuale storico-archivistico*, 1909, manoscritto conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo, Misc. Arch. I 278, I-II.

[22] R.D. 26 maggio 1821 n. 39.

[23] Legge 14 giugno 1824 n. 1102.

ro ai rispettivi ministeri napoletani ai quali prima appartenevano. Nel 1833 si ebbe una nuova istituzione del dicastero e, quando questo fu ulteriormente soppresso, la trattazione degli affari tornò ancora una volta ai singoli ministeri di Napoli[24].

Dopo i fatti del 1848-1849, il Ministero venne ripristinato[25] e riorganizzato nei cinque ripartimenti che riguardavano i reali domini al di là del Faro: Interno, Polizia, Finanze, Grazia e Giustizia ed Ecclesiastico. La sua funzione principale era esaminare e fare rapporto al Re delle proposte che si trasmettevano dalla Real Segreteria e Ministero presso il Luogotenente Generale, il quale per i citati rami manteneva con questo istituto la sua corrispondenza. Spettava inoltre a questa istituzione la corrispondenza con tutti i Ministeri di Stato presso Sua Maestà, e in particolare con quelli della Presidenza del Consiglio dei Ministri, degli affari esteri, e della guerra e marina per gli affari di loro competenza riguardanti la Sicilia.

La sua soppressione fu decretata dal governo dittatoriale del 1860 e le sue scritture trasportate, per disposizione governativa ispirata dal Crispi, nel medesimo anno, presso l'allora Grande Archivio di Palermo.

Il complesso documentario consta di 2406 unità archivistiche, e ha come estremi cronologici gli anni 1817-1848. La documentazione posteriore divisa nei cinque ripartimenti abbraccia un periodo compreso tra il 1849 e il 1860. Il ripartimento Finanze e la Contabilità generale contengono anche documentazione precedente estratta dagli archivi dei ministeri napoletani (1819-1821).

La Consulta dei reali domini al di là del Faro poi Consulta di Sicilia

L'istituzione delle Consulte per l'esame degli affari concernenti le diverse branche dell'amministrazione delle due parti del Regno avvenne nel 1821, quando si stabilì che i supremi organi consultivi dovessero essere distinti e che quello destinato agli affari di Sicilia dovesse risiedere presso il governo luogotenenziale[26].

Nel 1824 fu istituita anche una Consulta Generale del Regno delle Due Sicilie presieduta da un ministro senza dipartimento e composta di ventiquattro Consultori, dei quali sedici formavano la Consulta per i reali domini al di qua del Faro, e otto la Consulta per quelli al di là del Faro[27].

Le due Consulte esaminavano gli affari delle rispettive parti del regno e, quando si trattava di affari comuni, convocavano la Consulta Generale. Davano il loro parere sui seguenti affari: progetti di legge e di regolamenti, misure di amministrazione generale, interpretazione di disposizioni legislative, competenza tra le autorità del contenzioso giudiziario e quelle del conten-

[24] R.D. 31 ottobre 1837.
[25] R.D. 26 luglio 1849.
[26] R.D. 26 maggio 1821.
[27] Legge n. 1102, cit.

zioso amministrativo, revisione delle decisioni pronunciate dalla Gran Corte dei Conti, esercizio del regio exequatur, istituzione di maggioraschi, circoscrizione amministrativa, giudiziaria e dei Comuni, concessione del regio beneplacito alle istituzioni di corporazioni religiose e civili e all'accettazione di donazioni e lasciti in favore delle stesse.

Ciascuna delle due Consulte era articolata in commissioni, di cui alcune ordinarie e altre straordinarie.

A loro volta le due Consulte si suddividevano in due commissioni, una per gli affari dell'interno e delle finanze e l'altra per quelli di grazia, giustizia ed ecclesiastico.

In seguito venne disposto che una commissione mista prendesse in esame gli affari di guerra, marina ed esteri. All'interno della Consulta di Sicilia si trovava inoltre una speciale Commissione per l'esame dei conflitti giurisdizionali.

La documentazione della Consulta per i domini al di là del Faro si conserva presso l'Archivio di Stato di Palermo sin dai tempi borbonici. Trattasi di settantaquattro unità archivistiche, per un periodo compreso tra gli anni 1824 e 1848, ordinate secondo le seguenti serie: pareri della Consulta e delle diverse commissioni interne ad essa; corrispondenza; leggi e decreti, disposizioni per il personale, disposizioni di massima, risoluzioni della Consulta Generale, atti dei consigli provinciali, stati discussi delle opere pubbliche provinciali.

Dopo le vicende politiche del 1848-49 venne stabilita a Palermo la Consulta di Sicilia composta da un presidente, sette consultori e sei relatori[28]. Tale consulta ebbe gli stessi compiti della cessata Consulta per i reali domini al di là del Faro. La documentazione di questo complesso documentario attiene agli anni 1850-1860 e consta di trecentoventitre unità archivistiche ordinate secondo le seguenti materie: pareri, leggi e decreti, corrispondenza, atti del personale, stati discussi comunali, conti morali delle province[29].

4. *Gli strumenti di ricerca presenti nella sala studio dell'Archivio di Stato di Palermo*

Si traccia qui di seguito una descrizione degli strumenti di ricerca cartacei, relativi ai complessi documentari conservati presso l'Archivio di Stato di Palermo che sono stati oggetto del nostro lavoro, riportando per ognuno di essi il numero identificativo e la denominazione e seguendo quelli che sono gli standard di descrizione di riferimento del SIAS[30].

[28] R. D. del 27 settembre 1849.
[29] Cfr. G. COSENTINO, *Manuale* cit.
[30] Cfr. nota 5.

Il complesso documentario denominato *Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale* è corredato da quarantatre strumenti di ricerca e precisamente:

Inventario delle carte che si comprendono nello archivio del Ministero e Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale.
Ripartimento Interno.

n. 7

Tale strumento di ricerca descrive le 4507 unità archivistiche del fondo suddetto, fino al livello della filza. Gli estremi cronologici della documentazione in esso descritta sono gli anni 1818-1864. Esso appartiene a quell'insieme di strumenti di ricerca redatti nella seconda metà del sec. XIX, dal *Grande Archivio di Palermo* e indicati sotto la *Sezione Diplomatica*. Tale inventario è strutturato secondo una suddivisione che comprende le seguenti voci:

– numero d'ordine dei volumi (campi non utilizzati) e delle filze;
– data (solo l'anno, il mese non è indicato);
– indicazione generica del contenuto delle carte;
– osservazioni;
– conservazione: numeri di stanza, scaffale, armadio (campi non utilizzati).

Gli affari in esso decritti sono quelli dell'Interno, ripartimento diviso in tre carichi con la seguente competenza di materie: personale dell'amministrazione civile; circoscrizioni territoriali amministrative; convocazione dei consigli provinciali e distrettuali; polizia amministrativa; vigilanza sulle amministrazioni provinciali e comunali; affari contenziosi del ramo amministrativo; reclutamento e casermaggio; forniture; costruzione e riparazione di edifici pubblici e opere pubbliche provinciali e comunali; istruzione superiore; accademie, società, gabinetti scientifici; specola astronomica, orto botanico, scavi e antichità, biblioteche, musei, spettacoli, teatri e conservatori di musica; feste e cerimonie; revisione di libri.

L'inventario comprende un'appendice che descrive in maniera analitica (secondo le voci: busta, fascicolo, anno) le unità archivistiche num. 4298-4462, ed è inoltre corredato da un repertorio relativo all'anno 1860 qui di seguito descritto.

Segreteria di Stato. Interno. 1860
Repertorio.

n. 121

Tale strumento, presumibilmente redatto nello stesso periodo dell'inventario, è strutturato secondo le seguenti voci:

– numero di filza, fascicolo, documento;
– data riportata dal documento (solo l'anno, il giorno e il mese non sono indicati);
– oggetto, ovvero contenuto del documento;
– annotazioni.

Inventario delle carte che si comprendono nello archivio del Ministero e Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale.
Ripartimento Polizia.

n. 11

Tale strumento di ricerca descrive, fino al livello della filza, le 1728 unità archivistiche del complesso documentario corrispondente. Gli estremi cronologici in esso compresi sono gli anni 1819-1862. Anch'esso appartiene a quell'insieme di strumenti di ricerca redatti nella seconda metà del sec. XIX dal *Grande Archivio di Palermo,* ed è strutturato secondo una suddivisione che comprende le seguenti voci:

– numero d'ordine dei volumi e delle filze;
– data (anno; i campi del mese sono utilizzati per indicare i carichi);
– indicazione generica del contenuto delle carte;
– osservazioni;
– conservazione (campi non utilizzati).

Gli affari in esso descritti sono quelli relativi alle competenze del ripartimento Polizia e trattano le seguenti materie: vigilanza per la sicurezza interna ed il mantenimento dell'ordine pubblico, compiti di polizia ordinaria, amministrativa e di alta polizia; persecuzione dei malfattori; salute e costume pubblico; contrabbandi; informazioni sul personale civile e sugli ecclesiastici; sorveglianza sulle scuole e sui teatri; guardie di polizia; arrivi e partenze di forestieri e studenti; rilascio di passaporti; sorveglianza sulle prigioni e sui servi di pena, detenuti e relegati; autorizzazioni per le manifestazioni pubbliche e le questue; revisione di tutte le opere a stampa; introduzione di libri; emanazione di regolamenti in varie materie; personale e statistica.

Dal 1852 gli atti risultano divisi in due carichi e a loro volta in sezioni e registri.

Lo strumento è corredato dai repertori qui di seguito descritti.

Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale in Sicilia. Polizia. Repertori.

n. 111

Questi 35 volumi manoscritti, dei quali alcuni restaurati all'inizio del corrente decennio, trattano documentazione relativa agli anni 1819-1855.

Tali strumenti di ricerca comprendono la descrizione di documenti che sono presentati come l'ultimo livello di uno strumento, di cui sono a corredo, relativo al fondo Ripartimento Polizia nel suo complesso[31].

Anche alla redazione di tali volumi si attribuisce una datazione ascrivibile alla seconda metà del sec. XIX.

Ogni repertorio è strutturato secondo una suddivisione che comprende le seguenti voci:

– numero di filza, fascicolo, documento;

[31] Cfr. inventario n. 11.

– data riportata dal documento (giorno, mese, anno);
– oggetto, ovvero contenuto del documento;
– annotazioni.

Quasi tutti i repertori alla fine presentano un indice alfabetico onomastico, analitico e topografico.

Inventario delle carte che si comprendono nello archivio del Ministero e Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale.
Ripartimento Grazia e Giustizia e Segretariato.

n. 9

Tale strumento di ricerca descrive le unità archivistiche del fondo suddetto fino al livello del volume. Gli estremi cronologici della documentazione in esso descritta sono gli anni 1818-1865, ma gli atti proseguono, come stralcio, fino al 1875, per una consistenza totale di 4042 unità archivistiche. Anche la datazione della redazione di questo inventario si può fare risalire alla seconda metà del sec. XIX. La tradizionale struttura di questa tipologia di strumento, utilizza le voci:
– numero d'ordine dei volumi e delle filze;
– data (anno e mese);
– indicazione generica del contenuto delle carte;
– osservazioni.

La documentazione del ripartimento di Grazia e Giustizia è ordinata in serie corrispondenti ai 4 carichi (Segretariato, Personale, Civile e Penale) che trattavano i seguenti affari: personale giudiziario, camere di disciplina degli avvocati e patrocinatori, prede marittime, affari civili; conflitti di attribuzione tra giurisdizione ordinaria e giurisdizione amministrativa; tenuta dei registri dello stato civile; notariato; affari penali; affari civili; esame delle decisioni delle corti ordinarie e speciali; esame delle sentenze dei tribunali militari; corrispondenza per l'istruzione delle pratiche di grazia; censura; vigilanza sulla condotta dei magistrati; contrabbandi; polizia rurale e forestale; statistica civile e penale.

Nel complesso documentario si trovano i decreti emessi dal Prodittatore Garibaldi.

Inventario delle carte che si comprendono nello archivio del Ministero e Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale.
Ripartimento Finanze.

n. 8

Lo strumento di ricerca manoscritto è relativo a documentazione, per un totale di 4375 unità archivistiche, i cui estremi cronologici sono gli anni 1820-1865. Tale inventario, redatto nella seconda metà del sec. XIX dal *Grande Archivio di Palermo* è suddiviso secondo le seguenti voci:
– numero d'ordine dei volumi (campi non utilizzati) e delle filze;
– data con indicazione dell'anno, mentre il campo destinato all'indicazione del mese è stato utilizzato per indicare il numero del fascicolo;

– indicazione generica del contenuto delle carte;
– osservazioni;
– conservazione (campi non utilizzati).

Gli affari in esso descritti sono quelli rispondenti all'attività istituzionale del Ripartimento Finanze. La documentazione è divisa in serie corrispondenti ai diversi carichi che trattavano le seguenti materie: personale; catasto; contribuzioni dirette e relativi reclami; dazi indiretti; Corte dei Conti e contenzioso amministrativo in materia finanziaria; concessione di salti d'acqua per mulini; regie poste; lotto, dazi indiretti; rami e diritti diversi; registro ed ipoteche; S. Crociata; porti; strade e foreste; tesoreria generale ed agenzia del contenzioso; ricevitorie e percettorie; gran libro del debito pubblico; amministrazione di guerra e marina. Il ramo della contabilità riguardava: formazione di bilanci della tesoreria; corrispondenza relativa alla tenuta delle scritture ed alle operazioni contabili.

Nel 1863 soppressa la luogotenenza, gli affari riguardanti le Contribuzioni dirette confluirono in altro ufficio, denominato dalla metà del 1864 Direzione Compartimentale del Catasto, poi abolita nel dicembre dello stesso anno e rappresentata sino al 1865 da un ufficio di stralcio.

L'inventario è preceduto da un'introduzione a cura di Pietro Denaro, che svolgeva funzioni di applicato di 4ª classe presso il Grande Archivio di Palermo nel 1866 e ciò fa presumere che egli sia stato anche il redattore dello stesso strumento di ricerca in un periodo di poco successivo al versamento delle carte.

Inventario delle carte che si comprendono nello archivio del Ministero e Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale.
Ripartimento Ecclesiastico.

n. 10

Anche questo strumento descrive le 727 unità archivistiche di riferimento fino al livello della filza. Gli estremi cronologici in esso compresi sono gli anni 1819-1865, con documentazione anteriore dal 1816. L'inventario, redatto nel 1875, riporta la firma di Ignazio Bona, allora impiegato applicato di 4ª classe presso il Grande Archivio di Palermo. Tale inventario è strutturato secondo una suddivisione che comprende le seguenti voci:
– numero d'ordine dei volumi (campi non utilizzati) e delle filze;
– data (è indicato solo l'anno, mentre i campi del mese non sono utilizzati);
– indicazione generica del contenuto delle carte;
– osservazioni;
– conservazione (campi non utilizzati).

Gli affari del Ripartimento Ecclesiastico in esso descritti, trattano le seguenti materie: articolazione delle circoscrizioni di diocesi e parrocchie; proposte delle alte cariche ecclesiastiche; vigilanza sull'osservanza delle leggi canoniche e civili per la promozione agli ordini sacri e per la vestizione dei religiosi; tutela economica dei beni ecclesiastici; sorveglianza sui contratti concernenti i beni immobili; statistica ecclesiastica.

Inventario delle carte che si comprendono nello archivio del Ministero e Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale.

Ripartimento Lavori Pubblici.

n. 6

Lo strumento di ricerca descrive le 2152 unità archivistiche del fondo suddetto fino al livello della filza. Gli estremi cronologici in esso compresi sono gli anni 1731-1864. L'inventario appartiene a quell'insieme di strumenti di ricerca redatti nella seconda metà del sec. XIX dal *Grande Archivio di Palermo* e la sua struttura è suddivisa nelle seguenti voci:

– numero d'ordine dei volumi (campi non utilizzati) e delle filze;
– data (è indicato solo l'anno, mentre il campo dedicato al mese non è utilizzato);
– indicazione generica del contenuto delle carte;
– osservazioni;
– conservazione: numeri di stanza, scaffale, armadio (campi non utilizzati).

Sono ordinati sotto la denominazione *Lavori Pubblici* non solo gli atti di questo ripartimento, ma anche quelli della *Deputazione delle strade*, della *Direzione Generale del Demanio*, della *Soprintendenza Generale di strade e foreste*, della *Direzione Generale di ponti e strade* e della *Commissione dei Lavori pubblici e delle acque e foreste*. Oltre alle materie relative a ponti, strade, acque, foreste e caccia rientravano nelle competenze di questo ripartimento le prigioni e departi penali, porti, telegrafi ed anche, per gli anni 1860-61, le poste.

Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente generale in Sicilia.

Ripartimento Lavori Pubblici. Piante topografiche, progetti, ecc.

Inventario.

n. 6a

Tra la documentazione di questo ripartimento si conservano oltre ad alcune carte geografiche e topografiche, anche circa 400 progetti di strade, ponti, moli, carceri, fari e altro, relativi per lo più al periodo immediatamente successivo al 1850, data dell'istituzione della Commissione dei Lavori Pubblici e delle Acque e delle Foreste.

L'inventario, redatto nel 1985, si presenta in forma dattiloscritta e contiene la descrizione del suddetto materiale, che comprende come estremi cronologici gli anni 1772-1894, ed ha una consistenza di 427 unità archivistiche. Lo strumento di ricerca appartiene alla tipologia dell'inventario analitico in quanto descrive la documentazione secondo il numero d'ordine, l'oggetto e quindi la tipologia (pianta, topografica, progetto, schizzo, carta, piano, icnografia, profilo, tavola, ecc.), la data cronica e topica di redazione, l'autore, le dimensioni e la scala di produzione.

L'inventario è corredato da un indice delle materie e dei nomi di luogo e di persone.

Il complesso documentario *Ministero e Real Segreteria di Stato di Stato per gli Affari di Sicilia presso sua Maestà in Napoli* è corredato da sei strumenti di ricerca:

Inventario delle carte che si comprendono nello archivio del Ministero e Segreteria di Stato per gli affari di Sicilia presso Sua Maestà in Napoli.

n. 12

Tale strumento di ricerca descrive le 2407 unità archivistiche, fino al livello della filza. La documentazione in esso trattata si riferisce ad un periodo compreso tra gli anni 1817 e 1860. L'inventario appartiene a quell'insieme di strumenti di ricerca redatti nella seconda metà del sec. XIX dal *Grande Archivio di Palermo* ed è strutturato secondo una suddivisione che comprende le seguenti voci:

– numero d'ordine dei volumi (campi non utilizzato) e delle filze;
– data (con indicazione solo dell'anno in quanto i campi del mese non sono utilizzati);
– indicazione generica del contenuto delle carte;
– osservazioni;
– conservazione: numeri di stanza, scaffale, armadi.

In esso sono descritti gli atti dei ripartimenti in cui il Ministero era articolato: Interno, Polizia, Segretariato, Finanze, Contabilità, Grazia e Giustizia, Ecclesiastico, e che corrispondono alle serie del relativo complesso documentario. A sua volta ogni ripartimento è suddiviso in sottoserie. La serie del Ripartimento delle Finanze e l'annessa Contabilità generale contengono anche carte precedenti tolte dai Ministeri napoletani le quali rispettivamente iniziano dagli anni 1819 e 1821.

In particolare la serie delle carte relative al Ripartimento Ecclesiastico è corredata da un repertorio dei fascicoli del quale segue una descrizione.

Ministero Affari di Sicilia. Ramo Ecclesiastico. Dall'anno 1849 al 1860. Repertorio dei fascicoli.

n. 12a

Tale repertorio descrive in maniera analitica il contenuto dei fascicoli della serie Ramo Ecclesiastico[32] e presenta la struttura grafica degli altri strumenti ottocenteschi, utilizzando i seguenti campi:

– numero d'ordine volumi (campo utilizzato per indicare il numero delle rubriche) e delle filze;
– data (anno e mese con indicazione solo del primo);
– indicazione generica del contenuto delle carte.

Ministero e Real Segreteria di Stato per gli Affari di Sicilia presso Sua Maestà.

[32] Cfr. inventario n. 12.

Indice alfabetico degli incartamenti riguardanti lo scioglimento di diritti promiscui delle province siciliane.

n. 115

Questo strumento, più propriamente una rubrica, perché dotata di margini contraddistinti con lettere dell'alfabeto, è a corredo del Repertorio n. 12a[33], e si riferisce alle buste 438-478 in esso descritte.

Ministero e Segreteria di Stato per gli Affari di Sicilia presso Sua Maesta in Napoli.

Repertori.

nn. 120, 120 II, 120 III

Il primo di questi strumenti di ricerca si presenta in originale manoscritto. Il 120 II e 120 III, invece, sono stati redatti in forma dattiloscritta.

Essi descrivono, fino al livello del fascicolo, il contenuto di 1159 buste della serie Affari Interni del Ministero suddetto, relative agli anni 1817-1859. Le carte hanno un ordine e un numero originario che sono stati mantenuti.

Il Repertorio n. 120, tratta gli anni 1817-1834 ed è strutturato secondo le seguenti voci:

– numero di filza, fascicolo, documento (campo non utilizzato);
– data riportata dal fascicolo (è indicato solo l'anno);
– oggetto, ovvero contenuto del fascicolo;
– annotazioni.

I Repertori n. 120 II e 120 III trattano rispettivamente gli anni 1834-1838 e 1838-1847 e sono strutturati secondo le seguenti voci:

filza
fascicolo
categoria (ovvero affare da esso trattato)
oggetto (ovvero contenuto del fascicolo)
anno (di redazione del fascicolo).

Il contenuto di queste carte è vario in quanto si riferisce a tutti gli affari trattati dal Ripartimento Interno e precisamente: promiscuità, beneficenza, salute pubblica, affari commerciali, stralcio, agricoltura e commercio, pubblica istruzione, casermaggio, Intendenze comunali e provinciali, Atti dei Consigli provinciali, Stati discussi delle Opere di beneficenza e Stati discussi delle Province.

Per ultimo diamo una breve descrizione dello strumento di ricerca a corredo del fondo *Consulta dei Reali domini al di là del Faro poi Consulta di Sicilia.*

Inventario delle carte che si comprendono nello archivio della Consulta di Sicilia.

n. 3b

Redatto a mano nel 1838, come si evince dall'introduzione, tale inventa-

[33] Cfr. Repertorio n. 12a.

rio descrive le 418 unità archivistiche del complesso documentario fino al livello della filza. La documentazione descritta si riferisce ad un periodo compreso tra gli anni 1824 e 1860. Esso è strutturato secondo una suddivisione che comprende le voci:

– numero d'ordine dei volumi e delle filze;
– data (è indicato solo l'anno);
– indicazione generica del contenuto delle carte;
– osservazioni;
– conservazione (campi non utilizzati)

Il complesso documentario a cui fa riferimento lo strumento di ricerca comprende gli atti della *Prima Serie,* che vanno dal 1824 al 1848, e quelli della *Seconda Serie*, dall'anno 1849 al 1860. Tali atti sono suddivisi cronologicamente e secondo le diverse tipologie di documenti: pareri della Consulta e delle Commissioni, verbali di pareri, stati discussi comunali, provinciali e delle opere pie, principi di massima, decreti e regolamenti, personale, corrispondenze, incartamenti, memorie legali, leggi e decreti, protocolli e indici.

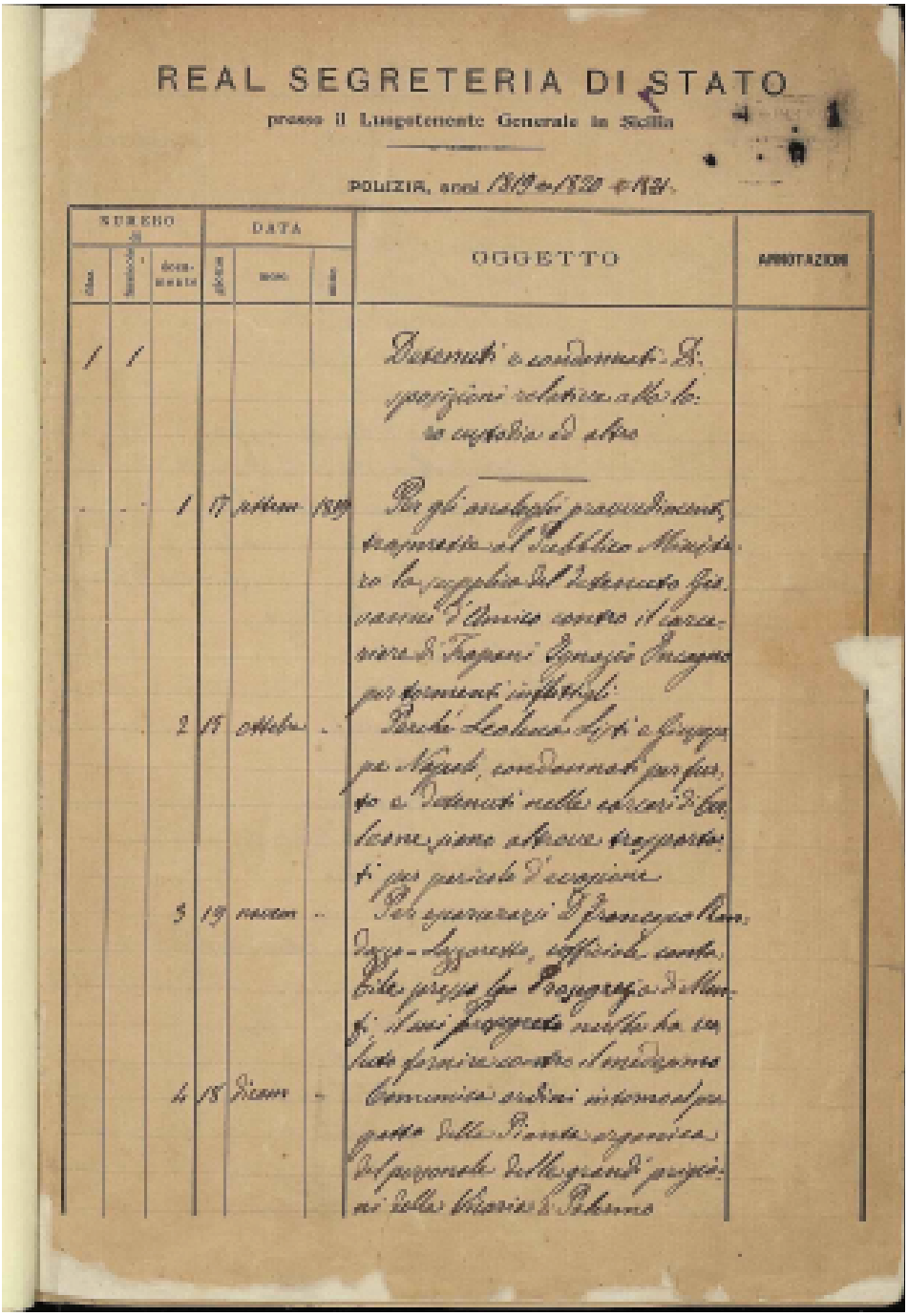
5. *Lo strumento di ricerca informatico*

Nell'ambito della progettazione SIAS, e di rimando del sistema informativo dell'Archivio di Stato di Palermo, la tipologia di strumento di ricerca è stata quella dell'inventario digitale testuale. La riedizione degli strumenti di ricerca, sopra descritti, ha avuto come fase preliminare un esame delle infinite informazioni in essi contenute, da tradurre in formato informatico, costituite sia dall'impostazione della grafica a stampa, tipica degli inventari dell'epoca, che ne fa da contenitore sia da quell'insieme di testo, note, spaziature, elenchi, particolarità ortografiche e calligrafiche che ne costituisce il contenuto. Come abbiamo precisato in precedenza, qualunque rappresentazione elettronica di una fonte presuppone un'interpretazione del testo e quindi una codifica basata sui sistemi di marcatura (*mark-up*), cioè su specifici linguaggi che descrivono l'aspetto di ciascun elemento testuale. Ogni programma di videoscrittura (la nostra scelta si è orientata sul più diffuso Microsoft Word), si serve di mark up per gestire la formattazione (carattere, stile, dimensioni ecc.), ovvero segni diacritici, istruzioni scritte all'interno dei file e poi interpretate dalla macchina. Marcando le informazioni il programma di interrogazione può recuperarle e visualizzarle. In questo modo si rispetta la fedeltà del documento elettronico al suo originale, si facilita l'accesso all'informazione e si crea la possibilità di sfruttare metodi di analisi informatica dei dati (*information retrieval*). Nel nostro caso quest'ultima operazione avviene tramite il sistema di ricerca predisposto dal software.

Non bisogna dimenticare, tuttavia, che la scelta della marcatura è conseguenza di un'astrazione delle informazioni che vogliamo recuperare nel

formato elettronico a scapito di ciò che deve essere conservato, vale a dire la memoria della fonte. Va anche opportunamente valutato come la possibilità di accesso ad un formato altro rispetto all'originale può costituire un tangibile contributo alla salvaguardia dell'integrità fisica del documento originario.

LAURA SCINARDO



REAL SEGRETERIA DI STATO

presso il Luogotenente Generale in Sicilia

POLIZIA, anni 1819 e 1820 e 1821.

NUMERO			DATA			OGGETTO	ANNOTAZIONI
Uno	Successivo	dell'ordine	giorno	mese	anno		
1	1					Detenuti e condannati per-	
						pervenuti relativi alle lo-	
						ro capitali ed altro	
		1	17	ottobre	1819	Per gli analoghi provvedimenti	
						da prendersi dal Tribunale Magistra-	
						le in seguito dell'istanza del Procura-	
						tore Fiscale d'Appello contro il Cava-	
						liere D. Pagano Ignazio Incarica-	
						to per delitti infamanti:	
		2	15	ottobre	"	Perchè Leonardo di Pietro	
						per Napoli, condannato per furto	
						to a detenuti nelle carceri di Ca-	
						stelamare abbia rapporto	
						di questa pericolo d'evasione	
		3	19	novem	"	Per quanto D. Francesco Ma-	
						rino Segretario, Ufficiale contabile	
						bile presso la Segreteria di Stato	
						di Polizia: il suo progresso nella da-	
						ta di questo contro il mandato	
		4	18	Dicem	"	Comunica ordini sistemati per	
						parte della Piazza, approva	
						il personale della guardia pres-	
						so la Porta di Palermo	

Fig. 1 - Archivio di Stato di Palermo. Ministero e Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale. Ripartimento Polizia, 1819-1821, p. 1.

Fig. 2 - Archivio di Stato di Palermo. Ministero e Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale. Ripartimento Polizia, 1819-1821, pp. 2-3.

L'ARCHIVIO DEI LA GRUA TALAMANCA, SECC. XIV-XX

Nulla enim vitae pars neque publicis, neque privatis neque forensibus neque domesticis in rebus, neque si tecum ages quid, neque si cum altero contrahas, vacare ufficio potest, in eoque et colendo sita vitae est honestas omnis et neglegendo turpitudo.

Cicerone, *De officis*, I Proemio 2,4

1. *I soggetti produttori*

Nel regno d'Aragona la Sicilia presentava marcati mutamenti politico-istituzionali in conformità ai programmi regi di adeguamento del dominio isolano e alle pressioni interne delle nuove forze socio-economiche.

Attraverso le revoche e la redistribuzione di benefici attuata da Martino I e le compravendite che cambiavano la geografia feudale dell'isola, le fila dell'aristocrazia comitale si assottigliavano mentre ingrossava la schiera dei nuovi baroni. La gran parte dell'aristocrazia trecentesca abbandonava la città e l'agone politico per appartarsi a curare i patrimoni con un'impellenza fino ad allora ignota, così come sconosciute erano rimaste le difficoltà finanziarie che costringevano a smembrare e vendere feudi, ad affittarli, a ingabellarne la vendita.

Alla crisi della maggiore aristocrazia si contrapponeva l'ascesa del patriziato siciliano d'origine "borghese" e professionale, proteso a subentrare nelle posizioni e nel blasone dei maggiorenti del secolo XIV; e di quello d'origine peninsulare, pisano in particolare, che ricercava innanzitutto il potere politico-finanziario. Tutto ciò presto procurò a molti patrizi anche l'ingresso nella nobiltà e parentele con l'aristocrazia comitale. Il caso dei La Grua, Sanfilippo e Bellacera è esemplare in questo senso.

1.1 *La Grua*

Una rocca in una rupe oggi è rivolta ad Aquilone, con delle spaziose sale ad albergare i Baroni, ed estese fortificazioni.

Così Vito Amico scriveva a proposito della terra e città di Carini, strettamente legata alla storia della famiglia *de Grua*, una delle più importanti del regno per ricchezza, reputazione e potenza[1].

Essa giunse in Sicilia dopo il 1330, stanziandosi nella piana di Terranova, corrispondente all'attuale Piana di Gela, dove si dedicò alla produzione, commercio ed esportazione di frumento e cotone. Da lì presto i suoi componenti si diffusero in tutta l'Isola e tra il 1335 e il 1345 Colo si trasferì a Palermo

[1] V. M. AMICO, *Lexicon topographicum siculum, in quo Siciliae urbes, opida cum vetusta tum extantia montes, flumina, portus adiacentes insula ac singula loca discribuntur, illustrantur*, Catania 1759, parte I, p. 155.

dove, divenuto console dei pisani al tempo dell'ambasciata di *messer* Corrado de Vico, svolgeva operazioni di mutuo assieme al fratello Bastiano[2]. Attraverso il matrimonio con Suriana, figlia di Bertino Lombardo, ebbe modo di entrare in contatto con le famiglie dell'aristocrazia palermitana: de Lombardo, Ventimiglia, Afflitto, de Mayda, con le quali instaurò rapporti di parentela e amicizia[3].

All'attività commerciale fu ben presto avviato il figlio di Colo, Bertino, che già nel 1366 acquisì una prestigiosa posizione sociale come si evince da alcuni documenti notarili nei quali è citato come *providus vir* e mercante di Palermo e l'anno successivo addirittura *nobilis*[4]. Il suo *excursus honorum* raggiunse l'apice nel 1368, quando ebbe l'opportunità di ricoprire la carica di *iudex felicis urbis Panormi*.

Durante il regno di Federico IV di Sicilia e della figlia Maria, Bertino intraprese la carriera militare, riscotendo successo anche in questa professione: non solo liberò i sovrani Martino il Giovane e Maria dai ribelli, che avevano rinchiuso la coppia regale nel castello di Catania e poi in quello di Licata, ma si adoperò pure nella lotta contro i rivoltosi che si erano impossessati del Regno di Sicilia, passando al recupero delle terre usurpate nel Val Demone e poi nel Val di Mazara[5].

Furono quelli anni difficili sia per i combattimenti affrontati che per le sofferenze patite – carcere, esilio, confisca dei beni – nei brevi momenti di rivalsa del partito chiaromontano. Ma le ricompense e i riconoscimenti di certo non mancarono a quest'uomo che "*studioso ingenio et multis bellicosis actibus insudavit, nullis parcendo expensis laboribus, damno, periculis et fortunis, sanguinem etiam proprium fundere non vetendo*".

Dopo le concessioni formali della terra di Palagonia e di Calatafimi, il 26 agosto 1397 i Martini investirono Ubertino della terra abitata e del castello di Carini in seguito alla requisizione del feudo a Riccardo Abbate, accusato di fellonia. Sotto l'aspetto giuridico-politico si trattò di una successione *in capite*, disposta, cioè, direttamente dal sovrano alla persona del barone per cui ogni titolare del feudo avrebbe dovuto di volta in volta ricevere l'investitura e la reinvestitura al succedersi di un nuovo re, in virtù del fatto che la concessione nel diritto feudale era effetto e prova della fedeltà dell'investito nei confronti del signore[6]. In realtà nel caso dei La Grua l'investitura e la rein-

[2] Colo de Grua oltre che come *mercator* è citato nei documenti notarili trecenteschi quale gabelloto *iurium et bonorum et reddituum*, B. PASCIUTA, *I notai a Palermo nel XIV secolo. Uno studio prosopografico*, Palermo 1995, pp. 246 e 316.

[3] E. LIBRINO, *Rapporti tra Pisani e Siciliani a proposito di una causa di rappresaglie nel secolo XIV. Note e appunti*, Palermo 1928, p. 210.

[4] P. SARDINA, *Palermo e i Chiaromonte splendore e tramonto di una signoria*, Caltanissetta-Roma 2003, p. 244.

[5] P. SARDINA, *op. cit.*, p. 246.

[6] La serie "Possessione" racchiude diversi privilegi di investitura. In particolare Giovan Vincenzo La Grua Talamanca, alla morte di re Ferdinando, ricevette di nuovo l'investitura della terra di Carini da Giovanni de Luna il 19 gennaio 1516.

vestitura dopo Ubertino furono atti di formalità in quanto la famiglia non venne mai meno alla fedeltà al sovrano.

La terra di Carini, come è dichiarato nel diploma di concessione, fu riconosciuta ad Ubertino e ai suoi eredi *in perpetuum*, cioè come bene patrimoniale della famiglia da trasmettere ereditariamente con tutti i vantaggi giuridico-politici ed economici: l'esercizio di parte dei poteri del re quali quello della giurisdizione amministrativa sui sudditi e sui vassalli, e della giustizia ad eccezione dei gravi reati che comportavano la pena di morte.

Con il feudo furono concessi le gabelle, i diritti doganali[7], la tonnara dell'*Ursa* e ogni tipo di edificio, territorio, acque e corsi d'acqua, pascoli, boschi, vigne, campi, mulini, solitamente tenuti dal re, e tutte le pertinenze e diritti spettanti[8]. In particolare gli fu riconosciuta la facoltà di avviare un caricatore presso il porticciolo di San Cataldo *ubi inerare posse ut naves et quevis alia vascella*[9].

Nell'investitura dei Martini era compreso il casale di *Terrae sinus*, così chiamato dal vicino promontorio Rama che forma con Capo San Vito il golfo di Castellammare. Col passar del tempo divenne un vero centro abitato che si allargò a comprendere anche parte di territorio appartenente a Cinisi, la Favarotta, di pertinenza del monastero di San Martino delle Scale. Nel XVII secolo Tommaso La Grua acquistò da Donato Gazzarra il luogo dove oggi sorge il paese, con lo *ius* patronato della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Terrasini e di Santa Fara di Cinisi[10].

La contropartita per queste concessioni regie fu, per i La Grua, l'obbligo dell'*incolato*, cioè il dovere di residenza nel Regno[11] e il servizio di un milite a cavallo conforme al grado occupato da Ubertino e i successori beneficiari nella scala della nobiltà e alla grandezza della baronia; vincolo a cui però non sempre fu tenuto fedeltà. Vincenzo II, figlio del barone Pietro, ad

[7] Per quanto attiene ai dazi e alle gabelle, il potere del barone era strettamente legato al privilegio. Se, infatti, la concessione non comportava regalie, non era possibile riscuotere dazi e gabelle dagli uomini che popolavano il feudo se non si precisava *cum dogana et cum gabellis*. Cfr. G. CAPOZZO, *Le leggi e i governi di Sicilia dall'epoca romana fino a noi*, Palermo 1840, p. 527 sgg.

[8] Archivio di Stato di Palermo (d'ora in poi ASPA), *La Grua Talamanca*, b. 311

[9] Si trattava di un importante risorsa economica di appartenenza esclusiva dei baroni e perciò anche dei La Grua che attraverso di esso potevano eludere il controllo dell'autorità governativa per l'esportazione clandestina. In alcuni casi si arrivò alla contesa giudiziaria come nel 1726 *per non esigersi nel Scaro di San Cataldo, esistente nel feudo di Paterna delli membri del Principato di Carini, il diritto della sbarcatura ed incluso nell'Arrendamento del Zagato e dogana di Carini*, ASPA, *La Grua Talamanca*, b. 392; e *per causa del fallimento di Giovanni Battista Calona, del Caricatore di questa città, vertenti tra l'Eccellentissimo Signore Don Vincenzo La Grua e Filingeri, Principe di Carini, e Giurati di essa terra contro lo Spettabile Sindaco e Procuratore Generale di questa suddetta città, il reverendo Sacerdote don Francesco Giuseppe Galvagno, ed il barone don Francesco Ciminna, cioè contro il detto spettabile sindaco dal Spettabile don Vincenzo Vanni, giudice del Caricatore suddetto e delegato da sua Eccellenza sotto lì 30 marzo ind. 1735, e contro detto di Galvagno* ASPA, *La Grua Talamanca,* b. 395.

[10] ASPA, *La Grua Talamanca*, bb. 311-319 per quanto attiene alla fondazione delle chiese; bb. 345-352 per l'acquisto del feudo da Donato Gazzarra.

[11] Nel privilegio di concessione di Gilberto, rilasciato a Palermo il 10 gennaio 1453 2° indizione, si legge infatti […] *et quod ipse Gilbertus et eius erede sint incola Regni Sicilie et sub regia fidelitate habitent.*

esempio, richiese di non essere costretto al tale *servigium*, adducendo motivazioni e pretesti riguardo la sicurezza poco stabile nel territorio della sua baronia[12].

La carriera militare di Ubertino fu completata dalla nomina a incarichi di vario carattere: luogotenente del capitano nel 1392, maestro razionale nel 1394, luogotenente, rettore e governatore generale, assieme a Guglielmo Ventimiglia e Pietro Queralt, *ultra flumen Salsum* nel 1396; amministratore generale *in temporalibus* della diocesi di Monreale, capitano di Palermo nel 1397, giustiziere del Val di Mazara, secreto di Palermo e maestro razionale del Regno sempre nel 1397[13].

Dal matrimonio con Isabella Imperatore nacque un'unica figlia, Ilaria, che infrangendo la legge del maggiorasco, secondo cui i beni ereditari dovevano tramandarsi integralmente al primogenito maschio, portò in dote il feudo di Carini allo sposo Gilberto Talamanca, esponente della nobiltà filo-aragonese.

Tra le carte dell'archivio non si riscontra alcun documento che riporti il titolo di conte o barone per Gilberto, ma solo il titolo di *magnificus*. Il *miles* catalano, infatti, per l'aiuto prestato ai Martini – aveva salvato la regina Maria dal Cabrera che aspirava alla corona regale progettando un matrimonio con lei – fu più volte ricompensato dai sovrani aragonesi: fu castellano di Termini Imerese, signore del castello e del feudo di Misilmeri, di Ciminna, capitano della città di Palermo. Trasferitosi nella capitale del regno, di cui divenne cittadino, gli furono riconosciuto i diritti della gizia, dell'augustale e del vino, della giudecca di Palermo in cambio della rinuncia alla carica di castellano e capitano di Termini Imerese, tornato a far parte del demanio regio nel 1398. Attraverso l'acquistò ottenne pure da Simone Valguarnera la terra e il castello di Vicari[14].

Figlio di Gilberto e Ilaria fu Ubertino II che, in osservanza dei capitoli stilati in occasione del matrimonio della madre, mantenne le armi della famiglia La Grua. Nel 1421 sposò la nobile Diana Castagna, nipote del viceré di Sicilia Nicolò Castagna. Fu un capitano valoroso: militò in Spagna e nelle Fiandre; ricoprì anche diverse cariche civili. Durante la sua baronia, di cui fu investito nel 1453[15], il territorio carinese venne suddiviso in piccoli feudi. Tra i più ricorrenti ricordiamo il feudo del Puzzo, del Piraineto, dello Zucco, di Pirati, fossa del Granato, della Foresta, alcuni dei quali è ancora possibile rinvenire nella toponomastica locale.

Successore di Ubertino fu il figlio Gilberto, il quale sposò Margherita

[12] ASPA, *La Grua Talamanca*, b. 11.

[13] F. M. Emanuele Gaetani di Villabianca, *Della Sicilia Nobile*, Palermo 1754, app. I, p. 61; ASPA, *Real Cancelleria*, b. 30 f. 66r. Se si segue lo sviluppo della genealogia della famiglia e si considerano le attività svolte dai vari personaggi appare abbastanza evidente e costante nei La Grua l'impegno e la partecipazione alla gestione della cosa pubblica e nella carriera militare.

[14] Cfr. P. Sardina, *op. cit.*, pp. 255-258.

[15] ASPA, *La Grua Talamanca*, b. 300, f. 220r. e 558r.

Ventimiglia Bonifacio[16]. In virtù del privilegio del *mero et misto imperio* nel territorio di Carini il barone poté sentenziare anche sui delitti più gravi e infliggere condanne, tranne nei casi di pena di morte e del crimine di lesa maestà[17]. Poiché Gilberto non ebbe figli maschi a cui trasmettere il feudo quaternato, ma una figlia femmina, Ilaria, il feudo passò al ramo cadetto. Suo successore fu, infatti, il nipote Pietro, figlio del fratello Giovanni, rispettando la ereditarietà in linea maschile. Egli ottenne l'investitura di Carini nell'anno 1478, dopo la morte di Margherita Ventimiglia, vedova di Gilberto[18].

Sotto il suo governo ebbe inizio la pratica dell'enfiteusi, attraverso cui si formò la proprietà borghese nell'Isola.

Il figlio e successore Giovanni Vincenzo[19], dopo i matrimoni con Elisabetta Bracco e Calvello e con Isabella Buglio, venne a nozze con Ilaria Aiutamicristo[20], della famiglia di origine toscana che a Palermo si affermerà nella professione di banchiere, baroni di Calatafimi. Il matrimonio, che vide introitare nelle casse La Grua la cospicua dote formata dai feudi di Manforte, Saponara e Rocca, veniva a compensare la vendita del feudo di Misilmeri operata da Guglielmo Talamanca e Giacomo La Grua[21], zii del piccolo Vincenzo, nonché tutori testamentari del minore, e dalla madre Violante[22]; e della terra e castello di Vicari effettuata ancor prima dal barone Pietro per far fronte alle spese del matrimonio del figlio Giovanni Vincenzo[23].

Durante il baronato di Pietro II[24] e nel periodo successivo alla sua morte, allorché la moglie subentrò nell'amministrazione in veste di tutrice, l'*universitas* di Carini si accrebbe e potenziò l'attività agraria[25] in particolare con la coltura della *cannamela* per la quale ben presto i La Grua diventarono tra i più importanti produttori di zucchero. Già nel 1477 re Alfonso aveva concesso a Gilberto La Grua il trappeto *delli Ficarazzi*[26]. Testimonianza di quest'attività si ha più tardi nel testamento di Pietro (1535) allorché il testatore fa riferimento alle obbligazioni sottoscritte da Cataldo Mulè, operaio nel tap-

[16] Margherita Ventimiglia era figlia del viceré Giovanni, conte di Geraci e nipote di uno dei quattro Vicari che si erano spartiti il *Regnum Siciliae* durante la prigionia della regina Maria, figlia di Federico IV e poi sposa di re Martino d'Aragona.

[17] F. Ercole, *Impero e papato nel diritto pubblico italiano del Rinascimento*, Firenze 1929, p. 258 sgg.

[18] ASPA, *La Grua Talamanca*, b. 381.

[19] Ibidem, privilegio d'investitura del 1487.

[20] ASPA, *La Grua Talamanca*, b. 2.

[21] Giacomo La Grua era fratello del padre, lo stesso che fondò il monastero di San Mercurio, oggi nominato di San Vincenzo; cfr. ASPA *La Grua Talamanca*, b. 1.

[22] Ibidem.

[23] ASPA, *La Grua Talamanca*, b. 1.

[24] Figlio di Ilaria e Giovan Vincenzo, sposò nel 1525 Eleonora Tocco e Manriquez, unica figlia di don Alonzo Marriques de Lara dei duchi di Naxhara, despota di Morea, di nobile discendenza – era parente dei reali di Spagna – ma non riccamente dotata. Dal matrimonio nacquero Vincenzo, che in quanto primogenito sarà nominato erede universale negli effetti feudali, *ius redimendi* la baronia di Misilmeri; e Alonzo, erede particolare dei benfatti di Carini, dei beni mobili, dello *ius redimendi* i feudi di Ambuali e Ranciditi nel territorio di Agrigento, ASPA, *La Grua Talamanca*, b. 3.

[25] Ibidem.

[26] ASPA, *La Grua Talamanca*, b. 1.

peto di canna da zucchero. Altra attestazione viene pure da una lista delle spese fatte nel trappeto dopo la sua morte[27] e ancora dall'esistenza di *trappeti* nella piana di Carini[28].

Documentata è pure l'attività della viticoltura probabilmente florida e sviluppata se dal 1582 si intensificarono i bandi che vietavano di introdurre nel territorio di Carini *vini, musti, racini* prodotti al di fuori del territorio, o quelli promulgati dal Senato di Palermo che fissavano *il modo ed ordine di vendere vino*. Superava, invece, i confini del feudo l'olio prodotto nelle campagne della baronia, giungendo a Monreale e in altri luoghi del Regno[29].

Questo fu uno dei più floridi periodi che visse la baronia sotto l'amministrazione dei La Grua, sebbene Pietro, in occasione del matrimonio della sorella Elisabetta con Ludovico Vernagallo[30], barone di Castellammare, fratello di Alvaro, ricco e potente banchiere originario di Pisa, fondatore della Tavola di Palermo, signore del feudo di Montelepre, era stato costretto a soggiogare la baronia di Carini nonché i feudi di Zucco e Paterna. Da allora i problemi di carattere finanziario erano fortemente gravati sull'economia della famiglia.

Nel 1543 Vincenzo[31], figlio di Pietro, prese in moglie Laura, figlia di Cesare e Lucrezia Lanza, nipote del celebre Blasco[32], con la quale venne ad abitare nel castello di Carini[33]. Ebbe inizio un periodo di decadenza per la baronia. L'amministrazione dei beni di famiglia fu, infatti, poco oculata a tal punto che l'intero patrimonio feudale, per gli sprechi di una vita allegra e spensierata, venne posto sotto sequestro nel 1551 e nel 1586, nonostante i sacrifici di Eleonora per mantenere integro il patrimonio durante la minorità di Vincenzo[34]; e la dote apportata dalla giovane moglie[35]. Tra Eleonora e

[27] IDEM, b. 301.

[28] A. GIUFFRIDA, *La produzione dello zucchero in un opificio della piana di Carini nella seconda metà del sec. XV*, in «La cultura materiale in Sicilia. Quaderni del Circolo semiologico siciliano», n. 12-13, 1980.

[29] Il Senato palermitano promulgò anche un bando nei confronti di produttori o semplici commercianti di olio per regolamentarne la compravendita. ASPA, *La Grua Talamanca* bb. 105, 106.

[30] ASPA, *La Grua Talamanca*, b. 3. Sui Vernagallo si veda la scheda prosopografica relativa in G. PETRALIA, *Banchieri e famiglie mercantili nel Mediterraneo aragonese. L'emigrazione dei pisani in Sicilia nel '400*, Pisa 1989, pp. 264-271.

[31] ASPA, *La Grua Talamanca*, b. 381, privilegio d'investitura del 1536.

[32] IDEM, b. 4. Per quanto riguarda la biografia di Laura Lanza V. RUSSO, *Laura Lanza La Grua*, in M. FIUME, (a cura di) *Siciliane. Dizionario biografico*, Siracusa 2006, pp. 257-260.

[33] Molti documenti della b. 4 dell'archivio dei principi sono infatti redatti a Carini, *apud terram Careni*. La residenza alternativa era quella della casa grande di Palermo, alle spalle della chiesa di San Francesco d'Assisi.

[34] Nel tentativo di risollevare le dissestate situazioni economiche ebbe inizio la pratica dell'enfiteusi. Numerosi sono, infatti, i documenti stilati per volontà del barone con cui si assicurava un introito nelle sue casse concedendo a censo i feudi della sua baronia; ASPA, *La Grua Talamanca*, oltre la serie delle "Possessioni" cfr. bb. 81-85 che riguardano proprio i contratti enfiteutici stipulati tra il 1570 e il 1829.

[35] G. BUFFA ARMETTA, *Carini. Note storiche*, Palermo 1925, p. 117, sostiene che col denaro introitato nelle casse della famiglia La Grua fu possibile affrontare le spese per la costruzione della Villa di Belvedere, «con l'ampia casa della Foresteria e la magnifica strada che dal castello arriva alle pendici della Cesarea».

Vincenzo da sempre vivi erano contrasti d'interesse. Prova ne sono i capitoli probatori che il 26 dicembre del 1544 il barone depositò presso la Suprema Corte Reale contro la madre, in qualità di sua tutrice, in risposta di quelli presentati contro di lui dalla stessa Eleonora[36].

Le difficoltà in casa La Grua non furono soltanto economiche: il 4 dicembre 1563 si verificò pure l'assassinio di Laura, baronessa di Carini[37], uccisa dal padre per la presunta storia d'amore col cugino Ludovico Vernagallo[38]. Di certo l'accaduto non costituì una novità nell'ambiente delle famiglie feudali, aduse a questo tipo di soluzione in casi di estrema necessità.

Della storia dell'amore di Laura e Ludovico naturalmente non si ha alcun riscontro nei documenti essendo stata primaria preoccupazione della famiglia cancellare ogni traccia dell'esistenza della donna. Francesco Lanza, zio di Laura, era in quel tempo Capitano Generale di Giustizia; Cesare Lanza, padre di lei, Pretore di Palermo nel 1562 e nel 1564. La famiglia La Grua era pur'essa assai potente per cui scrittori e cronisti del tempo preferirono essere cauteli. I registri di casa La Grua sono stati alterati, le note genealogiche in essi contenute manomesse. Ma ogni tentativo di occultamento della storia fu vano dal momento che crebbe sempre più la curiosità e la fama della storia che alimentò non poche leggende.

All'amaro caso si ispirarono poeti, musici e cantastorie che finirono per interpretarlo sotto l'impulso emotivo confondendo in non poche volte la storia, che vide la luce nei luoghi del castello di Carini, con altre altrettanto avvincenti di cui è ricco il repertorio feudale.

La stessa cinematografia si interessò del fatto presentando alla televisione lo sceneggiato dal titolo *La baronessa di Carini.*

In realtà tutto il regno era in preda a disordini: la plebe palermitana si era sollevata per la diminuzione del peso del pane a causa della carestia che attanagliava la città. A ciò purtroppo non seppe far fronte il marchese di Orioles, precedentemente investito da re Filippo della carica di viceré; che per questa ragione venne sollevato dall'incarico[39].

Nonostante tutto la vita a castello continuò. Vincenzo, rimasto vedovo e già padre di nove figli nati dal matrimonio con Laura – Pietro, Eleonora, morti entrambi poco dopo la nascita, Giovanna, Lucrezia, che sposò Giovanni del Bosco di Trapani, figlio di Cosimo e Angela del Bosco e Moncada, Eleonora che sposò Pietro de Afflitto, Maria che sposò Orizio de Bonomia[40], Cesare, Ottavio, e Tiberio, frate francescano minore osser-

[36] ASPA *La Grua Talamanca*, b. 301.

[37] IDEM, b. 4.

[38] La parentela tra i due amanti si stabilì per il matrimonio di Elisabetta La Grua, sorella di Pietro II, con Ludovico Vernagallo, barone di Castellammare, fratello di Alvaro, ricco e potente banchiere originario di Pisa, fondatore della Tavola di Palermo.

[39] C. GIARDINA, *L'istituto del viceré in Sicilia (1415-1798)*, Palermo 1930, p. 21.

[40] ASPA, *La Grua Talamanca*, b. 6.

vante[41] –, dopo un paio d'anni convolò a seconde nozze con Ninfa Ruiz[42].

Oltre che nel controllo dei vassalli, il barone era occupato nelle frequenti controversie con l'Università per l'approvvigionamento dell'acqua[43], adoperata per la coltivazione e lavorazione della canna da zucchero; la sua ingente quantità alimentava pure l'attività dei mulini sparsi nel territorio[44]. Alla fine del '700 se ne contano almeno tre, di proprietà del barone e da questi concessi in gabella[45]. Contese giudiziarie sorgevano pure con gli esponenti dell'aristocrazia capitalistica immigrata a Carini per impiantare attività commerciali, tra cui i Vernagallo[46]; o per condurre l'attività agraria, tramite l'affitto di appezzamenti di terreno. Ai nobili mancava in genere qualsiasi interesse per l'agricoltura, anche se su di essa si fondava la loro ricchezza e, mentre prosperavano le fortune dei nuovi borghesi, le famiglie aristocratiche si indebitavano gravando le loro proprietà di censi passivi, le soggiogazioni, soprattutto per dare degli assegni ai figli cadetti e le doti alle figlie[47].

Alla pietà religiosa di Vincenzo II o più probabilmente alla ricerca di magnificenza è legata la fondazione del convento dei Carmelitani a Carini[48]. Egli, infatti, donò alcune case presenti nel luogo in cui insiste l'attuale chiesa del Carmine, e due suoi giardini, uno chiamato di Gatto, l'altro di Gian Domenico Gianello[49]. In più istituì a beneficio della comunità religiosa una rendita annuale di venti onze[50].

Suo erede fu Cesare[51], il figlio primogenito, che sposò Angela del Bosco, figlia di don Vincenzo, barone di Baida, conte di Vicari e donna Beatrice[52]. Ancora viva la moglie, col suo consenso entrò a far parte della Compagnia di

[41] Leggi e costumi fecero sì che l'eredità del feudo e del titolo andasse al primogenito; i cadetti, invece, si avviavano alle magistrature, alla carriera ecclesiastica, alla fortuna delle armi militando oltremare. I nobili emergevano nella carriera ecclesiastica così come i prelati nobilitavano le proprie famiglie. Anche per i La Grua avvenne ciò: si dedicarono alla vita monastica Tiberio, figlio di Vincenzo II, frate francescano minore osservante; Francesco, figlio di Cesare I, frate della compagnia di Gesù; Francesca Rosalia, figlia di Antonino, monaca presso il monastero della Visitazione di Vienna; Livia, Isabella, Ilaria e Rosalia, figlie di Vincenzo IV, religiose presso il monastero di Santa Chiara; Michele, figlio di Antonino II, monsignore dell'abbazia delle Terre Rosse a Grotte. A queste istituzioni sovente venivano elargite somme di denaro, una sorta di dote assegnata al pari degli altri figli che invece sceglievano la via del matrimonio.

[42] ASPA, *La Grua Talamanca*, b. 5.

[43] A partire dal 1617 entrò, infatti, in uso la pratica dell'enfiteusi dell'acqua di cui, per il privilegio regale, disponeva la famiglia La Grua, e che pertanto diventò fonte di reddito e motivo di attrito tra l'*universitas* e il barone.

[44] Alla fine del '700 se ne contano almeno tre di proprietà del barone e da questi concessi in gabella. ASPA, *La Grua Talamanca*, bb. 120, 194.

[45] IDEM, bb. 120, 194, etc.

[46] IDEM, bb. 382, 384, 385, 388.

[47] IDEM, bb. 62-67 e bb. 300-310.

[48] La pratica del sostentamento e della munificenza verso la Chiesa assicurava un evidente ritorno sia d'immagine, sia concreto, che poteva essere tutelato, se non garantito, dalla presenza nelle gerarchie ecclesiastiche di qualche rappresentante della famiglia (si veda la nota 44).

[49] G. ABBATE, *Carini nella storia di Sicilia fino al 1922*, Agrigento 1982, pp. 675-676.

[50] ASPA, *La Grua Talamanca*, b. 6.

[51] IDEM, b. 381, privilegio d'investitura del 1593.

[52] IDEM, b. 7.

Gesù; e alla stessa, quasi a ripagarla del suo assenso all'ingresso nella Compagnia, assegnò seicentocinquanta onze, con cessione di ragioni contro don Vincenzo La Grua[53].

Dal matrimonio nacquero Vincenzo, Francesco, frate della Compagnia di Gesù, Pietro e Maria Beatrice, più tardi moglie di Fabrizio del Carretto, barone della Fabbrica[54].

Nei primi anni del XVII secolo la cattiva stagione ridusse il raccolto del grano e si verificò nell'isola una carestia. Cesare, in difficoltà economiche, sottoscrisse una *recollectio in socium* con Francesco Pasquali, arrendatario di una gabella della baronia di Carini[55], un contratto di enfiteusi con Giovanni Lanza per impiantare una vigna nel feudo Zucco. A tal proposito Buffa Armetta ha affermato che «Cesare portò in subbuglio la baronia». Ricchi vassalli si trovavano in possesso di terre e palazzi a Carini e, con l'appoggio e il favore di propri vassalli, tenevano testa al feudatario. Per questo il barone passò al vaglio le concessioni e i titoli di possesso precedentemente stilati, privando delle proprietà coloro i quali tenevano luoghi, giardini e vigne senza la *relaxazione* o autorizzazione[56].

Durante questo periodo fu pure stipulata la vendita della tonnara dell'Orsa al monastero di San Martino delle Scale[57] per poi, più tardi, ritornare alla famiglia nella persona di Vincenzo III*;* vennero gabellati i mulini, furono svolti lavori alla villa di Belvedere, residenza estiva della famiglia, per volontà di Angela del Bosco[58].

Ottenuto nel 1622 il titolo di principe nella persona di Vincenzo III[59], a coronamento di uno sforzo protrattosi per lungo tempo[60], la famiglia si trasferì nuovamente a Palermo, nel Palazzo prestigioso di C.so Vittorio Emanuele, di fronte la Cattedrale di Palermo, dove ebbe modo di partecipare attivamente alla vita politica cittadina. Vincenzo stesso diventò pretore di Palermo negli anni 1632-34 e 1641-42[61], carica che negli anni 1661-62 sarà ricoperta dal figlio e successore Cesare[62]. In città si trasferirono anche gli affari, laddove i La Grua vantavano un consistente patrimonio immobiliare, che col passar degli anni aumentava sempre più[63].

[53] IDEM, b. 31.
[54] IDEM, b. 24.
[55] IDEM, b. 306.
[56] G. BUFFA ARMETTA, *op. cit*., p. 156 sgg.
[57] ASPA, *La Grua Talamanca*, b. 18.
[58] IDEM, b. 26.
[59] Vincenzo III sposò la nobile Vincenza Conti Amari e Ventimiglia, figlia di Stefano Conti e Margherita Amari, ASPA, *La Grua Talamanca*, b. 22. Nella b. 25, invece, si conserva un memoriale di Vincenzo, in data 26 giugno 1612, in cui il barone chiede di cancellare il contratto matrimoniale.
[60] ASPA, *Real Cancelleria*, b. 632 e 633.
[61] ASPA, *Protonotaro del Regno*, b. 1017.
[62] ASPA, *La Grua Talamanca*, b. 380, privilegio d'investitura del 1672.
[63] Ricorrenti nella documentazione sono la *casa grande con due cantonere*, nella strada del quartiere Cassaro; sempre nel Cassaro e in particolare nella contrada del Castrone era ubicata un'altra abitazione; infine un'altra *consistente in più corpi* sempre a Palermo, di cui però non è precisato il luogo.

A Vincenzo si deve il bando promulgato per il rivelo dell'argento per fabbricare la nuova moneta[64]; la nascita nel 1625 anche a Carini del Monte di Pietà e di prestito di denaro a condizioni vantaggiose per volontà di Giovanni de Amato; la fondazione di una colonia nel suo feudo di Terrasini, rivendicato da Anna Gazzarra[65].

Il figlio Cesare II[66], che ricoprì pure il titolo di duca di Villareale[67], sposò in prime nozze Anna Maria Crisafi e Bonanno, vedova di Filippo Bonanno Balsamo, duca di Montalbano, figlia di Agesilao Crisafi, barone di Pancaldo, cavaliere di San Giacomo della Spada; e in seconde nozze Laura Bellacera dei marchesi di Regalmici, vedova del principe di Poggioreale e marchese della Gibellina. Da questo momento Cesare, *matrimoniali nomine*, si impossessò del casale di Montelepre.

Antonino, figlio di Cesare, succeduto al fratello Vincenzo e premorto al padre senza figli[68], sposò Anna Maria Filingeri e Bologna, figlia di Girolamo, barone di Miserendino, e di Laura Bologna Platamone, marchesa di Lucca[69], da cui nacquero Vincenzo, Cesare, che morì senza figli nel 1684; Alessandro, che morì nelle Fiandre nel 1704, Francesca Rosalia, monaca nel monastero della Visitazione in Vienna col nome di suor Maria Maddalena; e Girolamo.

«Il più borioso barone della casa La Grua, l'ultimo tra i più splendidi, […] del quale troviamo il nome scolpito in ogni lapide che si murava in Carini» fu Vincenzo IV, figlio di Antonino. Egli sposò in prime nozze Anna Maria Oneto e Spadafora, figlia di Stefano, duca di Sperlinga, e di Oliva Spadafora e Olivera[70]; e in seconde Ippolita Sanfilippo Galletti e Starrabba, erede di Tommaso, duca delle Grotte, e di Isabella Galletti De Gregorio, in seguito a cui il barone di Carini divenne duca delle Grotte e barone di *Imbaccari, Sorteville e Montenaone*[71].

Forse si può cogliere in questo tipo di investimento una spiccata tendenza fisiocratica comune a tutte le famiglie aristocratiche del tempo. I La Grua non disdegnavano l'impiego di denaro negli investimenti mobiliari, ma non tralasciavano mai di ripartire i rischi e gli stessi matrimoni, per caso o per calcolo, contribuivano sensibilmente all'accrescimento delle proprietà immobiliari. La cura della proprietà a poco a poco divenne una politica che avrebbe dato i suoi frutti nei momenti opportuni. Quando sarebbero stati annullati i diritti feudali solo i proprietari di beni reali sarebbero rimasti ancora possessori di qualcosa di concreto.

[64] ASPA, *La Grua Talamanca*, b. 37.

[65] IDEM, bb. 354-351.

[66] IDEM, b. 381, privilegio d'investitura del 1518.

[67] ASPA, *Conservatoria di Registro*, Mercedes, b. 340.

[68] G. BUFFA AMETTA, *op. cit*., p. 183.

[69] ASPA, *La Grua Talamanca*, b. 46.

[70] Da questo primo matrimonio nacquero Livia, suora nel monastero di Santa Chiara di Palermo col nome di Maria Vincenza, Laura che sposò Girolamo Grifeo, principe di Partanna.

[71] Dal secondo matrimonio nacquero Maria Anna, andata in sposa a Vitale Valguarnera, principe di Niscemi, Antonino che sposò Maria Bellacera dei marchesi di Regalmici, Isabella, suora nel monastero di Santa Chiara a Palermo col nome di Antonia Geronima, un'altra suora nello stesso monastero col nome di Ippolita, Tommaso, Gilberto, Rosalia, anche lei suora presso Santa Chiara a Palermo col nome di Vincenza Rosalia, Giuseppe e Pietro.

Il matrimonio con la Sanfilippo si rivelò benefico anche per l'iniziativa che venne attuata a Carini relativamente alle opere pie. Infatti il decurionato rinvenne una memoria relativa alle disposizioni testamentarie di Desiderio Sanfilippo, cavaliere dell'ordine dei Gerosolimitani, nonno di Ippolita, fidecommesse al principe di Carini per elemosine. In realtà Desiderio Sanfilippo, aveva acquistato la quarta parte del diritto di decima e tarì per le opere pie a favore dei suoi vassalli di Piazza, Grotte, e della popolanda Imbaccari[72], ma nel 1724 Vincenzo e Ippolita La Grua ottennero da papa Benedetto XIII la bolla che destinava la terza parte della rendita per il villaggio da costruire ad Imbaccari a vantaggio delle chiese e poveri di Carini e Terrasini. Addirittura più tardi, alla morte della moglie Ippolita, divenuto fidecommesso il principe don Vincenzo La Grua, la quota dovuta alle chiese e opere pie di Piazza, Grotte, Carini e Terrasini non venne più corrisposta esattamente. Da qui la contesa giudiziaria delle commissioni amministrative delle opere pie e le conseguenti sentenze emesse dal tribunale di Palermo[73].

In questo periodo si registra con chiarezza un avvicinamento della famiglia alle arti. Dalle carte emerge che i Sanfilippo non fossero alieni dal collezionismo pittorico e dal commercio di simili opere[74], colmando così il silenzio relativo all'aspetto culturale della famiglia – non si sono registrate biblioteche o raccolte di libri (assenti in occasione delle divisioni dei beni)–. Nulla però impedisce di presupporre che ragioni di prestigio e interesse scarsamente genuino per l'aspetto culturale si sottintendano al gusto estetizzante. L'intenzione di fondo, animatrice di tale collezionismo potrebbe infatti essere stata quella di possedere un palazzo che avesse destato ammirazione, e di poter confrontarsi con le altre famiglie che vantavano una quadreria.

Nel 1714 l'amministrazione del Regno, con Vittorio Amedeo, fu sottoposta al vaglio contabile e si diede inizio alla numerazione delle anime. A Carini fu portata avanti dal commissario generale Vanni[75]. Lo stesso principe fece stilare un *Inventario del mobile, gioie, argento e altri del nostro eccellentissimo signor principe di Carini sotto lì 25 aprile 1714*[76].

Vincenzo fu anche capitano di giustizia[77], più volte pretore di Palermo (la stessa carica gli venne riconosciuta nel 1731, ma il principe si scusò di non potere accettare per indisposizione ed età[78]), deputato del Regno, gentiluomo di Camera di re Vittorio Amedeo II di Savoia[79].

Col successore Antonino, nato dal matrimonio con Ippolita Sanfilippo,

[72] ASPA, *La Grua Talamanca*, bb. 389-391.
[73] IDEM, bb. 353, 364, 374, 379.
[74] IDEM, b. 465, ff. 153 e 157.
[75] IDEM, bb. 151-156.
[76] IDEM, b. 158.
[77] ASPA, *Protonotaro del Regno*, b. 1026.
[78] G. ABBATE, *op. cit*., p. 808.
[79] F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia dalla loro origine ai nostri giorni, Palermo, 1925*, II, p. 275.

si registra il ritorno dei La Grua a Carini, probabilmente a seguito della moda della villeggiatura «impellente» nel Settecento. Per questo, sul finire del XVIII secolo, furono apportate delle modifiche al castello al fine di ripristinare un appartamento residenziale nell'ala nord orientale[80] e ancora nella residenza estiva di Belvedere con la costruzione di una chiesetta, dedicata a San Pietro in Vinculis, per consentire ai signori di assistere alle celebrazioni religiose durante il soggiorno nella villa[81].

Il figlio di Antonio, Vincenzo, suo erede e successore, sposò donna Lucrezia Branciforti e Ventimiglia Gravina, figlia di Ercole Michele, principe di Butera, e della principessa Caterina[82], da cui nacquero Antonino, primogenito e successore, e Michele, cavaliere dell'ordine di Malta, gentiluomo di camera di Carlo, re di Spagna, governatore delle isole Canarie, ministro per gli affari di marina e per la grazia e giustizia, viceré del Messico grande di Spagna, tenente generale e governatore di Madrid. Nel 1791 ottenne attestato di nobiltà dal Senato di Palermo[83].

Il 25 aprile 1757 si tennero i festeggiamenti del matrimonio di Antonino III La Grua Talamanca Branciforte, principe di Carini, con Caterina Gioeni Valguarnera, figlia di Girolamo, duca di Angiò, e di Isabella Valguarnera Branciforte. Il matrimonio fu addirittura celebrato dall'arcivescovo di Palermo[84]. Da questa unione nacquero Vincenzo, Girolamo, Tommaso (Duca di Grotte), Giovanni e Michele, monsignore nell'abbazia delle Terre Rosse a Grotte[85]. Tra le femmine Serafina risulta essere la terzogenita e sposò Ignazio Abbate e Branciforti, marchesino di Lungarno[86]; Giovanna Valguarnera sposò il principe di Lampedusa[87]; Ilaria La Grua e Gioeni sposò Alvaro de la Quadra, principe di San Lorenzo; Giuseppa Emanuela La Grua Talamanca Gioeni sposò Pietro Stella Moncada, marchese di Bonaria.

Nel 1773 si verificò a Palermo una insurrezione per la riduzione del peso del pane stabilita dal pretore della città per far fronte alla scarsità del prodotto. Questo tumulto ebbe ripercussioni nei paesi vicini che diedero inizio ad una vera e propria guerra contro le autorità[88]. In casa La Grua si trovò ucciso, nell'abitazione di Palermo, Gilberto La Grua, fratello minore del principe di Carini[89].

[80] G. Abbate, *op. cit*., p. 799.

[81] F. Pecoraro, *Notizie d'Iccari in forma di dialogo*, Palermo, 1856, p. 39.

[82] ASPA, *La Grua Talamanca*, b. 326.

[83] ASPA, *Provviste del Senato*, anno 1790-91, ind. IX.

[84] F. M. Emanuele Gaetani, in Di Marzo (a cura di), *Biblioteca storica e letteratura di Sicilia*, Palermo 1873, vol. XVII, p. 385.

[85] ASPA, *La Grua Talamanca*, bb. 424-426.

[86] Idem, b. 80.

[87] Idem, b. 88.

[88] G. E. Di Blasi, *Storia cronologica dei viceré luogotenenti e presidenti del regno di Sicilia*, Palermo 1842, III p. 640, P. Lanza Di Scordia, *Considerazioni sulla storia di Sicilia dal 1532 al 1789*, Palermo 1936, p. 529.

[89] F. M. Emanuele Gaetani, in Di Marzo, *op. cit*., XVI, p. 146 sgg.

Il 15 febbraio 1802 fu investito dei titoli di principe di Carini, duca di Villareale, duca delle Grotte, marchese di Regalmici, barone di Terrasini, Vincenzo La Grua Talamanca Gioeni (1802-1839). Egli sposò Felicita Diana Pilo, figlia di Girolamo e di Giovanna Pilo e Giardina e pertanto introitò nel patrimonio della famiglia, *matrimoniali nomine*, la baronia di Cefalà[90]. Nel 1812 il principe ricoprì un ministero nel governo siciliano.

Vincenzo morì senza figli per cui il feudo passò ad Antonio Francesco La Grua Talamanca De Sabatini, suo nipote, primogenito del fratello Girolamo La Grua Gioeni, secondogenito del principe, e di Anna Maria de Sabatini da Parma. Egli sposò Maria Amalia Lambelin, dama di Maria Luisa di Spagna, da cui nacquero Cesare, suo successore, e Maria Enrichetta.

Fu questo un periodo difficile perché il principe oltre a dover far fronte all'amministrazione della baronia, – alle contestazioni per l'acqua e alle questioni inerenti alla periodica vendita del prodotto dell'ex feudo Paterna, assegnato al Comune in seguito alla transazione sui diritti promiscui –; visse il periodo dei movimenti per la libertà e l'indipendenza. Il primo settembre 1847 i liberali siciliani, in accordo con quelli calabresi, insorsero ripetutamente al grido «viva la Lega italica»[91]. I cospiratori si tenevano sempre più in contatto con i rivoluzionari fuoriusciti che intanto si erano organizzati in un vero e proprio esercito. Di lì a poco anche a Carini si vissero momenti di fervore per la libertà, che animò gli animi di molti uomini che non tralasciarono di affrontare pericoli e fatiche per la salvezza della patria. Tra tutti il sacerdote garibaldino Salvatore Calderone[92].

L'ultimo atto di questa lotta per la libertà venne celebrato nel 1872 allorché Cesare La Grua Talamanca Lambelin[93] stipulò la compravendita di alcuni beni di Casa Carini con i rappresentanti del Consorzio dei Principini[94]. Il principe tratteneva per sé e i suoi eredi solo il castello e il titolo nobiliare.

Rodolfo La Grua Talamanca, venne riconosciuto nei titoli di principe di Carini, duca di Grotte, di Villareale, marchese di Regalmici e signore di Terrasini con decreto ministeriale del 30 aprile 1904. Questi fu senatore di Palermo negli anni 1788-90, capitano di giustizia di Palermo nel 1809-10[95], cavaliere dell'ordine di San Gennaro.

Il figlio, Filippo La Grua Talamanca D'Ornano, sposò Renata Picot de Vaulogé da cui nacquero Antonio, Pietro Renato Maria Cesare e Maria Beatrice Francesca Teresa Ilaria. Suo successore fu Pietro Renato Maria Cesare La Grua Talamanca, che sposò Elisabetta Maria Giovanna Huchet da cui nacque Rodolfo Filippo, ultimo erede.

[90] ASPA, *Conservatoria di Registro*, Investiture, b. n. 1183 e b. n. 1187.

[91] V. Averna, *Ruggero Settimo*, Bari 1928, p. 617.

[92] G. Abbate, *op. cit*., pp. 1008-1018.

[93] Cesare si unì in prime nozze a Isabella dei Conti di Ornano, da cui nacquero Rodolfo e Filippo; in seconde nozze a Maria Anna Berta d'Ornano dei Conti d'Ornano, sorella della prima moglie.

[94] G. Abbate, *op. cit*., pp. 1072-1073.

[95] ASPA, *Protonotaro del Regno*, b. 1050.

1.2 *Sanfilippo*

Famiglia valenziana giunta in Sicilia nel 1292, ottenne nel 1316, per i servizi prestati al re Federico II, la castellania di San Filippo d'Argirò, da cui il nome di Sanfilippo. Da lì la famiglia si sparse in Palermo e Piazza, vantando tra i suoi esponenti capitani giustizieri e giurati[96].

La storia dei Sanfilippo a Grotte ha inizio allorché nel settembre del 1634 Desiderio ottenne dalla Corte Civile di Piazza, presso cui aveva presentato istanza di annullamento della vendita della baronia di Grotte, avanzata da Prudenzia Gaffore, erede del feudo, a favore di Francesco Inguardiola, il riconoscimento per la moglie Olimpia, sorella della donna, del diritto di precedenza nella vendita *iure prothomiseos sanguinis*. Il tribunale intimò a Inguardiola la restituzione non solo della terra e baronia di Grotte e feudi annessi, ma anche della parte del feudo della Gatta chiamata la Conca, datagli *in solutum* dalla stessa Prudenza in caso di evizione e molestia della detta baronia[97].

Olimpia delegò il marito a governare sulla baronia in suo nome sino alla sua morte, avvenuta nel 1641. L'uomo, però, continuò a reggerne il governo ancora per qualche anno in qualità di procuratore del figlio Felice, ancora minore.

Desiderio Sanfilippo, già cavaliere di Malta[98], fu un uomo assai religioso e, ispirato dal sentimento di carità cristiana, oltre ad avere fondato una Opera Pia che portava il suo nome[99], con i proventi della rendita dell'introito della "quarta parte di decima e tarì" istituì una donazione finalizzata alle opere caritative, tra cui un legato di maritaggio per fanciulle orfane, e numerose opere pie[100].

Nel 1648 Filippo IV d'Asburgo, re di Spagna, elevava la baronia di Grotte a ducato, concedendone il titolo a figli, eredi e successori di Desiderio, secondo la procedura del maggiorasco, che avessero continuato a pagare i diritti al fisco sulla Mezz'annata.

Suo successore fu il figlio Felice, che ricevette l'investitura a Palermo dal viceré Giovanni Alfonso Henriques de Cabrera. Sposò Ippolita Starrabba Trigona, dal cui matrimonio nacque Tommaso che si investì del ducato di Grotte alla morte del padre[101]. Ancora infante, le sorti del ducato passarono ad Asdrubale Trigona, barone di Campobello, e a Matteo Cascio, tutori designati nel testamento da Desiderio Sanfilippo. Divenuto adulto, Tommaso

[96] A. Mango, *op. cit.*, II, pp. 138-139; F. San Martino De Spucches, *op. cit.*, vol. IV, p. 203.

[97] Per la storia di Grotte cfr. C. Valenti, *Grotte. Origini e vicende storiche* cit., Grotte 1996.

[98] F. M. Emanuele Gaetani di Villabianca, *Della Sicilia Nobile*, p. II, 1.II, p. 92.

[99] Numerosi sono i documenti che attestano l'esistenza e l'esercizio della carità di questa istituzione, ASPA, *La Grua Talamanca*, *ad vocem*.

[100] Idem, *ad vocem*.

[101] Felice Sanfilippo morì il 31 dicembre 1649, due giorni prima del padre Desiderio. Tommaso ricevette l'investitura del Ducato di Grotte il 22 dicembre 1650, ASPA, Protonotaro del regno, Proc. inv., b. 1651, fasc. 7948, *Regia Cancelleria*, 1650 IV ind. f. 172.

non curò personalmente, come altri feudatari del tempo, l'amministrazione dei beni, allontanandosi addirittura dal suo paese per vivere a Palermo, dove venne riconosciuto cittadino dal senato della città e ottenne nel 1669 la nomina di ospedaliere dell'Ospedale Grande e Nuovo, carica assai ambita e contesa dalla nobiltà per l'immenso patrimonio di cui disponeva l'istituto. Sposò Isabella Galletti Gregorio di Vincenzo, principe di Fiumesalato, e di Maria Di Gregorio Termini, che oltre i beni materiali gli recò in dote la nomina di Cavaliere dell'ordine dell'Alcantara. Nel 1681 fu maestro portulano, deputato del Regno nel 1690, governatore del Monte di Pietà nel 1698-99[102]. Di animo religioso come il nonno, manifestò la volontà rifondare a Grotte il convento del Carmelo soppresso, come quello di San Francesco, per insufficienza di reddito. A tal fine fece atto di donazione di una vigna di sua proprietà nel territorio di Comitini e destinò una rendita dell'Opera pia del nonno. Ma ciò non bastò per ottenere l'assenso delle autorità vaticane, che non pervenne durante la sua esistenza.

Con la morte di Tommaso Sanfilippo, avvenuta a Palermo il 14 marzo 1719, cessava a Grotte il governo dei Sanfilippo. Succeduta la figlia Ippolita, donataria di Tommaso, con investitura del ducato il 9 aprile 1721, lo Stato divenne vassallaggio dei principi di Carini. Sposò, infatti, Vincenzo La Grua Talamanca, già vedovo di Anna Oneto Spatafora, figlia di Giovanni, duca di Sperlinga.

Il 9 aprile 1721 don Vincenzo La Grua Talamanca Filingeri, principe di Carini, ricevette a Palermo dal viceré Nicolò Pignatelli l'investitura del ducato di Grotte. Non andò però a Grotte per la formale presa di possesso, per la quale delegò il locale segreto, sacerdote Lorenzo Castiglione[103].

1.3 *Bellacera*

Nobile famiglia originaria dalla Borgogna, passata in Sicilia sotto Carlo d'Angiò, ottenne la castellania del Castellammare di Palermo e venne a stanziare nella città siciliana.

La famiglia si distinse fin dal secolo XIV tra la nobiltà cittadina impegnandosi nell'attività zuccheriera e molti suoi esponenti si ritrovarono a ricoprire cariche politico-amministrative della città[104].

Attraverso un'accorta politica matrimoniale, i Bellacera entrarono in rapporto con le famiglie più in vista della Palermo del Tre-Quattrocento[105]. Pietro, figlio di Vanni, *prothomagistratus* della maramma di Palermo, già

[102] F. San Martino De Spucches, *op. cit.*, vol. IV, p. 200.

[103] ASPA, Protonotaro del regno, Proc. inv., b. 1665, fasc. 8830.

A questo punto la storia della famiglia e l'amministrazione del ducato confluisce in quella dei La Grua.

[104] San Martino De Spucches, *op. cit.*, I, p. 115.

[105] Le figlie di Vanni, Allegrancia, Margherita, Lucca e Sanda sposarono rispettivamente Francesco Ventimiglia, Antonio de Liages, barone di Santo Stefano, Pietro de Campo e Gualtiero Paternione.

nominato responsabile dell'opera o maramma della chiesa di San Giacomo alla Marina, sposò in prime nozze Sanda – da cui nacquero Giacomo, Giovanni e Lombardo, priore del convento dei Domenicani – e alla sua morte Allegranza di *ser* Lancia. Fedele ai Martini, fu costretto a lasciare Palermo durante il potere della famiglia chiaromontana. Il suo esilio fu, però, ripagato allorché, rientrato in città, fu nominato ancora una volta giurato della Kalsa nell'anno 1398-99. Il figlio Giovanni si dedicò alla coltivazione della canna da zucchero nelle terre di Cuba, Falsomiele, Sabucia, Zisa; ma anche di vigneti e oliveti.

Nel 1418 i Bellacera entrarono in possesso del feudo di Regalmici, ma il titolo di marchese, venne concesso solo nel 1644 nella persona di Pietro.

Agli inizi del 1585 Tommaso Bellacera ereditò da Pietro Opezinghis, barone di Palazzo Adriano, il feudo di Montelepre, ma ancora minorenne, fu assistito dal tutore Enrico Tortoretti.

Nel 1627 Gaspare Bellacera, barone di Pedagaggi, ottenne da re Filippo V il privilegio dello "jus populandi" (licenza di popolare) del feudo di Comitini, fondato alla fine del secolo XV da Gastone, e a questo atto si fa risalire la nascita del paese.

Pietro Bellacera, primo duca di Bissana, sposò Giuseppa La Grua Talamanca, figlia di Cesare e Anna Maria Crisafi dei baroni di Pancaldo. Questi, in seguito ai lavori apportati al feudo di Montelepre – migliorò e curò l'agricoltura, bonificò, spianò e terrazzò gran parte delle terre ancora incolte, fece costruire muri e ponti con pietre e materiali del posto, nonché sentieri e *trazzere*; fece eseguire delle opere di drenaggio per arginare i fiumi ed i ruscelli che attraversavano il feudo – ottenne nel 1670 dalla Curia di Monreale definitivamente (8 novembre 1670, notaio Baldassare Mili) il castello col nucleo cittadino nascente, su cui poté esercitare soltanto il diritto di patronato.

Alla morte del marchese, il feudo venne ereditato dalla moglie, donna Maria La Grua e dal terzo fratello, don Raffaele Bellacera, marchese di Regalmici e duca di Villareale, che assunse, alcuni anni dopo, il titolo di barone di *Munchilebbi*. Questi unì i due feudi di *Munchilebbi* e *Mandra di Mezzo* dando vita ad un'unica proprietà.

Nel 1716 il legame con la famiglia La Grua si rafforzò: donna Maria Bellacera, figlia del marchese Raffaele e di Stefania Bargellini, sposò Antonino La Grua Talamanca Sanfilippo, principe di Carini, e portò in dote la baronia di Montelepre, il castello e una dotazione di 5000 scudi.

Dal 1733 al 1753 il principe di Carini si adoperò per ottenere il mero e misto impero su quella terra, ma non l'ottenne mai.

Alla famiglia Bellacera appartenne pure il marchesato di Santa Ninfa, il principato di Resuttana e Monteleone, titolo, quest'ultimo, passato più tardi in casa Napoli, a seguito del matrimonio di Eleonora con Federico Napoli, principe di Resuttano.

2. *Il complesso documentario*

2.1 *Storia dell'Archivio*

La denominazione dell'archivio "La Grua Talamanca", che indica convenzionalmente questo complesso archivistico, specifica l'appartenenza delle carte ad una sola famiglia produttrice, sebbene in realtà aggreghi ben tre archivi gentilizi o parti di essi, che sono confluiti in un unico insieme come sedimenti di un secolare processo storico, in seguito ai matrimoni di Cesare II La Grua Talamanca con Laura Bellacera dei marchesi di Regalmici, madre di don Pietro Morso, principe di Poggioreale e marchese della Gibellina; e di Vincenzo IV La Grua Talamanca con Ippolita Sanfilippo Galletti, figlia di Tommaso, duca delle Grotte. Più tardi Antonino, quarto principe di Carini, sposò un'altra Bellacera, Maria Vanni e Bargellini.

Conservata originariamente presso il castello di Carini, la documentazione passò alla fondazione Mormino del Banco di Sicilia[106], ente sequestratario dei beni La Grua, e constava di 814 unità archivistiche. Nel secondo dopoguerra, attorno agli anni Sessanta, la famiglia ritornò in possesso delle carte e provvide a trasferirle dal palazzo di C.so Vittorio Emanuele in Palermo, da sempre dimora principale dei La Grua, al castello di Carini che, rimasto incustodito, fu saccheggiato e deturpato, oltre che di molti suoi arredi e suppellettili, anche di parte della documentazione dell'archivio[107]. L'acquisto del castello di Carini da parte dell'amministrazione comunale negli anni Settanta sel secolo XX ha, infine, segnato il passaggio allo Stato italiano dell'archivio di famiglia in oggetto, per cui la Sovrintendenza archivistica, istituto che vigila sugli archivi privati, ebbe modo di interessarsi una prima volta di questa documentazione e, dopo aver provveduto ad emettere a riguardo il provvedimento del notevole interesse storico, il 13 gennaio 1977 acquistò il materiale, ma ormai un'ingente quantità di volumi era andata dispersa. Di lì a poco fu consegnato all'Archivio di Stato di Palermo, competente per territorio, dove tuttora si trova sotto la denominazione di Archivio La Grua – Talamanca o Archivio Carini.

Più tardi la Sovrintendenza si trovò di nuovo ad occuparsi dell'archivio: presso un antiquario di Palermo era stato notificato un piccolo nucleo di do-

[106] La sede attuale della fondazione presso Villa Zito, in via Libertà, fu costruita all'inizio del XVIII sec. da Gaspare Scichili e fu dimora della famiglia La Grua, che la tenne fino alla metà del 1800.

[107] Forieri i mass-media e complice il dilatarsi degli interessi antiquari, tanti assunsero un'infarinatura di beni culturali e fu considerato *out* non intendersene un po'. Molti andarono a caccia del pezzo antico o pseudo tale da esporre nel salotto buono e si intensificarono i furti.

Per parecchio tempo i documenti rimasero fuori da questi giri, poi, l'assottigliarsi dell'offerta degli altri beni ha portato sui banchi dei piccoli mercati antiquari pergamene, atti notarili, diplomi di nobiltà. Si tratta di scempi di archivi per estrarre pergamene, documenti, sigilli e simili: per procurarsi pochi pezzi belli si distruggono testimonianze archivistiche prive di valore agli occhi veniali dei clandestini. All'interno del mercato archivistico "di massa", caratterizzato da incompetenza, l'unica guida fu il superficiale "interesse" di marca ottocentesca, subito adottato come misura di valutazione del documento, definito "storico".

cumenti provenienti dall'archivio La Grua, che ancora una volta l'amministrazione archivistica acquistò e consegnò all'Archivio di Stato di Palermo.

L'attenzione rivolta dagli amministratori locali e dagli operatori culturali nei confronti dell'Archivio La Grua ha contribuito, nel quadro delle iniziative dagli stessi promosse, rivolte a valorizzare il patrimonio culturale del castello, in cui si vorrebbe che l'archivio in qualche modo tornasse, al riordinamento del complesso archivistico[108] in collaborazione con l'Archivio di Stato di Palermo[109].

Il presente inventario contempla 660 unità archivistiche. Pochissimi registri si conservano nella Biblioteca Comunale di Carini, di cui si dà nota nell'appendice del presente inventario.

Il *corpus* documentario abbraccia un arco temporale che va dal XIV al XX secolo, con una maggiore concentrazione di serie omogenee per il XVII e XIX. Dei tre subfondi, l'archivio La Grua propriamente detto costituisce la maggiore raccolta documentaria e riproduce pressoché al completo le tipologie documentarie di un archivio familiare integro. I restanti due risultano costituiti da un minor numero di unità e di tipologie documentarie e in alcuni casi da singoli volumi. L'archivio Sanfilippo comprendeva in origine anche sette pergamene che la famiglia ha tenuto per sé permettendo comunque una loro riproduzione in microfilm per favorirne la fruizione e consultazione.

2.2 *L'ordinamento e l'inventariazione*

Chi si trova ad ordinare un archivio privato nel suo lavoro ha numerosissimi punti di riferimento oltre che indirette indicazioni fornite da norme giuridiche, statuti, leggi, decreti da cui desumere il funzionamento e l'organizzazione di organismi simili. L'ordinamento degli archivi di famiglia costituisce un nodo complesso, irrisolvibile in termini assoluti e in modo univoco[110].

[108] L'Amministrazione comunale di Carini, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Palermo, ha sostenuto il progetto di riordinamento del fondo la Grua-Talamanca. Ad essa va il mio ringraziamento.

[109] Un sentito ringraziamento rivolgo al direttore dell'Archivio di Stato di Palermo, dott. C. Torrisi, per la fiducia in me riposta e i consigli scientifici con cui mi ha sostenuto nel lavoro. Un ringraziamento va pure ai signori P. Badalamenti, A. Camelia, A. Filippi e V. Simeti e al personale tutto dell'Archivio di Stato di Palermo.

[110] La natura privata di queste formazioni archivistiche fa sì che si sviluppino con procedure non regolari e vincolate all'esclusivo principio di utilità, senza aspetti formali ufficiali o consuetudinari da rispettare. L'ordine con cui nascono e crescono è asistematico, i processi di formazione assolutamente diversificati tra loro. Se l'origine del documento dell'archivio di famiglia è quasi sempre dipendente da interessi relativi ad un bene o ad una questione genealogica, la posizione di quel documento all'interno dell'archivio e la formazione globale dell'archivio di quella famiglia non sono riconducibili a procedure burocratiche o a norme fisse.

Gli archivi di famiglia non sono archivi istituzionali, non conservano carte ufficiali, anche se autentiche e originali, ma tutto vi trova posto per ragioni personali e di utilità individuale in funzione di un criterio molto immediato. Vi hanno poca influenza le esigenze tipiche della pubblica amministrazione, di cui ogni evento deve essere documentato in modo ufficiale seguendo canoni formali generalmente ben precisati; qui basta l'espressione della volontà del capofamiglia per promuovere un'azione della quale in archivio si conserverà, tutt'al più, una scrittura informale. Ad esclusione dei documenti pubblici,

Gli archivisti olandesi negarono l'esistenza della questione affermando che i cosiddetti archivi di famiglia addirittura non dovevano essere accolti tra gli archivi privati in quanto si trattava generalmente di una congerie di carte e di scritti, che i vari membri di una stirpe o i vari abitatori di una casa o castello, come persone private o per diverse funzioni, talvolta anche come raccoglitori di curiosità, riunivano e conservavano. Pertanto le varie parti della raccolta non costituivano qualcosa di organico, carattere essenziale di un archivio. Alla base di una simile concezione vi era la definizione che gli stessi avevano formulato di archivio inteso come prodotto dell'attività di un'amministrazione[111].

Contro questa opinione si posero in tanti: Casanova criticò la definizione proprio perché non atta a comprendere anche gli archivi privati; già Kaser nella traduzione tedesca al manuale olandese osservò che un'eccezione si doveva fare per gli archivi delle case principesche. Ugualmente i traduttori italiani considerarono che, almeno in Italia, si riscontravano archivi di famiglia che non meritavano la condanna degli olandesi.

Nell'affrontare l'ordinamento, pertanto, è sembrato coerente che il *modus agendi* potesse essere suggerito dalle carte stesse. È sembrato opportuno acquisire la conoscenza delle carte e della loro storia archivistica, del loro oggettivo strutturarsi, attraverso un metodo oggettivo che solo in un secondo tempo avrebbe proposto dei percorsi che avrebbero potuto essere seguiti nell'opera di ordinamento.

Prima di tutto è stata effettuata una schedatura analitica di tutte le unità che si presentavano integre come i registri, le filze, fascicoli intonsi; dopodiché si è posto mano al resto del materiale sciolto con l'effettuazione di una rilevazione dati preliminare e sommaria in grado di fornire informazioni necessarie, improntata su criteri di razionalità e rapidità per potere riunire in unità omogenee quanto era disperso, disgregato o, comunque, non più in condizioni originali di conservazione. Successivamente questi pezzi ricomposti sono stati anch'essi schedati col medesimo livello di analiticità dei primi[112].

L'elaborazione della scheda è stata un *work in progress* per accogliere e organizzare, man mano che venivano fuori, i nuovi elementi dei pezzi da indi-

presenti per varie ragioni nell'archivio familiare, la maggioranza delle carte di questi complessi archivistici ha natura informale e funzione essenzialmente mnemonica, al contrario di quella degli archivi istituzionali che, pur mantenendo, ovviamente, la funzione mnemonica, mostrano una dominante natura giuridico-formale.

[111] S. MULLER, J. A. FEITH, R. FRUIN, *Ordinamento e inventario degli archivi*, trad. it., Torino UTET, 1908, p. 5.

[112] Questo sistema di schedatura adottato e in uso da diversi decenni trova la sua ragione d'essere nel fatto che la registrazione dei dati oggettivi di ogni singolo pezzo archivistico elimina l'intervento arbitrario del riordinatore e le interpretazioni soggettive, che potrebbero fuorviare lo studioso. La descrizione basata su elementi reali e concreti, riscontrabili sul pezzo stesso ne consente, tra l'altro, la immediata identificazione anche in caso di distacco e perdita del numero d'ordine o comunque della segnatura archivistica.

care o nuovi collegamenti da porre in essere o da ipotizzare. Si giunse così all'adozione di un modulo molto flessibile e adattabile alle diversità peculiari dei pezzi, attraverso cui registrare una serie di elementi utili non solo a identificare la posizione originale del pezzo e la sua storia archivistica, ma essenziali per ricomporre l'albero genealogico della famiglia[113], individuarne i patrimoni e chiarire i movimenti dei beni e le attività dei diversi autori delle carte d'archivio: date iniziale e terminale della documentazione, consistenza, tipologia, antica titolazione, numerazione, oggetto della busta. La voce Osservazioni è stata usata per annotare sia le anomalie o mancanze nella costituzione fisica del pezzo, come la presenza di indici e rubriche, sia tutto ciò che non era indicabile nelle altre voci della scheda[114].

In linea di massima è stato agevole il riconoscimento delle singole unità archivistiche. L'archivario, infatti, aveva l'abitudine di scrivere l'oggetto o semplici indicazioni sufficienti a consentire l'individuazione del contenuto nella parte superiore del frontespizio e/o della prima pagina del singolo pezzo archivistico. All'inizio di ogni unità archivistica dell'intero complesso, poi, vi è quasi sempre una rubrica, forse aggiunta in una successiva fase di sistemazione dell'archivio, che dà conto delle diverse tipologie documentarie presenti al suo interno, con indicazione della data cronologica del foglio e del contenuto degli atti. L'operazione si è rivelata, invece, complessa per fasci di carte, in condizioni di conservazione al limite della sopravvivenza archivistica, che costituivano la coda dell'archivio: i pezzi estremamente danneggiati da ogni tipo di parassiti, roditori compresi, si presentavano con segni di danni piuttosto antichi, sicuramente verificatisi alcuni decenni or sono, senza che nessuno vi avesse posto riparo. L'unico intervento effettuato era stata la raccolta di tutte le carte negli scatoloni di cartone in cui sono state ritrovate, ma anche questo deve essere avvenuto parecchi anni fa, a giudicare dai contenitori usati. È chiaro che la composizione interna dei pezzi è stata sconvolta e risconvolta in varie riprese ed è rimasta nelle condizioni originali solo in qualche raro caso.

Si trattava purtroppo di una voluminosa miscellanea nei confronti della quale si è proceduto nella prospettiva di ridurre al minimo la consistenza di questo insieme di carte, che solo in parte si è riusciti a ricondurre nella posizione originaria. Con parte di esse si sono, infatti, ricostruite le antiche unità smembrate e si sono colmate numerose lacune di quelle ancora parzialmente integre[115], ma la questione restava aperta per un numero non piccolo di pezzi che, "orfani" in teoria ma non in pratica, non consentivano la loro identificazione archivistica. Per questi si è risolto di costituire degli in-

[113] Per l'albero genealogico della famiglia si rimanda a A. CONIGLIARO e V. GIAMBANCO, *Kalos*, arte in Sicilia, anno XII n. 1, gennaio/marzo 2000, pp. 10-11.

[114] Punto di riferimento per l'elaborazione della scheda è stata la *Norme générale et internazionale de description archivistique*, pubblicata dal Consiglio internazionale degli Archivi, Ottawa 1994.

[115] Nell'opera di ricollocazione di questa documentazione ci si è imbattuti varie volte in fascicoli che portavano un numero già presente in altre filze, segno che alcune di esse erano state totalmente smembrate.

siemi omogenei e organici, secondo un criterio di "collegamento funzionale" rispondente ad una logica che è caratteristica spesso ricorrente degli archivi familiari: in funzione del personaggio a cui si riferiscono, all'affare trattato, al notaio che ha redatto il documento; e di ordinarli cronologicamente all'interno dell'insieme composto. In seguito al criterio di riordinamento che si è deciso di applicare a queste carte ed anche per evitare la perpetuazione di un'immagine che si vuole modificare il più possibile, si è ritenuto di indicare quanto rimasto di questa miscellanea con la locuzione «buste non originali».

Completata la fase di presa d'atto delle carte come erano state consegnate, si è presentato in tutta la sua estensione il problema di articolare il fondo La Grua Talamanca nelle sue tre componenti: Sanfilippo, Bellacera e La Grua Talamanca propriamente detto. Da pochissime tracce era, infatti, venuta fuori la verosimile ipotesi che il complesso aveva subito, in seguito alle evoluzioni familiari e patrimoniali della casata, una ordinata aggregazione di carte al castello[116], più tardi però scomposta allorché il complesso venne raccolto alla rinfusa dagli armadioni, in cui erano custoditi in tre sezioni, facendoli confluire in un unico *corpus*. Nel corso degli anni, probabilmente nell'Archivio di Stato nella fase iniziale di un intervento di riordinamento non ultimato, indistintamente venne data una numerazione unica a tutti i pezzi. Che la famiglia tenesse suddivisi i volumi dei tre archivi ne abbiamo prova da una antica fotografia che ritrae l'armadio – *tabularium* suddiviso in tre parti. La stessa ripartizione, con l'indicazione del numero dell'armadio, ripropone un primo elenco di ben 933 unità rinvenuto tra le carte dell'archivio in pessimo stato di conservazione[117].

Un altro inventario, stilato nel *1722 sino all'anno corrente 1726*, – "Scrittura della Casa Talamanca e La Grua delli signori di Carini che si divide in tre classi" –, che si conserva presso la Biblioteca Comunale di Carini articola i volumi in "Prima classe: Possessioni dell'Eccellentissimo Don Vincenzo La Grua Talamanca"; "Seconda classe: volumi del vecchio e disordinato archivio che si uniscono al nuovo"; "Volumi della Casa Talamanca e La Grua dei Signori di Carini regolati con ordine cronologico dal Primo Acquistatore sino al presente, quali sono signati con lettera et ogni uno di essi volumi ha la giuliana particolare riportata nella Generale". Si tratta di poco meno di 200 unità relative soltanto allo stato patrimonio della famiglia, con qualche questione giudiziaria relativa.

[116] Da parziali registri inventariali si è appreso che la famiglia custodiva la documentazione in forma frammentata nelle varie abitazioni di proprietà, ad esempio presso la casina di villeggiatura al "Giardino Inglese".

[117] Ogni insieme riunisce documenti disparati, non vi è traccia di distinzione né per materia, né per argomento, né per attività o quant'altro si possa immaginare. Oltre alla indicazione del "conservatorio grande" accompagnato dal numero dell'armadio entro cui si conservava il complesso, vi è una distinzione relativa al materiale della coperta, alla numerazione per i registri "marcati a lettera", ai volumi conservati in un'altra sede di abitazione della famiglia.

La fase successiva è stata quella di ordinare ciascun ramo al suo interno aggregando le unità archivistiche originarie riconducendole poi a insiemi più vasti, le serie, secondo un criterio cronologico e insieme, laddove è stato possibile, seguendo i nessi e le articolazioni originarie. In qualche caso, come nella sottoserie delle *Possessioni*, la prima ad essere stata ricostituita nella ricomposizione – ma si dovrebbe parlare piuttosto di composizione della serie patrimoniale La Grua – perché la più completa e compatta, per le quali l'archivista ha usato una identificazione dei volumi con le lettere alfabetiche, ripetute a conclusione di ciascun ciclo fino a quattro volte, per rispettare la struttura originaria si è preferito mantenere la posizione dei volumi secondo l'ordine cronologico dell'estremo cronologico finale. E ancora il criterio cronologico è stato ridimensionato anche nel caso di volumi che risultano legati dalla continuità dell'affare trattato lungo il volgere degli anni. Mentre per gli altri volumi, identificati originariamente con una diversa numerazione (talvolta araba talvolta romana), si è seguito il criterio strettamente cronologico.

Di alcune parti del fondo, come si è detto, erano stati compilati, presumibilmente in casa La Grua, degli elenchi o inventari parziali, di singole serie di ridotte dimensioni, promossi da una specifica utilità contingente che poteva essere una causa giudiziaria, una ricostruzione dei diritti su un fidecommesso, un passaggio di consegne o quanto altro abbisognava di un elenco descrittivo della documentazione coerente alla questione in essere[118]. Questi indici, però, risultarono poco funzionali al lavoro di riordinamento perché non rendevano verificabile il raffronto fra la documentazione conservata e l'elencazione predisposta; nel corso di attività ricognitorie successive, peraltro erano state attribuite ulteriori numerazioni discordanti e, pertanto, fuorvianti.

Indice dello sforzo compiuto dalla famiglia nell'opera di sistemazione di questo archivio, presumibilmente a partire dall'inizio del secolo XVIII, questi strumenti consentono, però, una ricostruzione virtuale dell'archivio per quei volumi ivi indicati ma che risultano mancanti[119].

Si è poi scelto di ridefinire l'articolazione della documentazione, perve-

[118] Ad apertura della busta n. 164 dell'inventario in oggetto Note La Grua, Vol. 164 si legge che quando successe Vincenzo IV La Grua Talamanca in minore età, nel 1680, al nonno don Cesare, si trovarono le scritture della Casa "nel maggiore disordine. Ma obligato dalle azzioni passive o invogliato dall'attive, si hanno unite molte scritture e composti alcuni volumi di diverse materie, ognuno de' quali ha la sua giuliana particolare", di seguito riportate. "Non si scorge ordine cronologico con distinzione de' tempi né tampoco gli assenti, poiché una tale unione non processe col metodo regolare, ma bensì nella forma da soddisfare al bisogno sia attivo sia difensivo. Ma non è ella si generale che abbracci tutta la scrittura trovata in casa e nel vecchio disordinato particolare Archivio, ma bensì quelle delle materie fin'ora controverse ed agitate. Sta però avendosi la restante con migliore e più proprio ordine da distribuirsi similmente in volumi segnati ciascuno con lettera d'alfabeto, a differenza di questi nella presente giuliana che son marcati per numero" (in tot. 79).

[119] Non a caso sono attestate per quest'epoca spese per l'acquisto di registri e materiale cartaceo in genere.

nendo ad una ri-numerazione e ri-condizionamento delle unità sia di ogni singolo archivio che del fondo nel suo complesso, al fine di organizzare in modo compiuto il presente inventario, nato dall'esigenza di dare organicità complessiva ai singoli archivi secondo criteri di descrizione analitica e scientifica delle unità archivistiche.

Troppo spesso nel lavoro d'archivio si perde il giusto equilibrio tra i due momenti del riordinamento e dell'inventariazione, finendo per approssimare la stesura dello strumento di ricerca. Bisogna invece distaccarsi dal documento o dalla tipicità specifica di una serie e porsi nella prospettiva più neutrale, ma più profonda, non di ricostruire, ma di ripristinare l'opera, ripulirla da incrostazioni e sovrapposizioni perché possa essere letta e fruita dall'utenza liberamente.

Preceduta dall'indicazione della famiglia, della consistenza e degli estremi cronologici complessivi e delle serie, la descrizione delle singole unità archivistiche nel presente inventario si articola nei seguenti modi: segnatura, che numera in modo progressivo la collocazione di ogni singola unità sia all'interno dell'archivio, cui appartiene, sia all'interno dell'intero fondo; e date estreme dell'unità archivistica. Nel caso di documentazione senza data espressamente indicata, ma soltanto presumibile, quest'ultima è stata espressa in secoli entro parentesi quadre. Segue l'intitolazione originaria del documento trascritta in corsivo; o, nei casi in cui quest'ultima era mancante o poco chiara, la semplice indicazione della tipologia documentaria in carattere normale.

Il numero delle carte (cc.) di cui sono costituiti il volume o la busta di atti sciolti oltre che per l'identificazione del pezzo, è utile anche per dare allo studioso che consulti l'inventario l'idea della consistenza della documentazione.

Nell'inventario si riportano anche note circa lo stato di conservazione delle carte (S.C.)

È ben chiaro a chi scrive la considerazione che l'articolazione del complesso documentario che viene prospettata in questo inventario non è quella originale – nessun'altra potrebbe mai esserlo –; la scelta che si è effettuata è stata quella di tenere conto il più possibile delle indicazioni interne alle unità per riunirle a quelle con cui erano state più fortemente collegate nel processo di formazione delle serie e, soprattutto, di far avvenire questi collegamenti in modo coerente e naturale, seguendo lo sviluppo microstorico delle vicende documentate nelle carte. La struttura globale che risulta da questo ordinamento dell'archivio La Grua è, dunque, estremamente storica e lo schema che segue la rappresenta negli elementi di riferimento.

ARCHIVIO LA GRUA-TALAMANCA

Scritture Patrimoniali e Amministrative

- Possessioni
- Atti dotali
- Soggiogazioni
- Feudi
- Contratti enfiteutici
- Assenti
- Recattito
- Opere Pie
- Amministrazione dei beni
- Numerazione d'anime
- Riveli e inventari
- Protocolli

Scritture Contabili

- Libri di censi
- Libri di censi di Terrasini
- Libri di censi di Carini
- Spese per opere di palazzo
- Borgesato
- Libri di conti
- Libri di "esiggenza"
- Libri di cassa di Carini
- Cautele dello stato di Carini
- Cautele di Terrasini
- Cautele di cassa
- Cautele di cassa amministrazione eredità Carini
- Libri di cassa dell'amministrazione casa La Grua

Scritture Giudiziarie

- Liti di famiglia
- Erezione Chiesa di Santa Fara a Cinisi
- Eredità di Stefano Conti - Baronia di Baida
- Monte di Pietà di Trapani
- Ballo-Feudo del Puzzo-Ramacca
- Terrasini
- Ospedale Grande
- Baronia dell'Oliveri
- Bonanno contro il Principe di Roccafiorita
- Principe di Partanna
- Casteldimirto
- Eredità di Vincenzo La Grua-Pilo di Capaci
- Carte Amministrative-Giudiziarie
- Protocollo

Corrispondenza

Abbazia

ARCHIVIO SANFILIPPO

Scritture Patrimoniali e Amministrative

- Scritture della Casa Sanfilippo
- Scritture dotali

Scritture dei beni Allodiali
Scritture della Baronia delle Grotte
Scritture diverse di Desiderio Sanfilippo
Scritture diverse di Tommaso Sanfilippo
Feudi
Decima e tarì
Decima e tarì delle Opere Pie Sanfilippo
"Delli diversi"

Scritture Contabili

Censi
Borgesato e gabelle
Libri di cassa
Opere Pie
Cautele delle Opere Pie
Cautele di Tommaso Sanfilippo
Cautele degli effetti in Piazza

Scritture Giudiziarie

Procedure attinenti alla Casa Sanfilippo
Processo di Possesso della Baronia delle Grotte
Piazza
Cutò
Santa Croce
Naselli Galletti, principe di Aragona Fiumesalato
Airoldi
Alfio Morando
Sanfilippo e Fidecommissari
Eredità Sanfilippo

ARCHIVIO BELLACERA

Scritture Patrimoniali

Atti costitutivi
Amministrazione dei beni
Scritture di Censi

VITA RUSSO

INVENTARIO

Archivio La Grua-Talamanca

SCRITTURE PATRIMONIALI E AMMINISTRATIVE

Possessioni

1 [1] 1466-1485

Volume C. Possessione di don Pietro primo Talamanca La Grua e Abbatelli, barone di Carini, Vicari e Misilmeli, figlio del barone Gilberto 2 e donna Antonia Abbatelli dei conti di Cammarata che successe nel 1464 e morì nel 1485
Registro rilegato in pergamena di cc. 283, con rubrica. S.C. Buono.

2 [2] 1485-1517
Volume D. Possessione del Barone don Giovanni Vincenzo primo di questo nome Talamanca La Grua e Mastrantonio, barone di Carini e Misilmeli, figlio del barone Don Pietro 1, prese l'investitura nel 1486 e morì nel 1517
Registro rilegato in pergamena di cc. 387, con rubrica. Contiene docc. del 1368 e del 1406 in copia. S.C. Buono.

3 [3] 1518-1535
Volume E. Possessione del barone don Pietro secondo Talamanca, La Grua, Aiutamicristo, figlio del barone don Giovanni Vincenzo primo. Prese l'investitura nel 1517, morì nel 1535.
Registro rilegato in pergamena di cc. 447, con rubrica. S.C. Buono.

4 [4] 1536-1554
Volume F. Possessione del barone don Vincenzo 2° Talamanca La Grua e Marriques, figlio del barone don Pietro 2° e donna Eleonora Marriques De Lara e Tocc. Successe nell'anno 1535 e morì nel 1592. Contiene le scritture dall'anno 1536 fino all'anno 1554
Registro rilegato in pergamena di cc. 639, con rubrica. S.C. Discreto, con macchie di umidità.

5 [5] 1556-1566
Volume G. Possessione del Barone don Vincenzo 2° Talamanca La Grua e Marriques, figlio del barone don Pietro 2° e donna Eleonora Marriques Delara e Tocc. Successe nell'anno 1535. Morì nel 1592. Contiene le scritture dall'anno 1556 fino all'anno 1566
Registro rilegato in pergamena di cc. 529, con rubrica. S.C. Buono.

6 [6] 1567-1573
Volume H. Possessione del Barone don Vincenzo 2° Talamanca La Grua e Marriques, figlio del barone Pietro 2° e donna Eleonora Marriques Delara e Tocc Successe nel 1535 e morì nel 1592. Contiene dall'anno 1567 fino all'anno 1573
Registro rilegato in pergamena di cc. 662, con rubrica. S.C. Discreto, con macchie di umidità; il supporto cartaceo risulta talvolta corroso dall'inchiostro ferroso.

7 [7] 1574-1578
Volume I. Possessione del Barone don Vincenzo 2° Talamanca La Grua e Marriques, figlio del barone don Pietro 2 e donna Aleonora Marriques Delara e Tocc. Successe nell'anno 1535 e morì nel 1592. Contiene le scritture dall'anno 1574 fino all'anno 1578
Registro rilegato in pergamena di cc. 591, con rubrica. S.C. Buono.

8 [8] 1579-1582
Volume K. Possessione del Barone don Vincenzo 2° Talamanca La Grua e Marriques, figlio del barone don Pietro 2° e donna Eleonora Marriques Delara e Tocc Successe nell'anno 1535 morì nel 1592. Contiene le scritture dall'anno 1579 fino all'anno 1582
Registro rilegato in pergamena di cc. 699, con rubrica; con un allegato. S.C. Buono.

9 [9] 1583-1584
Volume L. Possessione del barone don Vincenzo 2° Talamanca La Grua e Manriques, figlio del barone don Pietro 2 e donna Aleonora Manriques Delara e Tocc. Successe nell'anno 1535 morì nel 1592. Contiene le scritture dall'anno 1583 fino al 1584
Registro rilegato in pergamena di cc. 728, con rubrica. S.C. Buono.

10 [10] 1585-1586
Volume M. Possessione del barone don Vincenzo 2° Talamanca La Grua e Marriques, figlio del barone don Pietro 2° e donna Aleonora Marriques Delara e Tocc. Successe nell'anno 1535 e morì nel 1592. Contiene le scritture dall'anno 1585 fino all'anno 1586
Registro rilegato in pergamena di cc. 544, con rubrica. S.C. Buono.

11 [11] 1587-1588
Volume N. Possessione del barone don Vincenzo 2° Talamanca La Grua, Marriques, figlio del barone don Pietro 2° e donna Aleonora Marriques Delara e Tocc. Successe nell'anno 1535 e morì nel 1592. Contiene le scritture dell'anno 1587 fino al 1588
Registro rilegato in pergamena di cc. 637, con rubrica. S.C. Buono.

12 [12] 1589-1590
Volume O. Possessione del Barone don Vincenzo 2° Talamanca La Grua, Marriques, figlio del barone don Pietro 2° e donna Aleonora Marriques Delara e Tocc. Successe nell'anno 1535 e morì nel 1592. Contiene le scritture dall'anno 1589 fino al 1590
Registro rilegato in pergamena di cc. 659, con rubrica. S.C. Buono.

13 [13] 1502-1592
Volume Q. Possessione del Barone don Vincenzo 2° Talamanca La Grua, Marriques, figlio del barone don Pietro 2° e donna Aleonora Marriques Delara e Tocc. Successe nel 1535 e morì nel 1592. Contiene le scritture del processo oppositorio vertente fra Francesca Maria e Costanza Pizzinga e Crisafi contro il contato d'Asaro per causa delle once 117 annuali tentato nell'anno 1590

Registro rilegato in pergamena di cc. 622, con rubrica. S.C. Discreto, con macchie di umidità.

14 [14] 1592-1593
Volume R. Possessione del barone don Cesare primo Talamanca La Grua, figlio del barone don Vincenzo 2° e di donna Laurea. Successe nel 1592 e nel 1606 fece rinuncia del Stato al suo figlio primogenito don Vincenzo 3° nel 1613. Fu religioso professo di 3° voto nella Compagnia di Gesù nella quale morì nel 1625. Contiene la scrittura dall'anno 1592 fino all'anno 1593
Spezzone di registro rilegato in pergamena delle cc. 278-784, privo di rubrica. S.C. Discreto, coperta scardinata.

15 [15] 1593
Volume S. Possessione del barone don Cesare primo Talamanca La Grua e Lanza, figlio del barone don Vincenzo 2° e di donna Laurea Lanza. Successe nel 1592 e nel 1606 fece rinuncia del Stato al suo figlio primogenito don Vincenzo 3. Nel 1615 fu religioso professo di 3° voto nella Compagnia di Gesù nella quale morì nel 1625. Processo criminale dell'università di Carini tentato contro detto barone. Contiene le scritture l'anno 1593
Registro rilegato in pergamena di cc. 984, con rubrica. S.C. Buono.

16 [16] 1594
Volume T. Possessione del barone don Cesare primo Talamanca La Grua e Lanza, figlio del barone don Vincenzo 2° e di donna Laurea Lanza. Successe nel 1592 e nel 1606 fece rinuncia del Stato al suo figlio primogenito don Vincenzo 3° nel 1615 fu religioso professo di 3° voto nella Compagnia di Gesù nella quale morì nel 1625. Contiene le scritture dell'anno 1594
Registro rilegato in pergamena di cc. 490, con rubrica. S.C. Buono.

17 [17] 1595
Volume V. Possessione del barone don Cesare primo Talamanca La Grua e Lanza, figlio del barone don Vincenzo 2° e di donna Laurea Lanza. Successe nel 1592 e nel 1606 fece rinuncia del Stato al suo figlio primogenito don Vincenzo 3°. Nel 1615 fu religioso professo di 3° voto nella Compagnia di Gesù nella quale morì nel 1625. Contiene le scritture dell'anno 1595
Registro rilegato in pergamena di cc. 495, con rubrica. S.C. Buono.

18 [18] 1596-1597
Volume X. Possessione del barone don Cesare primo Talamanca La Grua e Lanza, figlio del barone don Vincenzo 2° e di donna Laurea Lanza. Successe nel 1592 e nel 1606 fece rinuncia del Stato al suo figlio primogenito don Vincenzo 3°. Nel 1615 fu religioso professo di 3° voto nella Compagnia di Gesù nella quale morì nel 1625. Contiene le scritture dall'anno 1596 fino all'anno 1597
Registro rilegato in pergamena di cc. 638, con rubrica. S.C. Buono.

19 [19] 1598-1599
Volume Z. Possessione del barone don Cesare primo Talamanca La Grua e Lanza, figlio del barone don Vincenzo secondo e di donna Laurea Lanza.

Successe nel 1592 e nel 1606 fece rinuncia del Stato al suo figlio primogenito don Vincenzo 3°. Nel 1615 fu religioso di terzo voto nella Compagnia di Gesù nella quale morì nel 1625. Contiene le scritture dall'anno 1598 fino al 1599
Registro rilegato in pergamena di cc. 511, con rubrica. S.C. Buono, ma inchiostro ferroso.

20 [20] 1600-1604
Volume AA. Possessione del barone don Cesare primo Talamanca La Grua e Lanza. Successe nel 1592, rinunciò nel 1606 al suo figlio primogenito don Vincenzo. Entrò nella Compagnia di Gesù nel 1615 e in essa morì nel 1625. Dall'anno 1600 sino al 1602
Registro rilegato in pergamena di cc. 664, con rubrica. S.C. Buono, inchiostro ferroso.

21 [21] 1603-1604
Volume BB. Possessione del barone don Cesare I Talamanca La Grua e Lanza, figlio del barone don Vincenzo secondo e di donna Laurea Lanza. Successe nel 1592 e nel 1606 fece rinuncia del Stato al suo figlio primogenito don Vincenzo 3°. Nel 1615 fu religioso professo di 3° voto nella Compagnia di Gesù nella quale morì nel 1625. Contiene le scritture dall'anno 1603 fino al 1604
Registro rilegato in pergamena di cc. 512, con rubrica. S.C. Buono.

22 [22] 1605-1606
Volume CC. Possessione del barone don Cesare I Talamanca La Grua e Lanza, figlio del barone don Vincenzo 2° e di donna Laurea Lanza. Successe nel 1592 e nel 1606 fece rinuncia del Stato al suo figlio primogenito don Vincenzo III. Nel 1615 fu religioso professo di 3° voto nella Compagnia di Gesù nella quale morì nel 1625. Contiene le scritture dall'anno 1605 fino all'anno 1606
Registro rilegato in pergamena di cc. 667, con rubrica. S.C. Buono, ma alcune carte risultano rovinate lungo il margine superiore destro; inchiostro ferroso.

23 [23] 1607
Volume DD. Possessione di don Vincenzo 3° Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio del barone don Cesare I e donna Angela del Bosco de Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene la scritture dell'anno 1607
Registro rilegato in pergamena di cc. 341, con rubrica. S.C. Buono.

24 [24] 1608
Volume EE. Possessione di don Vincenzo 3° Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio del barone don Cesare I e donna Angela del Bosco de Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene le scritture dell'anno 1608
Registro rilegato in pergamena di cc. 740, con rubrica. S.C. Buono.

25 [25] 1611-1612
Volume GG. Possessione di don Vincenzo 3° Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio del barone don Cesare I e donna Angela del Bosco de Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671

Registro rilegato in pergamena di cc. 518, con rubrica. La lacuna delle carte 55-62 è colmata dalle carte sciolte poste a fine volume che sono copia postuma del documento mancante. S.C. Buono.

26 [26] 1615-1616
Volume II. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio del barone don Cesare I e donna Angela del Bosco de Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene le scritture dell'anno 1615 e 1616
Registro rilegato in pergamena di cc. 630 con rubrica. S.C. Buono.

27 [27] 1617-1618
Volume KK. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio del barone don Cesare I e donna Angela del Bosco de Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene le scritture dell'anno 1617 e 1618
Registro rilegato in pergamena di cc. 519, con rubrica. S.C. Buono.

28 [28] 1619-1620
Volume LL. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio del barone don Cesare I e donna Angela del Bosco dei conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene le scritture dell'anno 1619 e 1620.
Registro rilegato in pergamena di cc. 519, con rubrica. S.C. Buono.

29 [29] 1567-1630
Volume NN. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio del barone don Cesare I e donna Angela del Bosco de Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene le scritture statim commisse e collette ad istanza dell'illustre principe contro il sindaco del convento di San Domenico di Palermo dall'anno 1577 sino al 1630
Registro rilegato in pergamena di cc. 670, con rubrica. S.C. Buono.

30 [30] 1605-1637
Volume OO. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio del barone don Cesare I e donna Angela del Bosco de Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene le scritture via revisionis devoluto tra detto illustre principe e donna Maria La Grua e Carretto per le sue doti di paragio dall'anno 1609 fino al 1633
Registro rilegato in pergamena di cc. 449, con rubrica. S.C. Buono. Contiene docc. del XVI secolo.

31 [31] 1614-1615
Volume QQ. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio di don Cesare I e donna Angela del Bosco de' Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene il contrario incartamento a favore di detto illustre principe contro don Francesco e don Pietro La Grua
Registro rilegato in pergamena di cc. 134, con rubrica. S.C. Mediocre, la documen-

tazione è intaccata da macchie di umidità lungo il margine superiore destro; inchiostro ferroso. Contiene docc. del XVI secolo.

32 [32] 1611-1639
(1611-1614, 1637-1639)
Volume RR. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio di don Cesare I e donna Angela del Bosco de' Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene il processo oppositorio contro l'acqua dell'Oliveri tra don Lorenzo Gioeni e Cardona, marchese di Giuliana, e il barone di Montalbano dall'anno 1316 sino al 1638
Registro rilegato in pergamena di cc. 751, con rubrica. S.C. Mediocre, la documentazione è intaccata da macchie di umidità. Contiene docc. in copia del 1316 e del 1596 e 1599.

33 [33] 1621-1623
Volume SS. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio di don Cesare I e donna Angela del Bosco de' Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene le scritture dall'anno 1621 fino al 1623
Registro rilegato in pergamena di cc. 445, con rubrica. S.C. Buono.

34 [34] 1624-1626
Volume TT. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio di don Cesare I e donna Angela del Bosco de' Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene le scritture dall'anno 1624 fino al 1626
Registro rilegato in pergamena di cc. 444, con rubrica. S.C. Buono, con macchie di umidità.

35 [35] 1627-1630
Volume VV. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio di don Cesare I e donna Angela del Bosco de' Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene le scritture dall'anno 1627 fino al 1629
Registro rilegato in pergamena di cc. 563, con rubrica. S.C. Buono.

36 [36] 1630-1632
Volume XX. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio di don Cesare I e donna Angela del Bosco de' Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene le scritture dall'anno 1630 fino al 1632
Registro rilegato in pergamena di cc. 403, con rubrica. S.C. Buono.

37 [37] 1633-1635
Volume ZZ. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio di don Cesare I e donna Angela del Bosco de' Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene le scritture dall'anno 1633 fino all'anno 1635
Registro rilegato in pergamena di cc. 403, con rubrica. S.C. Buono.

38 [38] 1636-1638
Volume AAA. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio di don Cesare I e donna Angela del Bosco de' Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene le scritture dall'anno 1636 fino all'anno 1638
Registro rilegato in pergamena di cc. 556, con rubrica. S.C. Buono.

39 [39] 1639-1640
Volume BBB. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio di don Cesare I e donna Angela del Bosco de' Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene le scritture dall'anno 1639 e 1640
Registro rilegato in pergamena di cc. 591; lacuna delle cc. 211-233; con rubrica. S.C. Buono.

40 [40] 1641-1643
Volume CCC. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio di don Cesare I e donna Angela del Bosco de' Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene le scritture dall'anno 1641 fino all'anno 1643
Registro rilegato in pergamena di cc. 470, con rubrica. S.C. Buono.

41 [41] 1644-1646
Volume DDD. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio di don Cesare I e donna Angela del Bosco de' Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene le scritture dall'anno 1644 fino all'anno 1646
Registro rilegato in pergamena di cc. 458, con rubrica. S.C. Buono.

42 [42] 1647-1648
Volume EEE. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio di don Cesare I e donna Angela del Bosco de' Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene le scritture dall'anno 1647 e 1648
Registro rilegato in pergamena di cc. 808; lacuna delle cc. 451-456, 473-474; con rubrica. S.C. Buono.

43 [43] 1649-1650
Volume FFF. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio di don Cesare I e donna Angela del Bosco de' Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene le scritture dall'anno 1649 e 1650
Registro rilegato in pergamena di cc. 429, con rubrica. S.C. Buono.

44 [44] 1651-1654
Volume GGG. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio di don Cesare I e donna Angela del Bosco de' Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene le scritture dall'anno 1651 fino all'anno 1654
Registro rilegato in pergamena di cc. 493, con rubrica. S.C. Buono.

45 [45] 1661-1664
Volume III. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio di don Cesare I e donna Angela del Bosco de' Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene le scritture dall'anno 1661 fino all'anno 1664
Registro rilegato in pergamena di cc. 548, con rubrica. S.C. Buono.

46 [46] 1665-1667
Volume KKK. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio di don Cesare I e donna Angela del Bosco de' Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene le scritture dall'anno 1665 fino all'anno 1667
Registro rilegato in pergamena di cc. 655, con rubrica. S.C. Buono.

47 [47] 1668-1671
Volume LLL. Possessione di don Vincenzo III Talamanca La Grua e del Bosco, principe di Carini, figlio di don Cesare I e donna Angela del Bosco de' Conti di Vicari, che successe nel 1606 e morì nel 1671. Contiene le scritture dall'anno 1668 fino all'anno 1671
Registro rilegato in pergamena di cc. 470, con rubrica. S.C. Buono.

48 [48] 1671-1672
Volume MMM. Possessione di don Cesare II Talamanca La Grua e Conti, principe di Carini e duca di Villareale, figlio del Principe don Vincenzo III e donna Vincenza Conti che successe nell'anno 1671 e morì nell'anno 1680. Dall'anno 1671 fin al 1672
Registro rilegato in pergamena di cc. 511, con rubrica. S.C. Buono.

49 [49] 1673-1674
Volume NNN. Possessione di don Cesare II Talamanca La Grua e Conti, principe di Carini e duca di Villareale, figlio del Principe don Vincenzo III e donna Vincenza Conti che successe nell'anno 1671 e morì nell'anno 1680. Dall'anno 1673 fin al 1674
Registro rilegato in pergamena di cc. 710, con rubrica. S.C. Buono.

50 [50] 1677-1678
Volume PPP. Possessione di don Cesare II Talamanca La Grua e Conti, principe di Carini e duca di Villareale, figlio del Principe don Vincenzo III e donna Vincenza Conti che successe nell'anno 1671 e morì nell'anno 1680. Dall'anno 1677 fin al 1678
Registro rilegato in pergamena di cc. 423, con rubrica. S.C. Buono.

51 [51] 1666-1682
Volume QQQ. Possessione di don Cesare secondo Talamanca La Grua e Conti, principe di Carini e duca di Villareale, figlio del Principe don Vincenzo III e donna Vincenza Conti che successe nell'anno 1671 e morì nell'anno 1680. Dall'anno 1679 sin al 1680 e memorie della vita dell'eccellentissimo signor

Antonino Talamanca La Grua e Crisafi, duca di Villareale, primogenito del sudetto a cui premorì nel 1676. Dall'anno 1666 sin al 1676
Registro rilegato in pergamena di cc. 653, con rubrica. S.C. Buono.

52 [52] 1621-1628
Volume RRR. Possessione di don Vincenzo IV Talamanca, La Grua e Filingeri, Principe di Carini, Duca di Villareale e Barone di Terracini, figlio del don Antonio primo duca di Villareale e di donna Anna Filingeri de marchesi di Lucca che successe nel 1680. Contiene le scritture attinenti alla probatione fatta per donna Lucrezia Migliaccio e Conti contra l'illustre donna Giovanna Conti e Valguarnera e l'illustre principe e principessa di Carini contra detta illustre donna Lucrezia Conti e Valguarnera nella causa di liquidazione tra loro vertente tra l'illustre principe e principessa di Carini, donna Lucrezia Migliaccio e Conti e donna Giovanna Conti e Valguarnera nel Tribunale della Regia Gran Corte
Registro rilegato in pergamena di cc. 492, con rubrica. S.C. Buono.

53 [53] 1681-1683
Volume SSS. Possessione di don Vincenzo IV Talamanca, La Grua e Filingeri, Principe di Carini, Duca di Villareale e Barone di Terrasini, figlio del don Antonio primo duca di Villareale e di donna Anna Filingeri de marchesi di Lucca che successe nel 1680. Contiene le scritture dall'anno 1681 fino al 1683
Registro rilegato in pergamena di cc. 417, con rubrica. S.C. Buono.

54 [54] 1553-1674
Volume TTT. Possessione di don Vincenzo IV Talamanca, La Grua e Filingeri, Principe di Carini, Duca di Villareale e Barone di Terracini, figlio del don Antonio primo duca di Villareale e di donna Anna Filingeri de marchesi di Lucca che successe nel 1680. Attinenti all'affetti dell'illustre donna Laurea Filingeri e Bologna marchese di Lucca, madre dell'illustre donna Anna Filingeri
Registro rilegato in pergamena di cc. 763, con rubrica. S.C. Buono.

55 [55] 1684-1689
Volume VVV. Possessione di don Vincenzo IV Talamanca, La Grua e Filingeri, Principe di Carini, Duca di Villareale e Barone di Terracini, figlio del don Antonio primo duca di Villareale e di donna Anna Filingeri de marchesi di Lucca che successe nel 1680. Contiene le scritture dall'anno 1648 fino al 1689
Registro rilegato in pergamena di cc. 688; lacuna delle cc. 284-287; con rubrica. S.C. Buono.

56 [56] 1690-1711
Volume XXX. Possessione di don Vincenzo IV Talamanca, La Grua e Filingeri, Principe di Carini, Duca di Villareale e Barone di Terracini, figlio del don Antonio primo duca di Villareale e di donna Anna Filingeri de marchesi di Lucca che successe nel 1680. Contiene le scritture dall'anno 1690 fino all'anno 1711
Registro rilegato in pergamena di cc. 452, con rubrica. S.C. Buono.

57 [57] 1392-1686
Volume ZZZ. Possessione del principe don Vincenzo IV che successe nell'anno 1680. Attinente alla rivendicatoria della baronia e tonnara dell'Oliveri tentata dal contestabile Colonna contro donna Lucia Zappino e don Vincenzo La Grua, principe di Carini e habente ius et causam di Stefano Conti
S.C. Inconsultabile.

58 [58] 1453-1680
Volume AAAA. Aggiunta di scritture a volume mercati con lettere del volume A fino al volume QQQ in tempo della possessione de Baroni e Principi di Carini. Contiene scritture dall'anno 1453 a tutti lì 8 febraro 1680
Registro rilegato in pergamena di cc. 624, lacuna delle cc. 440-449; con rubrica. S.C. Buono.

59 [59] 1712-1740
Volume CCCC. Possessione di don Vincenzo IV principe di Carini, duca di Villareale e barone di Terrasini che successe nel 1680. Dall'anno 1712 fino all'anno 1740
Registro rilegato in pergamena di cc. 503, con rubrica. S.C. Buono.

60 [60] 1397-1676
Volume EEEE. Allegazioni e fatti della scrittura giulianata con ordine cronologico dei volumi segnati con lettere
Registro rilegato in pergamena di cc. 1006, con rubrica. S.C. Buono.

61 [61] 1397-1759
Volume FFFF. Allegazioni e fatti della scrittura giulianata con ordine cronologico dei volumi segnati con lettere
Registro rilegato in pergamena di cc. 1474, con rubrica. Si tratta della continuazione del registro precedente. S.C. Buono.

Atti dotali

62 [1] 1525-1754
Volume Dote della Principessa di Sant'Arcangelo donna Anna Filingeri, moglie di don Antonino La Grua, duca di Villareale
Registro rilegato in pergamena di cc. 532, con rubrica. S.C. Buono.

63 [2] 1568-1689
Volume delle once 107.7.7 annuali, dote di donna Aleonora Afflitto, reluite da potere ut once 35.26.2 del Principe di Trabia, once 119.13.14 dal Monte Pallavicino, once 12 dal monastero di san Vincenzo in Carini per l'Illustre don Vincenzo La Grua e Talamanca, principe di Carini nell'anno 1688 e 89
Registro rilegato in pergamena di cc. 398 con rubrica e indice dei docc. S.C. Buono.

64 [3] 1578-1713
Volume numero 56 Attinente agli effetti dell'Eccellentissima signora Anna Filingeri e La Grua, duchessa di Villareale e dopo Principessa di Sant'Arcangelo,

nelli quali successe l'Eccellentissimo don Vincenzo La Grua, suo figlio ed erede universale
Registro rilegato in pergamena di cc. 1044, con rubrica. S.C. Buono.

65 [4] 1595-1732
Volume 47 Scritture legittimanti e beni dotali appartati per l'Illustre donna Maria Bellacera Vanni e Barzellini all'illustre don Antonio La Grua e San Filippo, duca di Villareale, nelli capitoli matrimoniali tra essi illustri signori sposi firmati
Registro rilegato in pergamena di cc. 204, con rubrica. S.C. Buono.

66 [5] 1648-1717
XXXXIX Volume di scritture per la dote apportata dall'eccellentissima signora donna Ippolita La Grua San Filippo, principessa di Carini, e sua successione nell'effetti dell'illustre duca delle Grotte padre in caso di morte senza maschi
Registro rilegato in pergamena di cc. 448, lacuna delle cc. 43-64; con rubrica. Le cc. 141 e sgg. contengono la copia dei docc. mancanti. S.C. Buono.

67 [6] 1672-1748
Volume di n° 119 Attinente alla dote apportata nell'anno 1687 dalla fu donna Anna Maria Oneto e Spatafora, Principessa di Carini, morta ab intestata nell'anno 1690 in cui successero pro eguale porzione le 2 figlie lasciate, donna Livia e donna Laurea La Grua e Oneto; la primogenita donna Livia si costituì religiosa nel monastero di Santa Chiara nell'anno 1706 renunziando l'integri suoi beni a don Vincenzo La Grua, principe di Carini, padre, e la seconda nell'anno 1705 si casò coll'Eccellentissimo don Geronimo Grifeo, principe di Partanna, e fu dotata in once 20.000 sui once 5.025 pro omni et quocumque iure cosi di porzione paterna che materna quali doti ha conseguito intieramente con once 277.3.16 di agumento altre once 1047.3.16 per le di lei sponsali
Registro rilegato in pergamena di cc. 638, lacuna delle cc. 524-553; con rubrica. S.C. Buono.

Soggiogazioni

68 [1] 1436-1557
Volume Per la suggiugatione di onze 100 annuali dovuti sopra il marchesato di Ieraci a donna Aleonora La Grua Tocco e Mauriques, moglie del fu barone don Pietro 2°
Registro rilegato in pergamena di cc. 800, con rubrica. Contiene documentazione inerente alla lite tra Eleonora La Grua Tocc Manriquez, moglie di Pietro II, e Simone Ventimiglia, marchese di Geraci. S.C. Discreto.

69 [2] 1525-1699
Volume di numero 16 delle onze 63.28 annuali soggiogate dal quondam illustre don Pietro La Grua, barone di Carini, a don Federico del Bosco sopra la baronia di Carini delle quali se ne pagano cioè onze 18,22 a Ludovico Vernagallo seu all'habenti ius et causam d'esso; onze 15 al monastero della Concezione;

onze 5,12 che si pagano al quondam don Gerardo Giglio delle quali onze 5,12 ne sono state dichiarate nulle onze 4,29,14, onze 3,18 a don Sebastiano Peres seu all'habenti ius et causam d'esso
Registro rilegato in pergamena di cc. 178, con rubrica. S.C. Buono.

70 [3] 1587-1741
XXIII Volume del ricattito delle onze 388.6.10 delle soggiogazioni formate un tempo in somma di once 445 dall'Eccellentissimo principe don Vincenzo alli di lui sorelle e fratelli per la restituzione delle doti della quondam donna Angela La Grua e del Bosco, moglie del barone don Cesare I, delle quali soggiogazioni se ne devono solamente al presente 25 all'illustre donna Maria La Grua e del Bosco, Baronessa della Fabrica quale sopra detta soggiogazione fatte dall'illustre don Vincenzo La Grua, principe di Carini e di tempo in tempo da [...] e ritornato a farne soggiogazione a minor ragione per [...] siccome pure sono state reluite da poter di detta [...] per l'Illustre don Vincenzo La Grua e Talamanca, principe di Carini, con li denari dotali dell'Illustre donna Anna Maria Oneto e Spatafora, principessa di Carini ed [...] si sono reluite per detto illustre don Vincenzo La Grua e Talamanca, principe di Carini; once 8.21.6 da potere del Venerabile Ospidale di San Bartolomeo ed once 8.1.4 del venerabile Ospitale Nuovo di questa città restando solamente in piede once 25 della somma delle once 45 nel presente volume
Registro rilegato in pergamena di cc. 577, con rubrica. S.C. Discreto.

71 [4] 1624-1702
Volume numero 76 Dell'Illustre donna Anna La Grua e Filingeri, duchessa di Villareale e doppo principessa di Sant'Arcangelo, attinente alla soggiogazione di once 30 annuali sopra lo Stato di Poggioreale, che doppo fu discalata per transazione ad once 16 annuali, in virtù di istruzione alli 18 aprile X indizione 1703 per l'atti di notaro Leonardo di Maggio
Registro rilegato in pergamena di cc. 62, privo di rubrica. S.C. Buono.

72 [5] 1635-1664
XXIV Volume della soggiogazione di once 520 fatte per la dote della quondam illustre donna Angela La Grua Celestri, olim marchesa di Santa Croce, figlia che fu del quondam illustre don Vincenzo, principe di Carini, della quale somma se ne hanno [...] denari dotali della quondam illustre donna Anna Maria La Grua Oneto, principessa che fu di Carini, once 106.15 dovuti, cioè once 48 in due parti al monastero della Badia Nuova, once 58.15 al domino don Antonino giurato e con li denari dotali dell'illustre donna Ippolita La Grua e San Filippo, principessa di Carini, once 97.15.3 dovuti a don Michele Oliveri, duca di Acquaviva in once 150 annuali finché resta di pagarsi ogn'anna di sopra detta soggiogazione once 315.20.10.3
Registro rilegato in pergamena di cc. 666, con rubrica. S.C. Buono.

73 [6] 1694-1720
Volume 39 Scritture tanto delle onze 39.11.11 annuali suggiogate dall'Eccel-

lentissimo Signor Vincenzo La Grua Talamanca IV a favore del signor Antonino La Grua Talamanca, duca di Villareale, maritali nomine dell'eccellentissima signora Maria La Grua e Bellacera, quanto delle onze 60,18.19 dovute a detto signor duca maritali nomine sopra l'Università di Carini in virtù di lettere di assignazione della Deputazione del Regno
Registro rilegato in pergamena di cc. 57, privo di rubrica. S.C. Buono.

74 [7] 1680-1749
Il presente volume contiene tre partite di soggiogazioni esigge la nostra venerabile congregazione donataria di Prenestino dall'Illustre Don Girolamo Pilo, Marchese di Marineo e Conte di Capace sopra li detti suoi stati ed altri beni obligati che in tutto compongono la somma di onze 60 annuali, consistenti cioè 1° onze 12, 2° onze 18 (entrambi f. 3), 3° onze 30 (f. 103) totale 60
Busta non originale. Volume di cc. 270, lacuna delle cc. 2-54. Contiene docc. del 1600 e del 1648. S.C. Buono.

75 [8] 1765-1766
Volume di numero Attinente all'infrascritte soggiogazioni rinovate l'anno 1766 e dovute sopra l'infrascritti Stati [..] sovra Carini: al venerabile monastero di Santo Vito onze 9.21.17, all'illustre donna Maria Napoli e Maiorana e don Agostino Maiorana onze 9.24.15, a don Niccolò Curti Gialdino, procuratore di Giovan Michele Podazzo e compagni della Città di Como nello Stato di Milano onze 20.5, sovra Montilepre al detto di Curti, procuratore dicta nomine, onze 10.3.15 (totale) onze 30.10.12
Registro rilegato in pergamena di cc. 193, con rubrica. S.C. Buono.

Feudi

76 [1] 1499-1626
Volume del loco in territorio di Messina, nella Fiumara di Zaffaria e contrada delli Stagni comprata per l'illustre Agisilao Grisafi, barone di Pancaldo, con l'erogazione del prezzo, acquistato da Francesco e Giuseppe Stagno
Registro rilegato in pergamena di cc. 600, con rubrica. Contiene docc. del 1397. S.C. Buono.

77 [2] 1557-1571
Volume antico per la venditione del fego di Carpinelli e molino della Carmonia e suggiugatione fatta sopra di Vicari di don Francesco Bosco in favore di donna Giovanna Valguarnera, contessa di Asaro. N. 4
Registro rilegato in pergamena di cc. 606, con rubrica. Contiene docc. del 1440 e 1453. S.C. Buono.

78 [3] 1751-1755
Terrasini. Atti notarili diversi
Spezzone di registro rilegato in pergamena di cc. 200, privo di rubrica. S.C. Buono.

79 [4] 1752-1787
Volume Regalmici ed Angiò dal 1752 al 1787

Registro rilegato in pergamena di cc. 556, con rubrica. Risulta dall'aggregazione di volumi diversi con numerazioni differenti. Contiene docc. del 1735. S.C. Buono.

80 [5] 1778-1817
San Lorenzo e La Grua
Registro rilegato in pergamena di cc. 203, privo di rubrica. S.C. Discreto, l'unità archivistica è intaccata al margine destro da umidità.

Contratti enfiteutici

81 [1] 1570-1699
Volume numero 64 Diversi contratti enfiteutici di Carini che contengono li luoghi degli infrascritti Possessori: donna Margherita Vitali, don Giovanni Salinitro, Signor Barone Vernagallo, don Felice Sbernia oggi Denti, Signor Principe di Belmonte, don Innocenzo Vecchi, Venerabile Monastero di San Salvatore, don Onofrio Graffagnino, Ciachea San Domenico, Signor barone Benzo, Milioti diversi
Registro rilegato in pergamena di cc. 469, lacuna delle cc. 115-122; con rubrica. S.C. Buono.

82 [2] 1644-1704
Volume numero 73 Attinente al censo enfiteutico delle once 10 annuali dovuto per Giuseppe Rizzo sopra alcuni predii nella città e territorio di Milazzo alla quondam illustre donna Anna Maria La Grua Crisafi, duchessa di Villareale, ed al presente all'Eccellentissimo signor don Vincenzo La Grua, principe di Carini
Registro rilegato in pergamena di cc. 100, con rubrica. S.C. Buono.

83 [3] 1663-1714
Volume di contratti enfiteutici del fego di Terrasini n° 1
Registro rilegato in pergamena di cc. 164, con rubrica. S.C. Buono, ma coperta rovinata.

84 [4] 1736-1746
Volume di diversi contratti enfiteutici di Paterna e Terrasini di n° 2 dal 1736 al 1746
Registro rilegato in pergamena di cc. 664, privo di rubrica. S.C. Buono.

85 [5] 1736-1829
Terrasini. Contratti enfiteutici
Busta non originale. Volume di fascc. 94. S.C. Buono.

Assenti

86 [1] 1652-1714
Volume I di assenti di suggiugatari sopra Carini
Registro rilegato in pergamena di cc. 1116, con rubrica. S.C. Buono, ma coperta priva di dorso.

87 [2] 1713-1728
Volume di assenti numero 2 dall'anno ottava indizione 1714 innante
Registro rilegato in pergamena di cc. 577, con rubrica.Contiene docc. del 1701 e 1705. S.C. Buono.

88 [3] 1713-1740
Volume di assenti numero 3
Registro rilegato in pergamena di cc. 798, con rubrica. S.C. Buono, ma coperta divelta.

89 [4] 1740-1753
Quarto volume di assenti
Registro rilegato in pergamena di cc. 1123, con rubrica. S.C. Buono.

90 [5] 1754-1760
Volume d'assenti di n° 5
Registro rilegato in pergamena di cc. 664, con rubrica. S.C. Buono.

91 [6] 1764-1777
Volume di assenti di n° 6
Registro rilegato in pergamena di cc. 930, con rubrica. S.C. Buono.

92 [7] 1777-1781
Volume di assenti di n° 7
Registro rilegato in pergamena di cc. 652, con rubrica. S.C. Buono.

93 [8] 1780-1787
Volume di Assenti di n° 8
Registro rilegato in pergamena di cc. 612, con rubrica. S.C. Buono.

94 [9] 1787-1790
Volume d'Assenti di n° 9
Registro rilegato in pergamena di cc. 723, lacuna delle cc. 16-26; con rubrica. S.C. Buono.

95 [10] 1790-1792
Volume di assenti di n° 10
Registro rilegato in pergamena di cc. 603, privo di rubrica. S.C. Mediocre, l'unità archivistica è intaccata da umidità.

96 [11] 1793-1795
Volume di assenti di numero dodicesimo
Registro rilegato in pergamena di cc. 570, con rubrica. S.C. Buono.

97 [12] 1790-1799
Volume di assenti di numero XIII
Busta non originale. Volume di cc. 739, lacuna delle cc. 463-501. S.C. Discreto.

98 [13] 1814-1825
Volume XVII di Assenti
Busta non originale. Volume di cc. 510, lacuna delle cc. 196-244.
Le carte 77-89 sono ricevute di pagamento di tasse alla Secrezia del distretto di Palermo. S.C. Buono.

99 [14] 1826-1833
Assenti n° 18
Registro rilegato in pergamena di cc. 442, privo di rubrica. S.C. Buono, ma coperta rovinata.

Recattito

100 [1] 1525-1703
XXIX Ricattio delle once 76.22.10 per capitale di once 1067.25.14 dovute al presente a Giulia e Bettina Valdidari di Granata che furono primo loco soggiogati nell'anno 1579 ad Andrea Moroselli per ricattito d'altrettanta somma dovuta a don Alvaro Vernagallo. Quel recattito si è fatto col denaro dell'Eccellentissima sopradetta Anna La Grua e Filingeri, principessa di Sant'Arcangelo nell'anno 1702
Registro rilegato in pergamena di cc. 242, con rubrica. S.C. Buono.

101 [2] 1607-1725
Volume n° 103 Recattito delle once 11.15 dovute sopra lo Stato delle Grotte in 2 partite, una di once 10 a don Diego Maria Platamone, ed altra once 1.15 a don Desiderio Platamone
Registro rilegato in pergamena di cc. 341, con rubrica. S.C. Buono.

102 [3] 1613-1723
Volume numero 79 Ricattito delle once 35.7.10 resto delle once 90 olim soggiogati dal Barone Don Vincenzo a donna Paula La Grua e Sabia, sua terza moglie, delle quali once 54.22.10 furono ricattati in 2 partite nell'anno 1678 da don Donato Gazzara, possessore del fego di Terrasini, delli quali per transazione nell'anno 1715 fu dichiarata l'appartenenza all'Eccellentissimo don Vincenzo La Grua, principe di Carini, e once 35.7.10 sono state ricattate dal medesimo da potere di diverse persone nell'anno 1722
Registro rilegato in pergamena di cc. 300, con rubrica. Contiene docc. del 1565 e del 1599. S.C. Buono.

Opere pie

103 [1] 1588-1739
Volume di n°. Delle onze 44.6 annuali ad pias causas, donate dall'illustre don Ottavio La Grua cioè onze 20 annuali al venerabile convento di Santa Maria Maddalena di Carini, onze 17 annuali alla venerabile confraternita del Santissimo Corpo di Nostro Signore Gesù Cristo entro la maggiore chiesa di Carini, onze 2 annuali alla venerabile chiesa di detto convento di Santa Maria Maddalena e onze 5.6 alla venerbile confraternita del Santissimo Sacramento seu del Corpo di nostro Signore Gesù Cristo fondata entro detta maggiore Chiesa di detta terra
Registro rilegato in pergamena di cc. 52, con allegato "Opere pie disposte in Carini da don Ottavio La Grua, figlio del barone don Cesare I". S.C. Buono.

104 [2] 1820-1865
Opere pie. Scritture relative all'assegnazione fatta dal principe di Carini al Regio Albergo dei Poveri di Palermo
Busta non originale. Volume di fascc. 71. S.C. Discreto, la documentazione è intaccata da macchie di umidità.

Amministrazione dei beni

105]1] 1497-1709
XXX Volume dove si conservano le scritture fondanti l'anticha possessione e percezione di frutti dell'infrascritte gabelle e ragioni baronali, cioè gabella grande del vino, gabella dell'exitura del medesimo, della dogana del merco e pelo delle rantaria, del carico di paglia per ogni bestia di carico, della giornata d'aratro da chi tiene bovi
Registro rilegato in pergamena di cc. 330, con due allegati "Ingabellatio balia Careni 1558" e "Dichiarazione di diverse gabelle 1554". S.C. Buono.

106 [2] 1618-1762
Scritture diverse dell'Amministrazione del patrimonio
Registro rilegato in pergamena di cc. 300, con rubrica. S.C. Buono.

107 [3] 1619-1746
Volume di numero 123 Attinente a che né l'Auditore Generale della gente di guerra né li capitani d'armi a Guerra possino usare iurisdizione né civile, né criminali colli vassalli dell'eccellentissimo Signor Principe di Carini in virtù dei suoi privilegi e determinazioni a suo favore dell'Eccellentissimo Signor Viceré a consulta dell'Illustre Presidente e consultori nell'anno 1746
Registro rilegato in pergamena di cc. 423, con rubrica. S.C. Discreto.

108 [4] 1635-1694
Volume di numero 35 Pagamenti fatti all'Illustre donna Francesca Pilo e Celestri, contessa di Capaci, con li quali si mostra essere di vantaggio soddisfatta ab olim ex tutto l'anno 15° ind. 1691 e 1692 per causa delle due partite di soggiogazioni in debiti, pretesi sopra lo Stato e principato di Carini, in somma di once 229 l'anno, cioè once 175 della somma delle once 241.20 olim nulliter soggiogati per causa delle legitime dovute a don Carlo e don Francesco La Grua, fratelli, e once 54 della somma delle once 520 etiam nulliter soggiogate a donna Angela La Grua e Celestri, marchesa di Santa Croce. Conto liquidato come in questo a f. 239 e apoca a complimento in questo a fol. 163
Registro rilegato in pergamena di cc. 360, con rubrica. S.C. Buono.

109 [5] 1718-1732
Volume di n° 115 Attinente alla franchiggia de Padri di 12 figli per li donativi estraordinarii decisa più volte a favore d'essi Padri di 12 figli dalli Signori Viceré a consulta dell'illustre Giunta di Presidente e Consultore e anche dalla Reggia Corte
Registro rilegato in pergamena di cc. 213, con rubrica. S.C. Buono.

110 [6] 1706-1765
Amministrazione dei beni di casa La Grua per diversi notai
Busta non originale. Volume di fascc. 46. S.C. Buono.

111 [7] 1718-1793
Amministrazione dei beni di casa La Grua per diversi notai
Busta non originale. Volume di fascc. 50. Contiene doc del 1623 e 1828. S.C. Buono.

112 [8] 1721-1835
Amministrazione dei beni di casa La Grua per notar Lionti
Busta non originale. Volume di fascc. 108. Contiene docc. del 1708 e del 1864. S.C. Buono.

113 [9] 1751-1840
Amministrazione dei beni di casa La Grua per Notar Generale
Busta non originale. Volume di fascc. 69. S.C. Discreto.

114 [10] 1761
Volume di n°. Contiene diverse apoche per l'abito e pompa funerale della quondam signora donna Maria La Grua e Bellacera di Carini ed altri. L'inventario ereditario de' beni di detta signora, la transazione tra l'illustre don Vincenzo La Grua, duca della Grotte, di lei figlio, fatta con il signor don Raffaele suo fratello; e la restituzione delle doti dall'Eccellentissimo Signor don Antonino La Grua, principe di Carini, fatta a detto signor duca don Vincenzo suo figlio come erede di detta quondam Signora principessa, di lui madre
Registro rilegato in pergamena di cc. 96, con rubrica. S.C. Buono.

115 [11] 1766-1787
Amministrazione dei beni di casa La Grua per diversi notai
Busta non originale. Volume dei fascc. 34-95. S.C. Buono.

116 [12] 1768
Volume di numero. Si scorge che nell'anno 1768 le vigne della Baronia e Feghi di Carini furono dichiarati del territorio di Palermo e nell'anno poi 1771 furon dichiarati del fori territorio
Registro rilegato in pergamena di cc. 137, privo di rubrica. S.C. Buono.

117 [13] 1784-1870
Scritture diverse
S.C. Inconsultabile.

118 [14] 1786-1828
Amministrazione dei beni di casa La Grua per notar Grano
Busta non originale. Volume di fascc. 111. S.C. Buono.

119 [15] 1788-1818
Amministrazione dei beni di casa La Grua per diversi notai
Busta non originale. Volume di fascc. 130. S.C. Buono.

120 [16] 1788-1867
Scritture relative ai molini di Carini e Montelepre
Busta non originale. Volume di fascc. 6. S.C. Mediocre, la documentazione è intaccata da macchie di umidità.

121 [17] 1799-1855
Amministrazione dei beni di casa La Grua per notaro Canepa
Busta non originale. Volume di fascc. 108. S.C. Buono.

122 [18] [Sec. XIX]
Scritture diverse
S.C. Inconsultabile.

123 [19] [Sec. XIX]
Scritture diverse
S.C. Inconsultabile.

124 [20] [Sec. XIX]
Scritture diverse
S.C. Inconsultabile.

125 [21] [Sec. XIX]
Scritture diverse
S.C. Inconsultabile.

126 [22] [Sec. XIX]
Scritture diverse
S.C. Inconsultabile.

127 [23] [Sec. XIX]
Scritture diverse
S.C. Inconsultabile.

128 [24] [Sec. XIX]
Scritture diverse
S.C. Inconsultabile.

129 [25] [Sec. XIX]
Scritture diverse
S.C. Inconsultabile.

130 [26] [Sec. XIX]
Scritture diverse
S.C. Inconsultabile.

131 [27] [Sec. XIX]
Scritture diverse
S.C. Inconsultabile.

132 [28] [Sec. XIX]
Scritture diverse
S.C. Inconsultabile.

133 [29] [Sec. XIX]
Scritture diverse
S.C. Inconsultabile.

134 [30] 1801-1802
Volume. Piani per la tassa delle legitime e cote dei signori ultrogeniti del fu si-

gnor Principe di Carini Antonino Terzo Grua, Talamanca, Branciforti concordemente tassate dalli Signori Di Blasi, Del Bono, Ferraloro e Rossi l'anno 1802
Registro rilegato in pergamena di cc. 150, con rubrica. S.C. Discreto.

135 [31] 1801-1802
Amministrazione dei beni di casa La Grua
S.C. Inconsultabile.

136 [32] 1803-1804
Amministrazione dei beni di casa La Grua
S.C. Inconsultabile.

137 [33] 1809-1853
Scritture relative ai fratelli Lo Vecchio
Busta non originale. Volume di fascc. 72. S.C. Discreto.

138 [34] 1819-1840
Amministrazione dei beni di casa La Grua per diversi notai
Busta non originale. Volume di fascc. 250. S.C. Buono.

139 [35] 1824-1835
Assegnazione dei beni di casa Carini
Busta non originale. Volume di fascc. 79. S.C. Discreto, i margini dell'unità archivistica sono rovinati da umidità.

140 [36] 1825-1844
Amministrazione dei beni dei fratelli La Grua, per l'eredità del fu marchese Girolamo La Grua
Busta non originale. Volume di cc. 235. S.C. Discreto, la documentazione è intaccata da macchie di umidità.

141 [37] 1826-1832
Amministrazione dei beni di casa La Grua per notar Guarnaschelli
Busta non originale. Volume di fascc. 100. S.C. Buono.

142 [38] 1833-1869
Amministrazione dei beni di casa La Grua per notar Guarnaschelli
Busta non originale. Volume di fascc. 66. S.C. Discreto.

143 [39] 1833-1843
Amministrazione dei beni di casa La Grua per notar Cavarretta
Busta non originale. Volume di fascc. 66. Contiene docc. del 1752, 1804 e 1814. S.C. Buono.

144 [40] 1844-1862
Amministrazione dei beni di casa La Grua per notar Cavarretta
Busta non originale. Volume di fascc. 66. S.C. Buono.

145 [41] 1834-1841
Assegnazione di beni di casa Carini
Busta non originale. Volume di fascc. 47. S.C. Discreto, alcuni fascicoli sono rovinati al margine superiore sinistro.

146 [42] 1838-1854
Scritture diverse
S.C. Inconsultabile.

147 [43] 1841-1891
Amministrazione dei beni di casa La Grua per diversi notai
Busta non originale. Volume di fascc. 73. S.C. Buono.

148 [44] 1842-1862
Assegnazione di beni di casa Carini
Busta non originale. Volume di fascc. 55. S.C. Discreto; alcuni fascicoli sono rovinati da umidità lungo i margini.

Numerazione d'anime

149 [1] 1640
Numerazione d'anime e facoltà dell'Università di Carini fatta nell'anno 1640
Registro rilegato in pergamena di cc. 78, con allegato "Stato delle anime della Favarotta del 1714"; privo di rubrica. S.C. Buono.

150 [2] 1680
Numerazione d'anime e facoltà dell'Università di Carini fatta nell'anno 1680
Registro rilegato in pergamena di cc. 119, con rubrica. S.C. Buono.

151 [3] 1714
Ristretto della numerazione d'anime e valutazione d'effetto della terra della Favarotta seu fegho di Terrasini fatta nel 1714 dal Commissario Generale Vanni. Volume unico
Registro rilegato in pergamena di cc. 79, con allegato "Ristretto dell'importo delle vigne"; con rubrica. S.C. Discreto, rovinato da umidità ai margini.

152 [4] 1714
Ristretto della numerazione d'anime e valutazione d'effetto della terra di Carini fattasi nel 1714 dal Commissario Generale Vanni. Volume 1°
Registro rilegato in pergamena di cc. 98, con allegato "Nota di rilevamento delle vigne"; con rubrica. S.C. Discreto, rovinato da umidità ai margini.

153 [5] 1714
Ristretto della numerazione d'anime e valutazione dell'Effetto della terra di Carini fattasi nel 1714 dal Commissario Generale Vanni. Volume secondo
Registro rilegato in pergamena di cc. 78, con rubrica. S.C. Discreto, rovinato da umidità ai margini.

154 [6] 1714
Ristretto della numerazione d'anime e valutazione d'anime e valutazione d'effetti della Terra di Carini fattasi nel 1714 dal Commissario Generale Vanni. Volume 3°
Registro rilegato in pergamena di cc. 87, con rubrica. S.C. Discreto, rovinato da umidità ai margini.

155 [7] 1717
Ristretto della numerazione d'anime e valutazione d'effetto della terra di Carini fattasi nel 1714 dal Commissario Generale Vanni. Volume 4°
Registro rilegato in pergamena di cc. 66, con rubrica. S.C. Discreto, rovinato da umidità ai margini.

Riveli e inventari

156 [1] 1697
Inventario di tutt'il mobile così delle robbe come dell'Addrizzi d'oro e gioie d'argento esistente nel guardaroba consegnati all'eccellentissima signora donna Ippolita La Grua e San Filippo, principessa di Carini per mano di Domenico Iaccone hoggi lì 18 settembre 1967
Registro rilegato in pergamena di cc. 94, con rubrica. S.C. Buono.

157 [2] 1714
Riveli delli beni e patrimonio e gravezze dell'università di Carini e delli beni et effetti che possiedono nello stato di Carini le persone estere che commorano fuori di detto Stato fattisi dal Commissario Generale Vanni nel 1714. Volume 5°
Registro rilegato in pergamena di cc. 54, con rubrica. S.C. Buono.

158 [3] 1714
Inventario del mobile, gioie, argento e altri del nostro eccellentissimo signor principe di Carini sotto lì 25 aprile 1714 rifattosi
Registro rilegato in pergamena di cc. 165, con rubrica, con due allegati "Liste di robba bianca". S.C. Buono.

Protocolli

159 [1] 1418-1678
Volume numero 75 Giuliana degli atti della Casa La Grua e Talamanca dei signori di Carini, cavate dall'Archivii de' Notari Difonti nella città di Palermo. [contiene le indicazioni dei registri notarili con un piccolo regesto di ognuno riguardanti i La Grua
Registro rilegato in pergamena di cc. 340. S.C. Buono.

160 [2] 1536-1703
Volume numero 70 Giuliana degli atti della Casa La Grua e Talamanca dei Signori di Carini, cavate dall'archivio de notari defanti nella suddetta terra di Carini
Registro rilegato in pergamena di cc. 739. S.C. Buono, ma coperta rovinata.

161 [3] 1410-1710
Giuliana della Scrittura della casa La Grua Talamanca
Registro rilegato in pergamena di cc. 576. S.C. Buono, manca, però, la coperta.

162 [4] 1410-1710
Alfabeto della Giuliana maestra Grua-Talamanca riformata nell'anno 1793 da don Simone Emmanuele Ferro Archivario
Registro rilegato in pergamena di cc. 576. S.C. Buono, manca, però, la coperta.

163 [5] 1600-1710
Supplemento della giuliana della Scrittura della casa Talamanca e La Grua de' Signori di Carini de' volumi marcati per alfabeto
Registro rilegato in pergamena di cc. 300. Contiene docc. del 1596. S.C. Buono.

164 [6] 1337-1749
Giuliana universale
Registro rilegato in cartone di cc. 705. S.C. Buono, ma con coperta rovinata.

165 [7] [Sec. XVIII]
Inventario delli volumi della famiglia La Grua Talamanca nel conservatorio grande di numero primo
Contiene in allegato "Giuliana delle scritture che trovansi presso la Signora Principessa di Carini nella di lei casina al giardino inglese". S.C. Inconsultabile.

SCRITTURE CONTABILI

166 [1] 1637-1702
Volume delli pagamenti fatti al monte di Trapani
Registro rilegato in pergamena di cc. 264, privo di rubrica. S.C. Buono.

167 [2] 1790-1797
Volume di mandati generali per Tavola
Registro rilegato di cc. 94, con rubrica. S.C. Buono, manca, però, la coperta.

168 [3] 1786-1833
Elemosine della Congregazione dei SS. Apostoli di Roma dall'anno 1786
Registro rilegato in pergamena di cc. 187, privo di rubrica. S.C. Buono.

169 [4] 1785-1839
Liste di spese e conti vari
S.C. Inconsultabile.

170 [5] 1823-1836
Spese per la casa Carini
Busta non originale. Volume di fascc. 3. S.C. Mediocre.

171 [6] 1854-1855
Mandati di pagamento
Busta non originale. Volume delle cc. 104-200. S.C. Buono.

172 [7] 1860-1867
Ricevute di onorario
Busta non originale. Volume di cc. 319. S.C. Buono.

Libri di censi

173 [1] 1546
Roli di censiari et altri allo stato del 1546

Registro rilegato in pergamena di cc. 256, con rubrica. S.C. Discreto, rovinato da umidità.

174 [2] 1856
Stato generale dei pesi che gravitano sulla eredità del Cavaliere don Giovannino La Grua
Busta non originale. Fascicolo unico. Si articola in "Quadro di n° primo. Carini". "Quadro delle soggiogazioni che rimangono a peso della casa della defunta principessa di Carini dopo le traslazioni operate a favore del Signor Fisher sul prezzo del fondo di Paterna. Dicembre 1856". "Quadro di n° 2. Creditori quantittativi sulla casa Carini a tutto dicembre 1856". "Quadro di n° 3. Creditori censualisti sulla casa Carini esistenti a tutto dicembre 1856". S.C. Discreto.

175 [3] 1862 e 1868
Stato del patrimonio La Grua
Busta non originale. Volume di fascc. 3. Si articola in tre quadri: "Stato nominativo dei cespiti esistenti nel comune e territorio di Carini"; "Stato attivo di tutto il patrimonio lasciato in Sicilia dal Signor Don Antonino La Grua"; "Piano delle somme quantitative fruttiferi ed infruttiferi, dovute dalla eredità del defunto principe di Carini, don Antonino La Grua, morto in Parigi a 20 gennaio 1868, sino al giorno di sua morte". S.C. Buono.

Libri di censi di Terrasini

176 [1] 1774
Libro de Cenzi di Terre, alberi ed ulive dello Stato di Terrasini
Registro rilegato in pergamena di cc. 80, con rubrica. S.C. Buono.

177 [2] 1819-1831
Libro dei cenzi in Terrasini, anni 1819-1831
Registro rilegato in pergamena di cc. 544, privo di rubrica. S.C. Buono.

Libri di censi di Carini

178 [1] 1842-1843
Censualisti sopra terre, case, acqua nel Comune di Carini appartenenti al signor principe di Carini don Antonio e monsignor don Francesco La Grua, fratelli, per l'annata da settembre 1842 nell'agosto 1843 a tutto agosto 1844 non pagati a tutto dicembre di esso anno
Busta non originale. Volume di cc. 51. S.C. Discreto.

179 [2] 1856
Piano delle partite di censi in Carini di proprietà dell'Eccellentissimo principe di Carini dovuti sopra case, terre ed acqua, provenienti dalla eredità del Tenente Generale don Girolamo La Grua; l'altro proveniente dalla eredità della defunta Signora principessa di Carini, rettificato in novembre 1856 dal sostituto procuratore Signor Randazzo
Busta non originale. Volume di cc. 24. S.C. Discreto.

Spese per opere di palazzo

180 [1] 1739-1890
Note di spese per opere nel palazzo Carini via Vittorio Emanuele
Busta non originale. Volume di fascc. 52, con ricevute di pagamento a stampa. S.C. Buono.

181 [2] 1779-1835
Documenti relativi alla Casa grande, ai quartini, botteghe esistenti nella piazza detta del Papireto. Spese di casa La Grua
Busta non originale. Volume di fascc. 21. S.C. Mediocre, i fascicoli sono intaccati da umidità.

182 [3] 1782-1787
Volume attinente alla relazione formata dall'*ingegnero* e architetto Giuseppe Venanzio Marvuglia delle opere rustiche nel palazzo Carini, in corso Vittorio Emanuele di Palermo, e dell'annua soggiogazione formata a tale oggetto
Busta non originale. Volume di fascc. 18. S.C. Discreto, i fascicoli sono intaccati da umidità.

183 [4] 1832-1867
Casina e giardino alle Terre Rosse in Palermo
Busta non originale. Volume di fascc. 53. S.C. Mediocre, i fascicoli sono intaccati da umidità.

184 [5] 1864-1865
Note di spese per opere nel palazzo Carini via Vittorio Emanuele
Contiene un accordo per i lavori da fare e un preventivo di spesa dei lavori dell'architetto De Simone (1865); una lista dei lavori svolti tra il 1864 e 1865 e note di spese relative alle residenze di proprietà della famiglia La Grua. S.C. Inconsultabile.

185 [6] 1876-1904
Conti di gestione del palazzo
Contiene Note di spesa per abbellimento e restauro del Palazzo di Palermo. Contiene anche contratti di affitto da case di proprietà La Grua in Palermo Stato affitti Palazzo (1902-1904). Nota di spese (pignoramento Capaci) per conto di Maria Anna Berta D'Ornano; ricevute di pagamento, accrediti alla Nobile Compagnia della Carità di Palermo, documento causa Capaci e Castel del Mirto.
Busta non originale. Volume di fascc. 65. S.C. Mediocre.

Borgesato

186 [1] 1742-1743
Borgesato Registro di conti per persona
Registro rilegato in pergamena di cc. 311, con rubrica. S.C. Buono.

187 [2] 1746-1747
Borgesato 1746
Registro rilegato in pergamena di cc. 381, privo di rubrica. S.C. Buono.

188 [3] 1811-1812
Libro per Gabelle e Borgesato
Registro rilegato in pergamena di cc. 93, con rubrica. S.C. Buono.

Raziocini d'introito ed esito

189 [1] 1754
Piano d'introiti ed esiti sopra lo Stato e principato di Carini
Registro rilegato di cc. 140, privo di rubrica. S.C. Buono, privo di coperta.

190 [2] 1788
Per l'Eccellentissimo Signor principe di Carini. Piano d'introiti ed esiti degli Stati posseduti dal signor principe di Carini, anno 1788
Registro rilegato in cartone di cc. 150, con rubrica. S.C. Buono.

191 [3] 1807
Raziocini d'introito ed esiti
S.C. Inconsultabile.

192 [4] 1816-1817
Bilancio di introito ed esito della cassa dell'amministrazione dell'Eccellentissima signora Principessa di Carini qual procuratrice generale dell'Eccellentissimo signor principe di Carini di lei sposo dall'11 maggio 1816 a tutto dicembre di esso anno
Registro rilegato di cc. 96, privo di rubrica. Buono, manca, però, la coperta.

193 [5] 1826-1832
Agenzia giudiziaria. Introiti ed esiti pervenuti al Signor don Francesco Paolo Tomaso, Agente giudiziario
Registro rilegato in cartone di cc. 83, privo di rubrica. S.C. Buono.

194 [6] 1828-1849
Raziocini di introito ed esito 1828-1853
Busta non originale. Volume di fascc. 39. S.C. Buono.

195 [7] 1847-1856
Conto generale e quietanza per Montelepre. Gestione del cavaliere Don Uberto La Grua
Busta non originale. Volume di cc. 722. S.C. Buono.

196 [8] 1856-1857
Introiti per gabelle e pigioni
Busta non originale. Volume di cc. 35. Buono.

197 [9] 1865, 1870 e 1890
Raziocini di introito ed esito
Fascicolo di cc. 68, privo di rubrica. S.C. Mediocre.

198 [10] 1872
Giornale d'introito ed esito de' beni di proprietà del Signor principe di Carini dopo la divisione colla sorella. 1872
Registro rilegato in cartone di cc. 117, con rubrica. S.C. Buono.

Libri di conti

199 [1] dic. 1787 - dic. 1791
Libro di conti
Registro rilegato di cc. 352, privo di rubrica. S.C. Buono, manca, però, la coperta.

200 [2] 1816-1825
Libro di conti
Registro rilegato in cartone di cc. 437, con rubrica. S.C. Buono.

201 [3] 1818-1822
Carini. Libro di Conti da settembre a dicembre 1822
Registro rilegato in cartone di cc. 398, privo di rubrica. Buono.

202 [4] 1824-1828
Libro di conti
Registro rilegato in cartone di cc. 184., privo di rubrica. S.C. Buono.

203 [5] 1828
Libro di conti
Registro rilegato in cartone di cc. 349, con rubrica posta alla fine. Buono, ma coperta divelta.

204 [6] 1828-1833
Libro di conti
Registro rilegato di cc. 146, con rubrica. S.C. Buono, manca, però, la coperta.

Libri di "esiggenza"

205 [1] 1734-1735
Libro d'Esiggenza di n°… dello Stato di Carini dell'anno XIII indizione 1734 e 1735
Registro rilegato in pergamena di cc. 408, con rubrica. S.C. Buono.

206 [2] 1800
Libro d'Esiggenza di n° VI dello Stato di Carini dell'anno III indizione 1800
Registro rilegato di cc. 937, privo di rubrica. S.C. Buono, manca, però, la coperta.

207 [3] 1800-1801
Libro d'Esiggenza di n° VII dello Stato di Carini dell'anno IV indizione 1800-1801
Registro rilegato in pergamena di cc. 563, con rubrica. S.C. Buono, manca, però, la coperta anteriore.

208 [4] 1801-1802
Libro d'Esiggenza di n° VIII dello Stato di Carini dell'Anno V indizione 1801 e 1802
Registro rilegato in pergamena di cc. 565, con rubrica. S.C. Buono.

209 [5] 1802
Libro d'Esiggenza di n° 9 dello Stato di Carini dell'anno 6° indizione 1802 e 1803
Registro rilegato in pergamena di cc. 586, con rubrica. S.C. Buono.

210 [6] 1803-1804
Libro d'Esiggenza dello Stato di Carini anno 7° indizione 1803 e 1804; n° 10
Registro rilegato in pergamena di cc. 428, con rubrica. S.C. Buono.

211 [7] 1804-1805
Libro d'Esiggenza dello Stato di Carini n° 11 dell'anno 8° indizione 1804 e 1805
Registro rilegato in pergamena di cc. 570, con rubrica. S.C. Buono.

212 [8] 1805-1806
Libro d'Esiggenza dello Stato di Carini 9° indizione 1805 e 1806. n° 12
Registro rilegato in pergamena di cc. 394, con rubrica. S.C. Buono.

Libri di cassa di Carini

213 [1] 1804-1808
Libro di cassa anni 1804-1808
Registro rilegato in pergamena di cc. 103, privo di rubrica. S.C. Buono.

214 [2] 1813-1816
Libro di cassa dal 1814 al 1816
Registro rilegato in pergamena di cc. 108, con rubrica. S.C. Buono.

215 [3] 1836-1837
Stato attivo e passivo dell'amministrazione dei beni in Sicilia del Signor principe di Carini don Antonio e monsignore Francesco La Grua, fratelli
Spezzone di registro rilegato in pergamena delle cc. 337-377, privo di rubrica. S.C. Discreto.

216 [4] 1840-1849
Creditori e debitori diversi della eredità della Signora donna Felicita Diana in La Grua, vedova, principessa di Carini pei beni provenienti da Famiglia La Grua a tutto agosto 1840
Registro rilegato in pergamena di cc. 390, privo di rubrica. S.C. Buono.

217 [5] 1847-1849
Libro di cassa 1847-1849
Busta non originale. Volume di fascc. 46. S.C. Discreto.

218 [6] 1847-1850
Libro di cassa 1847-1850
Registro rilegato in pergamena di cc. 69, privo di rubrica. S.C. Buono.

219 [7] 1851-1855
Squarcio di cassa riguardante l'eredità del cavaliere don Giovanni La Grua
Registro rilegato in pergamena di cc. 44, privo di rubrica. S.C. Discreto.

220 [1] 1670-1704
Volume di Cautele delle onze 18.118.8.11 pagate al Monte di Trapani
Registro rilegato in pergamena di cc. di 160, privo di rubrica. S.C. Buono.

221 [1] 1671-1710
Volume di cautele delli pagamenti fatti alla quondam illustre donna Gioseppa La Grua Morso Napoli Bellacera e Correa e suoi eredi per tutti lì 24 novembre 1710
Registro rilegato in pergamena di cc. 154, con rubrica. S.C. Buono.

222 [2] 1761-1766
Volume di cautele di N° 1 dell'Eccellentissimo Signor Don Vincenzo La Grua e Bellacera, duca delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 884, privo di rubrica. S.C. Buono.

223 [3] 1797-1798
Volume di N° 4 di cautele dell'anno prima indizione 1797 e 1798
Volume di cc. 173, con lacuna delle cc. 108-115. S.C. Buono.

224 [4] 1799-1800
Volume di N° 6 di cautele dello Stato di Carini dell'anno 3° indizione 1799 e 1800
Volume di cc. 703 con lacuna delle cc. 33-37, 66-89, 96-103; con rubrica. S.C. Buono.

225 [5] 1799-1800, 1806
Volume di Cautele di numero […] dello Stato di Carini dall'anno […]. Indizione 1799 e 1800
Filza rilegata in cartone di cc. 930. S.C. Mediocre, rovinato ai margini da umidità e muffa.

226 [6] 1801-1802
Carte contabili relative all'amministrazione del patrimonio
Busta non originale. Volume delle cc. 30-96 e cc. 118-298 privo di rubrica. S.C. Mediocre, talune carte sono rese illeggibili da macchie di umidità e spesso sono attaccate tra loro.

227 [7] 1802-1803
Volume di cautele dello Stato di Carini
S.C. Inconsultabile.

228 [8] 1805
Libro di cautele
S.C. Inconsultabile.

229 [9] 1808
Volume di cautele dello Stato e principato di Carini di numero 54
Filza rilegata in cartone di cc. 838. S.C. Mediocre, le carte sono rovinate nella metà inferiore del foglio da una macchia di umidità; le ultime risultano strappate.

230 [10] 1810
Volume di cautele di N° 5[9]
Filza rilegata in cartone di cc. 921. S.C. Discreto, qualche macchia di umidità; coperta rovinatissima.

231 [11] 1811
Volume di cautele di N° 60
S.C. Inconsultabile.

232 [12] 1812
Volume di cautele [n° 61]
Spezzone di filza rilegata in cartone delle cc. 403-882. S.C. Discreto, ma coperta rovinata.

233 [13] 1812-1813
Volume di cautele dello Stato di Carini di N° 64
Filza rilegata in cartone di cc. 1196.

234 [14] 1814
Volume di cautele dello Stato di Carini di N° 65
Filza rilegata in cartone di cc. 786. S.C. Discreto, con qualche macchia di umidità; coperta rovinata.

235 [15] 1814-1815
Volume di cautele. dello Stato di Carini anno 3° indizione 1814 e 1815 di N° 67
Filza rilegata in cartone di cc. 1311. S.C. Buono.

236 [16] 1818
Volume di cautele dello Stato di Carini di numero 70
Filza rilegata in cartone di cc. 1200, con lacuna delle cc. 586-688. S.C. Discreto, ma le carte a fine registro sono intaccate da umidità.

237 [17] 1818
Volume di cautele dello Stato di Carini
Filza rilegata in cartone di cc. 588. S.C. Discreto.

238 [18] 1819
Volume di cautele dello Stato di Carini di numero 71
S.C. Inconsultabile.

239 [19] 1820-1822
Volume di cautele dello Stato di Carini di N° 72. Da settembre 1820 in poi
S.C. Inconsultabile.

240 [20] 1822-1823
Libro di cautele
S.C. Inconsultabile.

241 [21] 1823-1824
Volume di cautele di numero 7.. Per conto dello Stato di Carini
Filza rilegata in cartone di cc. 804. S.C. Discreto.

242 [22] 1827-1829
Volume di cautele dello stato di Carini
S.C. Inconsultabile.

243 [23] 1828-1833
Volume delle cautele dello Stato di Carini
Si tratta delle cautele durante la procura di Francesco Sperandeo.
Busta non originale. Volume di cc. 232. S.C. Buono.

244 [24] 1833-1839
Cautele dello stato di Carini, anni 1833-39
S.C. Inconsultabile.

Cautele di Terrasini

245 [1] 1829-1839
Cautele di Terrasini
Si tratta della cautele durante la procura di Inviziati.
Busta non originale. Volume di fascc. 17suddivisi per anno. S.C. Discreto.

Cautele di cassa

246 [1] 1800
Volume di cautele di cassa di N° 64
Filza rilegata in cartone di cc. 953. S.C. Mediocre, l'umidità ha reso la scrittura dilavata.

247 [2] Luglio-Agosto 1800
Volume di cautele di cassa di N° 65
Busta non originale. Volume di cc. 268. S.C. Buono.

248 [3] 1801-1803
Volume di cautele di cassa N° 66
Spezzone di filza rilegata in cartone di cc. 608 con lacune. S.C. Buono.

249 [4] 1801 (dal 1 lug. a 31 dic.)
Volume di cautele di cassa N° 67
Filza rilegata in cartone di cc. 1166. S.C. Buono.

250 [5] 1802 (dal 1 lug. a 31 dic.)
Cautela di cassa. N. 69
Filza rilegata in cartone di cc. 1099. S.C. Buono, ma coperta rovinata.

251 [6] 1803
Volume di cautela di Cassa di N° 70
Filza rilegata in cartone di cc. 905. S.C. Buono, ma coperta rovinata.

252 [7] 1803
Volume di cautele di cassa di N° 71
Filza rilegata in cartone di cc. 793. S.C. Buono, ma coperta rovinata.

253 [8] 1804-1813
Cautele di cassa
Filza rilegata in cartone di cc. 826. S.C. Discreto, l'umidità ha intaccato la coperta e reso l'inchiostro ferroso.

254 [9] 1804
Volume di cautele di cassa di N° 72
Filza rilegata in cartone di cc. 805. S.C. Buono, ma coperta rovinata.

255 [10] 1804
Volume delle cautele di N° 73
Filza rilegata in cartone di cc. 936. S.C. Buono.

256 [11] 1805
Volume di cautele di cassa di N° 74
Filza rilegata in cartone di cc. 776. S.C. Buono.

257 [12] 1805
Volume di cautele di cassa di N° 75
Filza rilegata in cartone di cc. 1020. S.C. Buono.

258 [13] 1806
Volume di cautele di cassa
Filza rilegata in cartone di cc. 1010. S.C. Mediocre, l'umidità ha reso illeggibili alcune carte.

259 [14] 1806
Volume di cautele di cassa di n° 77
Filza rilegata in cartone di cc. 1037, con lac. delle cc. 199-238. S.C. Buono.

260 [15] 1807
Primo volume di giugno 1798
Si tratta di cautele di cassa.
Filza rilegata in cartone di cc. 1113. S.C. Buono; la coperta, intaccata nella parte posteriore da umidità e staccata dal volume, forse non è originale.

261 [16] 1807
Volume di cautele di cassa di N° 79
Filza rilegata in cartone di cc. 960. S.C. Buono.

262 [17] 1809
Volume di cautele di cassa di N° 82
Filza rilegata in cartone di cc. 1366. S.C. Buono, ma coperta rovinata.

263 [18] 1809-1810
Volume di cautele di cassa di N° 83
Filza rilegata in cartone di cc. 840. S.C. Buono, con macchie di umidità.

264 [19] 1812
Volume di cautele di cassa di numero 88
Filza rilegata in cartone di cc. 840. S.C. Buono.

265 [20] 1813
Volume di cautela di cassa di N° 90
Filza rilegata in cartone di cc. 825. S.C. Buono.

266 [21] 1813-1814
Volume di cautele di cassa di N° 91
Filza rilegata in cartone di cc. 817. S.C. Buono.

267 [22] 1814
Volume di cautele di cassa di N° 92
Filza rilegata in cartone di cc. 1018. S.C. Mediocre, le carte sono intaccate da umidità.

268 [23] 1814-1815
Volume di cautele di cassa di N° 93
Filza rilegata in cartone di cc. 1269. S.C. Discreto.

269 [24] 1815
Volume di cautele di cassa di N° 94
Filza rilegata in cartone di cc. 953, con lacuna delle cc. 170-173. S.C. Mediocre, le carte sono intaccate da umidità.

270 [25] 1816
Volume di cautele di cassa di N° 95
Filza rilegata in cartone di cc. 911. S.C. Buono, ma privo della coperta nella parte posteriore.

271 [26] 1816-1817
Volume di cautele di cassa di N° 96
Filza rilegata in cartone di cc. 1062. S.C. Buono.

272 [27] 1817-1818
Volume di cautele di cassa di N° 97
Filza rilegata in cartone di cc. 1591. S.C. Buono.

273 [28] 1819-1820
Volume di cautele di cassa
S.C. Inconsultabile.

274 [29] 1820
Libro di Cautele di cassa
S.C. Inconsultabile.

275 [30] 1820-1821
Volume di cautele dello Stato di Carini
S.C. Inconsultabile.

276 [31] 1821-1822
Volume di cautele di cassa dello Stato di Carini
S.C. Inconsultabile.

277 [32] 1825-1826
Volume di cautele di cassa dello Stato di Carini
S.C. Inconsultabile.

278 [33] 1825-1827
Volume di cautele di cassa dello Stato di Carini
S.C. Inconsultabile.

279 [34] 1835-1845
Volume di cautele di cassa
Filza rilegata in cartone di cc. 400. S.C. Buono.

280 [35] 1852-1879
Volume di cautele di cassa di Carini
Conti presentati dal Signor Vito Sanzone, procuratore istituito del Signor don Filippo Minneci.
Busta non originale. Volume di fascc. 33. S.C. Buono.

Cautele di cassa Amministrazione eredità Carini

281 [1] 1814-1831
Volume di cautele
Sono cautele dell'amministrazione del Generale, Marchese La Grua.
Busta non originale. Volume di cc. 226. S.C. Mediocre.

282 [2] 1831-1834; 1844
Volume di cautele degli anni 1832-1834
Sono cautele dell'Amministrazione del Tenente Generale Gerolamo La Grua.
Busta non originale. Volume di cc. 600, lacunoso. S.C. Mediocre, la documentazione è intaccata da umidità.

283 [3] 1833-1838
Volume di cautele degli anni 1833-1838
Sono cautele dell'Amministrazione del Tenente Generale Gerolamo La Grua.
Filza rilegata in cartone di cc. 874. S.C. Buono, ma coperta strappata a metà in senso verticale.

284 [4] 1839-1843
Tenente Generale. Volume 2° delle cautele di cassa per l'Amministrazione dei beni in Sicilia de' Signori Principe di Carini don Antonio e Monsignore don Francesco La Grua, fratelli, da Gennaro a tutti li 31 dicembre 1843
Registro rilegato in cartone di cc. 526. S.C. Buono.

285 [5] 1851-1856
Volume di cautele
Sono cautele dell'Amministrazione del tenente Generale La Grua, principe di Carini.
Volume di cc. 640. S.C. Discreto.

286 [6] 1840-1842
Volume delle cautele di cassa per l'eredità Carini
Filza rilegata in cartone di cc. 950, lacunosa e frammentaria. S.C. Mediocre.

287 [7] 1850-1851
Volume di cautele di cassa

Cautele dell'Amministrazione dell'eredità della principessa di Carini, donna Felicita Diana.
Volume di cc. 786. S.C. Buono.

288 [8] 1851-1856
Volume di cautele di cassa
Cautele dell'Amministrazione dell'eredità di don Giovanni La Grua.
Volume di cc. 410, con lacuna delle cc. 300-309. S.C. Discreto.

289 [9] 1852-1854
Volume di cautele di cassa
Cautele dell'Amministrazione dei beni del signor Principe di Carini.
Volume di cc. 1081, con lacuna delle cc. 1-24. S.C. Discreto.

290 [10] 1855-1856
Volume di cautele di cassa
Cautele dell'Amministrazione dei beni del signor Principe di Carini.
Volume di cc. 606, con lacuna delle cc. 552-577. Contiene docc. del 1851-1854. S.C. Buono.

291 [11] 1856-1857
Cautele in appoggio al conto della eredità principessa di Carini
Volume di cc. 479, con lacuna delle cc. 2-40. S.C. Buono.

292 [12] 1882-1885
Volume di cautele di cassa dell'eredità Carini, anni 1882-1885
Volume di cc. 668, con numerazione varia. S.C. Discreto.

293 [13] 1888
Volume di cautele di cassa dell'eredità Carini, anno 1888
Cautele dell'Amministrazione dei beni ereditari dell'illustre signor Cesare La Grua, principe di Carini.
Volume di cc. 117. S.C. Discreto.

Libri di cassa dell'Amministrazione casa La Grua

294 [1] 1856-1860
Giornali di cassa del procuratore Coci dal settembre 1857 ad aprile 1860
Busta non originale. Volume di fascc. 19. S.C. Buono.

295 [2] 1863-1865
Registro di talloni
Ricevute di pagamento dell'Amministrazione dei beni in Sicilia del principe don Antonino La Grua Talamanca a cura di Coci, da febbraio 1863 a novembre 1865.
Registro di cc. 245. S.C. Buono, manca, però, la coperta.

296 [3] 1865-1866, 1868
Registro di talloni
Ricevute di pagamento dell'Amministrazione dei beni in Sicilia del principe don Antonino La Grua Talamanca dal 25 novembre 1865; e da Gennaio 1866 in poi.
Registro delle cc. 246-261 (anno 1865) e cc. 1-82 (anno 1866). S.C. Buono.

297 [4] 1866-1867
Ricevute di pagamento dell'Amministrazione dei beni in Sicilia del signor Principe di Carini, don Antonino La Grua
Busta non originale. Volume di cc. 211. S.C. Buono.

298 [5] 1874-1880
Ricevute di pagamento dell'Amministrazione dell'eredità dei beni proventi dalla famiglia La Grua
Busta non originale. Volume di fascc. 4. S.C. Discreto.

299 [6] 1887
Carini, documenti d'esito da settembre a dicembre 1887
Documenti relativi all'amministrazione dei beni ereditari dell'illustrissimo Signor Cesare La Grua, Principe di Carini, rappresentata dalla vedova principessa, tutrice dei figli minori.
Spezzone di registro rilegato in cartone delle cc. 65 bis-180. S.C. Discreto.

300 [7] [Secc. XIX-XX]
Bollettari dell'Amministrazione dei beni degli eredi del fu principe di Carini
S.C. Inconsultabile.

301 [8] [Secc. XIX-XX]
Bollettari dell'Amministrazione dei beni degli eredi del fu principe di Carini
S.C. Inconsultabile.

SCRITTURE GIUDIZIARIE

302 [1] 1397-1617
51 Volumi di allegattioni e fatti della casa delli Signori di Carini
Registro rilegato in pergamena di cc. 1084, con rubrica. S.C. Buono.

303 [2] 1610-1693
52 Volumi di Allegattioni e Fatti della casa delli Signori di Carini
Registro rilegato in pergamena di cc. 1191, con rubrica. S.C. Buono.

"Liti di famiglia"

304 [1] 1424-1593
Volume attinente alla recuperattione delli feudi d'Ambuali Racalcidi alias san Benedetto concesse dalli serenissimo re a Bernardo Talamanca, fratello di Gilberto primo, dalli heredi dello quale furono assegnati a donna Maria Montaperto, moglie di Bernardo, per la restituzione delle sue doti tra don Cesare, primo barone di Carini contro donna Porsia e del Carretto et quibus Barresi
Registro rilegato in pergamena di cc. 791, con rubrica. S.C. Buono.

305 [2] 1507-1586
Processus oppositorius pro spettabile don Vincenzo La Grua, barone di

Carini, contra spettabilem donnam Aleonoram La Grua Tocco Mauriques eius tutricem
Registro rilegato in pergamena di cc. 1365, privo di rubrica. S.C. Buono.

306 [3] 1550-1573
XXV Volume attinente alla causa compromissaria olim vertente tra il barone don Cesare I con don Aurizio di Bologna per la quale detto barone pretendea rivendicare la casa grande in frontespizio di San Francesco, donata dal barone don Vincenzo a donna Maria sua figlia e moglie di don Aurizio, e la restituzione delli decorsi delle once soggiogate a detta donna Maria per detto don Vincenzo barone, suo padre come inefficienti, per la quale s'avea proseguito causa oppositoria
Registro rilegato in pergamena di cc. 588, con rubrica. S.C. Buono.

307 [4] 1559-1700
Volume numero 57 Difesa nel patrimonio e rendite dell'Illustre donna Anna Spinelli e La Grua, duchessa di Villareale indi principessa di S. Arcangelo
Registro rilegato in pergamena di cc. 630, con rubrica. S.C. Buono.

308 [5] 1565-1711
Volume 34 dell'Eccellentissimo principe di Carini contro eredi ed habenti ius et causam della condam illustre donna Giuseppa La Grua Morso, Napoli, Bellacera e Correa donata dall'eccellentissimo signor principe don Cesare ridotte in once 470 di soggiogazione che per transazione fu regolata nel 1711 ad once 277.20.7.3 annuali
Registro rilegato in pergamena di cc. 936, con rubrica. S.C. Buono.

309 [6] 1604-1697
Volume di numero 61 Per l'Eccellentissimo don Vincenzo IV La Grua e Talamanca, principe di Carini contro donna Agata La Grua Scalifi Scanemacca e Montaperto figlia di don Francesco La Grua, duca della Miraglia per l'esclusione delle once 120 annuali assentattesi sopra lo Stato di Carini da potere del suddetto duca regolate ad once 23.20 annuali con once 79.20 d'interusure decorsi per sentenze proferite per l'Audienza Generale nell'anno 1694 e pagamento o complimento in sequela di esse. Queste 23.20 once oggi spettanti a Petronilla di Noto
Registro rilegato in pergamena di cc. 432, con rubrica. S.C. Buono.

310 [7] 1608-1623
Volume 13 Per la causa delle doti di paraggio toccanti a donna Maria La Grua e del Carretto contro l'eccellentissimo don Vincenzo III, principe di Carini, suo fratello
Registro rilegato in pergamena di cc. 635, con rubrica. S.C. Buono.

311 [8] 1673-1697
XXVII Volume della pretensione contro l'eredità dell'illustre quondam don Giovanni Stefano Oneto, duca di Sperlinga
Registro rilegato in pergamena di cc. 327, con rubrica. S.C. Buono.

312 [9] 1511-1754
Scritture attinenti alla pretesa inafficienza ed inesperibilità delle soggiogazioni di onze 21.3 ed onze 37 annuali dovute dall'illustre principe di Santa Ninfa all'illustre principe di Carini e marchese di Altamira
Registro rilegato in pergamena di cc. 368, con rubrica. S.C. Buono.

313 [10] 1712-1767
Volume scritture attinenti alla dotazione delle onze 1600 fatta all'illustre signor Marchese di Regalmici e dovute dall'illustre principe di Niscemi e duca dell'Arinella; e alli giudizi aggitati in Gran Corte Civile e Concistoro pella consecuzione di sudetta somma avendone riportato due sentenze favorevoli detto illustre signor Marchese che poi per transazione si convenne pagare onze 1400
Registro rilegato in pergamena di cc. 633, con rubrica. S.C. Buono.

314 [11] 1734-1849
Carini e casa Branciforti.
Busta non originale. Volume di cc. 238. S.C. Discreto.

Erezione chiesa di santa Fara a Cinisi

315 [1] 1397-1746
Volume 55. Lite per li confini di Cinisi e Carini nella parte del feudo del Piraineto
Registro rilegato in pergamena di cc. 520, con rubrica. S.C. Buono.

316 [2] 1619-1722
Volume numero 59 dell'Eccellentissimo Signor Principe di Carini contro il reverendo padre Abbate di San Martino attinente alli confini di Terrasini e Cinisi pretesi alterare dalli Padri Benedettini nell'anno 1722
Registro rilegato in pergamena di cc. 313, con rubrica. S.C. Buono.

317 [3] 1451-1749
Volume di n° 113 Attinenti al giudizio di Rescissione e Segregazione dell'erezione della parrocchiale chiesa sotto il titolo di Santa Fara di Cinisi fatta monsignor vescovo di Mazzara, tentato dal reverendo arciprete della terra di Carini, Marammeri della Matrice chiesa di essa, Terrazzani di Terrasini, contro il reverendo arciprete di Cinisi ed il reverendo padre cellario del venerabile monastero di S. Martino de Scalis di Palermo nella Gran Corte Vescovile di Mazzara e innanzi l'Illustrissimo di […] vicario generale [...] la causa dato da Monsignor Vescovo di Mazzara da [...] sotto lì 19 luglio 1725 fu deciso a favore di detto arciprete di Cinisi e il presente detto giudizio [...] approvationis vertente nella Gran Corte Arcivescovile Metropolitana di Palermo, ad istanza di detto Arciprete di Carini e contratti contro detti Reverendo arciprete di Cinisi e Cellario di detto venerabile Monastero
Registro rilegato in pergamena di cc. 802, con rubrica. S.C. Buono.

318 [4] 1619-1649
Volume di n° 114 Continente diverse allegazioni e scritti regali concernenti la causa di rescissione dell'Erezione della venerabile chiesa di Santa Fara di Cinisi in parrocchiale tentata dal reverendo arciprete della terra di Carini, Marammero della Matrice chiesa di essa e delli Terrazzani di Terrasini contro il reverendo arciprete di Cinisi e reverendo padre Cellario del Venerabile Monastero di S. Martino de Scalis di questa città nella Gran Corte Vescovile di Mazara ed innanzi all'illustre di Rifos... Vicario in causa
Registro rilegato in pergamena di cc. 168, con rubrica. S.C. Buono.

319 [5] 1671-1750
Incartamenti cum scripturis in causa statim quae presentantur quatenus et in quantum et cum debitis et solitis pro […] iurumque reservatus pro illustre domino Tahoma et Maria La Grua Talamanca nominibus contra reverendum presbiterum, cellerium, iconimum et procuratorem venerabilis monasterii Sancti Martini de Scalis huius urbis ac reverendum archipresbiterum terre Cinisis etiam nominibus. Deinde in presenti volumini fuerunt suntae transactio per quam sacramenta perpetuo administrantur Terrasini a vicario perpetuo indipendente prorsus ab archipresbitero Cinisis et sub certis aliis condictionibus; acceptatio fundationum trium missarum quotidie celebrandarum in parrochiali terre ac dotum illustris de La Grua et […]; institutio vicarii indipendentis in […] reverendi sacerdotis Sacre Teologie Dottoris Domini Leonardi Paolini
Registro rilegato in pergamena di cc. 557, con rubrica. S.C. Buono.

320 [6] 1671-1751
Volume n°. Attinente all'erezioni della nuova parrocchia in Terrasini nell'antica chiesa di Santa Maria di tutte le Grazie per cui si ottenne sotto lì 9 settembre 1749 una interinaria providenza con la totale indipendenza dei Reverendi Padri Benedettini in di' confirmlata con una solenne transazione per l'atti di notar Domenico Sorci sotto lì ... ottobre 1751
Registro di 371 cc., rilegato in pergamena, con rubrica. S.C. Buono.

321 [7] 1727
Volume n° 104 Attinente alla causa agitata fra l'Abitanti di Terrasini e l'Arciprete di Cinisi per l'esazione che pretendea fare di tarì 4 per ogni capo di Casa che fu decisa a favore dell'Abitanti nell'anno 1727
Registro rilegato in pergamena di cc. 115, con rubrica. S.C. Buono.

322 [8] 1727-1746
Cinisi e Terrasini 1671
Registro di 119 cc., rilegato in pergamena, con rubrica. S.C. Buono.

323 [9] 1749-1751
Allegazioni e Memorie per la separazione delle Chiese di Cinisi e Terrasini per cui si ottenne sotto lì 9 settembre 1749 l'interinaria providenza dell'economo sacramentale indipendente dai reverendi padri benedettini esercitando questa ca-

rica con sommo zelo il beneficiale presbiter in sacra teologia doctor Leonardo Paolino ed inde terminata con una solenne transizione per l'atti di notar Domenico Sorci sotto lì ottobre 1751
Registro rilegato in pergamena di cc. 164, con rubrica. S.C. Buono.

Eredità di Stefano Conti - Baronia di Baida

324 [1] 1517-1686
Volume numero 74 Attinente alla soggiogazione delle once 320 annuali ereditarii di Stefano Conti, soggiogateli da don Blasco e donna Lauria Isfar e Cruillas, Baroni di Siculiana, sopra detta baronia e altri da loro possessi: Contessa di Capaci once 100, Eredi della quondam donna Giovanna La Grua duchessa della Miraglia once 73.10, Eredi del quondam don Giuseppe La Grua Napoli e Correa once 73,10, Illustre principe di Carini 73,10. 320 Esecuzione causata nell'anno 1685 pendente in ante il Tribunale della Regia Gran Corte
Registro rilegato in pergamena di cc. 243, con rubrica. S.C. Buono, ma con macchie di umidità.

325 [2] 1501-1724
Volume di n. 88 Attinente alla causa del deposito delle once 1000 delle quali nell'anno 1680 ottenne l'Eccellentissimo Signor Principe di Carini la spedizione del mandato nel concorso della distribuzione del prezzo della baronia di Baida, tentato detto redeposito nel Tribunale della Regia Gran Corte ad istanza di donna Antonia Rosselli contra detto eccellentissimo Signor Principe di Carini
Registro rilegato in pergamena di cc. 463, con rubrica. S.C. Buono.

326 [3] 1527-1724
Volume di n. 87 Attinente alla causa del redeposito delle once 1000 delle quali nell'anno 1680 ottenne l'Eccellentissimo Signor Principe di Carini la spedizione del mandato nel concorso della distribuzione del prezzo della baronia di Baida, tentato detto redeposito nel Tribunale della Regia Gran Corte ad istanza di donna Antonia Rosselli contra detto eccellentissimo Signor Principe di Carini
Registro rilegato in pergamena di cc. 410, con rubrica. S.C. Buono.

327 [4] 1545-1724
Volume numero 91 Attinente alla causa del Redeposito delle once 1000 delle quali nell'anno 1680 ottenne l'Eccellentissimo Signor Principe l'espedittione del mandato nel concorso della distribuzione del prezzo della Baronia di Baida tentato detto redeposito nel Tribunale della Gran Corte Civile ad istanza di donna Antonia Rosselli contro detto Eccellentissimo Signor Principe a 28 giugno 1724
Registro rilegato in pergamena di cc. 331, con rubrica. S.C. Buono.

328 [5] 1600-1724
Volume di n° 90 Attinente alla causa del redeposito delle once 1000 tentate da

don Francesco Rosselli ed in questo si contengono le Plane de i debiti, spese funerali come anche quelle di donna Giovanna, figlia, moglie di don Vincenzo Lo Bosco, conte di Vicari; pagamenti per detto di Lo Bosco e benefatti alla casa Grande di Palermo nella strada di San Francesco (causa che fu decisa a favore dell'eccellentissimo signor principe di Carini sotto li 28 giugno 1724 dal Tribunale della Regia Gran Corte e Giudici Aggionti)
Registro rilegato in pergamena di cc. 168, con rubrica. S.C. Buono.

329 [6] 1604-1620
Volume di n° 84 Consuzioni di Francesco Conti, barone di Casalbianco, non compresi nell'antecedente volume di n°83 e calcoli fattesi di essi consunzioni nel Tribunale della Regia Gran Corte nelle cause vertenti tra don Vincenzo La Grua, duca della Miraglia, con donna Antonia Rosselli
Registro rilegato in pergamena di cc. 431, con rubrica. S.C. Buono.

330 [7] 1580-1635
Volume di n° 85 Distrazioni fattasi nell'anno 1629 dall'illustre donna Margarita Conti e Amari, moglie dell'illustre don Stefano Conti barone di Casalbianco, delle once 457.4.6 dovute dall'illustre Deputazione del Regno per capitale di once 9140 all'eccellentissima signora donna Vincenza La Grua e Conti, principessa di Carini, e vendizioni di esse fatte dalla medesima illustre donna Margarita
Registro rilegato in pergamena di cc. 152, con rubrica. S.C. Buono.

331 [8] 1601-1726
Volume Scritture di diverse attinenze concernenti la casa Conti cioè al patrimonio di Stefano Conti, alla dote di Vincenza Conti, alla lite coi padri di San Giuseppe per la soggiogazione da loro pretesa contro l'eccellentissimo signor principe di Carini, possessore della casa di Francesco Conti, alla vendita del fego di San Pietro, al preteso redeposito di onze 1000 tentato donna Antonia Rosselli contro detto signor principe da cui sen'era ottenuto l'expediatur mandatum sul prezzo della Baronia di Baida ed a diverse altre attinenze per conto di casa Conti
Registro rilegato in pergamena di cc. 764, con rubrica. S.C. Buono.

332 [9] 1580-1658
Volume. Questioni varie tra li pretensori nell'eredità di Stefano Conti e per la distribuzione del prezzo della baronia di Baida
Registro rilegato in pergamena di cc. 419, con rubrica. S.C. Buono.

333 [10] 1587-1680
Volume numero 69 Scritture diverse recuperate, attinenti alli soggiogatarii di Baida che concorsero nella distribuzione del prezzo di essa baronia venduta per once 25600 nell'anno 1679
Registro rilegato in pergamena di cc. 514, con rubrica. S.C. Buono.

334 [11] 1594-1681
Volume numero 68 Scritture recuperate attinenti all'Espensione delle once

25600, prezzo della baronia di Baida venduta sub verbo regio dal Consultore don Ludovico Antonio de Quintana nell'anno 1679
Registro rilegato in pergamena di cc. 1119, con rubrica. S.C. Discreto, il margine destro dell'unità archivistica è intaccato da una vistosa macchia di umidità.

335 [12] 1593-1618 e 1724
Volume di n° 83 Patrimonio di Stefano Conti, Barone di Casalbianco, consunzioni fatti da Francesco figlio, e credito di donna Vincenza La Grua, principessa di Carini, sopra l'eredità di Stefano
Registro rilegato in pergamena di cc. 680, con rubrica. S.C. Buono.

336 [13] 1618-1759
Volume di n° 92 Per fondarsi che l'Eccellentissima donna Vincenza La Grua e Conti, principessa di Carini, nell'anno 2° indizione 1619, in cui successe alli beni lasciateli dall'illustre don Francesco Conti, barone di Casalbianco suo fratello, fino all'anno 1648 in cui morì, non solo non avesse consunzioni de' sopradetti effetti, ma che avesse pagato più oneri della percezione dei frutti
Registro rilegato in pergamena di cc. 173, con rubrica. S.C. Buono.

Monte di pieta' di Trapani

337 [1] 1507-1594
Volume di protestazioni presentati ad istanza del venerabile Monte delle Pietà della città di Trapani contro l'illustre don Vincenzo La Grua Talamanca, principe di Carini
Spezzone di registro rilegato in pergamena delle cc. 524-1077, con rubrica. S.C. Buono.

338 [2] 1551-1706
Con [ ] cum effetto in causa inafficientiae subiugationis once 560 praetesae per rettores Sancte Montis Pietatis civitate Drepani contro illustrem don Vincentium La Grua, principem Careni, in qua causa fuit transactum prout appellatur in isto folio 1051. Volume 43
Registro rilegato in pergamena di cc. 870, con rubrica. S.C. Buono.

339 [3] 1565-1712
Volume Attinente all'aumento del paraggio pretesi dagli eredi di don Giuseppe La Grua e contratti per la minorazione della soggiogazione dovuta al Monte di Trapani
Registro rilegato in pergamena di cc. 380, con rubrica. S.C. Buono.

340 [4] 1567-1708
Effectus cum scripturis in causa inafficientiae subiugationis once 560 ad instanciam illustri don Vincentii La Grua principis Careni contra rectores Sacris Montis Pietatis civitatis Drepani super quibus et aliis presentatis fuit transactum in hac volumine folio 1051. Vol. 41
Registro rilegato in pergamena di cc. 1100, con rubrica. S.C. Buono.

341 [5] 1705-1706
Volume di fatti, allegati e calcoli e altri per la causa vertente tra l'illustre don Vincenzo La Grua, principe di Carini, e li rettori del santo Monte della pietà della città di Trapani per l'inafficienza della suggiogazione pretesa da detto santo monte di once 560 nella quale causa fu transatto come per transitione fatta nel volume del .... a folio 1051. Vol. 42
Registro rilegato in pergamena di cc. 445, con rubrica. S.C. Buono.

Ballo - feudo del Puzzo - Ramacca

342 [1] 1547-1638
Volume n° 95 Per la causa della nullità dell'aggiudicazione del feudo dello Puzzo e tenimento di case alla Loggia, tentata da sua eccellenza signor principe di Carini, erede particolare del condam don Mariano Ballo, contra signor principe di Rammacca; principia dall'anno 1547 e termina nell'anno 1638 nel quale si morì il condam don Gerardo di Bologna
Registro rilegato in pergamena di cc. 322, con rubrica. S.C. Buono.

343 [2] 1558-1694
Volume di numero 72 Scritture attinenti all'istituzione particolare delli beni lasciati da don Mariano Ballo all'eccellentissimo signor Principe di Carini in virtù del testamento solenne dato a conservare a notaio Michele Terruso d'Alcamo sotto li 24 agosto I ind. 1708, pubblicato per detti atti sotto li 19 ottobre di detto anno 1708
Registro rilegato in pergamena di cc. 720, con rubrica. S.C. Buono.

344 [3] 1566-1708
Volume numero 71 Scritture attinenti all'istituzione particolare delli beni lasciati da don Mariano Ballo all'eccellentissimo signor Principe di Carini in virtù del testamento solenne dato a conservare a notaio Michele Terruso d'Alcamo sotto li 24 agosto I indizione 1708, pubblicato per detti atti a 19 ottobre di detto anno 1708
Registro rilegato in pergamena di cc. 687, con rubrica. S.C. Buono.

345 [4] 1638-1667
Volume n° 96 Per la causa della nullità dell'aggiudicazione del fego del Puzzo e tenimento di case alla Loggia tentata dal Signor Principe di Carini, erede particolare del quondam don Mariano Ballo, contra il signor principe di Rammacca principiando dall'anno 1638, doppo la morte di don Gerardo di Bologna, sin all'anno 1667 nel quale si morì donna Giovanna di Bologna, moglie di detto Gerardo
Registro rilegato in pergamena di cc. 500, con rubrica. S.C. Buono.

346 [5] 1639 e 1724
Volume n° 94 Fatti, Allegazioni e Calcoli formati nella causa di nullità dell'aggiudicazione del Feudo del Puzzo e tenimento di case alla Loggia; e nella causa di simulatione ed invalidità dell'assignatione delli beni fatta dal fu don

Gerardo di Bologna e donna Brigida, sua madre, nel 1621, tentate da Sua Eccellenza Signor Principe di Carini, erede particolare di don Mariano Ballo, contra Signor Principe di Rammacca con li calcoli e risposte per escludere e fondare la lesione di aggiudicazione, nelle quali cause furono decisi l'Articoli a favore del suddetto principe di Rammacca dal medesimo proposti sotto il dì 26 agosto 1724
Registro rilegato in pergamena di cc. 343, con rubrica. S.C. Buono.

347 [6] 1669-1724
Volume n° 97 per la causa della nullità dell'aggiudicazione del feudo del Puzzo e tenimento di case alla Loggia tentata dell'Eccellentissimo Principe di Carini come erede particolare di don Mariano Ballo contro l'Eccellentissimo principe di Rammacca, principiando dall'anno 1669 doppo la morte di donna Giovanna di Bologna, sua moglie, sin dall'anno 1724 con le decisioni degli articoli proposti da parte di detto principe di Ramacca
Registro rilegato in pergamena di cc. 78, con rubrica. S.C. Buono.

348 [7] 1724
Volume Fatto, allegazioni pro e contra e calcoli presentati nel giudicio agitato ad istanza dal fu Illustre don Vincenzo La Grua, Principe di Carini, contro il fu illustre don Ottavio Gravina, principe di Rammacca, nel Tribunale della Regia Gran Corte Civile ed ivi deciso l'anno 1724
Registro rilegato in pergamena di cc. 219, con lacuna delle cc. 1-80; con rubrica. S.C. Buono.

Terrasini

349 [1] 1582-1674
Volume 124 n° Primo per la causa del Compromisso contro il dottor don Antonino Crescimanno per la pretesa lesione della transizione fatta con la condam donna Anna e donna Pietra Gazara, sorelle, a 24 agosto 6 ind. 1713 e per la liquidazione delli pretesi benfatti e crediti contro il feudo di Terrasini deciso a 29 decembre X° ind.1746
Registro rilegato in pergamena di cc. 584, privo di rubrica. S.C. Buono.

350 [2] 1584-1717
Volume 50 della Rivendicatoria di Terrasini nel recattito di once 134.25.16 delle once 230, vitalizio di donna Anna Gazzara, ed accollo di once 26.21.9 annuali a prò della confraternita di Santa Maria la Nova di Scichili e delli beni obligati all'evizione del fego e per le once 528.16.15 decorsi da pagarsi per Gazzara alla confraternita. Numero 50
Registro rilegato in pergamena di cc. 357, con rubrica. S.C. Buono, ma coperta divelta.

351 [3] 1620-1750
Volume di n° 117 Accordo tra l'illustre principe di Carini con donna Costanza Calogero Minà e Gazzara, pretesa succeditrice nelli crediti di don Giovanni

Donato Gazzara stante l'incapacità di Sebastiano di Giovanni e Gazzara e di donna Nicoletta Gazzara e Di Gregorio, figlia pretesa leggittima e naturale di don Michele Gazzara, alla successione
Registro rilegato in pergamena di cc. 519, con rubrica. S.C. Buono.

352 [4] 1632-1739
Volume di n° 116 Attinente alla causa contro don Sebastiano di Giovanni e Gazzara che pretende succedere alli crediti di don Giovanni Donato Gazzara contro il feudo di Terrasini che fu decisa contro detto don Sebastiano di Giovanni e Gazzara l'anno 1736
Registro rilegato in pergamena di cc. 417, con rubrica. Contiene docc. del 1599. S.C. Buono.

353 [5] 1669-1756
Volume 124 n° 2 Per la causa del compromisso contro il dottor don Antonino Crescimanno per la pretesa lesione della transizione del 1713 e la liquidazione dei supposti benfatti del Fego di Terrasini deciso a 29 decembre 1746
Registro rilegato in pergamena delle cc. 550-1193, con rubrica. Si tratta della continuazione del registro precedente. S.C. Buono.

354 [6] 1674-1746
Volume di n° 122 Attinente alla pretenzione del Dottor don Antonino Crescimanno come abente ius et causam di donna Nicoletta Gazzara, moglie di Gaetano Di Gregorio, pretesa figlia legittima e naturale di don Michele Gazzara
Registro rilegato in pergamena di cc. 235, con rubrica. S.C. Buono.

355 [7] 1695-1711
XXXII Volume dell'atti fatti nella revendicatoria di Terrasini, colletta in Gran Corte ad instanciam di Melchiora Papale, cessionaria dell'Eccellentissimo principe di Carini contro donna Anna Gazzara a 6 Luglio 1711 con la giuliana extratta della scritture collette
Registro rilegato in pergamena di cc. 743, con rubrica. S.C. Discreto.

356 [8] 1860-1864
Carte relative al ricorso in corte di Cassazione avverso la decisione della Gran Corte Civile nella causa tra il signor Luigi Alessio Guarini, procuratore generale della casa D'Aumale, e il signor don Antonino La Grua Talamanca, principe di Carini
Spezzone di registro rilegato in pergamena delle cc. 34-209. In allegato "Produzione contro D'Aumale"; e "Copia esecutiva di atto recognitorio fatto da Guarini, procuratore generale del duca D'Aumale a favore della principessa di Carini del 12 settembre 1864." S.C. Buono.

357 [9] 1746-1871
Terrasini. Contese giudiziarie varie
Busta non originale. Volume di fascc. 79. S.C. Mediocre, le carte sono intaccate da umidità.

Ospedale Grande

358 [1] 1607-1747
Volume di numero 60 contro l'Ospedale Grande e Nuovo di questa città per l'inesperibilità ed insussistenza della soggiogazione formatasi dagli Eccellentissimi don Vincenzo 3° e don Cesare 2°, principi di Carini, per gli atti di notaio Aloisio Panitteri nell'anno 1665 che fu decisa a favore dell'eccellentissimo don Vincenzo 4°, principe di Carini dall'illustre presidente Spucches e […] , giudice della Corte dell'ospedale sotto li 7 febbraio 1747, in seguito fatta transattione col detto Ospedale per gli atti di notar Pipitone sotto li 24 aprile 1747
Registro rilegato in pergamena di cc. 718, con rubrica. Allegato a stampa della copia di transazione tra l'ospedale e il marchese di Marineo. S.C. Buono.

359 [2] 1688-1743
Volume contro l'Ospedale Grande di questa città
Registro rilegato in pergamena di cc. 159, con rubrica. S.C. Buono.

Baronia dell'Oliveri

360 [1] 1620-1728
Volume di n° 107 Attinente alla causa di Redeposito delle once 2386.14.1 per le quali ottenne l'Eccellentissimo Signor Principe di Carini la spedizione del Mandato nella distribuzione del prezzo del feudo di San Pietro, delli Membri della baronia dell'Oliveri, dal Spettabile don Rosario Frangipani Giudice, deputato di detta distribuzione. Tentato di redeposito ad istanza di don Francesco Pilo e di don Giacomo Busacca matrimoniali nomine di donna Catarina Pilo nel Tribunale del Real Concistoro dal quale fu deciso a favore di detto Eccellentissimo principe sotto lì 18 decembre 1728
Registro rilegato in pergamena di cc. 350, con rubrica. S.C. Buono.

361 [2] 1622-1728
Volume di n° 106 Attinente alla causa di Redeposito delle once 2386.14.1 per le quali ottenne l'Eccellentissimo Signor Principe di Carini la spedizione del mandato nella distribuzione del prezzo del feudo di San Pietro, delli membri della Baronia dell'Oliveri, dal Spettabile don Rosario Frangipani, Giudice deputato di detta distribuzione. Tentato di redeposito ad istanza di don Francesco Pilo e di don Gaetano Busacca, matrimoniali nomine di donna Catarina Pilo nel Tribunale del Real Concistoro dal quale fu deciso a favore di detto Eccellentissimo principe sotto lì 18 decembre 1728
Registro rilegato in pergamena di cc. 691, con rubrica. S.C. Discreto, inchiostro ferroso.

362 [3] 1728
Volume di N. 108 Fatti, Allegazioni e Calcoli formati per la causa del redeposito tentato ad istanza di don Giacomo Busacca, barone del Corbo, matrimoniali nomine di donna Caterina Pilo e di don Francesco Pilo contro l'Eccellentissimo

don Vincenzo La Grua, Principe di Carini, a favore del quale fu deciso nel Tribunale del Real Concistoro e Giudici Aggionti a 18 dicembre 1728
Registro rilegato in pergamena di cc. 341, con rubrica. S.C. Buono.

Bonanno contro il principe di Roccafiorita

363 [1] 1627-1705
Volume N 37 Della causa pendente nella Regia Corte Pretoriana tra donna Caterina Valenti, donataria di don Agislao, e don Melchiore Bonanno, contro l'illustre principe di Roccafiorita e illustre principe di Carini sopra la nullità di una assignazione fatta in soddisfazione del legato lasciato per la quondam illustre donna Anna Maria Crisafi alli detti Bonanno
Registro rilegato in pergamena di cc. 635, con rubrica. S.C. Buono.

364 [2] 1723
Volume numero 98 Transazione fattasi nell'anno 1723 per li Stati di Cattolica, Siculiana, Vicari, Misilmeri e altri fra il Signor Don Francesco Bonanno e Bosco, principe di Roccafiorita, col Signor don Vincenzo del Bosco, principe di Belvedere
Registro rilegato in pergamena di cc. 174, privo di rubrica. S.C. Buono.

Principe di Partanna

365 [1] 1635-1719
Volume N. Attinente al Luogho con case, magazini ed altri nel territorio di Palermo contrata delli Colli, sotto il Salto dello Schiavo, un tempo aggiudicato dai tutori di donna Vincenza Morso e con […] da potere di don Domenico Achate, Barone di Mondello, poi concesso a cenzo da detti tutori all'Illustre Don Tommaso San Filippo, Duca delle Grotte, per l'annuo canone di onze 58.16.15 redimibili, quali furono reluite da detto Illustre duca da parte di detti tutori, da quale fu impiegato il Capitale in compra di rendite che ..... furono riscattati con aversi di bel nuovo rinvestito il di loro capitale
Registro rilegato in pergamena di cc. 243, privo di rubrica. S.C. Buono.

366 [2] 1741-1743
Vol. 121 Attinente al Litiggio tra l'Illustrissimo principe di Carini coll'Illustrissimo principe di Partanna per la Chiusa nominata delli Porrazzi existente nel territorio delli Colli e contrata di Mondello, deciso a favore di detto Signor Principe di Carini dal Tribunale della Regia Gra Corte a 6 luglio 1742. E doppo nel 1743 riconcessa detta Chiusa dal detto Principe di Carini al suddetto principe di Partanna con patto espresso di non poterla in veruna maniera circonvallare
Registro rilegato in pergamena di cc. 451, con rubrica. S.C. Buono.

Casteldimirto

367 [1] 1648-1873
Fidecommissaria Casteldimirto
S.C. Inconsultabile.

368 [2] 1883-1890
Conti resi dall'avvocato Lombardo 1883-1888
Sono carte contabili di prova nella lite giudiziaria per l'eredità della duchessa di Casteldimirto, creditrice di una quota di una vendita a favore della Delegazione delle Opere Pie.
Busta non originale. Volume di fascc. 36. S.C. Discreto.

369 [3] 1867-1905
Fidecommissaria Casteldimirto
Busta non originale. Volume di fascc. 18. S.C. Discreto.

Eredità di Vincenzo La Grua - Pilo di Capaci

370 [1] 1819-1838
Eredità del fu Vincenzo La Grua
Documentazione inerente alla contesa giudiziaria per l'eredità di Vincenzo La Grua tra la vedova, donna Felicita Diana, e gli eredi La Grua.
Busta non originale. Volume di cc. 219. S.C. Discreto.

371 [2] 1823-1832
La Grua. Volume I. Libro di cassa pel periodo dal 1° gennaio 1820 a 28 agosto 1832
Comprende la "Nota delle partite d'introito ed esito componenti lo squarcio di cassa a mani della signora Principessa donna Felicita Diana in La Grua, procuratrice generale del di lei marito Principe di Carini a partire dal primo gennaro 1823 a tutto il giorno 28 agosto 1832, consistente in pagine scritte n° 403 col visto per inventario del notaro Domenico Guarnaschelli"
Registro rilegato in cartone di cc. di 419, privo di rubrica. S.C. Buono.

372 [3] 1832-1836
653 Volume II. Libro di cassa pel periodo dal 1° settembre 1832 al 30 maggio 1836 inf. 48. Produzione dei Signori La Grua Carini, contro gli eredi del conte di Capaci
Comprende anche "Nota delle partite d'introito ed esito componenti lo squarcio di cassa a mani della signora Principessa donna Felicita Diana, procuratrice generale del Signor Principe di Carini, suo marito, e ciò a partire dal 1° settembre 1823 a tutto maggio 1836, consistente in pagine scritte e non scritte n° 95 vistato per inventario da notar Domenico Guarnaschelli di Palermo".
Registro rilegato in pergamena di cc. 289, privo di rubrica. S.C. Buono.

373 [4] 1823-1842
Piano generale di tutti i creditori dell'eredità della principessa vedova di Carini per censi, soggiogazioni e vitalizi e rendite
Busta non originale. Volume di fascc. 4. S.C. Buono.

374 [5] 1827-1838
Ricorso dei creditori
Documentazione relativa alla liquidazione dei creditori di don Vincenzo La Grua Talamanca Gioeni, rappresentato dalla moglie, sua procuratrice, donna Felicita Diana. Si comprende un fascicolo riguardante il pignoramento dei tre mulini di Carini
Busta non originale. Volume di fascc. 11 a stampa. S.C. Buono.

375 [6] 1836-1840
Libro di cassa 1836-1840 dell'eredità del fu Signor don Vincenzo La Grua, principe di Carini, morto lì 21 aprile 1836 in Como a mani di sua Eccellentissima signora principessa di Carini, vedova, qual erede beneficiaria di detto Eccellentissimo fu Signor principe
Registro rilegato in cartone di cc. 29, privo di rubrica. S.C. Buono.

376 [7] 1841
Stato attivo e passivo dell'eredità della principessa vedova di Carini, Cefalà, per i beni appartenenti alla famiglia La Grua 1841
Busta non originale. Volume di fascc. 3. S.C. Discreto.

377 [8] 1830-1855
Produzioni della Signora principessa di Carini, erede e beneficiata del principe di Carini, contro il Comune e la comunia di Isnello
Busta non originale. Volume di fascc. 137. S.C. Discreto.

378 [9] 1833-1855
Giovanni Ansaldi, marchese di Spataro.
Carte relative alla causa in Tribunale civile di Palermo, prima camera, per condannatorio di onze 287 chiesto contro il principe di Carini nel 1854.
S.C. Inconsultabile.

379 [10] 1840-1850 e 1856
Crediti dell'eredità della Principessa di Carini
Busta non originale. Volume di cc. 455. S.C. Buono.

380 [11] 1778-1860
Produzione della vedova, signora principessa di Carini, contro i signori cavalier don Uberto e don Giovanni la Grua e consorti
Busta non originale. Volume di fascc. 4. a stampa. S.C. Buono.

381 [12] 1882-1896
Il principe di Carini contro il conte di Capaci
Busta non originale Volume di fascc. 100. S.C. Discreto.

382 [13] 1900-1913
Sentenze del Tribunale Civile di Palermo circa la causa tra i La Grua e i Pilo di Capaci per l'eredità La Grua
Busta non originale. Volume di fascc. 80, di cui alcuni a stampa. S.C. Discreto.

Carte amministrative-giudiziarie

383 [1] 1577-1690
Volume 14 Per le soggiogazioni di onze 470 pretese sopra lo Stato di Carini da esse signore. Interlocutoria e accordo nell'anno 1690
Registro rilegato in pergamena di cc. 1268, con rubrica. S.C. Buono.

384 [2] 1397-1721
Volume di numero 38 Scritture attinenti alla revendicatoria del territorio delli

Ficarazzi tentata nell'anno 1713 et opposizione fattasi per la vendizione sub verbo regio innanzi al Tribunale della Regia Curia Civile e Criminale e CCDD nell'anno 1721 per il quale fu provista sotto li 15 settembre 15° ind. 1721 vendatur ita quod pretium implicetur pro cautela rivendicatione come in questo a folio 238
Registro rilegato in pergamena di cc. 299, con rubrica. S.C. Buono.

385 [3] 1521-1756
Volume Per il diritto proibitivo delle moliture in Carini
Registro rilegato in pergamena di cc. 440, privo di rubrica. S.C. Buono.

386 [4] 1543-1750
Volume Questioni tra il signor principe di Carini e il reverendo clero di essa terra
Registro rilegato in pergamena di cc. 313, privo di rubrica. S.C. Buono.

387 [5] 1526-1751
Volume. Scritture attinenti al diritto di pascere e questioni con il Barone Vernagallo su questo oggetto
Registro rilegato in pergamena di cc. 390, lacuna delle cc. 18-46 e 136-386; con rubrica. S.C. Buono.

388 [6] 1559-1700
Volume numero 128. Del ius pascendi dello Stato di Carini a favore delli signori Baroni principi di detto Stato contro tanto il barone don Mariano Vernagallo, cittadino palermitano, ed altri antichi cittadini si inquilini che non di terre del medesimo, quanto pro et contra l'inquilini vassali ed abitanti di Carini con diversi fatti, allegazioni ed altri esemplari con altri baroni di altre baronie pro et contra
Registro rilegato in pergamena di cc. 578, con rubrica. S.C. Buono, margine destro rovinato da umidità.

389 [7] 1582-1698
Volume numero 46 Per l'Eccellentissimo don Vincenzo 4° La Grua, principe di Carini, contro il Convento di nostra Signora degli Angeli della la Gancia e sua infermeria per il credito di once 500 che pretende sopra lo Stato di Carini, come legatario di Giovanna Ferreri, erede di Filippo
Registro rilegato in pergamena di cc. 286, con rubrica. S.C. Buono.

390 [8] 1618-1759
Volume di n°. Attinente al luogo dell'Acqua nel territorio di Carini contrada della Grazia ch'era stato concesso da notar Santo Geloso a don Agostino Di Giovanni e possesso dall'Eccellentissimo signor principe di Carini per la prelazione ottenutane, alle liti tra detto signor principe .... di Geloso e Di Giovanni rispettivamente tanto per la prelazione suddetta quanto per la somma di benfatti che dal Signor principe doveansi pagare al Di Giovanni e per la confidenzialità quindi del cenzo dal Geloso costitutore nella concessione fatta al Di Giovanni e agli oneri su detto luogo ed acqua dovuti
Registro rilegato in pergamena di cc. 235, con rubrica. S.C. Buono.

391 [9] 1766
Volume di Scritture attinenti alla causa di prelazione che si domandò da Sua Eccellenza Signor Principe di Carini pella casina e luogo dell'illustre Marchese di Madonia concesso a cenzo enfiteutico a don Agostino Di Giovanni
Registro rilegato in pergamena di cc. 73, con rubrica. Contiene docc. del sec. XVII. S.C. Buono.

392 [10] 1637-1711
Volume di n°. Scritture collette per la causa revendicatoria di don Giuseppe Carnovale e Bologna contro l'eccellentissimo signor don Vincenzo La Grua, principe di Carini e conte
Registro rilegato in pergamena di cc. 211, con rubrica. S.C. Buono.

393 [11] 1666 e 1703
Volume di numero 62 Scritture dell'aggiudicazione del loco del Sacerdote don Giovanni Ramella consistente in salmi 5 di terra existente nel fego del Piraineto, fatto ad istanza dell'eccellentissimo signor don Vincenzo La Grua e Filingeri, principe di Carini, contro detto di Ramella nell'anno 1703
Registro rilegato in pergamena di cc. 72, con rubrica. S.C. Buono.

394 [12] 1726
Volume 100 Attinente all'opposizione insorta per non esigersi nel Scaro di San Cataldo, esistente nel feudo di Paterna delli membri del Principato di Carini, il diritto della sbarcatura ed incluso nell'Arrendamento del Zagato e dogana di Carini, testimoni sopra ciò ricevuti e determinazione del Tribunale del Real Patrimonio che accorda l'esigenza di esso diritto per atto esaminato a primo agosto 4° ind. 1726
Registro rilegato in pergamena di cc. 79, privo di rubrica. S.C. Buono.

395 [13] 1726-1727
Volume Compromesso col voto del padre Amari tra il signor principe di Carini e Gugliemo Giuffort, gentiluomo inglese
Registro rilegato in pergamena di cc. 107, privo di rubrica. S.C. Buono.

396 [14] 1584-1812
Volume Relazioni originali della causa delle moliture. Compra col privilegio delle censi di Marino ed Alfisio. Assegnazioni di terre al Comune di Terrasini. Causa e sentenza contro Antonino Randazzo per il terraiolo dallo stesso controverso
Registro rilegato in pergamena di cc. 229, con rubrica. S.C. Buono.

397 [15] 1727-1882
Convento del Carmine di Carini
S.C. Inconsultabile.

398 [16] 1733-1735
Volume di n° 112 Attinenti alli Litigii accorsi per causa del fallimento di Giovanni Battista Calona del Caricatore di questa città vertenti tra l'Eccellentissimo Signore

Don Vincenzo 4° La Grua e Filingeri, Principe di Carini, e Giurati di essa terra contro lo Spettabile Sindaco e Procuratore Generale di questa suddetta città, il reverendo Sacerdote don Francesco Giuseppe Galvagno, ed il barone don Francesco Ciminna, cioè contro il detto spettabile sindaco dal Spettabile don Vincenzo Vanni, giudice del Caricatore suddetto e delegato da sua Eccellenza sotto lì 30 marzo ind. 1735, e contro detto di Galvagno dal Tribunale della Regia Gran Corte della sede Civile sotto lì 3 Agosto 1735 e per quanto tocca al barone don Francesco Ciminna fu da medesimo cessa la controversia col pagamento delle once 164.4 a 8 febbraio 1735 per sua gira in Caricatore
Registro rilegato in pergamena di cc. 172, con allegato, privo di rubrica. S.C. Discreto.

399 [17] 1744-1766
Volume di n° 130. Notamenti di fatto e legali riguardanti le pretese dell'Eccellentissimo Signor Principe di Carini contro il convento di San Domenico qual possessore del luogo nominato la Ciachia nel territorio di Carini con alcune apoche de' cenzi su detto Luogo dovuti
Registro di 135 cc., rilegato in pergamena, con rubrica. S.C. Buono.

400 [18] 1802-1864
Produzioni diverse
Busta non originale. Volume di fascc. 13. S.C. Discreto.

401 [19] 1750-1844
Scritture giudiziarie tra il conte di Capaci e marchese di Marineo e diversi creditori
Busta non originale. Volume di fascc. 14. S.C. Buono.

402 [20] 1819-1849
Scritture relative alla causa tra il principe di Carini e il Barone di Baucina per un antico credito
Busta non originale. Volume di fascc. 51. S.C. Discreto.

403 [21] 1824-1845
Carte relative alla causa decisa nel Tribunale civile per devoluzione contro Maria Buzzetta in Mannino
Busta non originale. Volume di cc. 70. S.C. Mediocre.

404 [22] 1824-1872
Carte giudiziarie diverse
S.C. Inconsultabile.

405 [23] 1826-1852
Scritture giudiziarie diverse
S.C. Inconsultabile.

406 [24] 1830-1856
Fidecommissaria della fu donna Filippa Caraffa e Lanzirotti
Busta non originale. Volume di fascc. 8 con due allegati: "Registro di bilancio 1847-49 (cc. 22); "Registro di bilancio 1849-50" (cc. 15). S.C. Mediocre.

407 [25] 1838-1870
Baronessa Vignoales e Parisi contro il principe di Carini
Busta non originale. Volume di fascc. 35. S.C. Discreto.

408 [26] 1849
Annullamento sentenze contese giudiziarie contro La Grua
Busta non originale. Volume di fascc. 84 a stampa. S.C. Discreto.

409 [27] 1840-1854
Dottor Filippo Minneci, procuratore generale del principe di Carini
Busta non originale. Volume di fascc. 116, di cui alcuni a stampa. S.C. Buono.

410 [28] 1855-1859
Dottor Filippo Minneci, procuratore generale del principe di Carini
Busta non originale. Volume di fascc. 47. S.C. Buono.

411 [29] 1860-1869
Dottor Filippo Minneci, procuratore generale del principe di Carini
Busta non originale. Volume di fascc. 103. S.C. Mediocre.

412 [30] 1868-1889
Causa tra l'intendente di finanza di Palermo e la Signora Maria Anna Betta d'Ornano, principessa di Carini, per tassa di successione
Busta non originale. Volume di fascc. 19. S.C. Discreto.

413 [31] 1889-1892
La Grua contro La Mattina
Busta non originale. Volume di fascc. 9, di cui alcuni a stampa. S.C. Discreto.

414 [32] 1889-1893
La Grua contro Canzano
Busta non originale. Volume di fascc. 10, di cui alcuni a stampa. S.C. Discreto.

415 [33] [Sec. XIX]
Scritture giudiziarie diverse
S.C. Inconsultabile.

416 [34] 1904-1911
Scritture giudiziarie diverse
Fascicoli a stampa relativi alle liti giudiziarie della famiglia La Grua Talamanca contro il sign. G. Aiello e sig.ra M. Enrichetta La Grua, contro l'Ospedale Civico di Palermo, contro il conte di Capaci, contro la badessa del monastero di Santa Chiara di Palermo, Difesa del signor, cavaliere Fischer contro i sig.ri Stagno, Giunta e Minneci.
Busta non originale. Volume di fascc. 66 a stampa. Contiene docc. dal 1850. S.C. Buono.

417 [35] 1864-1869
Dimostrazione degli introiti ed esiti fatti per mani di don Giovanni Coci d'ordine e conto della eccellentissima Signora principessa di Carini dal settembre 1857 ad aprile 1860
Busta non originale. Volume di fascc. 16. S.C. Discreto.

418 [36] [Sec. XX]
Scritture giudiziarie diverse
S.C. Inconsultabile.

419 [37] [Sec. XX]
Scritture giudiziarie diverse
S.C. Inconsultabile.

420 [38] [Sec. XX]
Scritture giudiziarie diverse
S.C. Inconsultabile.

Protocollo

421 [1] 1835-1871
Alfabeto di fascicoli della scrittura corrente relativa agli affari giudiziari ed amministrativi a partire dal 1835.a tutt'oggi
Registro rilegato in pergamena di cc. 141. S.C. Buono.

CORRISPONDENZA

422 [1] 1823-1831
Registro di corrispondenza di Sua Eccellenza il Tenente Generale, marchese La Grua, direttor generale della direzione generale degli Ospedali militari
Registro rilegato in cartone di cc. 130, privo di rubrica. Contiene docc. del 1815.
S.C. Discreto.

423 [2] 1865-1872
Libro di corrispondenza tra Carini e Terrasini
S.C. Inconsultabile.

ABBAZIA DELLE TERRE ROSSE

424 [1] 1596-1775
Abbazia delle Terre Rosse
Registro rilegato in cartone di cc. 468, con rubrica. S.C. Buono.

425 [2] 1775-1835
Abazia delle Grotte
S.C. Inconsultabile.

426 [3] 1852
Libro di scritture dell'Abazia di Grotte
Registro rilegato in cartone di cc. 380, con rubrica. S.C. Discreto.

SCRITTURE PATRIMONIALI E AMMINISTRATIVE

427 [1] 1347-1618
Scritture diverse della casa San Filippo, duca delle Grotte che incominciano dal 1347 fino al 1618
Registro rilegato in pergamena di cc. 597, con rubrica. S.C. Buono.

428 [2] 1619-1649
Volume 2 con scritture diverse della casa San Filippo, duca delle Grotte, che incominciano dal 1619 fin al 1649
Registro rilegato in pergamena di cc. 636, con rubrica. Contiene docc. del 1593 e 1601. S.C. Buono.

429 [3] 1673-1718
Volume 4 con scritture diverse della casa San Filippo, duca delle Grotte che incominciano dal 1673 fino al 1709
Registro rilegato in pergamena di cc. 562, con rubrica. S.C. Discreto.

Scritture dotali

430 [1] 1644-1676
Volume 191 di Scritture per il debito e credito delle doti consignate da Donna Ippolita Starrabba all'Illustre don Felice San Filippo e restituite alla medesima, stante la morte di detto sposo, per aver passato a seconde nozze con l'Illustre don Vitale Valguarnera, duca della Rinella
Registro rilegato in pergamena di cc. 172, con rubrica. S.C. Buono.

431 [2] 1680-1698
Volume 202. Concernente la dotazione fatta dall'Illustre don Tommaso San Filippo, Duca delle Grotte, all'Illustre don Vincenzo La Grua, principe di Carini, matrimoniali nomine dell'illustre donna Ippolita San Filippo, figlia di detto Signor duca che i ricattiti fatti da detto Illustre principe co' denai dotali
Registro rilegato in pergamena di cc. 378, con rubrica. Contiene docc. della prima metà del sec. XVII. S.C. Buono.

432 [3] 1660-1714
Volume di scritture per la dote apportata dall'Eccellentissima Signora Duchessa delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 160, con rubrica. S.C. Buono.

433 [4] 1656-1722
Volume N. Attinente alle Doti dell'Illustre Donna Isabella San Filippo, Galletti Gregorio apportate all'Illustre don Tommaso San Filippo, Duca delle Grotte, suo sposo e al Legato in mobili e giogoli fatto a detti Illustri Don

Tommaso e Donna Isabella dall'Illustre donna Maria Galletti, Principessa di Fiumesalato
Registro rilegato in pergamena di cc. 99, con rubrica. S.C. Buono.

434 [5] 1718-1720
Volume 190. Scritture attinenti tanto alle doti apportate dall'Illustre donna Isabella San Filippo e Galletti dei Principi di Fiume Salato all'Illustre don Tommaso San Filippo, duca delle Grotte, una con la restituzione delle doti ed acquisti fatti dalla medesima; ed ancora al testamento e 5 codicilli fatti da detto illustre duca delle Grotte con diversi fatti toccanti le spoliazioni di detto testamento e Codicilli di don Tommaso e donna Isabella moglie
Registro rilegato in pergamena di cc. 310, con rubrica. Contiene docc. del 1677 e 1692. S.C. Buono.

435 [6] 1728
Volume di n° Attinente all'adempimento di stipulazioni fatte dall'illustre donna Isabella Galletti e San Filippo, duchessa delle Grotte, eseguite dall'illustre donna Ippolita La Grua e San Filippo, principessa di Carini, come erede universale della riferita illustre donna Isabella sua madre
Registro rilegato in pergamena di cc. 162, con rubrica. S.C. Buono.

Scritture dei beni allodiali

436 [1] 1410-1579
Volume 5 con molte scritture delli beni allodiali della casa San Filippo, duca delle Grotte, che incominciano dal 1410 fin al 1576
Registro rilegato in pergamena di cc. 565, con rubrica. S.C. Mediocre.

437 [2] 1580-1592
Volume 6 con le scritture di beni allodiali della casa San Filippo, duca delle Grotte, che incominciano dal 1580 fino al 1591
Registro rilegato in pergamena di cc. 639, con rubrica. S.C. Discreto.

438 [3] 1593-1606
Volume 7 con scritture delli beni allodiali della casa San Filippo, duca delle Grotte, che incominciano dal 1593 fin al 1609
Registro rilegato in pergamena di cc. 802, lacunoso, con rubrica. S.C. Buono.

439 [4] 1607-1613
Volume 8 con molte scritture delli beni allodiali della casa San Filippo, duca delle Grotte, che incominciano dal 1617 (sic per 1607) *fin al 1613*
Registro rilegato in pergamena di cc. 735, con rubrica. S.C. Buono.

440 [5] 1619-1623
Volume 10 con molte scritture di beni allodiali della casa San Filippo, duca delle Grotte, che incominciano dal 1619 fin al 1623
Registro rilegato in pergamena di cc. 682, con rubrica. S.C. Buono.

441 [6] 1623-1628
Volume 11 con molte scritture delli beni allodiali della Casa Sanfilippo, duca delle Grotte, che incominciano dal 1623 fin al 1628
Registro rilegato in pergamena di cc. 608, con rubrica. S.C. Buono.

442 [7] 1629-1633
Volume 12 con molte scritture delli beni allodiali della casa San Filippo, duca delle Grotte, incominciano dal 1629 fin 1633
Registro rilegato in pergamena di cc. 698, con rubrica. S.C. Buono.

443 [8] 1634-1640
Volume 13 con molte scritture delli beni allodiali della casa San Filippo, duca delle Grotte, che incominciano dal 1634 fin al 1640
Registro rilegato in pergamena di cc. 538, con rubrica. S.C. Discreto, con macchie di umidità.

444 [9] 1641-1650
Volume 14 con molte scritture de' beni allodiali della casa San Filippo, duca delle Grotte, che incominciano dal 1641 fin al 1650
Registro rilegato in pergamena di cc. 403, con rubrica. S.C. Buono.

445 [10] 1651-1659
Volume 15 con molte scritture di beni allodiali della casa Sanfilippo duca delle Grotte, incominciano dal 1651 fin al 1659
Registro rilegato in pergamena di cc. 330, con rubrica. S.C. Discreto.

446 [11] 1660-1689
Volume 16 con molte scritture delli beni della casa San Filippo, duca delle Grotte, che incominciano dal 1660 fin al 1689
Registro rilegato in pergamena di cc. 330, con rubrica. S.C. Buono.

447 [12] 1673-1687
Volume 17 con molte scritture delli beni allodiali della casa San Filippo, duca delle Grotti, incominciano dal 1673 fin al 1687
Registro rilegato in pergamena di cc. 411, con rubrica. S.C. Buono.

448 [13] 1688-1718
Volume 18 con molte scritture delli beni allodiali della casa San Filippo, duca delle Grotte, che incominciano dal 1688 fin al 1718
Registro rilegato in pergamena di cc. 286, con rubrica. S.C. Buono.

449 [14] 1688-1718
Volume 19 con molte scritture delli beni allodiali della casa San Filippo, duca delle Grotte, che incominciano dal 1688 fin al 1718
Registro rilegato in pergamena di cc. 375, con rubrica. Contiene docc. del 1452. S.C. Discreto.

Scritture della Baronia delle Grotte

450 [1] 1528-1636
Volume 21 con scritture attinenti alla baronia di Grotte e casa San Filippo, incominciando dal 1528 fino al 1608
Registro rilegato in pergamena di cc. 767, lacuna delle cc. 444-513; con rubrica. S.C. Discreto.

451 [2] 1637-1667
Volume 22 con scritture attinenti alla baronia delle Grotte e casa di San Filippo, incominciano dal 1637 fin al 1667
Registro rilegato in pergamena di cc. 781, con rubrica. S.C. Buono.

452 [3] 1617-1718
Volume 24 con scritture attinenti alla baronia delle Grotte e casa San Filippo, incominciano dal 1617 fin al 1718
Registro rilegato in pergamena di cc. 270, lacuna delle cc. 25-29; con rubrica. S.C. Buono.

453 [4] 1668-1718
Volume 23 con scritture attinenti alla baronia delle Grotte e casa San Filippo, incominciano dal 1668 fin al 1718
Registro rilegato in pergamena di cc. 539, con rubrica. S.C. Buono.

454 [5] 1771-1772
Primo bastardolo dello Stato di Grotte dell'anno quinta indizione 1771 e 1772 di numero 53
Registro rilegato in pergamena di cc. 51, con rubrica. S.C. Buono.

Scritture diverse di Desiderio Sanfilippo

455 [1] 1610-1640
Volume 37 con scritture di diverse materie in tempo del quondam domino Desiderio San Filippo tutori dell'heredi del quondam domino Desiderio, incominciano dal 1610 fino al 1640
Registro rilegato in pergamena di cc. 690, con rubrica. S.C. Buono.

456 [2] 1631-1636
Volume 38 con scritture di diverse materie in tempo del quondam Desiderio San Filippo, tutore delli Eredi del domino quondam Desiderio. Incominciano dal 1631 fino al 1636
Registro rilegato in pergamena di cc. 617, lacuna delle cc. 375-383; con rubrica. S.C. Buono.

457 [3] 1637-1641
Volume 39 con scritture di diverse materie in tempo del quondam frate Domino Desiderio San Filippo e tutori dell'eredi del domino quondam Desiderio incominciando dal 1637 fino al 1641
Registro rilegato in pergamena di cc. 557, con rubrica. S.C. Buono.

458 [4] 1642-1647
Volume 40 Con molte scritture di diverse materie in tempo del quondam domino Desiderio San Filippo e tutori dell'heredi del domino quondam Desiderio incominciando dal 1642 fino al 1647
Registro rilegato in pergamena di cc. 675, con rubrica. S.C. Buono.

459 [5] 1654-1681
Volume 42 con scritture di diverse materie in tempo del quondam Desiderio San Filippo e tutori detto quondam domino Desiderio incominciando dal 1654 fino al 1681
Registro rilegato in pergamena di cc. 700, con rubrica. S.C. Buono.

460 [6] 1660-1718
Volume 43 con scritture di diverse materie in tempo del quondam domino Desiderio San Filippo e tutori delli eredi del detto quondam domino Desiderio incominciando dal 1660 fin al 1718
Registro rilegato in pergamena di cc. 554, con rubrica. S.C. Discreto.

461 [7] 1644-1688
Volume 185. Contiene li pagamenti di onze 4063,27 che non si debbono comprendere nelli …[testo eroso]*. di 250 disposti dal fu Illustre frate Don Desiderio San Filippo per discarica di sua coscienza*
Registro rilegato in pergamena di cc. 174, con rubrica. S.C. Buono, con coperta rovinata nel dorso.

Scritture diverse di Tommaso Sanfilippo

462 [1] 1663-1690
Volume 46 Con molte scritture di diverse materie in tempo del quondam domino Tommaso San Filippo, duca delle Grotte, incominciando dal 1663 fin al 1690
Registro rilegato in pergamena di cc. 632, con rubrica. S.C. Buono.

463 [2] 1587-1717
Volume 48 con molte scritture di diverse materie in tempo del quondam illustre domino Tommaso San Filippo, duca delle Grotte, incominciando dal 1587 fin al 1717
Registro rilegato in pergamena di cc. 340, con rubrica. S.C. Buono.

464 [3] 1691-1718
Volume 47 Con molte scritture di diverse materie in tempo del quondam illustre domino Tommaso San Filippo, duca delle Grotte, incominciando dal 1691 fino al 1718
Registro rilegato in pergamena di cc. 742, con rubrica. S.C. Buono.

465 [4] 1684-1699
Notamenti vari e liste per le obbligazioni di Notaro Armanno delle Grotte con il duca don Tommaso San Filippo
Registro rilegato in pergamena di cc. 200, con rubrica. S.C. Buono.

466 [5] 1589-1750
Grotte. Volume Attinenti alla possessione ed acquisto della casa piccola al Papireto dalla Venerabile Casa Trinitaria, Casina alli Colli ed altri. Acquisti di Desiderio e Tommaso San Filippo, 1513-1743
Registro rilegato in pergamena di cc. 609, con rubrica. Contiene docc. del 1513. S.C. Buono.

Feudi

467 [1] 1715-1723
Volume 86 Possessione ed investitura dello Stato delle Grotte, baronie di Sorteville e Imbaccari e del territorio di Montenaone ed altri effetti allodiali e litiggi insorti per detta possessione dal dì 15 marzo per tutti lì 31 agosto 1723
Registro rilegato in pergamena di cc. 626, con rubrica. S.C. Buono.

Grotte

468 [2] 1621, 1627-1634
Notamenti per lo Stato delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 100, con rubrica incompleta. S.C. Discreto.

469 [3] 1719-1722
Volume 203. Scritture diverse
Registro rilegato in pergamena di cc. 415, lacuna delle cc. 344-361; con rubrica. S.C. Buono.

470 [4] 1722-1743
Volume 204. Scritture diverse
Registro rilegato in pergamena di cc. 365, con rubrica. S.C. Buono.

471 [5] 1746
Fondazione del collegio in Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 90, con rubrica. S.C. Buono.

472 [6] [Sec. XVIII]
Scritture diverse
Busta non originale. Volume di fascc. 18. S.C. Mediocre.

473 [7] 1801-1804
Atti notarili relativi a Grotte
Busta non originale. Volume di fascc. 43. S.C. Discreto.

Rabbiati

474 [8] 1507-1715
Volume 20 con molte scritture del feudo di Rabbiati alla casa San Filippo, duca delle Grotte, incominciando dal 1507 fino al 1677
Registro rilegato in pergamena di cc. 581, con rubrica. S.C. Buono.

Comitini

475 [9] 1563-1674
Con scritture attinenti al feugo del Comitini, incominciano dal 1563 fin al 1674
Registro rilegato in pergamena di cc. 262, con rubrica. S.C. Buono.

Imbaccari e Sortoville

476 [10] 1564-1689
Imbacco e Sortoville. Volume 95. Per le soggiogazioni e pretese di domino Paolo Perramuto e per li feghi dell'Immavere
Registro rilegato in pergamena di cc. 111, con rubrica. Contiene docc. del 1534. S.C. Buono.

477 [11] 1607-1690
Imbaccari e Sortoville. Volume 92. Per l'esclusione delle onze 24 annuali che nell'anno 1607 si soggiogarono sul feudo e sulla baronia di Sorteville da domino Giacomo Landolina a domino Giuseppe d'Ingo, quelli nel 1608 si donarono a domina Marfita d'Ingo e Landolina
Registro rilegato in pergamena di cc. 76, con rubrica. S.C. Buono.

478 [12] 1609-1691
Volume N. Per le onze 12.12.12 annuali di soggiogazione reluite da Bartolomea la Frazzina, aggiudicataria de Feghi d' Imbaccari e Sortoville da potere dell'Illustre Don Tommaso San Filippo, Duca delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 73, con rubrica. Contiene docc. del 1534. S.C. Buono.

479 [13] 1792-1800
Volume Revendizioni fatte coll'avanzo del capitale e prezzo dei feudi di Sortaville ed Imbaccari. Terre di principi di Carini
Registro rilegato in pergamena di cc. 283, con rubrica. S.C. Buono.

Piazza

480 [14] 1549-1625
Volume 31 con scritture attinenti al fego di Montenagone della casa San Filippo, duca delle Grotte, incominciando dal 1549 fino al 1625
Registro rilegato in pergamena di cc. 672, con rubrica. S.C. Buono.

481 [15] 1626-1718
Volume 32 con scritture attinenti al fego di Montenagone della casa San Filippo duca delle Grotte, incominciano dal 1626 fin al 1714
Registro rilegato in pergamena di cc. 363, con rubrica. S.C. Buono.

482 [16] 1574-1622
Piazza. Volume 103 di scritture attinenti alli terrii di Montenaone, Chiappa ed altre tenute nel territorio di Piazza
Registro rilegato in pergamena di cc. 279, lacuna delle cc. 1-97; con rubrica. S.C. Buono.

483 [17] 1622-1626
Piazza. Volume 104. Continente diverse suggiugazioni formate a favore di Desiderio San Filippo da Francesca Pistulio, aggiudicataria dei territori di Montenaone, Chiappa ed altri fra li stessi territori con altre rivendizioni di altre soggiogazioni fatte alla Domina Francesca Pistulio a diversi monasterii con alcune apoche d'..... duvuti al Monte della Pietà di Piazza e altre scritture
Registro rilegato in pergamena di cc. 111, con rubrica. S.C. Buono.

484 [18] 1619-1712
Piazza, Volume 125. Per la clausura distratta da Grazia Parrino da poter di Domino Diego Platamone nel 1680. Quale clausura nel 1635 fu dotata da Domino Desiderio San Filippo a Giacinta de Facio e San Filippo, moglie di Giovanni Maria Trigona, per il che domino Diego Platamone fece cedola laudativa all'eccellente domino Tommaso San Filippo di cui si fece cedola responsiva e nel 1685 si disse: Stetur cedulae istius illustris Domini Thomae Sanfilippo
Registro rilegato in pergamena di cc. 154, con rubrica. Contiene docc. del 1602. S.C. Mediocre, rovinato da umidità.

485 [19] 1681-1686
Piazza. Volume 124. Per la scorporazione dello ius pascendi del territorio di Rabbiato d'ordine di sua eccellenza e illustre Deputazione del Regno (non obstante l'incorporazione di quello fatta dal delegato) ad istanza dell'illustre domino Tommaso San Filippo nel 1685
Registro rilegato in pergamena di cc. 55, con rubrica. Contiene docc. del 1630, 1640 e 1645. S.C. Discreto, rovinato da macchie di umidità.

Gibisi

486 [20] 1683-1686
Volumen in quo observatur venditio facta per Regiam Curiam Illustre Domino Tomeo San Filippo terre Gibisi cum eius vassallagis et casalinom Salicis et Sancti Gregorii cum serro et divieto cum eorum vassallagis ripis, maris, secretiorum, doganis et cetera. Postea fuerunt per dictum Illustrem Ducum Gruttarum dicta terra et casalia vendita Illustre domino Nicolao Remondetta
Registro rilegato in pergamena di cc. 206, con rubrica. S.C. Buono.

Decima e tarì

487 [1] 1604-1666
Volume 35 con scritture attinenti alla quarta parte dello Ius di decima et tarì della casa San Filippo duca delle Grotte, incominciano dal 1604 fin al 1666
Registro rilegato in pergamena di cc. 651, con rubrica. S.C. Buono.

488 [2] 1667-1716
Volume 36 con scritture attinenti alla quarta parte dello Ius di decima e tarì della casa San Filippo delle Grotte, incominciano dal 1667 fino al 1716
Registro rilegato in pergamena di cc. 596, con rubrica. Contiene docc. del 1583. S.C. Buono.

Decima e tarì delle Opere Pie Sanfilippo

489 [1] 1633-1735
Volume di numero secondo. Di scritture che appartengono alla quarta parte della decima e tarì spettante all'Opere Pie fondate dal quondam Illustre don Desiderio Sanfilippo, olim Duca delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 408, lacuna delle cc. 350-361; con rubrica. S.C. Discreto.

490 [2] 1636-1758
Giuliana Maestra delle scritture attinenti alla quarta parte della decima e tarì spettante all'Opere Pie fondate dal quondam Illustre don Desiderio Sanfilippo, olim Duca delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 232, con rubrica. S.C. Discreto, con macchie di umidità.

491 [3] 1647-1758
Note diverse e scritture attinenti alla decima e alle opere pie fondate dall'Illustre quondam Domino Desiderio San Filippo, duca delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 117, con rubrica. S.C. Buono.

Delli Diversi

492 [1] 1621-1636
Volume 159 delli Diversi con allegazioni di diverse cause in tempo del fu Illustre don Tommaso Sanfilippo ed in tempo del quondam frate Desiderio Sanfilippo ed altre persone
S.C. Inconsultabile.

493 [2] 1677-1688
Volume 157 delli Diversi. Per le onze 400 annuali soggette dall'Illustre domino Tommaso San Filippo, duca delle Grotte, a favore di domina Agata San Filippo, sua sorella, per causa di dote del matrimonio fra ella domina Agata e l'Illustre Domino Pietro Celestri, marchese di Santa Croce; nel 1663 quali onze 40 furono reluite dal detto Illustre Domino Tommaso San Filippo
Registro rilegato in pergamena di cc. 152, con rubrica. Contiene docc. del 1663. S.C. Buono.

494 [3] 1688-1689
Volume 158 delli Diversi. Per l'aggiudicazione del corpo ereditario del quondam Illustre frate Desiderio San Filippo fatta da Damiana Renda per causa di decorsi di [...] dovute sopra detto corpo ereditario con l'atto di possessione delli detti beni nel 1668 e dichiarazioni di detta Renda a favore dell'Illustre domino Tommaso San Filippo, Duca delle Grotte, nel 1689 con contratti d'alcune gabelle e locazioni
Registro rilegato in pergamena di cc. 26, con rubrica. S.C. Buono.

495 [4] 1633-1692
Volume 167 delli Diversi con fatti di diverse cause
Registro scardinato di cc. 722, lacuna delle cc. 168-240; con rubrica incompleta. S.C. Discreto.

496 [5] 1685-1692
Volume 156 delli Diversi Con scritture concernenti al Compromesso seu procura del quondam con minuta fatta dall'Illustre Duca delle Grotte ed [illustre Principe] di Niscemi con la Decisione ed altri atti giudiziari sopra la proroga del termine in detta procura, in presenza dell'Illustre presidente Finocchiaro
Registro rilegato in pergamena di cc. 163, con rubrica. S.C. Buono, ma coperta divelta nella parte anteriore.

497 [6] 1593-1702
Volume 166 delli Diversi. Processo delle prove di nobiltà dell'Illustre Domino Tommaso San Filippo, Duca delle Grotte, cavaliere dell'abito dell'Alcantara
Registro rilegato in pergamena di cc. 96, con rubrica. S.C. Buono.

498 [7] 1699-1707
Volume 165 delli Diversi. Per il credito di onze 624 sborzate a cambi da S. Sorore Rosa la Licata a Gaspare Morana, a vendizione di alcuni pegni convenzionali per la soddisfazione di detta somma e suoi interessi con diversi altri contratti di cambi contra diverse persone
Registro rilegato in pergamena di cc. 126, con rubrica. S.C. Buono.

499 [8] 1674-1712
Volume 164 delli Diversi. Del cambio di onze 462 [da] Illustre domino Tommaso San Filippo [illustre] domino Giuseppe Lanza per [causa del] litigio da detto Illustre [Lanza], l'Illustre duchessa di [Camastra] seguirono più sent[enze] del detto di San Filippo
Registro rilegato in pergamena di cc. 198, con rubrica. S.C. Buono, ma coperta divelta nella parte anteriore del volume.

500 [9] 1614-1716
Volume 161, delli Diversi consistente in diverse investiture delle Grotte, Imbaccari, Sorteville, Montemaione e altre scritture di diversi negozii con la Tavola di Palermo, domino Lorenzo di Gioenio e Cordona Lorenzo, Lorenzo Giovinco fatto dalla compra delli feghi del Bosco e li Nuci per lettere di Sua Eccellenza di onze 12 annuali a favore del Convento di San Pietro di Piazza, vendizione della clausura in Piazza, contrada del Scarauto e di un tenimento di casa e altre diverse scritture
Registro rilegato in pergamena di cc. 165, con rubrica. Contiene docc. del 1605. S.C. Buono.

SCRITTURE CONTABILI

Libri di censi

501 [1] 1686-1696
Libro di Cassa per cenzi in Grotte
Registro di 143 cc., rilegato con rubrica. S.C. Buono, manca, però, la coperta.

502 [2] 1799-1800
Libro di Cenzi di terre dello Stato delle Grotte dell'anno 3° indizione 1799 e 1800
Registro rilegato in pergamena di cc. 937, con rubrica. S.C. Buono.

503 [3] 1800
Libro di cenzi di case nello Stato delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 362, con rubrica. S.C. Buono.

504 [4] 1804
Libro di cenzi e terre dell'anno 7° indizione 1804
Registro rilegato in pergamena di cc. 666, con rubrica. S.C. Buono.

505 [5] 1804, 1810 e 1811
Cenzi e case dell'anno 7° indizione 1804
Registro rilegato in pergamena di cc. 371, privo di rubrica. S.C. Buono.

506 [6] 1812
Libro di cenzi di terre dello Stato delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 327, privo di rubrica. S.C. Buono.

507 [7] 1812 e 1813
Grotte. Terragioli 1812 e 1813
Registro rilegato in pergamena di cc. 122, con rubrica. S.C. Buono.

508 [8] 1815-1816
Grotte. Nomi di debitori di cenzi dal 1816 al 1822
Registro rilegato in pergamena di cc. 480, con rubrica. S.C.Buono.

509 [9] 1821-1823
Grotte. 1821-1823 Libro di cenzi di Terragio. Stato delle Grotte anni
Registro rilegato in pergamena di cc. 188, con rubrica. S.C. Buono.

510 [10] 1823
Grotte. Libro di cenzi sopra terre 1823
Registro rilegato in pergamena di cc. 566, con rubrica. S.C. Buono.

511 [11] 1823
Libro dei cenzi di terre dello Stato delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 548, privo di rubrica. S.C. Buono.

512 [12] 1829
Libro di cenzi di terre di Grotte anno 1828-1829, libro di cassa
Registro rilegato di cc. 375, con rubrica. S.C. Buono, ma scardinato e privo di coperta.

Borgesato e gabelle

513 [1] 1701-1702
Grotte. Volume 72. Notamenti d'esigenza soccorsi alli Borgesi e terre concesse a seminare ed altre attinenze nello stato delle Grotte del 1701 e 1702
Registro rilegato in pergamena di cc. 113, con rubrica. S.C. Buono.

514 [2] 1770 e 1771
Piano Nominale di tutti i debitori dello stato di Grotte 1770 e 1771
Registro rilegato in pergamena di cc. 149, privo di rubrica. S.C. Buono, ma coperta rovinata.

515 [3] 1770-1782
Libro di scrittura dell'Università delle Grotte dell'anno 3° indizione 1770 in poi
Registro rilegato in pergamena di cc. 189, con rubrica. S.C. Buono.

516 [4] 1780-1781
Relazione di quel devesi all'Eccellentissimo signor principe di Carini dallo Stato delle Grotte nell'anno 14° indizione 1780 e 1781 ricavata dalli libri dello Stato suddetto del Borgesato, da quello dei cenzi di Terra e del 4° de cenzi di proprietà di case
Registro rilegato in pergamena di cc. 147, con rubrica. S.C. Buono.

517 [5] 1789-1790
Volume dell'esigenza VIII ind. 1789 e 1790 spettante ai libri di borgesato e di attrassi dello Stato delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 412, privo di rubrica. S.C. Buono.

518 [6] 1810-1811
Grotte. Borgesato e Gabelle XIII indizione 1810 - XIV indizione 1811
Registro composto da due spezzoni: cc. 1-67 e cc. 1-63, con rubrica. S.C. Buono.

519 [7] 1828
Libro di Borgesato dell'anno 1828
Registro rilegato di cc. 28, privo di rubrica. S.C. Buono, manca, però, la coperta.

Libri di cassa

520 [1] 1789
Libro dello Stato delle Grotte di n° 60
Registro rilegato in pergamena di cc. 272, con rubrica. S.C. Buono.

521 [2] 1790
Libro dello Stato delle Grotte di n° 61 dell'anno 8° indizione 1789 e 1790
Registro rilegato in pergamena di cc. 187, con rubrica. S.C. Buono.

522 [3] 1791
Libro dello Stato della Grotte di n° 62 dell'anno 9° indizione 1790 e 1791
Registro rilegato in pergamena di cc. 194, con rubrica. S.C. Buono.

523 [4] 1792
Libro dello Stato delle Grotte di n° 63 dell'anno 10° indizione 1791 e 1792
Registro rilegato in pergamena di cc. 190, con rubrica. S.C. Buono.

524 [5] 1793
Libro dello Stato della Grotte di n° 64 dell'anno XI indizione 1792 e 1793
Registro rilegato in pergamena di cc. 187, con rubrica. S.C. Buono.

525 [6] 1791-1798
Libro della scrittura del negozio di numero primo
Registro rilegato in pergamena di cc. 190, con rubrica. Allegato "Raziocini di Grotte, vendita di Raffadali". S.C. Buono.

526 [7] 1791-1801
Scrittura di capitoli da impiegarsi
Registro rilegato in pergamena di cc. 284, con rubrica. S.C. Buono.

Opere Pie

527 [1] 1782-1787
Libro contabile delle opere pie di fra Don Desiderio San Filippo una volta Duca delle Grotte, n°5. dal 1782 al 1787
Registro rilegato in pergamena di cc. 380, con rubrica. S.C. Buono.

528 [2] 1787-1791
Libro contabile delle opere pie dell'iIlustre fra' don Desiderio San Filippo una volta duca delle Grotte n° 6
Registro rilegato in pergamena di cc. 381, con rubrica. S.C. Buono.

529 [3] 1788-1801
Libro di Cassa delle Opere pie del quondam fra' don Desiderio San Filippo corso dal primo gennaro 1788 in poi
Registro rilegato in pergamena di cc. 47, privo di rubrica. S.C. Buono.

530 [4] 1811-1814
[Libro di] Cassa dell'Opere pie San Filippo
Registro rilegato in pergamena di cc. 44, privo di rubrica. S.C. Buono, ma privo della coperta nella parte posteriore.

Cautele delle Opere Pie

531 [1] 1719-1723
Volume di cautele dell'Opere Pie dell'Illustre fra' Don Desiderio San Filippo di n° primo
Registro rilegato in pergamena di cc. 665, privo di rubrica. S.C. Discreto, coperta rovinata e ultime carte forate.

532 [2] 1731-1739
Volume di cautele dell'Opere Pie dell'Illustre fra' Don Desiderio San Filippo di n° 3
Registro rilegato in pergamena di cc. 1198, privo di rubrica. S.C. Buono.

533 [3] 1739-1745
Volume di cautele dell'Opere Pie dell'Illustre fra' Don Desiderio San Filippo di n° 4
Registro rilegato in pergamena di cc. 966, privo di rubrica. S.C. Buono.

534 [4] 1745-1748
Volume di cautele dell'Opere Pie di fra' Desiderio San Filippo N° 5
Registro rilegato in pergamena di cc. 1017, privo di rubrica. S.C. Discreto, coperta rovinata, macchie di umidità.

535 [5] 1752-1758
Volume di cautele dell'Opere Pie di don Desiderio San Filippo N° 6
Registro rilegato in pergamena di cc. 819, privo di rubrica. S.C. Buono.

536 [6] 1758-1764
Volume di cautele dell'Opere Pie di Fra' don Desiderio San Filippo N° 7
Registro rilegato in pergamena di cc. 850, privo di rubrica. S.C. Buono.

537 [7] 1764-1771
Volume di cautele dell'Opere Pie di Fra' don Desiderio San Filippo N° 8
Registro rilegato in pergamena di cc. 1056, privo di rubrica. S.C. Buono.

538 [8] 1771-1777
Volume di cautele delle Opere Pie di Fra' don Desiderio San Filippo N° 9
Registro rilegato in pergamena di cc. 1026, privo di rubrica. S.C. Buono.

539 [9] 1777-1783
Volume di cautele delle Opere Pie fondate dall'Illustre fra' Don Desiderio San Filippo N° X
Registro rilegato in pergamena di cc. 740, privo di rubrica. S.C. Buono.

540 [10] 1782-1787
Volume di cautele delle Opere Pie fondate dall'Illustre fra' Desiderio San Filippo N° XI
Registro rilegato in pergamena di cc. 575, privo di rubrica. S.C. Buono.

541 [11] 1787-1791
Volume di cautele dell'Opere Pie fondate dall'Illustre don Desiderio San Filippo di N° XII
Registro rilegato di cc. 789, privo di rubrica. S.C. Buono, privo di coperta.

542 [12] 1787-1793
Volume di cautele dell'opere pie fondate dall'illustre fra' don Desiderio San Filippo di N° 13
Registro rilegato di cc. 744, privo di rubrica. S.C. Buono, privo di coperta.

543 [13] 1852-1868
Fidecommissaria. Opere pie San Filippo. Cautele 1852-1868
Busta non originale. Volume di fascc. 19. S.C. Discreto.

Cautele di Tommaso Sanfilippo

544 [1] 1668-1673
Volume di cautele di N° primo per conto dell'Illustre Don Tommaso San Filippo, Duca delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 646, con rubrica. S.C. Buono.

545 [2] 1674-1682,
Volume di cautele di N° secondo per conto dell'Illustre Don Tommaso San Filippo, Duca delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 625, con rubrica. Contiene docc. del 1666. S.C. Buono.

546 [3] 1682-1687
Volume di cautele di N° 3 per conto dell'Illustre don Tommaso San Filippo, Duca delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 434, privo di rubrica. S.C. Buono.

547 [4] 1687-1693,
Volume di cautele di N° 4 per conto dell'Illustre don Tommaso San Filippo, Duca delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 602, con rubrica degli atti perpetui. Contiene docc. del 1685. S.C. Buono.

548 [5] 1693-1702
Volume di cautele di N° 5 per conto dell'Illustre don Tommaso San Filippo, Duca delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 547, privo di rubrica. S.C. Buono.

549 [6] 1702-1706
Volume di cautele di N° 6 per conto dell'Illustre don Tommaso San Filippo, Duca delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 520, con rubrica degli atti perpetui. S.C. Buono.

Cautele degli effetti in Piazza

550 [1] 1675-1699
Volume di N° Primo. Cautele dell'anno 1675 a tutto l'anno 1699 corrispondenti a libri antichi degli Effetti in Piazza, in tempo delle possessione dell'Illustre don Tommaso San Filippo, duca delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 400, con rubrica. Contiene docc. del 1631. S.C. Buono.

551 [2] 1700-1719
Volume di N° Secondo. Cautele dell'anno 1700 a tutti li 5 februaro 1719 corrispondenti a libri antichi degli Effetti in Piazza, in tempo delle possessione dell'Illustre don Tommaso San Filippo, duca delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 482, con rubrica. S.C. Buono, coperta rovinata.

552 [3] 1762-1785
Volume di cautele della scrittura corrente dell'Effetti in Piazza
Registro rilegato in pergamena di cc. 1272, con rubrica. S.C. Buono, coperta rovinata.

SCRITTURE GIUDIZIARIE

Procedure attinenti alla casa Sanfilippo

553 [1] 1536-1692
Volume 30 in cui vi sono tutte le opposizioni pro et contra la casa San Filippo, duca delle Grotte, a qualunque persona in qualsiasi giudizio. Incominciano dal 1536 fin al 1674
Registro rilegato in pergamena di cc. 449, con rubrica. S.C. Buono.

554 [2] 1553-1703
Volume 33 con tutte le cedole di qualunque giudicio tra la casa San Filippo duca delle Grotte e qualunque persona, incominciano dal 1553 al 1694
Registro rilegato in pergamena di cc. 552, con rubrica. S.C. Buono.

555 [3] 1558-1653
Volume 49 con molte procedure attinenti alla Casa San Filippo e altre persone incominciando dal 1558 al 1653
Registro rilegato in pergamena di cc. 469, con rubrica. S.C. Buono.

556 [4] 1640-1718
Volume 50 con molte procedure attinenti alla casa San Filippo e altre persone incominciando dal 1640 fino al 1718
Registro rilegato in pergamena di cc. 581, con rubrica. S.C. Buono.

557 [5] 1599-1667 [Sec. XVII]
Volume di allegazioni di diverse cause attinenti alla Casa San Filippo Duca delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 711, privo di rubrica. S.C. Buono.

558 [6] 1585-1708
Volume di fatti diversi attinenti alla Casa San Filippo Duca delle Grotte, incominciano dal 1587 al 1708
Registro rilegato di cc. 572, privo di rubrica. S.C. Discreto, manca la coperta originaria.

559 [7] 1657-1695
Volume 51 con molte suppliche attinenti alla casa San Filippo, Duca delle Grotte, e altre persone incominciando dal 1695 fino al 1687
Registro rilegato in pergamena di cc. 324, con rubrica. Contiene docc. del 1627. S.C. Buono.

560 [8] 1636-1715
Volume 52 Con molti effetti e contrari effetti attinenti alla Casa San Filippo Duca delle Grotte e altre persone 1603-1715
Registro rilegato in pergamena di cc. 609, con rubrica. Contiene docc. del 1611, 1623. S.C. Buono.

561 [9] 1508-1716
Volume 53 con molti testimoni di verifiche di estremi et altre materie attinenti alla casa San Filippo, incominciando dal 1508 fino al 1716
Registro rilegato in pergamena di cc. 620, con rubrica. S.C. Discreto.

562 [10] 1610-1692
Volume di N.187. Notari di fatti e scritti diversi per li effetti e pretenzioni della Casa San Filippo
Registro rilegato in pergamena di cc. 255, con rubrica. S.C. Buono.

Processo di possesso della baronia di Grotte

563 [1] [Secc. XV-XVII]
Grotte: Volume 54 In hoc volumine adsunt processus cause possessione baronie Gruttarum, olim vertentis in magna regia curia inter dominam Lucretiam Tagliavia et Montaperto et dominum Hieronimum et dominum Carolum Montaperto nec non et dominum Petrum Montaperto, baronem Renfadalis, pretendentes ad incivem manutentionem possessionis dicte baronie cum nonnullis investituris et privilegiis baronie Gruttarum calendaria temporum castris per diversos barones dicte terre
Registro rilegato in pergamena di cc. 978, con rubrica. S.C. Buono.

564 [2] [Sec. XV - 1660]
Grotte: Volume 54 In hoc volume continetur contentiones possessione esercitate in tribunali Magne Regie Curie de baronia Gruttarum ab intestato domini Vincentii Montaperto, inter dominum Hieronimum Montaperto, filium dicti domini Vincentii ex e[…]tiis et dominum Gasparem Montaperto, filium primis matrimonis cum domina Aleonora Montaperto. Ulterius adsunt probationes facte in dicti iudiciis probantes iliattiones dicti domini Gasparis cum nonnullis aliis testibus et rescriptis apostolicis […] ex attiene diversarum nuptiarum contractarum inter presentes coniarectos de famiglia Montaperto
Registro rilegato in pergamena di cc. 868, con rubrica. S.C. Discreto.

565 [3] 1517-1562
Grotte: Volume 57 Per le onze 21 annuali nel 1531 soggette da don Gaspare Montaperto, don Corradino Valguarnera, secondo marito di donna Lauria Ruffo e Montaperto, per le once 300 di dotario alle quali once 21 per sentenza del 1592 furono obligati don Geronimo e donna Cecilia Montaperto e nel 1559 don Vincenzo, figlio del don Gaspare l'indrizzò contro donna Cecilia in cui passarono dette once 21 per le somme pagate a conto delle medesime once 21
Registro rilegato in pergamena di cc. 194, con rubrica. Contiene docc. del 1496. S.C. Buono.

566 [4] 1601-1635
Grotte, Volume 58 Pretenzione delle doti di donna Antonia Baccalandro apportate da don Francesco Gaffore ed esecuzione causata da don Giuseppe Sala in onze 200 sopra lo Stato delle Grotte e feudo della Gatta
Registro rilegato in pergamena di cc. 238, con rubrica. S.C. Buono.

567 [5] 1613-1667
Grotte, Volume 59 Per la esclusione delle onze 24 annuali soggette da don Andrea Gaffore sopra le Grotte e fego della Gatta a favore di don Gerardo Gaffore per causa di un beneficio nel 1620
Registro rilegato in pergamena di cc. 183, con lacuna delle cc. 98-168; con rubrica. S.C. Buono.

568 [6] 1634-1668
Grotte: Volume 56 Per le onze 413 pretese da donna Margarita Inguardiola per resto del prezzo della Baronia delle Grotte da donna Prudenza Gaffore 1634, venduta a don Francesco Inguardiola, da cui si relassò a donna Olimpia San Filippo a conto de quelle onze 413 da dette donna Margarita si causò esequutione in 200 et con li tutori dell'illustre don Tommaso San Filippo da cui nell'anno 1666 si ottenne sentenza a suo favore
Registro rilegato in pergamena di cc. 226, con rubrica. S.C. Buono.

569 [7] 1620-1670
Grotte. Volume 61 Per le onze 10,8 annuali nel 1594 soggette da domina Cecilia Montaperto a domino Lorenzo Tagliavia de qualu dopo se ne ritrovò la re[…]vizione che però da domina Margherita Trigona nel 1646 si riprese la restituzione delle somme pagate per causa di dette onze 10.8 contro domino Paolo Trigona e domino Desiderio Sanfilippo per il che nel 1670 da Damiano Renda s'ottenne sentenza contro domino Francesco e domina Paula Inguardiola
Registro rilegato in pergamena di cc. 108, con rubrica. S.C. Buono.

570 [8] 1671
Grotte. Volume 63. Per la soggiogazione di onze 143,15 annuali soggette dall'illustre domino Tommaso San Filippo a domino Giuseppe Trigona nel 1671 per capitale di onze 3189, quali furono erogate in relative rendite annuali
Registro rilegato in pergamena di cc. 40, con rubrica. S.C. Buono.

571 [9] 1673
Grotte. Volume 69. Per le onze 100 annuali del 1602 soggette da domino Geronimo Montaperto a domino Pietro Montaperto, barone di Raffadali nel 1612 quali non possono experirsi contro lo Stato delle Grotte come dalla sentenza del 1673 a favore dell'illustre duca delle Grotte, domino Tommaso San Filippo
Registro rilegato in pergamena di cc. 38, con rubrica. Contiene docc. del 1603, 1611. S.C. Buono.

572 [10] 1688-1691
Grotte. Volume 67. Su mero e misto imperio della Baronia delle Grotte com-

prato da domina Antonia Gaffore nel 1627 con diverse scritture ed esemplari per l'osservanza di detta giurisdizione
Registro rilegato in pergamena di cc. 90, con rubrica. Contiene docc. del 1627. S.C. Buono.

573 [11] 1699-1701
Grotte. Volume 71. Istruzioni dell'Illustre domino Tommaso San Filippo dati alli suoi cappellani e vassalli nel 1700 e 1701 per l'attinenza di seminare, dar soccorsi alli Borgesi, ed altri
Registro rilegato in pergamena di cc. 116, con rubrica. Contiene docc. del 1696. S.C. Buono.

574 [12] 1586-1703
Volume 102. Con scritture concernenti allo stato dello Stato delle Grotte, vi è il contratto di vendizione di detto stato, il contratto di vendizione dell'Erfa, Ciavarini e Fegotto, una fatto della conversione del prezzo di essi, la vendizione del fego della Gatta e vendizione Ganigazeni
Registro rilegato in pergamena di cc. 484, con due rubriche, una in ordine alfabetico e l'altra cronologico. Contiene docc. del 1559. S.C. Buono.

575 [13] 1629-1703
Volume Notamenti per lo Stato delle Grotte, territori di Ersa, Ciaverrini e Fegotti e di li onzi setti annuali soggiogate da Andrea Gaffore a S… Virginia Fardera
Registro rilegato in pergamena di cc. 176, con rubrica. Contiene docc. del 1599 e 1606. S.C. Buono.

576 [14] 1697-1715
Grotte. Volume 73. Incartamenti contro alcuni prosecuti delle Grotte con la provviste del Giudice dello Stato con alcune controversie circa la giurisdizione con diverse consulte e capitoli della vendita del Mero e Misto
Registro rilegato in pergamena di cc. 216, con rubrica. Contiene docc. del 1627. S.C. Buono.

577 [15] 1593-1749
Volume 173. Scritture diverse della Casa San Filippo e altri suoi autori che riguardano la possessione dello Stato delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 403, con rubrica. Contiene docc. del sec. XV e della seconda metà del XVI secolo. S.C. Buono.

578 [16] 1417-1678
Volume di numero 174. Toccante a diverse notizie di fatto per detto Stato delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 400, privo di rubrica. S.C. Buono.

579 [17] 1604-1750
Volume di numero 175. Toccante all'efficienza e giustizia del prezzo dello Stato e Terra delle Grotte per la vendizione del 1604 [Volume di fatto ed allegazioni

per lo Stato delle Grotte. Volume del principe di Carini. Contiene questo volume una nota di fatto per la pretesa inefficienza e lesione del prezzo dello Stato delle Grotte. Allegazioni pelle quali si escluse la pretesa inefficienza e lesione del prezzo dello Stato delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 280, privo di rubrica. S.C. Buono.

580 [18] 1650-1664
Volume 176: Attinente alla Pretenzione che ha il Convento di San Pietro della Grotta di Piazza contra l'Eccellentissima Signora Donna Ippolita La Grua e San Filippo, Duchessa delle Grotte, come sostituta nel testamento del quondam Illustre Domino Desiderio San Filippo, olim duca delle Grotte, per la duchessa, fatta dal quondam Domino Felice Dulici come preteso del detto quondam frate domino Desiderio in somma di onze 600 della somma delli onze 25000 dal rifiuto del quondam frate domino Desiderio in una sua lite, disposti per l'atti di notaro Giovanni Chiatto di Messana sotto lì 23 maggio 1654
Registro rilegato in pergamena di cc. 200, con rubrica. Contiene docc del 1774. S.C. Buono.

581 [19] 1634
Volume di N.178 scritto per l'afficienza dell'erogazione del prezzo ed altre prezzo dello Stato delle Grotte per la vendizione del 1634
Registro rilegato in pergamena di cc. 91, con rubrica. S.C. Buono.

582 [20] 1635-1761
Volume 179. Scritture per il ligio agitato del Reverendo Sacerdote Don Francesco Ciancio, eletto in quel beneficio di onze 24 annuali, fondato dal fu don Antonino Gaffore, Barone delle Grotte, l'anno 1618, per celebrazione di messe. Per le quali onze 24 da don Andrea Gaffore, fratello ed erede di detto Don Antonino, fu formulata suggiogazione sovra detto Stato e sul Fego della Gatta
Registro rilegato in pergamena di cc. 348, con rubrica. Contiene docc. del 1618 e 1620. S.C. Buono.

583 [21] 1650-1691
Volume di N. 197. Scritture per le prentenzioni della Baronessa di Budunetto contro l'Eccellentissimo Signor Principe di Carini qual erede del fu Illustre Don Desiderio San Filippo, Duca delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 136, con rubrica. S.C. Buono.

584 [22] 1689-1743
Scritture diverse
Registro rilegato in pergamena di cc. 330, con rubrica. S.C. Buono.

Piazza

585 [1] 1622-1683
Piazza. Volume 127 con diverse soggiogazioni al monastero della Trinità di Piazza ed altre, aggiudicazione del Sambuco nel 1662 ad istanza di Adriana Parisi contro donna Aleonora Gaffore con l'exequatio in onze 400 ad istanza

di detta donna Aleonora contro don Bernardo Inguardiola e territori dell'Ersa, Ciavarini, Fegotto e diverse altre scritture
Registro rilegato in pergamena di cc. 248, con rubrica. Contiene docc. del 1601 e 1605. S.C. mediocre, la documentazione è intaccata da umidità.

586 [2] 1657-1716
Volume 128. Per l'aggiudicazione e possessione delli territori di Giachima e Piano di Cannata e del territorio di Sanbuco nello territorio di Piazza aggiunti da Bartolomea la Frazina per l'atti della Corte Pretoriana di Palermo nel 1691 da potere dell'illustre duca delle Grotte con contratti di gabelle, lettere di salvaguardia e altre scritture
Registro rilegato in pergamena di cc. 118, con rubrica. Contiene docc. del 1605. S.C. Discreto.

587 [3] 1632-1691
Piazza. Volume 108. Per le pretensioni di donna Francesca Trigona e San Filippo, moglie di domino Paolo Trigona, per la legitima fra li beni di domino Desiderio con gabelle di detto Desiderio, apoche di dati, reassunti ed altre scritture del litigio fra domino Giuseppe di Vincenzo quondam di Trigona ed illustre domino Tomaso San Filippo fra il territorio di Valle grande
Registro rilegato in pergamena di cc. 308, con rubrica. Contiene docc. del 1605. S.C. Buono.

588 [4] 1650 e 1717
Volume 201. Fatto per dimostrare che la dote costituita e soddisfatta da don Desiderio San Filippo a don Desiderio San Filippo e donna Francesca, sua figlia, maritata con don Paolo Tricona, e il legato paterno alla medesima fatto accedono la somma delle di lei porzioni paterne e materne; con altre scritture
Registro rilegato in pergamena di cc. 276, con rubrica. S.C. Buono.

589 [5] 1752-1754
A Sua Eccellenza Signora duchessa delle Grotte Napoli
Registro rilegato in pergamena di cc. 75, privo di rubrica. S.C. Buono.

Cutò

590 [1] 1528-1713
Volume di n° Da I fino a F. Per le onze 228.27 annuali reluite dalla somma di onze 248.27 annuali dall'Illustre duca delle Grotte, don Tommaso San Filippo, coi suoi propri danai cioè onze 204.15 da potere dall'Illustre don Antonino Ventimiglia, conte di Prades, e dovute dall'Illustre Alessandro Filingeri, principe di Cutò, sopra la baronia di Miserendino, terra di Santa Margherita ed altri effetti; e onze 24 e tarì 12 da potere della venerabile casa e chiesa di San Giuseppe di questa città dovute dall'illustre don Geronimo Filingeri, marchese di Lucca. E da S fino a F si addimostra della soggiogazione del conte di Prades a quella dovuta all'Illustre principessa di Cutò
Registro rilegato in pergamena di cc. 252, con rubrica. S.C. Buono.

591 [2] 1543-1578
Volume n° Pel l'efficienza delle onze 248.27 annuali dovute in più partite all'Illustre don Antonino Ventimiglia, Conte di Prades, dall'illustre principe di Cutò sovra la baronia di Miserendino, Terra di Santa Margherita ed altri beni
Registro rilegato in pergamena di cc. 422, con rubrica. S.C. Buono.

592 [3] 1593-1726
Volume n° 102 Conversione delle once 1771.12.18, capitale di once 88.17.2.5, fattasi dalli fidecommissari dell'Eredità del quondam illustre don Tommaso San Filippo, olim duca delle Grotte, sopra la baronia di Miserendino. dependenti dette once 1771.12.18 capitale suddetto delle once 4168 depositate in Tavola di questa città a nome delli suddetti fidecommissari
Registro rilegato in pergamena di cc. 139, con rubrica. S.C. Discreto.

593 [4] 1618-1756
Volume di n° Scritture attinenti alla causa della rifiuta del capitale girato dall'illustre principe di Cutò per ricattito delle onze 70 annuali di soggiogazione dovute all'illustre principe di Carini e per esso all'illustre principessa di Partanna che poi nell'anno 1756 si divenne a transazione. E al litigio tra detti illustri principi di Carini e Cutò e l'illustre duca di Gualteri, rappresentante della illustre principessa di Partanna, insorto per la pretesa del reverendo sacerdote abbate don Andrea Di Giovanni di dichiararsi a se spettare le dette onze 70 annuali
Registro rilegato in pergamena di cc. 747, con rubrica. S.C Discreto.

594 [5] 1715-1727
Volume di n° Per le onze 88.17.2.5 annuali assentate a nome delli fidecommissari dell'illustre quondam don Tommaso San Filippo, duca delle Grotte, contro l'illustre principe di Cutò sopra la baronia di Miserendino e suoi fegli
Registro rilegato in pergamena di cc. 139, con rubrica. Contiene docc. del 1593 e 1682. S.C. Discreto.

595 [6] 1779-1817
Volume Contro il signor principe di Cutò per l'acqua di Calcerame
Registro rilegato in pergamena di cc. 130, con rubrica. S.C. Discreto.

596 [7] 1833-1871
Principe di Cutò e duca di Giampilieri
Busta non originale. Volume di fascc. 19, con rubrica. S.C. Discreto.

Santa Croce

597 [1] 1534-1699
Lite tra Santa Croce e Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 278, con rubrica. S.C. Mediocre.

598 [2] 1541-1699
Volume … Questioni tra le famiglie Gaffore, San Filippo Marchese di Santa Croce, Perremuto ed altre e rispettive pretese su li feudi di Sortaville, Imbaccari, Ersa, Ciaverrini, Fegotti ed altri feudi, territori
Registro rilegato in pergamena di cc. 550, con rubrica. S.C. Buono.

599 [3] 1571-1755
Volume 193. Giudizio tra il Marchese di Santa Croce, Domino Giovan Battista Celestri Grimaldi, con il Signor principe di Carini, Don Antonino La Grua, nell'anno 1755
Registro rilegato in pergamena di cc. 1002, con rubrica. S.C. Mediocre, rovinato da umidità.

600 [4] 1576-1699
Lite tra Santa Croce e Grotte. Volume 136. Concurrendo dell'articuli feudali ad instanciam dell'illustre duca delle Grotte contro l'illustre Marchese di Santa Croce
Registro rilegato in pergamena di cc. 270, con rubrica. Contiene docc. del 1534. S.C. Buono.

601 [5] 1589-1717
Lite tra Santa Croce e Grotte. Volume 139. Primo e secondo Concurrendo allodiale ad istanza dell'Illustre Marchese di Santa Croce contro l'Illustre Duca delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 614, con rubrica. S.C. Buono.

602 [6] 1603-1755
Volume N. 195. Scritture, Calcoli, allegazioni e fatti appartenenti al litiggio col marchese di Santa Croce
Registro rilegato in pergamena di cc. 276, con rubrica. S.C. Buono.

603 [7] 1619-1717
Lite tra Santa Croce e Grotte. Volume 147. Volume di scritture attinenti alla pretensione del Marchese di Santa Croce per la dote dell'Illustre Domina Agata San Filippo con le petizioni disposte e giudicii incomincianti
Registro rilegato in pergamena di cc. 125, con rubrica. S.C. Buono, con coperta staccata.

604 [8] 1624-1717
Lite tra Santa Croce e Duca delle Grotte. Volume 142 Primo e Secundo Concurrendo dell'articolo allodiale ad instanza dell'Illustre Duca delle Grotte contro l'Illustre Marchese di Santa Croce
Registro rilegato in pergamena di cc. 378, con rubrica. Contiene docc. del 1616, 1617. S.C. Buono.

605 [9] 1626-1717
Volume 44 con molte scritture del litigio tra l'illustre domino Tommaso San Filippo duca delle Grotte con l'illustre marchese di Santa Croce incominciando dal 1626 fino al 1717
Registro rilegato in pergamena di cc. 330, con rubrica. S.C. Buono.

606 [10] 1630-1717
Lite tra Santa Croce e Grotte. Volume 148 Per la lite agitata contra illustre domino Tommaso San Filippo Duca delle Grotte dall'illustre domino Vitale Celestri e San Filippo, Marchese di Santa Croce, con i suoi fratelli et persona della quondam illustre domina Agata Celestri e San Filippo, loro marchese e sorella di detto illustre Duca, per la dote del paragio a quella asserto competere sullo Stato delle Grotte e altri beni feudali dell'Imbacco e Sortaville e per l'intiera metà di tutti li beni allodiali ereditarii del quondam illustre domino Desiderio San Filippo e decisioni seguite a favore del detto illustre duca nel 1717
Registro rilegato in pergamena di cc. 165, con rubrica. S.C. Buono.

607 [11] 1642-1654
Lite tra Santa Croce e Grotte. Volume 134. Concurrendo cum effettu feudali fra illustre domino Vitale e San Filippo Marchese di Santa Croce contra illustre Tommaso San Filippo duca delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 56, con rubrica. S.C. Buono.

608 [12] 1642-1716
Volume 45 Con molte scritture per il litigio tra l'illustre domino Tommaso San Filippo ed illustre principe di Niscemi incominciando dal 1642 fin al 1716
Registro rilegato in pergamena di cc. 364, con rubrica. S.C. Buono.

609 [13] 1644-1717
Lite tra Santa Croce e Grotte. Volume 132. Lite contra l'illustre duca delle Grotte per l'illustre Marchese di Santa Croce per l'effetti feudali
Registro rilegato in pergamena di cc. 385, con rubrica. S.C. Buono.

610 [14] 1649-1663
Volume 196. Raggioni e scritti particolari per oppugnare tutte le petitioni dell'Illustre Marchese di Santa Croce ne' giudizi a sua istanza intentati contro l'Eccellentissimo Signor Principe di Carini
Registro rilegato in pergamena di cc. 110, con rubrica. S.C. Buono.

611 [15] 1652
Lite tra Santa Croce e Grotte. Volume 149 Allegazioni sopra le sentenze proferite contro Santa Croce
Registro rilegato in pergamena di cc. 46, privo di rubrica. S.C. Buono.

612 [16] 1663-1717
Lite tra Santa Croce e Grotte. Volume 138. Effetto allodiale ad istanza dell'Illustre Marchese di Santa Croce contro l'illustre Duca delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 761, lacuna delle cc. 44-138; privo di rubrica. Contiene docc. del 1650. S.C. Buono.

613 [17] 1663-1665
Volume 183. Contiene la quietanza fattasi dall'Illustre Marchese di Santa Croce alli tutori del fu Illustre Don Desiderio San Filippo, Cavaliere gerosolomitano e duca dello Stato e Terra delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 572, privo di rubrica. S.C. Buono.

614 [18] 1716-1717
Lite tra Santa Croce e Grotte. Volume 140. Articulus allodialis pro Illustre Domino Thomaso San Filippo Duce Gruttarum contra Illustrem Dominum Vitalem Celestri e San Filippo, Marchese Sancte Crucis et consortes
Registro rilegato in pergamena di cc. 30, con rubrica. S.C. Buono.

615 [19] 1716-1717
Lite tra Santa Croce e Grotte. Volume 135. Articulus Feudalis pro Illustre Domino Thoma San Filippo contra illustrem Dominum Vitalem Celestri Marchesem Sancte Crucis
Registro rilegato in pergamena di cc. 32, con rubrica. S.C. Buono.

616 [20] 1716-1717
Lite tra Santa Croce e Grotte. Volume 143 Effettus cedularum pro Illustre domino Vitale Celestri Marchese Sancte Crucis et consortibus contra illustrem Dominum Thomam San Filippo Ducem Gruttarum
Registro rilegato in pergamena di cc. 38, con rubrica. S.C. S.C. Buono.

617 [21] 1717
N.198 Volume I. Allegazioni e notule pro et contra delli giudizi di tassa di Paraggio e Comunicazione di Cote ereditaria, agitati ad istanza del Marchese di Santa Croce contro il Duca delle Grotte, decisi nella Regia Gran Corte nel mese di agosto 1717
Registro rilegato in pergamena di cc. 296, con rubrica. S.C. Buono.

618 [22] 1717
N. 199 Volume II. Calcoli, allegazioni ed altre notule delli giudizi di tassa di Paraggio e comunicazione di Cote ereditaria agitati ad istanza del Marchese di Santa Croce contro il Duca delle Grotte, decisi nella Regia Gran Corte nel mese di agosto 1717 con le copie delle sentenze
Registro rilegato in pergamena di cc. 246, con rubrica. S.C. Buono.

619 [23] 1717
N. 200. Fatto di raggioni pro e contra del merito delli due giudizi: uno di tassa di pareggio e l'altro di teneatur communicari agitati ad istanza del Marchese di Santa Croce e de' suoi fratelli contro il fu don Tommaso San Filippo, Duca delle Grotte, decisi a 17 agosto dell'anno 1717
Registro rilegato in pergamena di cc. 185, con rubrica. S.C. Buono.

620 [24] 1650-1717
Lite tra Santa Croce e Grotte. Volume 141. Giuliana generalis scripturarum in effectu concorrendo et articulo causae bonorum allodialium inter Marchesem Sancte Crucis et illustrem Ducem Gruttarum
Giuliana rilegata in pergamena di cc. 70. S.C. Buono.

621 [25] 1755-1756
Volume attinente alla sospezzione del spettabile don Giovanni Anfossi in tutte le cause tra Sua Eccellenza il Signor Principe di Carini e il Signor Marchese di Santa Croce
Registro rilegato in pergamena di cc. 244, con rubrica. S.C. Buono.

Naselli Galletti, principe di Aragona Fiumesalato

622 [1] 1546-1824
Produzioni contrarie del principe di Aragona
Registro rilegato in pergamena di cc. 333, privo di rubrica. S.C. Buono.

623 [2] 1620-1778
Volume 3° Compromesso con l'illustre don Vincenzo Galletti dei Principi di Fiumesalato, marchese di San Cataldo
Registro rilegato in pergamena di cc. 532, privo di rubrica. S.C. Buono.

624 [3] 1632-1825
Volume n° Causa delle Grotte. Ricompra di esso Stato pretesa dal Signor principe di Aragona, difesa e superata detta causa nel tempo dell'amministrazione dell'eccellentissima signora principessa Felicita Diana. Giudizio contro Aragona deciso nel 1824
Registro rilegato in pergamena di cc. 498, con rubrica. S.C. Buono.

625 [4] 1650-1751
Volume 2° Compromesso con l'illustre don Vincenzo Galletti dei Principi di Fiumesalato
Registro rilegato in pergamena di cc. 628, privo di rubrica. S.C. Buono.

626 [5] 1679-1778
Volume Fiumesalato
Registro rilegato in pergamena di cc. 483, privo di rubrica. S.C. Buono.

627 [6] 1745-1762
Volume di n° 126 attinente al credito di once 327.25.3 tiene l'Eccellentissimo don Vincenzo La Grua, Principe di Carini, contro don Vittorio Galletti, Marchese di S. Cataldo. E questi per ragione di recamera e racione della Famiglia, pagate con cessione di ragioni contro detto di Galletti e da colle once 1000 da pagarsi a detto don Vittorio, dotato dopo la morte di detto eccellentissimo signor principe
Registro rilegato in pergamena di cc. 208, con rubrica. S.C. Buono.

628 [7] 1769-1782
Volume 1° Compromesso con l'illustre don Vincenzo Galletti dei Principi di Fiumesalato
Vi si comprende documentazione relativa alla vendita del feudo di Terrasini tra il principe di Carini e Antonio Crescimanno.
Registro rilegato in pergamena di cc. 519, privo di rubrica. S.C. Buono.

Airoldi

629 [1] 1636-1648
Volume di N. 6 Attinente a diverse scritture che dimostrano la quantità del credito che avea fra don Desiderio San Filippo contro don Ingastone Bellacera, Barone di Comitini, uno dei debitori cessi a Cesare Ajroldi in causa del prezzo

della quarta parte di decima e tarì da lui venduta al detto di San Filippo nel 1647
Registro rilegato in pergamena di cc. 160, con rubrica. S.C. Buono.

630 [2] 1642-1722
Volume di N. 5 che contiene le scritture con le quali si prova la esazione fatta dal fu Cesare Airoldo d'alcune partite sopra le quali spetta la quarta parte a San Filippo
Registro rilegato in pergamena di cc. 257, con rubrica. S.C. Buono.

631 [3] 1646-1659
Volume di N° X. Contiene diversi consimili copie di calcoli scritti e allegazioni che ci sono nel precedente volume di N.9 nella giuliana del quale sono chiamate le dette copie dupplicate col posto del presente volume oltre che in questo pure vi è la giuliana
Registro rilegato in pergamena di cc. 297, con rubrica. S.C. Buono.

632 [4] 1647-1659
Volume IX. Contiene pure tutti li calcoli scritti ed allegazioni che si fecero nella pendenza che si esaminò bonamente fra il Signor marchese Airoldi e li signori fidecommissari del fu don Desiderio San Filippo per li rispettivi crediti e debiti che si pretendevano
Registro rilegato in pergamena di cc. 287, privo di rubrica. S.C. Buono.

633 [5] 1642-1722
Volume di N° XI. Scritture diverse che erano volanti ed appartengono alla vertenza che restò sospesa dopo di essersi esaminata buonamente tra li Signori fidecommissari del fu Fra' Don Desiderio San Filippo col Signor Marchese Airoldi per li rispettivi crediti e debiti che si pretendeno
Registro rilegato in pergamena di cc. 334, con rubrica. S.C. Buono.

634 [6] 1646-1725
Volume primo di scritture che appartengono alla quarta parte della decima e tarì spettanti all'Opera Pia del fu fra' don Desiderio San Filippo e sopra l'esatione della Regia Corte che sarà repetibile contro Cesare Airoldo, primo compratore di tutta la decima e tarì di detta Regia Curia e venditore di detta quarta parte, fatta da detto San Filippo. Numero primo dal 1649 al 1725
Registro rilegato in pergamena di cc. 375, lacuna delle cc. 172-187 e delle cc. 263-273; con rubrica. S.C. Discreto.

635 [7] 1637-1755
Volume di N. 3 Per la causa delle pretenzioni della Signora Marchesa Airoldi contro li fidecommissari del fu Fra' Desiderio Sanfilippo, con diverse scritture, calcoli, scritti ed altri contro la detta signora; ed in fine di questo si legge la copia della ratifica della transatione fatta con la Regia Corte tra il Signor Marchese e Marchesa suddetta ed il principe di Carini come fidecommissario perpetuo e con promissione di rato dell'altri due fidecommissari di Piazza ove fu ratificata dalli detti a quarto dicembre 1755
Registro rilegato in pergamena di cc. 352, con rubrica. S.C. Buono.

Alfio Morando

636 [1] 1637-1700
Grotte. Volume 70. Per la revocazione del territorio delle Grotte nominata di Fattio revocata da potere di Alfio Morando con la cessione di lite fatta a favore dell'illustre domino Tommaso San Filippo. Del che pure tratta il vol. 62
Registro rilegato in pergamena di cc. 116, con rubrica. S.C. Buono.

637 [2] 1654-1700
Grotte. Volume 62 Per litigio tra l'illustre domino Tommaso San Filippo e Alfio Morando per la revocazione di una vigna nominata de Fattio nel territorio di Grotte della quale nel 1700 se ne sentì nullità. Per il che vide meglio nel vol. 70
Registro rilegato in pergamena di cc. 127, con rubrica. S.C. Buono.

Sanfilippo e fidecommissari

638 [1] 1650-1657
Piazza. Volume 122. Consimile dell'incartamento dell'amministrazione de' Conti e litigio tra il procuratore fiscale della Gran Corte vescovile di Catania e tutori delli eredi del quondam Desiderio San Filippo, duca delle Grotte, e fidecommissari di detto domino Desiderio
Registro rilegato in pergamena di cc. 105, con rubrica. S.C. Buono.

639 [2] 1640-1727
Volume n° 101 Litigii con li fidecommissari dell'eredità dell'Illustre don Tommaso San Filippo, duca delle Grotte, dal primo settembre per tutti lì 31 agosto 1727
Registro rilegato in pergamena di cc. 234, con rubrica. S.C. Buono.

640 [3] 1650-1664
Volume di N. 177 de' litiggi agitatisi co' Fidecommissari del fu Don Desiderio San Filippo col convento di San Pietro di Piazza
Registro rilegato in pergamena di cc. 143, con rubrica. S.C. Buono.

641 [4] 1620-1876
Contese giudiziarie varie
Busta non originale. Volume di fascc. 9. S.C. Mediocre, macchie di umidità.

Eredità Sanfilippo

642 [1] 1650-1651
Volume di N. 181. Contiene il distributivo delle mobili, oro, argento, bestiame e simili, descritti nell'inventario ereditario delli fu don Desiderio e Don Felice San Filippo, padre e figlio
Registro rilegato in pergamena di cc. 560, con rubrica. S.C. Buono.

643 [2] 1650-1652
Volume di N. 182. Copia de' raziocini presentati da Don Asdrubale Trigona, barone di Campobello, e Matteo Lo Cascio, tutori testamentari dell'Illustre don

Tommaso e Donna Agata San Filippo, Pupilli, figli ed eredi del quondam Don Felice San Filippo, Duca delle Grotte
Registro rilegato in pergamena di cc. 456, privo di rubrica. S.C. Buono.

644 [3] 1651-1661
Volume di N. 180. Planes diverse che appartennero all'Eredità di Don Desiderio San Filippo amministrata dai Tutori testamentari da lui detti
Registro rilegato in pergamena di cc. 467, con rubrica. S.C. Buono.

645 [4] 1651
Volume 150. Delli diversi ratiocinii d'Asdrubale Trigona a Matteo Lo Cascio, tutori dell'Illustre domino Tommaso San Filippo e domina Agata San Filippo
Registro rilegato in pergamena di cc. 264, con rubrica. S.C. Buono.

646 [5] 1663
Volume 151. Quietanza fatta da Domina Agata San Filippo delli Illustri Duca e Duchessa della Rinella in cui vi sono inseriti li ratiocinii
Registro rilegato in pergamena di cc. 310, privo di rubrica. S.C. Buono, ma coperta stracciata.

647 [6] 1662-1666
Volume 154 delli Diversi con li Conti e ratiocinii dell'Illustre Duca della Rinella, tutore dell'Illustre Duca delle Grotte, che incominciano dal 1662 per tutto il 1665
Registro rilegato in pergamena di cc. 75, privo di rubrica. S.C. Buono.

648 [7] 1666
Volume 152 delli Diversi. Quiettanza fatta dall'Illustre duca delle Grotte a favore dei suoi tutrici e tutrice dell'illustre Duca e Duchessa della Rinella in cui vi sono inseriti i rattiocinii
Registro rilegato in pergamena di cc. 584, privo di rubrica. S.C. Buono.

SCRITTURE PATRIMONIALI

Atti costitutivi

649 [1] 1455-1572
Volume 75 Testamenti ed inventarii diversi delli Signori di Bellacera consanguinei ed altri dall'anno 1455 fino all'anno 1572
Registro rilegato in pergamena di cc. 396, lacuna delle cc. 93-112; con rubrica. S.C. Buono.

650 [2] 1510-1622
Volume Scritture per secondare che la Casa Bellacera fu descendente dalla Famiglia Aiutamicristo per il matrimonio contratto nel 1510 tra Geronimo Bellacera, figlio di Luca, con Margarita Aiutamicristo, figlia di Raynerio Aiutamicristo
Registro rilegato in pergamena di cc. 92, lacuna delle cc. 19-28; con rubrica. S.C. Buono.

651 [3] 1513-1658
Volume 82 Scritture attinenti alla Casa di Gian Giacomo Cangialosi e Bellacera, Avo dell'Illustre Don Pietro Bellacera, Marchese di Regalmici
Registro rilegato in pergamena di cc. 331, con rubrica. Contiene docc. del 1468. S.C. Buono.

652 [4] 1716
Volume 74 Scritture attinenti all'Eredità del fu Signor don Antonio Bellacera una con le gravezze che deve detta eredità e relazioni dell'esperti che stimarono li benfatti nel luogo di Santa Maria di Gesù, fatti dall'illustrissimo signor Antonio in tempo della sua vita
Registro rilegato in pergamena di cc. 28, con rubrica. Contiene docc. del 1669 e 1693. S.C. Buono.

Amministrazione dei beni

653 [1] 1473-1685
Volume 72 Scritture delle onze 27.27.15 annuali dovuti in diverse partite, cioè onze 7 annuali de p. ti di quelle onze 27.27.15 annuali iure subgiugacionis dovute da pagarsi ogni anno dallo spettabile don Enrico Tortoreti, onze 7 annuali dovute sopra il fundaco della Marina, delle onze 7 annuali dovute sopra le case alla Marina e delle onze 6.24, delle onze 8.23 annuali sopra le case di San Giuliano e di onza 1.2 sopra le case della Loggia e contrada della Misericordia, quali tutte furono vendute da don Pietro Bellacera, cioè onze 27.27.15 annuali per causa di restituzione di dote e dotario di donna Dorotea Ribandiniera sua consorte e le medesime dotate in somma di onze 1060 per detto illustre don Pietro a donna Maria, sua figlia, maritata con don Simone Giardina e Bellacera,

e dell'altre ce ne fu depositato il capitale in somma di onze 17.23.6.4 nella Tavola di Palermo
Registro rilegato in pergamena di cc. 639, lacuna delle cc. 279-290; con rubrica. S.C. Buono.

654 [2] 1557-1646
Scritture attinenti al Fego del Patellaro e Fego di Giniemi, possesso dell'Illustre don Geronimo Bellacera matrimoniali nomine di donna Ippolita Barresi
Registro rilegato in pergamena di cc. 175, con rubrica. S.C. Buono.

655 [3] 1585-1661
Volume 81 Scritture attinenti alle once 10 annuali dovute a Giovanni Algaria, matrimoniali nomine di donna Lauria Algaria Cangialosi Bellacera ed Opezinghis, ed altre attinenti al medesimo. [sopra il luogo dell'Accia, della Fontana, della Fico, delle onze 16 annuali dovute al detto d'Algaria matrimoniali nomine Mercatobianco sopra la baronia di Baida e delle onze 42 annuali dovute al detto d'Algaria sopra la [..]., ed altre scritture del detto d'Algaria
Registro rilegato in pergamena di cc. 212, con rubrica. S.C. Buono.

Scritture di censi

656 [1] 1488-1668
Volume 69 scritture attinenti a diversi censi di proprietà, utilis domino ed altri quali al presente non s'esigono
Registro rilegato in pergamena di cc. 335, con rubrica. S.C. Buono.

657 [2] 1508-1563
Volume 68 Scritture attinenti a diversi censi di proprietà, utilis domino ed altri quali al presente non s'esigono
Registro rilegato in pergamena di cc. 557, con rubrica. Contiene docc. del 1470. S.C. Buono.

658 [3] 1528-1690
Volume 71 Scritture diverse attinenti a diversi censi, soggiogazioni ed altri, dovute e suggetti à favore di diverse persone quali al presente non si pagano
Registro rilegato in pergamena di cc. 458, con rubrica. Contiene docc. del 1474. S.C. Buono.

659 [4] 1531-1712
Volume 67 Scritture attinenti a diversi censi di proprietà, utilis domino ed altri quali al presente non s'esigono
Registro rilegato in pergamena di cc. 426, con rubrica. S.C. Buono.

660 [5] 1646-1728
Scritture attinenti a diversi crediti e debiti tanto del quondam don Pietro Bellacera quanto del fu signor don Raffaele Bellacera, marchese di Regalmici
Registro rilegato in pergamena di cc. 143, con rubrica. Contiene un allegato di contratto di enfiteusi a Lo Presti e un documento di sintesi delle concessioni fatte nel 1670 e nel 1675. S.C. Buono.

Unità dell'Archivio La Grua che sono conservate presso la Biblioteca Comunale di Carini.

La Grua Talamanca

1397-1682
Volume attinente alla legge prescritta dalli vincoli e fedecommessi per la successione dello Stato e Baronia di Carini, anno 1697
Registro rilegato in pergamena, con rubrica S.C. Buono.

1525-1647
Volume 5°. Scritture attinenti alli diritti di proprietà che tiene l'Eccellentissimo Signor Principe di Carini sopra terre e case esistenti nello Stato e Principato di Carini cominciando dal 1525 sin al 1647
Registro rilegato in pergamena, con rubrica. S.C. Buono.

1582-1588
XX Volume di recattito delle onze 23.12 annuali dovute alla Pia Opera del quondam Andrea
Registro rilegato in pergamena. Contiene un allegato "Lista di spese di scuderia di Sua Eccellenza la Signora Marchesa. Libro II anno 1820". S.C. Accettabile, rovinato da umidità.

1722
Scrittura della casa Talamanca e La Grua delli Signori di Carini che si divide in tre classi
Registro rilegato in pergamena. S.C. Buono.

Bellacera

1469-1708
Volume 51 Scritture attinenti alli legati lasciati dal quondam illustre don Pietro Bellacera seniore e Luca Bellacera cioè onze 1 annuali lasciate dal detto quondam illustre don Pietro alla venerabile Arciconfraternita della Santissima Annunziata della Pinta di questa città; onze 4 annuali lasciati dal quondam Pietro Bellacera seniore da spendersi per l'escarcerazione de' carcerati di questa città e carrozzata una di racina legata dal quondam Luca Bellacera alla venerabile infermaria del convento di Santa Maria degl'Angioli di questa città
Registro rilegato in pergamena di cc. 15. S.C. Buono.

1640-1733
Volume […] Scritture attinenti alli grana 2 per ogni …… di frumento e 4.2 di orgio e ligumi che s'estraino da questo per fuori regno, dovuti dalla Regia Corte ed ultimamente assentate a nome dell'Eccellentissimo Signor Duca di Villareale
Registro rilegato in pergamena di cc. 27. S.C. Buono.

INDICE DEI NOMI

Abbatellis, Antonia, moglie di Gilberto II, 1
Achate, Domenico, barone di Mondello, 365
Afflitto, Eleonora, 63
Aiello, G., 416
Aiutamicristo, fam., 650
Aiutamicristo, Margarita, 650
Aiutamicristo, Raynerio, 650
Ajroldi, Cesare, 629, 630, 632-635
Albergo dei Poveri, 104
Alfisio, 396
Algaria, Giovanni, 655
Algaria Cangialosi Bellacera Opezinghis, Laura, 655
Amari, sacerdote, 395
Anfossi, Giovanni, 621
Ansaldi, Giovanni, marchese di Spataro, 378
Antonino giurato, 72
Armanno, notaio, 465
Auditore, generale, 107

Baccalandro, Antonia, 566
Badia Nuova (monastero), 72
Ballo, Mariano, 342-347
Barresi, Ippolita, 654
Bellacera, fam., 649-650
Bellacera, Antonio, 652
Bellacera, Geronimo, 650, 654
Bellacera, Ingastone, barone di Comitini, 629
Bellacera, Luca, 650
Bellacera, Maria, 653
Bellacera, Raffaele, marchese di Regalmici, 114, 660
Bellacera Di Napoli Morso, Pietro, marchese di Regalmici, 651, 653, 660
Bellacera Vanni e Barzellini, Maria, moglie di Antonio II La Grua Talamanca, 65, 73, 114
Benedettini, 153, 154
Benzo, barone, 81
Bologna (di), Aurizio, barone, 306
Bologna (di), Gerardo, 342, 345, 346
Bonanno, Agesilao, 363
Bonanno, Melchiorre, 363
Bonanno Bosco, Francesco, principe di Roccafiorita, 364
Bosco (del), Angela, moglie di Cesare I La Grua Talamanca, 23-47, 70
Bosco (del), Federico, 69
Bosco (del), Francesco, 77
Bosco (del), Vincenzo, barone di Baida, conte di Vicari, 328, 364
Branciforti, fam., 314
Brigida, madre di Gerardo di Bologna, 346
Busacca, Gaetano, barone del Corbo, 360-362
Buzzetta in Mannino, Maria, 403

Calona, Giovanni Battista, 398
Canepa, notaio, 121
Cangialosi Bellacera, Gian Giacomo, 651
Canzano, 414
Caraffa Lanzirotti, Filippa, 406
Carmine (convento di Carini), 397
Carnovale Bologna, Giuseppe, 392
Carretto Barresi, Porsia, 304,
Casa Trinitaria, 466
Cavarretta, notaio, 143
Celestri, Pietro, marchese di Santa Croce, 493
Celestri, Vitale, marchese di Santa Croce, 606, 607, 614-616
Celestri Grimaldi, Giovan Battista, marchese di Santa Croce, 599
Chiatto, Giovanni, 580
Ciancio, Francesco, 582
Ciminna, Francesco, barone, 398
Coci, Giovanni, procuratore, 294, 295, 417
Colonna, contestabile, 57
Compagnia della Carità, 185
Concezione (monastero), 69
Congregazione di Prenestino, 74
Conti, fam., 331
Conti, Francesco barone di Casalbianco, 329, 330, 331, 336
Conti, Stefano, barone, 57, 330-332, 335
Conti Amari, Margarita, moglie di Stefano Conti, 330
Conti Amari, Vincenza, moglie di Vincenzo III La Grua Talamanca 48-51, 330, 331, 335, 336
Conti Valguarnera, Giovanna, 52
Conti Valguarnera, Lucrezia, 52
Crescimanno, Antonino, 349, 353, 354, 628
Crisafi, Agesilao, barone di Pancaldo, 76
Crisafi Bonanno, Anna Maria, moglie di Cesare II La Grua Talamanca, 82, 363
Curti Gialdino, Niccolò, procuratore, 75

D'Aumale, fam., 356
De Simone, architetto, 184
Del Bono, 134
Diana Pilo, Felicita, moglie di Vincenzo VI La Grua, 216, 287, 370-380, 624,
Di Blasi, 134
Di Giovanni, Agostino, 390, 391
Di Giovanni, Andrea, 593
Di Giovanni Gazzara, Sebastiano, 351, 352
Di Gregorio, Gaetano, 354
Di Maggio, Leonardo, notaio, 71
D'Ornano, Maria Anna Berta, seconda moglie di Cesare III La Grua Talamanca, 185, 412
Dulici, Felice, 580

Facio (de) San Filippo, Giacinta, 484
Fardera Virginia, 575
Ferraloro, 134
Ferreri, Filippo, 389
Ferreri, Giovanna, 389
Ferro, Simone Emmanuele, archivario, 162
Filangeri, Alessandro, principe di Cutò, 590
Filangeri, Geronimo, marchese di Lucca, 590
Filangeri Bologna, Anna Maria, moglie di Antonino I La Grua Talamanca, 52-56, 62, 64, 100
Filangeri Bologna, Laura, 54
Finocchiaro, 177
Fischer (cavaliere), 174, 416
Frangipani, Rosario, giudice, 360, 361
Frazzina (la), Bartolomea, 478, 586

Gaffore, fam., 598
Gaffore, Andrea, barone di Grotte, 567, 575, 582
Gaffore, Antonia, 572
Gaffore, Antonino, barone di Grotte, 582
Gaffore, Eleonora, 585
Gaffore, Francesco, barone di Grotte, 566
Gaffore, Gerardo, 567
Gaffore, Prudenza, b.ssa di Grotte, 568
Gaffore Sanfilippo, Olimpia, b.ssa di Grotte, 568
Galletti, Maria, p.ssa di Fiumesalato, 433
Galletti, Vincenzo, principe di Fiumesalato, 623, 625, 628
Galletti, Vittorio, 627
Galvagno, Francesco Giuseppe, sacerdote, 398
Gazzara, Anna, 349, 350, 355
Gazzara, Giovanni, Donato, 102, 351, 352
Gazzara, Michele, 351, 354
Gazzara, Pietra, 349
Gazzara Gregorio, Nicoletta, 351, 354
Geloso, Santo, notaio, 390
Giardina Bellacera, Simone, 653
Giglio, Gerardo, 69
Gioeni Cardona, Lorenzo, marchese di Giuliana, 32, 500
Giovanna, moglie di Gerardo di Bologna, 345, 347
Giovinco, Lorenzo, 500
Giuffort, Gugliemo, 395
Giunta, 416
Graffagnino, Onofrio, 81
Grano, notaio, 118
Gravina, Ottavio, principe di Rammacca, 348
Grifeo, Girolamo, principe di Partanna, 67
Guarini, Luigi Alessio, procuratore, 356
Guarnaschelli, Domenico, notaio, 141, 371, 372

Iaccone, Domenico, 156
Ingo (di), Giuseppe, 477
Ingo (di) Landolina, Marfita, 477
Inguardiola, Bernardo, 585
Inguardiola, Francesco, barone, 568, 569
Inguardiola, Margherita, 568
Inguardiola, Paola, 569
Inviziati, procuratore, 245
Isfar Cruillas, Blasco, barone di Siculiana, 154
Isfar Cruillas, Laura, b.ssa di Siculiana, 154
Isnello, Comune e Comunìa, 377

La Grua, fam., *passim*
La Grua Talamanca, Gilberto II, barone di Carini, 1
La Grua Talamanca, Giovanni Vincenzo I, barone di Carini, 2, 3
La Grua Talamanca, Pietro I, barone di Carini, 1, 2
La Grua Talamanca, Aiutamicristo, Pietro II, barone di Carini, 3-13, 68, 69
La Grua Talamanca Bellacera, Vincenzo V, principe di Carini, 114, 222
La Grua Talamanca Bosco, Angela, 72, 108
La Grua Talamanca Bosco, Carlo, 108
La Grua Talamanca Bosco, Francesco, 31, 108, 309
La Grua Talamanca Bosco, Maria, 70
La Grua Talamanca Bosco, Pietro, 31
La Grua Talamanca Bosco, Vincenzo III, 22-47, 310, 329, 358

La Grua, Talamanca, Branciforte, Antonino III, 175
La Grua Talamanca Branciforte, Uberto, cavaliere, 195, 380
La Grua Talamanca Carretto, Maria, 30, 310
La Grua Talamanca Conti, Cesare II, principe di Carini, 48-51, 308, 358
La Grua Talamanca Conti, Francesco, duca della Miraglia, 309
La Grua Talamanca Conti, Giovanna duchessa della Miraglia, 324
La Grua Talamanca Crisafi, Antonino I, 51-56, 62, 73
La Grua Talamanca De Sabatini, Antonino IV, 178, 215, 285, 296, 297, 356
La Grua Talamanca De Sabatini, Maria Enrichetta, 416
La Grua Talamanca De Sabatini, Francesco, monsignore, 178, 215, 284
La Grua Talamanca Filangeri, Vincenzo IV, principe di Carini, 52-57, 59, 63, 64, 67, 72, 73, 82, 102, 114, 309, 358, 362, 389, 392, 393, 398, 431, 627
La Grua Talamanca Gioeni Valguarnera, Girolamo, 140, 179, 281-285, 422
La Grua Talamanca Gioeni Valguarnera, Giovanni, marchese 174, 219, 288, 380
La Grua Talamanca Gioeni Valguarnera, Vincenzo VI, principe di Carini, 370, 374, 375
La Grua Talamanca Lambelini, Cesare III, principe di Carini, 293, 299
La Grua Talamanca Lanza, Cesare I, barone di Carini, 14-47, 70, 304, 306
La Grua Talamanca Lanza, Maria, 306
La Grua Talamanca Lanza, Ottavio, 103
La Grua Talamanca Morso Napoli Bellacera e, Giuseppa, 143, 152
La Grua Talamanca Napoli e Correa, Giuseppa, 221, 308, 324,
La Grua Talamanca Oneto, Laura, 67
La Grua Talamanca Oneto, Livia, 67
La Grua Talamanca Sanfilippo, Antonino II, principe di Carini, 65, 73, 114, 599
La Grua Talamanca Scalifi Scanemacca e Montaperto, Agata, 309
La Grua Talamanca Tocco Manriquez, Vincenzo II, barone di Carini, 4-22, 102, 305, 306, 337, 338, 340, 341
La Mattina, 413
Landolina, Giacomo, 477
Lanza, Giuseppe, 499
Lanza, Laura, moglie di Vincenzo II La Grua Talamanca, 14-19, 21, 22
Licata (la), Rosa, 498
Lionti, notaio, 112
Lo Cascio, Matteo, 643, 645
Lo Presti, 660
Lo Vecchio, fratelli, 137
Lombardo, avvocato, 368

Maiorana, Agostino, 75
Marino, 396
Migliaccio Conti, Lucrezia, 52
Minà Gazzara, Costanza Calogera, 351
Minneci, 416
Minneci, Filippo, procuratore, 280, 409-411
Montaperto, Carlo, barone di Grotte, 563
Montaperto, Cecilia, 565, 569
Montaperto, Eleonora, 564
Montaperto, Gaspare, barone di Grotte, 564, 565
Montaperto, Geronimo, 563-565, 571
Montaperto, Maria, moglie di Bernardo Talamanca, 304
Montaperto, Petro, barone di Raffadali, 563, 571
Montaperto, Vincenzo, 564
Monte di Pietà (Piazza), 483
Monte di Pietà (Trapani), 166, 220, 337
Monte Pallavicino, 63
Morana, Gaspare, 498
Morando, Alfio, 636, 637
Moroselli, Andrea, 100
Morso, Vincenza, 365

Napoli Maiorana, Maria, 75
Noto (di), Petronilla, 309

Oliveri, Michele, duca di Acquaviva, 72
Oneto, Giovanni Stefano, duca di Sperlinga, 311
Oneto Spadafora, Anna Maria, moglie di Vincenzo IV La Grua Talamanca, 67, 70, 72
Ospedale Civico, 416
Ospedale Grande e Nuovo, 70, 358, 359

Padri Benedettin(San Martino delle Scale), 316, 320, 331
Padri di San Giuseppe, 331
Panitteri, Aloisio, notaio, 358
Paolino, Leonardo, 319, 323
Papale, Melchiorra, 355
Parisi, Adriana, 585

Parrino, Grazia, 484
Peres, Sebastiano, 69
Perramuto, fam., 598
Perramuto, Paolo, 476
Pilo Celestri, Francesca, contessa di Capaci, 108
Pilo, Caterina, 360-362
Pilo, Francesco, 360-362
Pilo, Girolamo, marchese di Marineo e conte di Capaci, 74
Pipitone, notaio, 358
Pistulio, Francesca, 483
Pizzinga Crisafi, Costanza, 13
Pizzinga Crisafi, Francesca Maria, 13
Platamone, Desiderio, 101
Platamone, Diego Maria, 101, 484
Podazzo, Giovan Michele, 75

Quintana (de), Ludovico Antonio, consultore, consultore, 334

Ramella, Giovanni, 393
Randazzo, Antonino, 179, 396
Remondetta, Nicola, 486
Renda, Damiana, 494, 569
Ribandiniera, Dorotea, 653
Rizzo, Giuseppe, 82
Rosselli, Antonia, 325-327, 329, 331
Rosselli, Francesco, 328
Rosselli, Giovanna, 328
Rossi, 134
Ruffo Montaperto, Laura, 565

Sabia, Paola, moglie di Vincenzo II La Grua Talamanca, 102
Sala, Giuseppe, 566
Salinitro, Giovanni, 81
San Bartolomeo, ospedale, 70
San Domenico, convento, 81, 120, 399
San Giuseppe, chiesa e convento di Grotte, 590
San Pietro, convento di Piazza, 500, 580, 640
San Salvatore, monastero, 81
San Vincenzo, monastero di Carini, 63
San Vito, monastero, 81
Sanfilippo, Agata, 493, 603, 606, 643, 645, 646
Sanfilippo fam., *passim*
Sanfilippo, Desiderio, duca delle Grotte, 455-461, 466, 483, 484, 489-492, 494, 527-529, 531-542, 569, 580, 583, 587, 588, 613, 629, 632-635, 638, 640, 642, 644
Sanfilippo, Felice, duca di Grotte, 430, 642, 643
Sanfilippo, Francesca, moglie di Paolo Trigona, 587, 588
Sanfilippo, Tommaso, duca delle Grotte, 365, 431, 433, 434, 462-466, 478, 484-486, 492-494, 497, 499, 544-551, 568, 570, 571, 573, 587, 590, 592, 594, 605-608, 614-616, 619, 636-639, 645
Sanfilippo, Galletti Gregorio, Isabella, 433-435
Sanfilippo Galletti e Starrabba, Ippolita, moglie di Vincenzo IV La Grua Talamanca, 66, 70, 72, 156, 430-432, 435, 580
Santa Croce, fam., 189-192
Santa Maria degli Angeli, convento, 389
Santa Maria la Nova, confraternita, 350
Santa Maria Maddalena, convento, 103
Santissimo Corpo di Nostro Signore Gesù Cristo, confraternita, 103
Sanzone, Vito, procuratore, 280
Sbernia Felice, 81
Sorci, Domenico, notaio, 320, 323
Sperandeo, Francesco, 243
Spinelli La Grua, Anna, 307
Spucches, presidente della corte dell'Ospedale Grande, 358
SS. Apostoli (Congregazione), 168
Stagno, 416
Stagno, Francesco, 76
Stagno, Giuseppe, 76
Starrabba Trigona, Ippolita, moglie di Felice Sanfilippo, d.ssa di Grotte, 169

Tagliavia, Lorenzo, 569
Tagliavia Montaperto, Lucrezia, 563
Talamanca, Bernardo, 304
Talamanca, Gilberto, *miles*, 304
Terruso, Michele, notaio, 343, 344
Tocco Manriquez De Lara, Eleonora, moglie di Pietro II La Grua, 4-13, 68, 305
Tomaso, Francesco Paolo, 193
Tortoreti, Enrico, 653
Trinità (monastero della; Piazza) 585
Trigona, Asdrubale, barone di Campobello, 643, 645,
Trigona, Giovanni Maria, 484
Trigona, Giuseppe, 570, 587
Trigona, Margherita, 569
Trigona, Paolo, 569, 587
Trigona, Vincenzo, 587

Valdidari di Granata, Bettina, 100

Valdidari di Granata, Giulia, 100
Valguarnera, Corradino, 565
Valguarnera, Giovanna, c.ssa di Asaro, 77
Valguarnera, Vitale, principe di Niscemi e duca dell'Arenella, 430
Valenti, Caterina, 363
Vanni, Commissario Generale, 151-155, 157
Vanni, Vincenzo, giudice del caricatore di Carini, 398
Vecchi, Innocenzo, 81
Venanzio Marvuglia, Giuseppe, architetto, 182
Ventimiglia, Antonino, conte di Prades, 590, 591
Ventimiglia, Simone, marchese di Geraci, 68
Vernagallo, Alvaro, 100, 164
Vernagallo, Ludovico, marito di Elisabetta La Grua, barone di Castellammare, 69
Vernagallo, Mariano, 387, 388
Vignoales Parisi, baronessa, 407
Vitali, Margherita, 81

Zappino, Lucia, 57

INDICE DEI LUOGHI

Accia, 655
Acquaviva, 72
Alcamo, 343, 344
Altamira, 321
Ambuali, 304
Arinella, 313, 430, 646-648
Asaro, 13, 77

Baida, 325-327, 331-334, 655
Baucina, 402
Bosco, 500
Budunetto, 583

Calcerame, 595
Cammarata 1
Campobello, 643
Capaci, 108, 185, 324, 372, 381, 382, 401, 416
Carini, *passim*
Carmine, chiesa e convento di Carini, 397
Carmonia, mulino, 77
Carpinelli, 77
Casalbianco, 329, 330, 335, 336
Casteldimirto, 184, 367-369
Catania, 368
Cattolica, 364
Cefalà, 376
Chiappa, 482, 483
Ciachea, contrada, 81, 399
Ciaverrini, 575, 585, 598,
Cinisi, 315-319, 321-323
Colli, contrada, 365, 366, 466
Comitini, 475, 629
Como, 75, 375
Corbo, 362

Ersa, 574, 575, 585, 598

Fabrica, 70
Fattio, 636, 637
Favarotta, 149, 151
Fegotto, 574, 575, 585, 598
Ficarazzi, 384
Fico, 655
Fontana, 655
Fiumara di Zaffaria, 76
Fiumesalato, 433, 623, 625, 626, 628

Ganigazeni, 574
Gatta, 566, 567, 574, 582
Geraci, 681
Giachima, 586
Giardino inglese, contrada, 165
Gibisi, 486
Giniemi, 654
Grazia, contrada, 390
Grotte, *passim*

Imbaccari, 467-479, 500, 598
Isnello, 377

Loggia, contrada, 342, 345-347, 653
Lucca, 52-56, 591

Madonia, 391
Marina, contrada, 653
Marineo, 74, 358, 401
Messina, 76, 580
Milano, 75
Milazzo, 82
Milioti, contrada, 81
Miraglia, 309, 324, 329
Miserendino, 590-592, 594
Misericordia (della), contrada, 653
Misilmeri, 1, 2, 364
Mondello, 365, 366
Montalbano, 32
Montelepre, 75, 120, 195
Montemagone, 467, 480-483

Niscemi, 313, 496, 608
Noce, 500

Oliveri, 32, 57, 72, 360, 361

Palermo, *passim*
Pancaldo, 76
Papireto, contrada, 181, 466
Parigi, 174
Partanna, 67, 366, 593
Patellaro, 654
Paterna, 84, 174, 394
Piana di Cannata, 586
Piazza, 482-485, 500, 552, 580, 585-587, 635, 638, 640
Piraineto, 315, 393
Poggioreale, 71
Porrazzi, chiusa, 366
Puzzo, 342, 345-347

Rabbiati, 474, 485
Racalcidi, 304
Raffadali, 525, 571
Rammacca, 342, 345-348
Regalmici, 79, 313, 651
Roccafiorita, 363, 364
Roma, 168

Salice, 486
Sambuco, 585
San Benedetto, 304
San Cataldo, contrada, 623, 627
San Francesco, chiesa di Palermo, 306, 328
San Giuliano, contrada, 653
San Gregorio, 486
San Pietro, 331, 360, 361
Santa Chiara, monastero di Palermo, 67, 416
Santa Margherita, terra, 590, 591
Santa Maria di Gesù, contrada, 652
Santa Maria delle Grazie, chiesa, 320
Santa Ninfa, 312
Scarauto, contrada, 500
Scichili, 350
Siculiana, 324, 364
Sortaville, 467, 476-479, 500, 598, 606
Spataro, 378
Stagni, contrada, 76

Terrasini, 59, 78, 83-85, 102, 151, 176, 177, 245, 316-323, 349, 350, 352, 353, 355, 357, 396, 423, 628
Terre Rosse, (abbazia)424
Terre Rosse, contrada, 183
Trabia, 63
Trapani, 166, 220, 337, 339, 341
Valle Grande, 587
Vicari, 1, 23-47, 77, 328, 364
Villareale, 48-56, 59, 62, 64, 65, 71, 73, 82, 307
Vittorio Emanuele, corso, 180, 182, 184

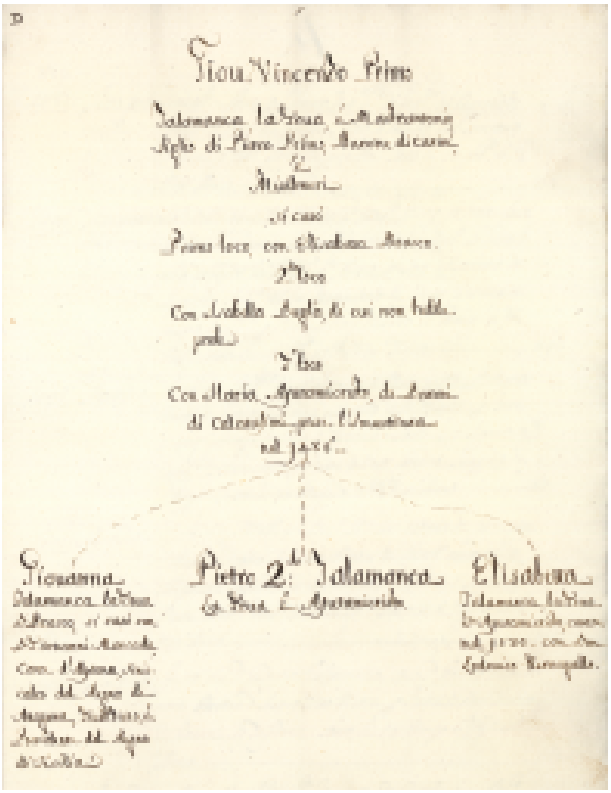


Fig. 1 - Albero genealogico di Giovan Vincenzo I La Grua Talamanca, Archivio di Stato di Palermo, *Archivio La Grua Talamanca*, vol. n. 2, "Possessioni".

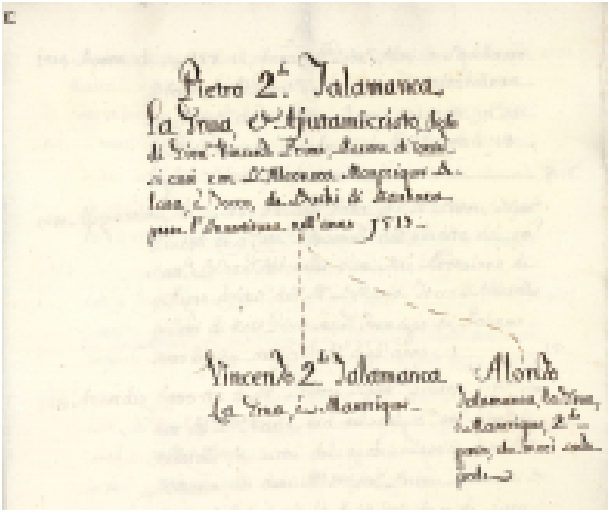


Fig. 2 - Albero genealogico di Pietro II La Grua Talamanca, Archivio di Stato di Palermo, *Archivio La Grua Talamanca*, vol. n. 3, "Possessioni".

Fig. 3 - Stemma cartaceo della famiglia La Grua Talamanca, Archivio di Stato di Palermo, *Archivio La Grua Talamanca*, vol. n. 361.

Fig. 4 - Stemma ad acquerello della famiglia Gafforre. Archivio di Stato di Palermo, *Archivio La Grua Talamanca*, vol. n. 492, Processo delle prove di nobiltà di Tommaso Sanfilippo, duca delle Grotte, c. 59.

Fig. 5 - Stemma ad acquerello della famiglia Sanfilippo di Grotte. Archivio di Stato di Palermo, *Archivio La Grua Talamanca*, vol. n. 492, Processo delle prove di nobiltà di Tommaso Sanfilippo, duca delle Grotte, c. 15.

Fig. 6 - Stemma ad acquerello della famiglia Starrabba. Archivio di Stato di Palermo, *Archivio La Grua Talamanca*, vol. n. 492, Processo delle prove di nobiltà di Tommaso Sanfilippo, duca delle Grotte, c. 76.

Fig. 7 - Stemma ad acquerello della famiglia Trigona. Archivio di Stato di Palermo, *Archivio La Grua Talamanca*, vol. n. 492, Processo delle prove di nobiltà di Tommaso Sanfilippo, duca delle Grotte, c. 86.

DOCUMENTI PONTIFICI ORIGINALI NEL TABULARIO DEL MONASTERO DI SAN MARTINO DELLE SCALE PRESSO L'ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO (1350-1414)*

Nel corso del presente contributo saranno illustrati i trenta documenti pontifici originali, relativi all'arco temporale 1350-1414, conservati presso l'Archivio di Stato di Palermo nel fondo diplomatico che proviene dal monastero benedettino di San Martino delle Scale[1].

Fondato nel 1347 su iniziativa dell'arcivescovo di Monreale Emanuele Spinola, il cenobio dell'entroterra palermitano fu retto dal monaco Angelo Senisio per circa quattro decenni. Dapprima in qualità di priore, poi nella veste di abate della nuova comunità (1352-1386), il Senisio si rivelò molto abile nell'acquisire numerose donazioni in favore dell'abbazia, in virtù tanto di un'incessante attività pastorale quanto di indiscutibili doti politiche: ai beni im-

* Ringrazio vivamente Paolo Cherubini, che ha riveduto queste pagine offrendomi con la consueta generosità i suoi consigli e suggerimenti, e Claudio Torrisi, che le ha accolte nei *Quaderni* dell'Archivio di Stato di Palermo. Sono grato inoltre a Renato Galatioto e Salvatore Candela per la preziosa collaborazione nell'allestimento dell'Appendice VI.

[1] Il complesso documentario, denominato *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, venne trasferito nel 1871 presso l'Archivio di Stato di Palermo a seguito della legge n. 5195 del 21 luglio 1869, che abrogò per la sola abbazia di San Martino la disposizione dell'articolo 33 del Regio Decreto n. 3036 del 7 luglio 1866 con la quale il governo si impegnava a provvedere alla conservazione *in loco* di biblioteche, archivi, oggetti d'arte e strumenti scientifici dei cenobi di Montecassino, Cava dei Tirreni, San Martino delle Scale, Monreale e della Certosa di Pavia (cfr. *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*. XXV. *Dal n° 5131 al 5346*, Firenze 1870, pp. 1372-1373). La regestazione del fondo fu ultimata nel 1874 da Isidoro Carini. Il suo inventario, esemplato ad opera di Antonino Flandina, è tutt'oggi consultabile presso la sala di studio dell'archivio palermitano (inventario n. 93). Si vedano al riguardo: G. SILVESTRI, *Inventario delle pergamene che si comprendono nel Tabulario del Monastero di S. Martino delle Scale. Notizia storica*, in IDEM, *Sul Grande Archivio di Palermo e sui lavori in esso eseguiti dal 1865 al 1874*, Palermo 1875, pp. 74-77 (include alle pp. 75-77 un rapporto sommario del Carini sulla consistenza e i caratteri del fondo); G. GIORDANO, *Il Tabulario di S. Martino delle Scale conservato all'Archivio di Stato di Palermo*, in *Angelo Sinisio e i primordi dell'Abbazia di San Martino*, Mostra storico-documentaria organizzata dall'Abbazia di San Martino in collaborazione con Archivio di Stato in Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, Biblioteca Comunale di Palermo (Abbazia di San Martino, 20 luglio-18 agosto 1996), San Martino delle Scale 1996, pp. 15-17. Il fondo include anche un nucleo di pergamene (nn. 1102-1206), in gran parte dei secoli XIII e XIV, provenienti dalle case degli Umiliati di Cremona e giunte in San Martino delle Scale alla fine del XVIII secolo quando il benedettino Salvatore Maria Di Blasi le acquisì dal camaldolese Isidoro Bianchi da Cremona, che insegnò dal 1770 al 1774 presso il Seminario arcivescovile di Monreale. Su tale documentazione: I. CARINI, *Le pergamene Cremonesi del Grande Archivio di Palermo*, «Archivio storico siciliano» n. s. 2 (1877), pp. 220-229; IDEM, *Elenco delle pergamene Cremonesi del Grande Archivio di Palermo*, *ibidem*, pp. 474-497; *Le pergamene degli Umiliati di Cremona*, a cura di V. D'ALESSANDRO, Palermo 1964 (Università degli studi di Palermo. Istituto di storia. Testi e documenti, 2); D. GRAFFIGNA, *"Carte Umiliate" da Cremona a Palermo*, in *Sulle tracce degli Umiliati*, a cura di M. P. ALBERZONI, A. AMBROSIONI, A. LUCIONI, Milano 1997 (Bibliotheca erudita. Studi e documenti di storia e filologia, 13), pp. 101-113.

mobili nella città di Palermo si aggiunsero presto rilevanti proprietà fondiarie nella campagna circostante che vennero destinate alla coltivazione di grano, viti e ulivi nonché all'allevamento del bestiame. Agli inizi del XV secolo il patrimonio immobiliare del monastero martiniano era divenuto una delle maggiori proprietà ecclesiastiche dell'isola (la quarta, per l'esattezza, dopo gli arcivescovati di Monreale e Palermo e il vescovato di Catania). Nel 1485 il cenobio si unì alla *Congregatio Novella Siculorum*, istituita nel luglio 1483 da papa Sisto IV con gli stessi regolamenti e privilegi della Congregazione di Santa Giustina di Padova e della quale facevano parte l'abbazia messinese di San Placido di Calonerò, Santa Maria Nuova di Monreale e i monasteri etnei di San Niccolò l'Arena e Santa Maria di Licodia. La congregazione siciliana, cui aderirono anche i cenobi di Santa Maria di Fundrò presso Piazza Armerina (1486) e di Santa Maria di Gangi (1490), celebrò con regolarità annuale i propri capitoli generali sino al 1505: in quell'anno infatti i monasteri siciliani decisero di aderire alla Congregazione di Santa Giustina, che aveva mutato il proprio nome in Congregazione Cassinese dopo l'adesione di San Benedetto di Montecassino. L'unione, sancita ufficialmente dal pontefice Giulio II il 18 luglio 1506, proiettava ormai il movimento monastico siciliano nel quadro più ampio del congregazionismo peninsulare e contribuiva all'avvicinamento culturale e religioso della Sicilia alle altre regioni italiane[2].

Gli originali pontifici di cui si presentano i regesti sono relativi, come detto, al periodo 1350-1414. Il documento più antico è di soli tre anni posteriore alla fondazione del monastero di San Martino delle Scale; quello che conclude il *corpus* precede di undici mesi l'abdicazione di Gregorio XII (luglio 1415), la quale poneva le basi per la composizione dello scisma che aveva a lungo diviso la cristianità occidentale. L'arco cronologico preso in esame, nel quale si colloca la fase di maggiore espansione religiosa, culturale e territoriale del monastero di San Martino[3], si inscrive dunque all'interno del progetto

[2] M. ZAGGIA, *Tra Mantova e la Sicilia nel Cinquecento.* I. *La Sicilia sotto Ferrante Gonzaga 1535-1546*, Firenze 2003 (Biblioteca mantovana, 2), pp. 51-56. Una rassegna ampia e aggiornata delle fonti e della bibliografia di base relative al monastero di San Martino delle Scale si può leggere in M. ZAGGIA, *Tra Mantova e la Sicilia nel Cinquecento.* III. *Tra Polirone e la Sicilia. Benedetto Fontanini, Giorgio Siculo, Teofilo Folengo. Indici*, Firenze 2003 (Biblioteca mantovana, 2), pp. 934-938, del quale si vedano anche le pp. 705-726 e 931-1096 sulla *Congregatio Novella Siculorum* e sulla storia delle abbazie cassinesi della Sicilia nella prima metà del XVI secolo. Si ricordi inoltre che una *Congregatio Sicula Prima* era stata costituita già nel 1456, ma successivi contrasti interni portarono al suo scioglimento nel 1461. Alla rassegna bibliografica sopra indicata sul monastero di San Martino delle Scale si aggiungano da ultimi: F. LO PICCOLO, *Il patrimonio fondiario nel palermitano dei benedettini di San Martino delle Scale (secoli XIV-XV). Consistenza ed amministrazione*, Palermo 2003; M. MOSCONE, *Libri, attività di copia e insegnamento presso il monastero di San Martino delle Scale (1471-1506)*, «Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani» 20 (2004), pp. 203-250.

[3] Per un'adeguata contestualizzazione storico-territoriale che tenga conto della realtà siciliana del tardo medioevo si vedano: per le vicende storico-istituzionali, F. GIUNTA, *Aragonesi e catalani nel Mediterraneo.* I. *Dal regno al viceregno in Sicilia*, Palermo 1953; R. MOSCATI, *Per una storia della Sicilia nell'età dei Martini (Appunti e documenti: 1396-1408)*, Messina 1954 (Università degli studi di Messina. Facoltà di Lettere e Filosofia. Studi e testi, 4); V. D'ALESSANDRO, *Politica e società nella Sicilia aragonese*, Palermo 1963 (Studi di storia medievale e moderna, 1); S. TRAMONTANA, *Michele da Piazza e il pote-*

di censimento dei documenti pontifici del periodo compreso fra l'elezione di Innocenzo III (8 gennaio 1198) e quella di Martino V (11 novembre 1417), promosso nel 1952-1953 da Franco Bartoloni[4].

I trenta documenti che compongono il nostro *corpus* sono ripartiti come segue: dei sedici anteriori alla duplice elezione pontificia del 1378, due sono stati emanati da Clemente VI (1342-1352), ben undici da Urbano V (1362-1370), solo tre da Gregorio XII (1370-1378). Non si conservano dunque originali prodotti nella cancelleria di papa Innocenzo VI (1352-1362). I restanti quattordici sono tutti riferibili ai pontefici romani dell'epoca dello scisma del 1378-1417: cinque risalgono infatti a Urbano VI (1378-1389), sette a Bonifacio IX (1389-1404), appena due a Gregorio XII (1406-1415). Non possediamo inoltre documentazione originale riferibile a papa Innocenzo VII (1404-1406), né ai pontefici avignonesi Clemente VII (1378-1394) e Benedetto XIII (1394-1423) o a quelli pisani Alessandro V (1409-1410) e Giovanni XXIII (1410-1415).

Considerando invece le tipologie documentarie rappresentate dai trenta originali si contano tredici *litterae cum serico* (nn. 1, 3, 4, 5, 7, 10, 13, 16, 17, 19, 21, 24, 26), dieci *litterae cum filo canapis* (nn. 6, 8, 11, 12, 14, 15, 20, 22, 23, 30), sei *litterae solemnes* (nn. 2, 9, 18, 25, 27, 28) e un solo caso di *litterae clausae* (n. 29). Tredici documenti recano ancora oggi il proprio sigillo (nn. 4,

re baronale in Sicilia, Messina-Firenze 1963 (Università degli studi di Messina. Pubblicazioni della Facoltà di Magistero, 4); P. CORRAO, *Governare un regno. Potere, società e istituzioni in Sicilia fra Trecento e Quattrocento*, Napoli 1991 (Nuovo Medioevo, 39). Per le strutture economiche e sociali, H. BRESC, *Un monde méditerranéen. Économie et société en Sicile 1300-1450*, I-II, Palermo-Rome 1986 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 262); S. R. EPSTEIN, *An island for itself. Economic development and social change in late medieval Sicily*, Cambridge-New York-Port Chester-Melbourne-Sydney 1992 (Past and Present Publications). Per i riflessi dello scisma del 1378-1417 sulle vicende religiose ed ecclesiastiche in Sicilia e sul loro intreccio con le dinamiche mediterranee dell'espansionismo aragonese fra XIV e XV secolo: E. STINCO, *La politica Ecclesiastica di Martino I in Sicilia (1392-1409)*. I. *Relazioni tra Stato e Chiesa*, Palermo 1920 (Documenti per servire alla storia di Sicilia. Serie II: Fonti del diritto siculo, 11); S. FODALE, *Scisma ecclesiastico e potere regio in Sicilia.* I. *Il duca di Montblanc e l'episcopato tra Roma e Avignone (1392-1396)*, Palermo 1979 (Medievalia); IDEM, *Il clero siciliano tra ribellione e fedeltà ai Martini (1392-1398)*, Palermo 1983; IDEM, *Documenti del pontificato di Bonifacio IX. Documenti sulle relazioni tra la Sicilia e il Papato fra Tre e Quattrocento*, Palermo-São Paulo 1983 (Fonti per la storia di Sicilia, 5); IDEM, *I vescovi in Sicilia durante lo scisma d'Occidente*, in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, Atti del VII Convegno di storia della Chiesa in Italia (Brescia, 21-25 settembre 1987), a cura di G. DE SANDRE GASPARINI, A. RIGON, F. TROLESE, G. M. VARANINI, II, Roma 1990 (Italia Sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 44) pp. 1061-1097.

[4] F. BARTOLONI, *Per un censimento dei documenti pontifici da Innocenzo III a Martino V (escluso)*, in *Atti del Convegno di studi delle fonti del Medioevo europeo in occasione del 70° della fondazione dell'Istituto storico italiano (Roma, 14-18 aprile 1953)*. *Comunicazioni*, Roma 1957, p. 3-22, ora in IDEM, *Scritti*, a cura di V. De Donato e A. Pratesi, Spoleto 1995 (Collectanea, 6), pp. 391-424. Per le opere e i contributi editi nell'ambito del censimento, o comunque con gli stessi intenti, si veda il recente saggio di I. AURORA, *I documenti originali pontifici di Bari (1199-1400). Contributo all'*Index actorum Romanorum pontificum ab Innocentio III ad Martinum V electum, «Archivum historiae pontificiae» 39 (2001), pp. 9-103: 9-10. Per un'ampia rassegna bibliografica relativa alle fonti edite per il periodo compreso fra i pontificati di Innocenzo III (1198-1216) e Martino V (1417-1431): O. PONCET, *Les entreprises éditoriales liées aux Archives du Saint-Siège. Histoire et bibliographie (1880-2000)*, Rome 2003 (Collection de l'École française de Rome, 318), pp. 199-257.

6, 7, 10, 11, 14, 16, 21, 24, 25, 26, 27, 28); in sei casi (nn. 4, 7, 10, 25, 26, 27) le *bullae*, poiché staccate, sono conservate separatamente nella *Raccolta dei sigilli* dell'Archivio di Stato di Palermo. Quattro documenti (nn. 1, 3, 18, 19) presentano ancora i fili di seta rossi e gialli entro i fori della plica, ma non più il sigillo plumbeo; quest'ultimo è egualmente perduto per i restanti tredici documenti (nn. 2, 5, 8, 9, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 23, 29, 30)[5].

Le schede descrittive dei documenti sono così composte: ciascuna è contrassegnata da numero d'ordine progressivo e si apre con la datazione secondo il sistema moderno e il regesto. Seguono, poco sotto, la tipologia documentaria dell'atto (con indicazione della formula di perpetuità nel caso di *litterae solemnes*), l'*inscriptio* (se presente), l'*incipit* del testo del documento e, infine, la trascrizione della *datatio*. In corpo minore, ancora sotto, è la parte dedicata alla descrizione dell'originale. Essa si articola nei seguenti campi: il primo è riservato alla segnatura del documento, alla descrizione materiale del supporto e del sigillo e ad eventuali riferimenti storico-diplomastici[6]; il secondo prospetta la descrizione delle note dei funzionari della cancelleria pontificia; il terzo riguarda le annotazioni apposte dal destinatario; il quarto rinvia alla registrazione del documento nei *Registra* dell'Archivio Segreto Vaticano con le relative notazioni bibliografiche; l'ultimo contiene l'indicazione delle eventuali divergenze con l'inventario manoscritto conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo (cfr. *infra*, nota 1) e il rinvio bibliografico alle riproduzioni fotografiche del documento[7].

È opportuno presentare in sede introduttiva alcune considerazioni sull'attribuzione delle note apposte sugli originali a ben precise categorie di funzionari della cancelleria pontificia intervenuti nella formazione del documento[8]. Il loro elenco in ordine alfabetico è riportato nella Appendice I.

[5] Per i caratteri diplomatistici delle diverse tipologie di documenti pontifici basti in questa sede il rinvio a T. FRENZ, *I documenti pontifici nel medioevo e nell'età moderna*, seconda edizione italiana a cura di S. PAGANO, Città del Vaticano 1998 (Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica. Littera antiqua, 6. Subsidia studiorum, 1), pp. 16-39; per i sigilli: *ibidem*, pp. 48-51.

[6] In questo campo si sono adoperate le seguenti abbreviazioni per la misura del documento: h. d. (altezza misurata sul lato destro), h. s. (altezza misurata sul lato sinistro), l. s. (larghezza misurata sul lato superiore), l. i. (larghezza misurata sul lato inferiore).

[7] Il censimento è stato condotto, come detto, fra i documenti conservati nel *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale* dell'Archivio di Stato di Palermo e ha riguardato i soli originali. È stato comunque escluso dalla descrizione analitica il documento oggi smembrato nei due frammenti pergamenacei che costituiscono i nn. 1096 e 1100 del fondo. Da una consultazione congiunta non è possibile risalire al destinatario né ricostruire il contenuto del documento stesso. Il secondo frammento permette di conoscere il nome del pontefice citato nell'*intitulatio*: «Urbanus episcopus servus servorum Dei», e l'*incipit* del testo: «Militanti ecclesie»; il primo conserva invece parte della datazione: «II k(a)l(endas) februar(ii), pontificatus nostri anno quarto». È probabile, in considerazione dei caratteri esterni del documento, che esso sia stato emanato dalla cancelleria di Urbano V il 31 gennaio 1366, data di altri tre documenti del nostro *corpus* relativi al monastero di San Martino (nn. 6-8). Nessuno dei due frammenti conserva notazioni apposte nella cancelleria pontificia.

[8] Per l'*iter* burocratico relativo all'emissione dei documenti pontifici si veda T. FRENZ, *I documenti pontifici*, pp. 71-91. È inoltre utile tenere presente sulla documentazione di area italiana anche l'ampia esposizione di Isabella Aurora relativa alle note di cancelleria negli originali pontifici di Bari del 1199-1400: Eadem, I documenti originali, pp. 31-47.

Il nome degli scrittori è solitamente posto a destra sopra la plica del documento da essi grossato. Soltanto in due casi (nn. 8, 15) sui trenta originali del *corpus*, non compare la sottoscrizione dello *scriptor* (essa risulta invece illeggibile per il n. 23 a causa del deterioramento del supporto scrittorio). Nell'unico caso presente di *litterae clausae* (n. 29), il nome del *grossator* è invece riportato poco sotto il testo del documento a destra[9]. È interessante osservare inoltre che nelle quattro occasioni in cui il lavoro di grossatura risulta affidato a *Thomas Petra*, esso è sempre espletato da suoi colleghi: da *Franciscus* nel luglio 1391 (n. 24), da *Petrus Petra* e *A. Petra* nel gennaio 1400 (nn. 25-27).

L'annotazione relativa ai tassatori, all'avvenuto pagamento del tributo e al suo ammontare si trova in genere a sinistra sotto la plica del documento. Ai *taxatores*, compresi nella lista alfabetica della prima appendice, è dedicato anche l'elenco cronologico dell'Appendice II. L'entità della tassa, calcolata in grossi turonensi, è espressa nel documento n. 1 (13 novembre 1350) mediante tre brevi tratti orizzontali consecutivi soprascritti al nome del tassatore e, nel documento n. 20 (4 dicembre 1380), per mezzo di tre brevi tratti orizzontali in colonna; in seguito essa è resa più frequentemente con numeri romani ordinati in senso verticale dal basso verso l'alto. A volte il nome del tassatore è accompagnato dalla nota tachigrafica in forma di 9 per *computavi / computatur* (nn. 2, 14, 18, 24); in un solo caso (n. 16) l'unica indicazione posta a sinistra sotto la plica è proprio tale nota di modulo grande affiancata dall'entità della tassa (figura n. 12). In alcuni documenti di Bonifacio IX (nn. 24-28), inoltre, l'indicazione del mese in cui avviene la tassazione precede la nota relativa al tributo. Soltanto i documenti nn. 2 e 17 presentano la formula «Gratis pro Deo» sia a sinistra sotto la plica, sia a destra sopra la plica. Diverse sono poi le note di gratuità che si possono leggere proprio in quest'ultima parte del documento (di norma sopra il nome dello scrittore): la totale esenzione mediante l'espressione «de curia» ricorre nei documenti nn. 12 e 30; la dicitura «Gratis pro Deo» in sette casi (nn. 2, 4, 5, 10, 17, 19, 21); quella «Gratis pro Deo de mandato domini nostri pape» in tre occasioni (nn. 6, 9, 13); la menzione «Gratis de mandato domini nostri pape» appena due volte (nn. 3, 7). Tre documenti (nn. 16, 20, 22) recano infine, ancora a destra sopra la plica, la nota che indica la registrazione a titolo gratuito.

Le annotazioni poste a sinistra sopra la plica e a tergo nell'angolo inferiore sinistro (quest'ultima capovolta), presenti nel documento n. 24 del *corpus* (21 luglio 1391) e riferibili con tutta probabilità all'intervento degli abbreviatori o dei notai, sono state incluse anch'esse nell'Appendice II[10].

All'elenco in ordine cronologico delle note relative all'intervento dei se-

[9] Si veda al riguardo T. FRENZ, *I documenti pontifici*, p. 87.

[10] Secondo l'opinione più diffusa fra gli studiosi anche le sigle e le formule vergate a tergo del documento nell'angolo superiore sinistro andrebbero riferite all'intervento di abbreviatori o di notai: I. AURORA, *I documenti originali*, p. 42. Si vedano i nn. 11, 14, 20 del nostro *corpus*.

gretari, normalmente vergate a destra sotto la plica del documento, è dedicata l'Appendice III. Ben undici volte su ventuno la notazione è tracciata da *Nicolaus de Romanis de Auximo*; mentre nel documento n. 29 l'intervento del segretario *Iohannes de Montepoliciano* è collocato al centro del margine superiore in senso capovolto. Ai nomi dei quattro procuratori tramandati dalla documentazione presa in esame (nn. 2, 11, 14, 20) e agli *incipit* delle *litterae* sono dedicate rispettivamente l'Appendice IV e V.

L'Appendice VI presenta infine la riproduzione di alcune delle figure presenti negli originali studiati. Nella maggior parte dei casi sono state rappresentate le note di registrazione poste a tergo. Solo nove documenti ne sono privi (nn. 1, 11, 12, 13, 14, 15, 20, 21, 29); mentre in diciassette casi su ventuno (nn. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 16, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 30) è stato possibile rintracciare il riferimento alla registrazione dell'atto nei *Registra* (*Avenionensia*, *Lateranensia*, *Vaticana*) dell'Archivio Segreto Vaticano. Tutte le note di registrazione presenti nei documenti emanati dalla cancelleria di Bonifacio IX (nn. 22-28) presentano, entro la *R* di modulo grande, l'iniziale (*n*) del nome proprio di *Nicolaus de Benevento* che ne curò la trascrizione nei *Registra Lateranensia* (figure 18, 21, 22)[11]. Le iniziali riportate nell'angolo superiore destro del documento (figure 1, 11, 17) sono da riferire con ogni probabilità all'intervento del vicecancelliere: in particolare, la grande *P* della prima figura è molto simile alla nota che Isabella Aurora ha riscontrato in un documento di Clemente VI del 27 giugno 1351 e che ha proposto di attribuire a Pierre des Prés, attivo come vicecancelliere dal 1325 al 1361[12]. In due casi (figure 10, 19) un'iniziale nell'angolo superiore sinistro accompagna quella posta specularmene nell'angolo superiore destro. Le note riprodotte nelle figure 8 e 9 rappresentano una *I* con due brevi tratti orizzontali intersecanti la lunga asta verticale che costituisce la lettera e sono simboli ormai riconosciuti dell'avvenuta lettura del documento in *Audientia*[13]. In ultimo, il simbolo della figura 20, vergato a tergo del documento al centro del margine superiore, potrebbe rappresentare le croci dell'*audientia publica* per assenza del procuratore[14].

MARCELLO MOSCONE

[11] Cfr. I. AURORA, *I documenti originali*, p. 45.
[12] *Ibidem*, pp. 39 e 99 (figura 26).
[13] *Ibidem*, p. 40.
[14] T. FRENZ, *I documenti pontifici*, p. 88.

Clemente VI
(eletto il 7 maggio 1342; incoronato il 19 maggio 1342;
morto il 6 dicembre 1352)

1

[1350] novembre 13, Avignone.

[Clemente VI] conferma al priorato [di San Martino delle Scale] tutte le libertà, immunità ed esenzioni concesse dai suoi predecessori e da altre autorità.

Frammento (*Litterae cum serico*) / «Dat(ae) Avinion(e) id(ibus) novembr(is), pontificatus nostri anno nono».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 172. Frammento assai deteriorato di pergamena rigata a secco che misura mm 117 (h. s.) x 256 (l. i.) a plica chiusa. Del documento sopravvive oggi solo la parte inferiore. Si conservano ancora i fili di seta rossi e gialli infilati nei fori della plica dai quali pendeva il sigillo di piombo oggi perduto.

Sopra la plica a destra: «Io. Palaysini»; sotto la plica a sinistra: «N. Mauri» con tre brevi tratti orizzontali consecutivi soprascritti.

Sul *verso*, in basso a destra capovolti: regesto di mano del XVI secolo (*sub data* 1351), antica segnatura in inchiostro rosso «In capsula XXII», nota moderna «N. 28». In basso a destra, perpendicolarmente al margine inferiore, sono vergate altre due brevi note, riconducibili a due mani diverse della fine del XIV o degli inizi del XV secolo, leggibili solo in parte a causa del deterioramento del supporto scrittorio.

L'inventario n. 93 dell'Archivio di Stato di Palermo reca la data 1351 novembre 13.

2

[1352] gennaio 31, Avignone.

Clemente VI conferma il documento con cui l'arcivescovo di Monreale Emanuele Spinola, sostenuto dal consenso dei canonici della Cattedrale, decide di restaurare il monastero di San Martino, di farvi osservare la regola benedettina, di nominarvi un priore e di assegnare a quest'ultimo e ai monaci il feudo detto di San Martino e parte di una vigna[15].

Litterae solemnes (AD PERPETUAM REI MEMORIAM) / «Apostolice solicitudinis studium» / «Dat(ae) Avinion(e) II k(a)l(endas) februar(ii), pontificatus nostri anno decimo».

[15] Sull'arcivescovo di Monreale Emanuele Spinola cfr. C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi sive summorum pontificum, S. R. E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta*, Monasterii 1913², p. 349.

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 159. Pergamena rigata a secco in mediocre stato di conservazione, molto consunta in corrispondenza delle pieghe, scurita in più punti da macchie di umidità, con evidenti tracce di bruciature lungo i margini laterali e sul *verso*. I segni di un recente intervento di restauro si notano, in particolare, in corrispondenza della bruciatura che interessa in tutta la loro lunghezza i righi 2-6 del testo. Misura mm 790 (h. s.) x 965 (l. i.) a plica aperta. Manca il sigillo. L'originale del documento inserto è la pergamena n. 121 del *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*. Esso, rogato in Monreale dal notaio *Marcus de Vita de Messana*, reca le sottoscrizioni autografe dell'arcivescovo, dei canonici del capitolo della Cattedrale, di Angelo Senisio, priore di San Martino, e degli altri sei monaci che con lui abitarono per primi il monastero. Il documento è datato 20 aprile 1346 (nella *datatio*, che segue lo stile dell'incarnazione, è indicata la corrispondente quindicesima indizione). Se si considera che il quindicesimo anno indizionale corrisponde in Sicilia, in base allo stile greco o bizantino, al periodo 1 settembre 1346 - 31 agosto 1347 e che, d'altra parte, l'indicazione cronologica del documento non risulta compatibile con lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino o pisano, pare opportuno correggere la data in 20 aprile 1347. Sembrerebbe confermare inoltre tale ipotesi la datazione del documento col quale l'arcivescovo di Monreale Emanuele Spinola e i canonici del capitolo della Cattedrale deliberano di riedificare il monastero di San Martino, soggetto all'autorità della chiesa monrealese e da lungo tempo quasi del tutto abbandonato, stabiliscono che vi si osservi la regola benedettina, fissano le modalità della dipendenza del cenobio dal presule di Monreale e donano allo stesso monastero, per la sola durata della vita dell'arcivescovo, il feudo detto di San Martino e parte di una vigna dei quali si definiscono i confini. Il documento in questione (*Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 127) fu redatto a Monreale dal notaio *Petrus de Stephano* in data 11 febbraio 1347 (nella datazione, che segue lo stile della natività, si riporta la corrispondente quindicesima indizione) e presenta le sottoscrizioni autografe dello Spinola e dei canonici della Cattedrale.

Sul *recto*, nell'angolo superiore destro, è tracciata la nota riprodotta nella figura 1. Sopra la plica a destra: «G(ratis) pro Deo» e, subito sotto, «Io. Huguitionis»; sotto la plica a sinistra: «G(ratis) pro Deo» cui segue la nota riprodotta nella figura 2; subito sotto: «H. de Lastoutz» e, poco sopra a destra, è riportata la nota tachigrafica in forma di «9» (cfr. ancora la figura 2). Sul *verso*, lungo il margine superiore appena decentrato verso sinistra, è vergato il *summarium* in *litterae elongatae* «MARTINIANUM» cui segue subito sotto: «Iohannes de Car[…] proucurator»; in alto al centro è la nota di registrazione (si veda la figura 3).

Sul *verso*, nella metà superiore, parallelamente al margine laterale sinistro: segnatura d'epoca moderna «Arca 1ª» e regesto di altra mano moderna (*sub data* 1351). Un altro sunto, riferibile a una mano quattrocentesca, è vergato in basso a sinistra perpendicolarmente al margine inferiore. Ancora in basso a sinistra, ma capovolti: regesto di mano del XVI secolo (*sub data* 1351), antica segnatura in inchiostro rosso «In capsula XXII» e nota moderna «Nº. 1».

Registrazione: Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, *Reg. Vat.* 211, ff. 242v-246v.

L'inventario n. 93 dell'Archivio di Stato di Palermo reca la data 1351 gennaio 31. Riproduzione fotografica del documento in *Angelo Sinisio e i primordi*, p. 43 (la scheda descrittiva di p. 42 propone la datazione errata già presente nell'inventario archivistico).

Urbano V
(eletto il 28 settembre 1362; incoronato il 6 novembre 1362;
morto il 19 dicembre 1370)

3

[1363] settembre 18, Villeneuve-lès-Avignon.

Urbano V conferma all'abate e ai monaci del monastero di San Martino delle Scale la cessione delle decime delle vigne esistenti nel feudo di San Martino stabilita in favore dello stesso cenobio da Emanuele Spinola arcivescovo di Monreale.

Litterae cum serico / «Dilectis filiis · · abbati et conventui monasterii Sancti Martini ordinis sancti Benedicti Montisregalis diocesis» / «Cum a nobis petitur» / «Dat(ae) apud Villamnovam Avinionensis diocesis XIIII k(a)l(endas) octobr(is), pontificatus nostri anno primo».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 276. Pergamena rigata a secco in discreto stato di conservazione, consunta in corrispondenza delle pieghe e scurita in più punti da cospicue macchie di umidità, con tracce di bruciature sul *verso*. Misura mm 350 (h. s.) x 555 (l. i.) a plica chiusa. Manca il sigillo pendente, ma restano i fili di seta rossi e gialli ancora infilati nei fori della plica.

Sopra la plica a destra: «G(ratis) de man(da)to d(omi)ni n(ost)ri p(a)p(e)» e, subito sotto, «G. Fabri»; sotto la plica a destra: «Nic.» cui segue la nota riprodotta nella figura 4. Sul *verso*, in alto al centro, è la nota di registrazione (si veda la figura 5).

Sul *verso* al centro, perpendicolarmente al margine inferiore, è apposta una nota «R.», poco sopra la quale si legge in inchiostro rosso «·XX·»; ancora ad altezza centrale, e con stesso andamento, è tracciato un regesto attribuibile a una mano della fine del XV secolo; in basso a sinistra, capovolti: regesto vergato da mano del XVI secolo, in corrispondenza del quale sono l'antica segnatura in inchiostro rosso «In capsula XXII» e la nota di mano moderna «N. 13». Due note della seconda metà del XIV secolo riferiscono dell'uso del documento nell'ambito della lite che oppose il monastero all'arcivescovo di Monreale Guglielmo, successore dello Spinola nella guida della diocesi monrealese (cfr. *Hierarchia catholica*, p. 349): una si trova a sinistra poco sotto la metà del *verso*, capovolta; l'altra, assai sbiadita, poco sopra la metà a destra. Con tutta probabilità deve inoltre ritenersi apposta dal destinatario la nota di richiamo presente sul *recto* nel margine laterale sinistro all'altezza dell'ottavo rigo.

Registrazione: Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, *Reg. Aven.* 155, f. 560v; *Reg. Vat.* 261, ff. 71r-71v. Cfr. *Urbain V (1362-1370). Lettres communes analysées d'après les registres dits d'Avignon et du Vatican*, par les membres de l'École française de Rome sous la direction de M. HAYEZ, II (fascicules I-IV), Paris 1964-1972 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome. 3e Série-Vbis. Lettres communes des papes du XIVe siècle), p. 226 n. 6534.

4

[1364] novembre 12, Avignone.

Urbano V concede all'abate e ai monaci del monastero di San Martino delle Scale di potere celebrare ad alta voce gli uffici divini nelle quattro principali feste di Maria e san Benedetto nonostante l'interdetto generale gravante sulla Sicilia, ma solo a porte chiuse e con l'esclusione degli scomunicati.

Litterae cum serico / «Dilectis filiis · · abbati et conventui monasterii Sancti Martini de Scala ordinis sancti Benedicti [Montisregalis diocesis]» / «Sincera vestra devotio» / «Dat(ae) Avinion(e) II id(us) novembr(is), pontificatus nostri anno tertio».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 325. Pergamena rigata a secco in stato di conservazione complessivamente buono, appena ingiallita e poco consunta in corrispondenza delle pieghe, con minime tracce di umidità e qualche bruciatura sopra la plica a sinistra. Misura mm 309 (h. s.) x 585 (l. i.) a plica chiusa. Si possono individuare due rasure: una, al secondo rigo, in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*; l'altra, al quarto, in corrispondenza di *Montisregalis*. Il sigillo, staccato, si conserva nella *Raccolta dei sigilli* dell'Archivio di Stato di Palermo al n. 48. Recentemente restaurato e in buono stato di conservazione, ha un diametro di circa 37 mm e presenta sul *recto* i volti di san Paolo e san Pietro (il primo con barba e capelli tratteggiati, il secondo con barba e capelli punteggiati) con la scritta «S. PA. / S. PE.» in alto al centro e, sul *verso*, in *littera textualis* maiuscola: «URB | ANUS | PP. V».

Sopra la plica a destra: «G(ratis) pro Deo» e, subito sotto, «G. Sanheti»; sotto la plica a destra: «Nic.» cui segue la nota riprodotta nella figura 4. Sul *verso*, in alto al centro, è la nota di registrazione (si veda la figura 6).

Sul *verso*, ad altezza centrale a sinistra, segnatura di età moderna: «Arca 2ª»; breve regesto (*sub data* 1365) vergato da mano quattrocentesca in basso a sinistra con andamento perpendicolare al margine inferiore; in basso a destra capovolti: regesto (*sub data* 1365) tracciato da mano del XVI secolo, nota moderna «N. 11» e antica segnatura in inchiostro rosso «In capsula prima».

Registrazione: Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, *Reg. Aven.* 159, f. 420v; *Reg. Vat.* 254, f. 3v. Cfr. *Urbain V (1362-1370). Lettres communes analysées d'après les registres dits d'Avignon et du Vatican*, par M. et A.-M. HAYEZ avec la collaboration de J. MATHIEU, IV, Rome 1978 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome. 3e Série-Vbis. Lettres communes des papes du XIVe siècle), pp. 215-216 n. 14238.

L'inventario n. 93 dell'Archivio di Stato di Palermo reca la data 1365 novembre 12. Riproduzione fotografica del documento in *Angelo Sinisio e i primordi*, p. 65 (la scheda descrittiva di p. 64 propone la datazione errata già presente nell'inventario archivistico).

5

[1364] novembre 12, Avignone.

Urbano V concede all'abate e ai monaci del monastero di San Martino delle Scale di potere ammettere alla celebrazione degli uffici divini, in tempo

di interdetto generale gravante sulla Sicilia, tutti i *familiares* residenti nel monastero purché non siano scomunicati o abbiano dato causa all'interdetto.

Litterae cum serico / «Dilectis filiis · · abbati et conventui monasterii Sancti Martini de Scala ordinis sancti Benedicti [Montisregalis diocesis]» / «Devotionis vestre sinceritas» / «Dat(ae) Avinion(e) II id(us) novembr(is), pontificatus nostri anno tertio».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 326. Pergamena rigata a secco in discreto stato di conservazione, alquanto consunta in corrispondenza delle pieghe, scurita in più punti da macchie di umidità e con tracce di bruciature sul *verso*. Misura mm 342 (h. s.) x 555 (l. i.) a plica aperta. Si possono individuare due rasure: una, al secondo rigo, in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*; l'altra, al quarto, in corrispondenza di *Montisregalis*. Manca il sigillo.

Sopra la plica a destra: «G(ratis) pro Deo» e, subito sotto, «N. Frederici»; sotto la plica a destra: «Nic.» cui segue la nota riprodotta nella figura 4. Sul *verso*, in alto al centro, è la nota di registrazione (si veda la figura 6).

Sul *verso*, ad altezza centrale a sinistra, vi è un breve regesto (*sub data* 1365) vergato da mano quattrocentesca con andamento perpendicolare al margine inferiore; in basso a sinistra, capovolti: regesto (*sub data* 1365) tracciato da mano del XVI secolo, nota moderna «N.º 7º» e antica segnatura in inchiostro rosso «In capsula prima».

Registrazione: Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, *Reg. Aven.* 159, f. 421r; *Reg. Vat.* 254, f. 3v. Cfr. *Urbain V (1362-1370). Lettres communes*, IV, p. 216 n. 14239.

L'inventario n. 93 dell'Archivio di Stato di Palermo reca la data 1365 novembre 12.

6

[1366] gennaio 31, Avignone.

Urbano V, avendo appreso che la defunta Margherita *de Blancho* ha donato al monastero di San Martino delle Scale cento once d'oro e il feudo di Borgetto affinché vi fosse edificato un cenobio intitolato a san Benedetto dipendente da quello di San Martino e avendo ricevuto inoltre dall'abate e dai monaci martiniani richiesta di permesso di costruzione di questo nuovo monastero, ordina all'arcivescovo di Palermo di riferire in forma ufficiale sulla questione alla Sede Apostolica[16].

Litterae cum filo canapis / «Venerabili fratri · · archiepiscopo Panormitano» / «Exhibita nobis» / «Dat(ae) Avinion(e) II k(a)l(endas) februar(ii), pontificatus nostri anno quarto».

[16] Si tratta con ogni probabilità dell'arcivescovo palermitano Martino *de Aretio*: cfr. *Hierarchia catholica*, p. 388.

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 264. Pergamena rigata a secco in stato di conservazione complessivamente buono, appena consunta in corrispondenza delle pieghe e scurita in qualche punto da macchie di umidità. Misura mm 324 (h. s.) x 565 (l. i.) a plica chiusa. Si possono individuare due rasure: una, al secondo rigo, in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*; l'altra, al quarto, a proposito dell'indicazione d'appartenenza del feudo di Borgetto alla diocesi di Mazara (la parola *Mazariensis* risulta scritta, fatta eccezione per la sola *M*-, da altra mano su una porzione di testo erasa). Si conserva ancora il sigillo pendente dalla plica mediante filo di canapa. Esso è però alquanto deteriorato: in particolare, risulta privo di una porzione della parte inferiore del *recto*. Ha un diametro di circa 40 mm e presenta sul *recto* i volti di san Paolo e san Pietro (il primo con barba e capelli tratteggiati, il secondo con barba e capelli punteggiati) con la scritta «S. PA. / S. PE.» in alto al centro e, sul *verso*, in *littera textualis* maiuscola: «URB | ANUS | PP. V».

Sopra la plica a destra: «G(ratis) pro Deo de man(da)to d(omi)ni n(ost)ri p(a)pe» e, subito sotto, «Bartholomeus»; sotto la plica a destra: «Nic.» cui segue la nota riprodotta nella figura 4. Sul *verso*, in alto al centro, è la nota di registrazione (si veda la figura 5).

Sul *verso*, poco sotto la metà, una mano del XVI secolo ha scritto «Burgecto»; poco sopra a destra, capovolta, segnatura di età moderna: «Arca 2ª»; in basso al centro, una mano moderna ha annotato «Facta est copia» e, sopra, «N. 14». In basso a destra, regesto (*sub data* 1363) di mano cinquecentesca e, in rosso, l'antica segnatura «In capsula XXIIII». In basso a sinistra, sono vergati perpendicolarmente al margine inferiore altri due brevi sunti: uno è riferibile a una mano quattrocentesca, l'altro (*sub data* 1366) a mano del XVI-XVII secolo. A sinistra di quest'ultimo, con stesso andamento, in rosso: «·9·».

Registrazione: Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, *Reg. Aven.* 163, f. 185v. Cfr. *Urbain V (1362-1370). Lettres communes analysées d'après les registres dits d'Avignon et du Vatican*, par M. et A.-M. HAYEZ avec la collaboration de J. MATHIEU, V, Rome 1979 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome. 3e Série-Vbis. Lettres communes des papes du XIVe siècle), p. 324 n. 17605.

L'inventario n. 93 dell'Archivio di Stato di Palermo reca la data 1363 gennaio 31.

7

[1366] gennaio 31, Avignone.

Urbano V concede all'abate del monastero di San Martino delle Scale e ai suoi successori l'uso del bastone pastorale.

Litterae cum serico / «Dilectis filiis · · abbati et conventui monasterii Sancti Martini de Scala ordinis sancti Benedicti [Montisregalis diocesis]» / «Exposcit vestre devotionis sinceritas» / «Dat(ae) Avinion(e) II k(a)l(endas) februar(ii), pontificatus nostri anno quarto».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 328. Pergamena rigata a secco in stato di conservazione complessivamente buono, appena consunta in corrispondenza delle pieghe e scurita in alcuni punti da macchie di umidità, con minime tracce di bruciature sul *verso*. Misura mm 295 (h. s.) x 518 (l. i.)

a plica chiusa. Si individua una rasura al secondo rigo in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*. Si conservano ancora i fili di seta rossi e gialli infilati nei fori della plica. Il sigillo, staccato, fa parte della *Raccolta dei sigilli* dell'Archivio di Stato di Palermo (n. 13). In discreto stato di conservazione, esso ha un diametro di circa 36 mm e presenta sul *recto* i volti di san Paolo e san Pietro (il primo con barba e capelli tratteggiati, il secondo con barba e capelli punteggiati) con la scritta «S. PA. / S. PE.» in alto al centro e, sul *verso*, in *littera textualis* maiuscola: «URB | ANUS | PP. V».

Sopra la plica a destra: «G(ratis) de man(da)to d(omi)ni n(ost)ri p(a)p(e)» e, subito sotto, «P. Vayssa»; sotto la plica a destra: «Nic.» cui segue la nota riprodotta nella figura 4. Sul *verso*, in alto al centro, è la nota di registrazione (si veda la figura 5).

Sul *verso*, poco sotto la metà a sinistra, breve regesto di mano quattrocentesca; in basso a destra, capovolti: breve regesto di mano del XVI secolo, antica segnatura in inchiostro rosso «In capsula XXII [*con ultima cifra depennata*]» e nota di mano moderna «N.º 8º». Poco sopra, ugualmente capovolta, si legge (di mano cinquecentesca): «adest in cartha membrana transumptum | huius privilegii de anno 1421».

Registrazione: Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, *Reg. Aven.* 163, f. 186r. Cfr. *Urbain V (1362-1370). Lettres communes*, V, p. 325 n. 17607.

Riproduzione fotografica del documento in *Angelo Sinisio e i primordi*, p. 69 (scheda descrittiva a p. 68).

8

[1366] gennaio 31, Avignone.

Urbano V concede all'abate del monastero di San Martino delle Scale la facoltà di assolvere monaci e conversi del cenobio e altri religiosi che siano incorsi in sentenze di scomunica, sospensione e interdetto per vari delitti.

Litterae cum filo canapis / «Dilectis filiis · · abbati et conventui monasterii Sancti Martini de Scala ordinis sancti Benedicti Montisregalis diocesis» / «Religionis vestre promeretur honestas» / «Dat(ae) Avinion(e) II k(a)l(endas) februar(ii), pontificatus nostri anno quarto».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 396. Pergamena rigata a secco in mediocre stato di conservazione, molto consunta in corrispondenza delle pieghe, scurita in più punti da cospicue tracce di umidità, con macchie di inchiostro sul *verso*. Misura mm 336 (h. s.) x 578 (l. i.) a plica aperta. Si notano, in particolare, due fori di foggia romboidale: il primo, a sinistra, interessa l'undicesimo rigo e ha una larghezza di circa 12 mm e un'altezza di circa 8; l'altro, a destra, è situato tra il decimo e il dodicesimo rigo e ha una larghezza di circa 27 mm e un'altezza di 17. Manca il sigillo.

Sulla parte interna della plica a destra: «Nic.» cui segue la nota riprodotta nella figura 4. Sul *verso*, in alto al centro, è la nota di registrazione (si veda la figura 5).

Sul *verso*, poco sotto la nota di registrazione a destra, si trova l'indicazione di mano moderna «N: 1:». Fra le diverse annotazioni apposte in tempi diversi dal destinatario si rilevano il regesto di mano del XVI secolo (*sub data* 1371) nella metà superiore destra, l'antica segnatura in inchiostro rosso «In capsula XXIIII» in alto a destra e quella di età moderna, in basso a sinistra, «Arca 3ª».

Registrazione: Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, *Reg. Aven.* 163, f. 186r. Cfr. *Urbain V (1362-1370). Lettres communes*, V, pp. 324-325 n. 17606.

L'inventario n. 93 dell'Archivio di Stato di Palermo reca la data 1371 gennaio 31.

9

[1366] luglio 30, Avignone.

Urbano V conferma la definitiva cessione delle decime delle vigne esistenti nel feudo di San Martino, stabilita dall'arcivescovo di Monreale Guglielmo in favore del monastero di San Martino delle Scale con documento pubblico redatto in Palermo il 29 aprile 1366.

Litterae solemnes (AD PERPETUAM REI MEMORIAM) / «Hiis que pro ecclesiarum» / «Dat(ae) Avinion(e) III k(a)l(endas) augusti, pontificatus nostri anno quarto».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 339. Pergamena rigata a secco in mediocre stato di conservazione, scurita in molti punti da cospicue macchie di umidità, con tracce di bruciature sul *verso*. Recentemente restaurata, si nota in particolare l'intervento di occlusione del foro di foggia triangolare all'altezza dei righi 40-41 a sinistra. Si riconosce inoltre la rasura al terzo rigo in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*. Misura mm 618 (h. s.) x 742 (l. i.) a plica aperta. Manca il sigillo. L'originale del documento inserto si conserva nel medesimo fondo diplomatico al n. 336. Esso venne rogato in Palermo il 29 aprile 1366 dal notaio *Riccardus de Carbone* in presenza, fra gli altri, del giudice *Bartholomeus de Rinonicis*.

Sopra la plica a destra: «G(ratis) pro Deo de ma(n)dato d(omi)ni n(ost)ri p(a)p(e)» e, subito sotto: «G. Morus»; sotto la plica a destra: «Nic.» cui segue la nota riprodotta nella figura 4. Sul *verso*, in alto al centro, è la nota di registrazione (si veda la figura 6).

Sul *recto*, nel margine laterale sinistro, è vergata una nota di richiamo all'altezza del ventiseiesimo rigo. Sul *verso*, in alto a destra, perpendicolarmente al margine superiore è riportata la segnatura d'epoca moderna «Arca 3ª»; poco sotto la metà, a destra, perpendicolarmente al margine inferiore sono tracciati due regesti: uno di mano quattrocentesca, l'altro di mano del XVI secolo. Sotto quest'ultimo, con stesso andamento, è scritto con inchiostro rosso: «·VIIII·»; in basso a sinistra, capovolti: breve regesto di mano del XVI secolo, antica segnatura in rosso «In capsula XXII», nota di mano moderna «N. 12».

Registrazione: Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, *Reg. Aven.* 162, ff. 593r-594v; *Reg. Vat.* 255, ff. 96v-98r. Cfr. *Urbain V (1362-1370). Lettres communes*, V, p. 234 n. 17261.

L'inventario n. 93 dell'Archivio di Stato di Palermo reca la data 1366 luglio 29.

10

[1368] febbraio 25, Roma - San Pietro.

Urbano V concede ai medici, agli avvocati, ai procuratori, ai notai, ai barbieri e agli altri servitori del monastero di San Martino delle Scale, in

tempo di interdetto generale contro la Sicilia, di partecipare insieme ai monaci agli uffici divini, purché non siano scomunicati o abbiano dato causa all'interdetto.

Litterae cum serico / «Dilectis filiis · · abbati et conventui monasterii Sancti Martini de Scala ordinis sancti Benedicti [Montisregalis diocesis]» / «Religionis vestre sincera devotio» / «Dat(ae) Rome apud Sanctum Petrum VI k(a)l(endas) marcii, pontificatus nostri anno sexto».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 363. Pergamena rigata a secco in mediocre stato di conservazione, consunta in corrispondenza delle pieghe, scurita in più punti da macchie di umidità, con significative tracce di bruciature sul *recto* lungo il margine superiore, sul *verso* e sotto la plica. Misura mm 282 (h. s.) x 525 (l. i.) a plica chiusa. È presente una rasura al secondo rigo in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*. Si conservano ancora i fili di seta rossi e gialli infilati nei fori della plica. Il sigillo, staccato, fa parte della *Raccolta dei sigilli* dell'Archivio di Stato di Palermo (n. 28). In buono stato di conservazione, esso ha un diametro di circa 35 mm e presenta sul *recto* i volti di san Paolo e san Pietro (il primo con barba e capelli tratteggiati, il secondo con barba e capelli punteggiati) con la scritta «S. PA. / S. PE.» in alto al centro e, sul *verso*, in *littera textualis* maiuscola: «URB | ANUS | PP. V».

Sopra la plica a destra: «G(ratis) pro Deo» e, subito sotto, «G. de Romanis»; sotto la plica a destra «Nic.» cui segue la nota riprodotta nella figura 4. Sul *verso*, in alto al centro, è la nota di registrazione (si veda la figura 7).

Sul *verso*, poco sotto la metà a sinistra, è riportata la segnatura d'epoca moderna «Arca 3ª»; in basso a sinistra, perpendicolarmente al margine inferiore, vi è un regesto vergato da mano quattrocentesca; in basso a destra, capovolti: altro sunto di mano del XVI secolo, antica segnatura in rosso «In capsula prima» e nota di mano moderna «N. 18».

Registrazione: Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, *Reg. Aven.* 166, f. 481v; *Reg. Vat.* 257, f. 12v. Cfr. *Urbain V (1362-1370). Lettres communes analysées d'après les registres dits d'Avignon et du Vatican*, par M. et A.-M. HAYEZ avec la collaboration de J. MATHIEU et de M.-F. YVAN, VII, Rome 1981 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome. 3e Série-Vbis. Lettres communes des papes du XIVe siècle), p. 173 n. 21713.

L'inventario n. 93 dell'Archivio di Stato di Palermo reca la data 1368 febbraio 24.

11

[1368] aprile 17, Roma - San Pietro.

Urbano V ordina all'abate del monastero di San Martino delle Scale di tutelare gli interessi e i beni di *Iohannes de Alexandro*, arciprete della chiesa di Santa Maria di Alcamo (diocesi di Mazara), nel tempo della sua permanenza a Roma.

Litterae cum filo canapis / «Dilecto filio · · abbati monasterii Sancti

Martini de Scalis [Montisregalis diocesis]» / «Dilecti filii Iohannis de Alexandro» / «Dat(ae) Rome apud Sanctum Petrum XV k(a)l(endas) maii, pontificatus nostri anno sexto».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 364. Pergamena rigata a secco in discreto stato di conservazione, appena consunta in corrispondenza delle pieghe, scurita in più punti da macchie di umidità, con tracce di bruciature sul *verso*. Si nota un forte contrasto fra il lato-carne e il lato-pelo (quest'ultimo assai scuro) della membrana. È inoltre presente una rasura al secondo rigo in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*. Misura mm 180 (h. s.) x 253 (l. i.) a plica chiusa. È ancora presente, e ben conservato, il sigillo di piombo pendente dalla plica mediante filo di canapa. Ha un diametro di circa 37 mm e presenta sul *recto* i volti di san Paolo e san Pietro (il primo con barba e capelli tratteggiati, il secondo con barba e capelli punteggiati) con la scritta «S. PA. / S. PE.» in alto al centro e, sul *verso*, in *littera textualis* maiuscola: «URB | ANUS | PP. V».

Sul *recto*, nell'angolo superiore destro, è tracciata la nota riprodotta nella figura 8. Sopra la plica a destra: «Io. de Neapol(i)». Sul *verso*, nell'angolo superiore sinistro, si legge: «R. p(ro) ·a·»; in alto al centro: «N. de Casalteno».

Sul *verso*, poco sopra il sigillo, capovolta, è la nota moderna «N. 77»; a destra del sigillo, capovolta, è riportata la data «1368»; in basso a sinistra, regesto di mano del XVI secolo e antica segnatura in rosso «In capsula | prima» (entrambi capovolti).

12

[1369] settembre 4, Viterbo.

Urbano V ordina agli abati dei monasteri benedettini di San Niccolò l'Arena e Santa Maria di Licodia, di San Martino delle Scale e di Santa Maria di Calatamauro di destinare dodici monaci alfabetizzati alla riforma del monastero di San Benedetto di Montecassino.

Litterae cum filo canapis / «Dilectis filiis · · Sancti Nicolai de Arena et · · Sancte Marie de Licodia ac · · Sancti Martini de Scala et · · Sancte Marie de Calatamauro ordinis sancti Benedeicti Cathanien(sis), [Montisregalis] et Agrigentin(ae) dioces(is) monasteriorum abbatibus» / «Dudum vos requisivisse» / «Dat(ae) Viterbii II non(as) septembr(is), pontificatus nostri anno septimo».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 378. Pergamena rigata a secco in pessimo stato di conservazione stato di conservazione nonostante un recente intervento di restauro abbia sanato il supporto scrittorio forato in più punti. Il *recto* e il *verso* risultano scuriti da cospicue macchie di umidità e da tracce di bruciature; è particolarmente evidente un'ampia macchia di colore ocra che interessa la parte inferiore del testo a sinistra. Si individua una rasura al secondo rigo in corrispondenza di *Montisregalis*. Misura mm 396 (h. s.) x 522 (l. i.) a plica aperta. Non si conserva il sigillo.

Sopra la plica a destra: «de cur(ia)» e, subito sotto, «A. de Fabrica»; sotto la plica a destra: «Nic.» cui segue la nota riprodotta nella figura 4.

Sul *verso*, a destra poco sopra la metà, capovolta, è la segnatura d'epoca moderna «Arca 3ª»; a sinistra poco sotto la metà, è riportato un regesto scritto da mano quattrocentesca perpendicolarmente al margine inferiore; in basso a sinistra, capovolti: regesto di mano del XVI secolo, antica segnatura in rosso «In capsula XXII» e nota di mano moderna «Nº 70».

13

[1370] luglio 1, Montefiascone.

Urbano V concede ai monaci del monastero di San Martino delle Scale elencati come destinatari di potere ricevere la piena remissione dei peccati *in articulo mortis*.

Litterae cum serico / «Dilectis filiis Marco de Anduyno, Angelo de Lipari, Stephano de Panormo, Michaeli de Nigrino, Symoni de Trupia, Bartholomeo de Calatagerono, Gabrieli de Cammarata, Laurencio de Anduyno, Paulino de Corilione, Paci de Grado, Aloysio de Grado, Blasio de Monte, Silvestro de Ficarea, Ambrosio de Alamanna, Dominico de Trapani, Onofrio de Panormo, Thome de Vallono, Egidio de Bello, Andree de Ceraulo, Perrono de Panormo, Iuliano de Monte, Thadeo de Salemi, Luce de Miselendino, Machario de Lipari, Iohanni de Malemachi, Ricardo de Anfusino, Leoni de Panormo monachis monasterii Sancti Martini de Scala ordinis sancti Benedicti [Montisregalis diocesis]» / «Provenit ex vestre devotionis affectu» / «Dat(ae) apud Monteflasconem k(a)l(endis) iulii, pontificatus nostri anno octavo».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 390. Pergamena rigata a secco in discreto stato di conservazione, appena consunta in corrispondenza delle pieghe, scurita in alcune parti da macchie di umidità, punteggiata da piccoli fori, con tracce di bruciature sopra e sotto la plica e sul *verso*. È presente una rasura al sesto rigo in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*. Misura mm 346 (h. s.) x 534 (l. i.) a plica chiusa. Manca il sigillo.

Sopra la plica a destra: «G(ratis) pro Deo de man(da)to d(omi)ni n(ost)ri p(a)p(e)» e, subito sotto, «Wernerus»; sotto la plica a destra: «Nic.» cui segue la nota riprodotta nella figura 4.

Sul *verso*, in alto a destra, sono apposte la nota moderna «N. 15», un regesto in italiano riferibile al XVI-XVII secolo e la nota cinquecentesca «Adest copia». Con la lampada di Wood si può leggere, solo parzialmente, una lunga nota che reca la data finale «1500»: essa riguarda un processo relativo ai feudi di Milocca e Santa Barbara ed è apposta, capovolta, in basso a sinistra e procede, parallelamente al margine inferiore, sino alla metà del *verso*.

Gregorio XI
(eletto il 30 dicembre 1370; incoronato il 5 gennaio 1371;
morto il 27 marzo 1378)

14

[1371] ottobre 16, Avignone.

Gregorio XI ordina all'arcivescovo di Palermo di recuperare al legittimo possesso del monastero di San Martino delle Scale i beni dello stesso cenobio alienati o distratti illecitamente[17].

Litterae cum filo canapis / «Venerabili fratri · · archiepiscopo Panormitano» / «Ad audientiam nostram» / «Dat(ae) Avinion(e) XVII k(a)l(endas) novembr(is), pontificatus nostri anno primo».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 407. Pergamena rigata a secco in discreto stato di conservazione, consunta in corrispondenza delle pieghe. Al terzo rigo, in corrispondenza della formula di appartenenza del cenobio martiniano alla diocesi di Monreale (*Montisregalis diocesis*), una mano, verosimilmente del XVI secolo, ha scritto «de Panhormo» su una parte di testo precedentemente erasa. Misura mm 221 (h. s.) x 292 (l. i.) a plica chiusa. È ancora presente, in mediocre stato di conservazione, il sigillo (diametro mm 36 circa) pendente dalla plica mediante filo di canapa, che presenta sul *recto* i volti di san Paolo e san Pietro (il primo con barba e capelli tratteggiati, il secondo con barba e capelli punteggiati) con la scritta «S. PA. / S. PE.» in alto al centro e, sul *verso*, in *littera textualis* maiuscola: «GRE | GORIUS | PP. XI».

Sul *recto*, nell'angolo superiore destro, è vergata la nota riprodotta nella figura 9; sopra la plica a destra: «B. de Florentia»; sotto la plica a sinistra: «A. de Fabrica» seguito dalla nota tachigrafica in forma di 9. Sul *verso*, nell'angolo superiore sinistro, si legge: «·I·»; in alto al centro: «Io. Torelli».

Sul *verso* due brevi sunti del documento (il primo vergato ad altezza centrale, il secondo nella metà inferiore a sinistra con andamento perpendicolare al margine inferiore) si leggono oggi con la lampada di Wood e sembrano risalire al secolo XV. In basso a destra, capovolti: regesto di mano del XVI secolo, antica segnatura in rosso «In capsula | 29»; sopra quest'ultima, ancora capovolta, è la nota «adest transumptum de anno 1433 | hic»; in corrispondenza del sunto precedente, egualmente capovolta, vi è la nota di mano moderna «N. 1°.» che segue un'altra nota depennata. Con la sola lampada di Wood si legge infine l'indicazione «Vacat» apposta da mano cinquecentesca, con andamento parallelo al margine laterale sinistro, ad altezza centrale nella metà sinistra.

L'inventario n. 93 dell'Archivio di Stato di Palermo reca la data 1371 ottobre 15.

[17] Si tratta dell'arcivescovo di Palermo Matteo *de Cumis*: cfr. *Hierarchia catholica*, p. 388.

15

[1371] dicembre 1, Avignone.

Gregorio XI chiede a tutte le autorità ecclesiastiche e laiche di garantire la piena incolumità, nelle persone e nei beni, di Guglielmo *de Rusticis*, monaco del monastero di San Martino delle Scale e cappellano papale in partenza per il regno di Sicilia e altre località, e dei suoi compagni.

Litterae cum filo canapis / «Venerabilibus fratribus · · patriarchis, archiepiscopis et episcopis ac dilectis filiis electis, abbatibus, prioribus, decanis, prepositis, archidiaconis, archipresbiteris, plebanis, rectoribus et aliis ecclesiarum et monasteriorum prelatis ipsorumque vicesgerentibus, capitulis quoque et conventibus ecclesiarum et monasteriorum ipsorum ceterisque personis ecclesiasticis, secularibus et regularibus, exemptis et non exemptis, Cistercien(sium), Cluniacen(sium), Premonstraten(sium), Camaldulen(sium), sanctorum Benedicti et Augustini et aliorum ordinum et domorum hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitan(i), Sancte Marie Theotonicorum, Calatraven(sium) et Humiliatorum magistris, prioribus et preceptoribus, nec non nobilibus viris ducibus, principibus, marchionibus, comitibus, baronibus, senescallis, iustitiariis, potestatibus, capitaneis et rectoribus, bailivis, officialibus ceterisque dominis temporalibus, universitatibus quoque civitatum, castrorum, terrarum, villarum et aliorum quorumcumque locorum ac aliis universis et singulis ad quos presentes lictere pervenerint» / «Cum dilectus filius Guillelmus de Rustico» / «Dat(ae) Avinion(e) k(a)l(endis) decembr(is), pontificatus nostri anno primo».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 409. Pergamena rigata a secco in discreto stato di conservazione, appena consunta in corrispondenza delle pieghe, scurita in qualche punto da macchie di umidità, ma con evidenti tracce di bruciature sul *verso*. Recentemente restaurata, presenta una macchia di colore rosso sul *recto* nel margine laterale destro. È presente al decimo rigo una rasura in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*. Il documento si presenta oggi a plica aperta, con il margine inferiore (ovvero il lato superiore della plica) rifilato in modo irregolare. Misura mm 348 (h. s.) x 495 (l. s.) a plica aperta. Manca il sigillo.

Sotto la plica a destra: «Franc.^{v}».

Sul *verso*, nella metà superiore, parallelamente al margine laterale sinistro, vi sono un regesto di mano del XVI secolo, l'antica segnatura in rosso «In capsula prima» e la nota moderna «N. 30». Con la lampada di Wood si individua la nota «Vacat» apposta da mano cinquecentesca in basso a sinistra con andamento perpendicolare al margine inferiore. Due note di mano del XVI secolo, oggi leggibili per mezzo della lampada a raggi ultravioletti, sono apposte in alto a destra e si riferiscono a un processo che interessò il monastero «pro aquis molendinorum Alcami». La stessa mano ha apposto, in alto al centro, la nota: «P [*segue una parte illeggibile a causa dell'intervento di restauro che ha forse sanato un danno materiale del supporto*] Processus».

16

[1372] novembre 20, Avignone.

Gregorio XI concede ad Angelo, abate del monastero di San Martino delle Scale, l'uso della mitra, dell'anello, dei sandali e delle altre insegne pontificali già consegnatigli dal defunto Emanuele arcivescovo di Monreale.

Litterae cum serico / «Dilecto filio Angelo abbati monasterii Sancti Martini de Scalis ordinis sancti Benedicti [Montisregalis diocesis]» / «Sincere devotionis affectus» / «Dat(ae) Avinion(e) XII k(a)l(endas) decembr(is), pontificatus nostri anno secundo».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 415. Pergamena rigata a secco in stato di conservazione complessivamente buono, appena consunta in corrispondenza delle pieghe e con alcuni piccoli fori lungo la piega orizzontale centrale. Si riconoscono due rasure, al secondo e al quarto rigo, in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*. Misura mm 331 (h. s.) x 516 (l. i.) a plica chiusa. È ancora presente, e ben conservato, il sigillo (diametro mm 35 circa) pendente dalla plica mediante fili di seta rossi e gialli, recante sul *recto* i volti di san Paolo e san Pietro (il primo con barba e capelli tratteggiati, il secondo con barba e capelli punteggiati) con la scritta «S. PA. / S. PE.» in alto al centro e, sul *verso*, in *littera textualis* maiuscola: «GRE | GORIUS | PP. XI».

Sul *recto*, nell'angolo superiore sinistro, è vergata la nota riprodotta nella figura 10; nell'angolo superiore destro quella in figura 11. Sopra la plica a destra: «R(egistrata) G(ratis)» e, subito sotto, «B. Francisci» cui seguono due brevi tratti verticali; sotto la plica a sinistra è tracciata la nota riprodotta in figura 12. Sul *verso*, in alto al centro, è la nota di registrazione (si veda la figura 13).

Sul *verso*, in basso a sinistra, segnatura d'epoca moderna: «Arca 3ª»; appena sotto la metà a sinistra, è riportato un regesto di mano quattrocentesca; poco sotto, di mano del secolo XVI, si trova la nota «Vacat». In basso a sinistra, capovolti: regesto di mano del XVI secolo, antica segnatura in rosso «In capsula XXII [*con* II *depennato*]» e nota di mano moderna «N. 16».

Registrazione: Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, *Reg. Vat.* 283, f. 193v.

Urbano VI
(eletto: 8 aprile 1378; incoronato il 18 aprile 1378; morto il 15 ottobre 1389)

17

[1379] luglio 16, Roma - San Pietro.

Urbano VI concede ai monaci del monastero di San Martino delle Scale elencati come destinatari di potere ricevere la piena remissione dei peccati *in articulo mortis*.

Litterae cum serico / «Dilectis filiis Ricardo de Trapani, Lentio de Spatafora, Pino de Alduino, Petro de Traiecto, Ianutio de Guillermo, Thome de Panormo, Christoforo de Calatag(e)ron(o) [*il nome risulta scritto da altra mano su una parte di testo erasa*], Leonardo de Nicosia, Nicolao [*fatta eccezione per* N-, *il nome risulta scritto, forse da altra mano, su una parte di testo erasa*] de Monte, Andree de Messana, Matheo de Fabro, Bartholomeo de Sancto Fradello, Ambrosio de Cammarata, Fiderico de Bizini, Michaeli de Panormo, Guillermo de Alcamo monachis monasterii Sancti Martini de Scalis ordinis sancti Benedicti [Montisregalis diocesis]» / «Provenit ex vestre devotionis affectu» / «Dat(ae) Rome apud Sanctum Petrum XVII k(a)l(endas) augusti, pontificatus nostri anno secundo».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 294. Pergamena rigata a secco in mediocre stato di conservazione, consunta in corrispondenza delle pieghe, scurita da vistose tracce di umidità, punteggiata in più parti da piccoli fori. È presente una rasura, fra quarto e quinto rigo, in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*. Misura mm 361 (h. s.) x 452 (l. i.) a plica aperta. Manca il sigillo.

Sopra la plica a destra: «Gratis pro Deo» e, subito sotto, «G. Houscilt»; sotto la plica a destra: «Wernerus»; sotto la plica a sinistra: «G(ratis) pro Deo» e, subito sotto, «Oldradus». Sul *verso*, in al centro, è la nota di registrazione (si veda la figura 14).

Sul *verso*, al centro, è la nota moderna «Adest copia»; poco sopra la metà a sinistra, segnatura d'epoca moderna: «Arca 2ª»; ad altezza centrale, ma nella metà destra, è riportato un regesto scritto da mano quattrocentesca con andamento perpendicolare al margine inferiore; in alto a sinistra, capovolti, nota di mano moderna «Nº 13» e breve regesto in italiano che data il documento al 1364 e lo attribuisce a Urbano V; in alto a destra è riportata un'annotazione del 1567 relativa a un processo che oppose il monastero di San Martino all'arcivescovo di Monreale (si legge solo con la lampada di Wood). La data «7º madii Xe in. | 1567» è inoltre apposta, capovolta, sopra la plica in corrispondenza dei fori del sigillo (anch'essa è leggibile solo con l'ausilio della lampada a raggi ultravioletti).

L'inventario n. 93 dell'Archivio di Stato di Palermo reca la data 1364 luglio 16 e attribuisce il documento a papa Urbano V.

18

[1379] luglio 16, Roma - San Pietro.

Urbano VI esenta il monastero di San Martino delle Scale dalla prestazione della *quarta porcio* sui legati e sulle donazioni richiesta dagli arcivescovi, vescovi, altri prelati e rettori delle chiese del regno, fatta eccezione per la *quarta porcio* che si deve agli stessi rettori in ragione di quei loro parrocchiani che abbiano sepoltura nel monastero.

Litterae solemnes (AD PERPETUAM REI MEMORIAM) / «Sincere devotionis affectus» / «Dat(ae) Rome apud Sanctum Petrum XVII k(a)l(endas) augusti, pontificatus nostri anno secundo».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 494. Pergamena rigata a secco in stato di conservazione complessivamente buono, appena consunta in corrispondenza delle pieghe e scurita in qualche punto da macchie di umidità. È presente una rasura al secondo rigo in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*. Misura mm 400 (h. s.) x 537 (l. i.) a plica chiusa. Manca il sigillo pendente, ma restano i fili di seta rossi e gialli ancora infilati nei fori della plica.

Sopra la plica a destra: «Valascus» cui seguono tre tratti verticali; sotto la plica a destra: «Wernerus»; sotto la plica a sinistra: «Oldradus» con l'indicazione della tassa «XXX» in colonna sopra la *O-* e, subito sotto, «Io. de S(an)c(t)o Iusto» cui segue la nota tachigrafica in forma di 9. Sul *verso*, in alto al centro, è la nota di registrazione (si veda la figura 15).

Sul *verso*, due regesti sono apposti a destra dei fori del sigillo: il primo, di mano quattrocentesca, è vergato perpendicolarmente al margine inferiore; il secondo, capovolto, è scritto da mano del XVI secolo parallelamente allo stesso margine. Entrambi datano il documento al 1380. In corrispondenza del secondo sunto, ancora capovolte, sono l'antica segnatura «In capsula XVI» in inchiostro rosso e la nota moderna «N°. 4°». In basso a sinistra, perpendicolarmente al margine inferiore, è riportata una nota di mano quattrocentesca che riferisce della presentazione del documento presso la curia arcivescovile di Monreale «die VIIII° ianuarii XV ind(ictionis)».

L'inventario n. 93 dell'Archivio di Stato di Palermo reca la data 1380 luglio 16. Riproduzione fotografica del documento in *Angelo Sinisio e i primordi*, p. 79 (la scheda descrittiva di p. 78 propone la datazione errata già presente nell'inventario archivistico).

19

[1379] agosto 25, Roma - San Pietro.

Urbano VI proibisce ai monaci del monastero di San Martino delle Scale, sotto pena di scomunica, di recarsi per qualsiasi motivo nei monasteri femminili di qualunque ordine.

Litterae cum serico / «Dilectis filiis · · abbati et conventui monasterii Sancti Martini de Scala ordinis sancti Benedicti [Montisregalis diocesis]» / «Devotionis vestre sinceritas» / «Dat(ae) Rome apud Sanctum Petrum VIII k(a)l(endas) septembr(is), pontificatus nostri anno secundo».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 495. Pergamena rigata a secco in buono stato di conservazione, scurita in qualche punto da macchie di umidità. È presente una rasura al secondo rigo in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*. Misura mm 280 (h. s.) x 456 (l. i.) a plica chiusa. Manca il sigillo pendente, ma restano i fili di seta rossi e gialli ancora infilati nei fori della plica.

Sopra la plica a destra: «Gratis pro Deo» e, subito sotto, «T. Curre»; sotto la plica a destra: «T. Petra». Sul *verso*, in alto al centro, è la nota di registrazione (si veda la figura 16).

Sul *verso*, a sinistra poco sotto la metà, è vergato un regesto attribuibile a una mano quattrocentesca; un altro sunto è scritto in basso a destra, capovolto, da mano del XVI secolo. Entrambi datano il documento al 1380. In corrispondenza del secondo sunto, ancora capovolte, sono l'antica segnatura in inchiostro «In capsula prima» [*con* prima *depennato e sostituito da* 4] e la nota moderna «N°. 10.».

L'inventario n. 93 dell'Archivio di Stato di Palermo reca la data 1380 agosto 24.

20

[1380] dicembre 4, Roma - San Pietro.

Urbano VI ordina all'abate del monastero di San Martino delle Scale di risolvere la controversia sorta poiché Matteo vescovo di Agrigento, insieme con il capitolo di quella chiesa e tutto il clero della città e della diocesi, si è rifiutato di ricevere la visita di Niccolò, arcivescovo di Palermo e metropolita, in quanto colpito da scomunica[18].

Litterae cum filo canapis / «Dilecto filio · · abbati monasterii Sancti Martini de Scalis [Montisregalis diocesis]» / «Sua nobis venerabilis» / «Dat(ae) Rome apud Sanctum Petrum II non(as) decembr(is), pontificatus nostri anno tertio».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 327. Pergamena rigata a secco in discreto stato di conservazione, consunta in corrispondenza delle pieghe, con rilevanti tracce di umidità sul *recto* e qualche bruciatura sul *verso*. È presente una rasura al secondo rigo in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*. Misura mm 283 (h. s.) x 372 (l. i.) a plica aperta. Manca il sigillo.

Sopra la plica a destra: «R(egistra)ta Gratis» e, subito sotto, «T. Fabri»; sotto la plica a sinistra sono riportati tre brevi tratti orizzontali in colonna. Sul *verso*, nell'angolo superiore sinistro, capovolta, è la nota «mu(n)det(ur)»; in alto al centro: «Io. de Bebelnheim».

Sul *verso*, a destra poco sotto la metà, è vergato un regesto attribuibile a una mano quattrocentesca, sotto il quale sono riportate la data «1365» e la nota del XVI secolo «Vacat»; un altro sunto è scritto in basso a sinistra, capovolto, da mano del XVI secolo. Esso data il documento al 1365 e lo attribuisce a papa Urbano V. In corrispondenza di questo secondo regesto, ancora capovolte, sono l'antica segnatura in rosso «In capsula XII» e la nota moderna «N. 38».

L'inventario n. 93 dell'Archivio di Stato di Palermo reca la data 1365 dicembre 4 e attribuisce il documento a papa Urbano V. Riproduzione fotografica in *Angelo Sinisio e i primordi*, p. 67 (la scheda descrittiva di p. 66 propone erroneamente la datazione e l'attribuzione a Urbano V già presenti nell'inventario archivistico).

[18] Si tratta rispettivamente di Matteo *de Fugardo*, vescovo di Agrigento, e del francescano Niccolò da Agrigento, arcivescovo di Palermo: cfr. *Hierarchia catholica*, pp. 78 e 388.

21

[1384] marzo 15, Roma - San Pietro.

Urbano VI concede a Placido *de Ducio* e a Girolamo *de Traiecto*, monaci del monastero di San Martino delle Scale, di potere ricevere la piena remissione dei peccati *in articulo mortis*.

Litterae cum serico / «Dilectis filiis Placido de Ducio et Ieronimo de Traiecto monacis monasterii Sancti Martini de Scala ordinis sancti Benedicti [Montisregalis diocesis]» / «Provenit ex vestre devotionis affectu» / «Dat(ae) Rome apud Sanctum Petrum id(ibus) martii, pontificatus nostri anno sexto».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 531. Pergamena rigata a secco in discreto stato di conservazione, appena consunta in corrispondenza delle pieghe, scurita in alcune parti da macchie di umidità, punteggiata da piccoli fori, con tracce di bruciature sul *verso*. È presente una rasura al secondo rigo in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*. Misura mm 306 (h. s.) x 543 (l. i.) a plica chiusa. Un ampio foro di foggia romboidale (mm 52 circa di larghezza) interessa la parte centrale del supporto e il margine superiore della plica. È ancora presente, e ben conservato, il sigillo (diametro mm 36 circa) pendente dalla plica con fili di seta rossi e gialli, recante sul *recto* i volti di san Paolo e san Pietro (il primo con barba e capelli tratteggiati, il secondo con barba e capelli punteggiati) con la scritta «S. PA. / S. PE.» in alto al centro e, sul *verso*, in *littera textualis* maiuscola: «URB | ANUS | PP. VI». Tale sigillo risulta riapposto in posizione capovolta. Non è possibile stabilire l'epoca in cui è stata effettuata la sua riapposizione; altrettanto incerto è se considerarlo originariamente legato a questo documento o ad un altro simile.

Sopra la plica a destra: «G(ratis) pro Deo» e, subito sotto: «G. de Romanis»; sotto la plica a destra: «Nic.» cui segue la nota riprodotta nella figura 4.

Sul *verso* sono presenti due brevi regesti apposti dal destinatario: il primo, di mano quattrocentesca e con data «1368», è vergato perpendicolarmente al margine inferiore nella metà sinistra; l'altro, di mano del XVI secolo, è riportato in basso a destra capovolto (con data *1384* corretta su precedente *1368*). In corrispondenza di questo secondo sunto, ancora capovolte, sono l'antica segnatura in inchiostro rosso «In capsula prima» e la nota moderna «N. 90».

Bonifacio IX
(eletto il 2 novembre 1389; incoronato il 9 novembre 1389; morto: 1 ottobre 1404)

22

[1391] febbraio 20, Roma - San Pietro.

Bonifacio IX ordina ai monaci del monastero di San Martino delle Scale di riconoscere come abate Clemente *Quarante* e di prestargli obbedienza.

Litterae cum filo canapis / «Dilectis filiis conventui monasterii Sancti Martini de Scalis ordinis sancti Benedicti [Montisregalis diocesis]» / «Summi dispositione rectoris» / «Dat(ae) Rome apud Sanctum Petrum X k(a)l(endas) martii, pontificatus nostri anno secundo».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 580. Pergamena rigata a secco in stato di conservazione complessivamente buono, alquanto consunta in corrispondenza delle pieghe e scurita in qualche punto da macchie di umidità. Sono presenti due rasure, al primo e al quinto rigo, in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*. Misura mm 334 (h. s.) x 477 (l. i.) a plica aperta. Manca il sigillo.

Sul *recto*, nell'angolo superiore destro, è vergata la nota riprodotta nella figura 17; sopra la plica a destra: «R(egistrata) gratis» e, subito sotto, «B. Monichi»; sotto la plica a sinistra: «oblig(avit) se» e, a seguire in colonna, «XV». Sul *verso*, in alto al centro, è la nota di registrazione (si veda la figura 18).

Sul *recto*, nel margine laterale destro in corrispondenza dell'anno del pontificato, è riportata la data «1392». Sul *verso*, a sinistra nella metà inferiore, segnatura d'epoca moderna «Arca 4ª»; in basso a sinistra, perpendicolarmente al margine inferiore, sono trascritti due regesti: il primo di mano quattrocentesca (appena leggibile con la lampada di Wood), l'altro di mano del XVI secolo (*sub data* 1392); in basso a destra, capovolti, si leggono: la nota moderna «N. 14», l'antica segnatura in inchiostro rosso «In capsula XXII», un regesto di mano del XVI secolo (*sub data* 1392), nel quale si precisa, a proposito dell'elezione ad abate di Clemente *Quarante*, che «dicta electio non habuit effectum».

Registrazione: Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, *Reg. Lat.* 13, f. 91r. Cfr. regesto in S. FODALE, *Documenti del pontificato*, p. 65 n. LXXIII.

L'inventario n. 93 dell'Archivio di Stato di Palermo reca la data 1392 febbraio 20.

23

[1391] febbraio 20, Roma - San Pietro.

Bonifacio IX raccomanda all'arcivescovo di Monreale, cui è soggetto, Clemente *Quarante* abate del monastero di San Martino delle Scale.

Litterae cum filo canapis / «Venerabili fratri · · archiepiscopo M[ontisregalis]» / «Ad cumulum tue cedit salutis» / «Dat(ae) Rome apud Sanctum Petrum X k(a)l(endas) martii, pontificatus nostri anno secundo».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 581. Pergamena rigata a secco in mediocre stato di conservazione, molto consunta in corrispondenza delle pieghe, notevolmente scurita in alcune parti da macchie di umidità, punteggiata da piccoli fori, con tracce di bruciature nel margine superiore del *recto* e sul *verso*. È presente una rasura al primo rigo in corrispondenza di *Montisregalis*. Misura mm 347 (h. s.) x 438 (l. i.) a plica aperta. Manca il sigillo.

Sul *recto*, nell'angolo superiore destro, è vergata la nota riprodotta nella figura 17; della sottoscrizione del *grossator*, sopra la plica a destra, è oggi riconoscibile con

chiarezza, causa del deterioramento del supporto scrittorio, solo la *D* iniziale di modulo grande; sotto la plica a sinistra: «oblig(avit) se» e, a seguire, «N. de Pip(er)no [*con* Pi- *interessate da un piccolo foro*]» e «XV» in colonna sopra la *N-*. Sul *verso*, in alto al centro, è la nota di registrazione (si veda la figura 18).

Sulla plica, poco sopra la sottoscrizione del *grossator*, capovolta, si legge in parte con la lampada di Wood un'indicazione cronologica con riferimento al «1563» apposta da una mano dell'epoca. Sul *verso*, in alto dal centro verso destra, sono vergati la nota moderna «N. 37» e un breve regesto in italiano, apposto forse da mano del secolo XVII che riferisce il documento al 1392 e lo dice indirizzato all'arcivescovo di Palermo. A sinistra della nota di registrazione si legge con la lampada di Wood una lunga nota relativa alla causa che oppose nel 1563 il monastero al capitano della città di Monreale. Un'analoga e altrettanto lunga annotazione, che parrebbe riferirsi alla stessa causa giudiziaria, si trova a destra ad altezza centrale ed è anch'essa è solo in parte leggibile con l'ausilio della lampada a raggi ultravioletti.

Registrazione: Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, *Reg. Lat.* 13, f. 91r. Cfr. regesto in S. FODALE, *Documenti del pontificato*, p. 66 n. LXXIV.

L'inventario n. 93 dell'Archivio di Stato di Palermo reca la data 1392 febbraio 25.

24

[1391] luglio 21, Roma - San Pietro.

Bonifacio IX concede a Giovanni, abate del monastero di San Martino delle Scale, e a tutti i monaci e novizi del cenobio di potere ricevere la piena remissione dei peccati *in articulo mortis*.

Litterae cum serico/ «Dilectis filiis Iohanni abbati et universis monachis ac novitiis monasterii Sancti Martini de Scalis ordinis sancti Benedicti [Montisregalis diocesis]» / «Provenit ex vestre devotionis affectu» / «Dat(ae) Rome apud Sanctum Petrum XII k(a)l(endas) augusti, pontificatus nostri anno secundo».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 585. Pergamena rigata a secco in discreto stato di conservazione, appena consunta in corrispondenza delle pieghe, scurita in alcuni punti da macchie di umidità. È presente una rasura al secondo rigo in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*. Misura mm 263 (h. s.) x 384 (l. i.) a plica chiusa. Sono ancora presenti i fili di seta rossi e gialli infilati nei fori della plica, dai quali pendeva il sigillo plumbeo. Quest'ultimo, staccato, è conservato in una busta acclusa alla pergamena e non è consultabile poiché gravemente deteriorato.

Sul *recto*, nell'angolo superiore sinistro, è la nota riprodotta nella figura 19; in corrispondenza, nell'angolo superiore destro, è invece quella riprodotta nella figura 17. Sopra la plica a destra: «pro T. Petra» e, subito sotto, «Franciscus» cui seguono quattro tratti con andamento verticale, ciascuno dei quali è intersecato al centro da un breve tratto orizzontale; sopra la plica a sinistra: «Gras.»; sotto la plica a sinistra: «iul.» e a seguire «Tho. de Zohannis» con «XXXX» in colonna sopra la *T-*, subito sotto «A.

de Baronibus» e, in corrispondenza di entrambi, la nota tachigrafica in forma di 9. Sul *verso*, in alto al centro, è la nota di registrazione (si veda la figura 18); nell'angolo inferiore sinistro, capovolta: «Io. Fraunceys».

Sul *verso*, in basso a sinistra, perpendicolarmente al margine inferiore, sono vergati due regesti: il primo risale a una mano del secolo XV ed è appena leggibile con la lampada di Wood; il secondo è attribuibile a uno scrivente tardo-quattrocentesco. In basso a destra, capovolti: nota moderna «N. 12», antica segnatura in inchiostro rosso «In capsula prima», regesto di mano del XVI secolo (*sub data* 1392).

L'inventario n. 93 dell'Archivio di Stato di Palermo reca la data 1392 luglio 21.

25

[1400] gennaio 9, Roma - San Pietro.

Bonifacio IX concede all'abate e ai monaci del monastero di San Martino delle Scale di non essere soggetti alle sentenze e alle pene che colpiscono coloro i quali hanno contatti con gli infedeli e gli scismatici e di potere comunque essere assolti, dispensati e riabilitati.

Litterae solemnes (AD PERPETUAM REI MEMORIAM) / «Ad statum pacificum» / «Dat(ae) Rome apud Sanctum Petrum V id(us) ianuar(ii), pontificatus nostri anno undecimo».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 641. Pergamena rigata a secco in stato di conservazione complessivamente buono, appena consunta in corrispondenza delle pieghe, scurita in qualche punto da macchie di umidità. È presente una rasura al secondo rigo in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*. Misura mm 309 (h. s.) x 448 (l. i.) a plica chiusa. Sono ancora presenti i fili di seta rossi e gialli infilati nei fori della plica, dai quali pendeva il sigillo plumbeo. Quest'ultimo, staccato, è fa parte della *Raccolta dei sigilli* dell'Archivio di Stato di Palermo (n. 26) ed è assai deteriorato. Ha un diametro di mm 36 circa e presenta sul *recto* i volti di san Paolo e san Pietro (il primo con barba e capelli tratteggiati, il secondo con barba e capelli punteggiati) con la scritta «S. PA. / S. PE.» in alto al centro e, sul *verso*, in *littera textualis* maiuscola: «BONI | FATIUS | PP. VIIII».

Sopra la plica a destra è vergata la nota: «pro T. Petra» e, subito sotto, «P. Petra» cui seguono quattro tratti verticali; sotto la plica a destra: «Io. de Bononia»; sotto la plica a sinistra: «aug.» e a seguire «M. de Cherubinis» con «XXXX» in colonna sopra la *M.* e, subito sotto, «Io. Vulpis». Sul *verso*, in alto al centro, è la nota riprodotta nella figura 20; nel mezzo è la nota di registrazione (si veda la figura 21).

Sul *verso*, a destra poco sotto la metà, è vergato un regesto di mano del secolo XV; in basso a sinistra, capovolti: regesto di mano del XVI secolo, antica segnatura in inchiostro rosso «In capsula prima», nota cinquecentesca «adest transumptum 1421 hic»; sotto i fili serici del sigillo, capovolta, è la nota moderna «N°. 6°».

Registrazione: Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, *Reg. Lat.* 81, ff. 150r-150v. Cfr. edizione in S. FODALE, *Documenti del pontificato*, pp. 182-183 n. CCCXLVIII.

26

[1400] gennaio 9, Roma - San Pietro.

Bonifacio IX esenta il monastero di San Martino delle Scale e la sua chiesa dal pagamento di qualunque *portio canonica* su legati, donazioni e offerte di coloro che scelgono di avervi sepoltura.

Litterae cum serico / «Dilectis filiis · · abbati et conventui monasterii Sancti Martini de Scalis ordinis sancti Benedicti [Montisregalis diocesis]» / «Sacre nostre religionis» / «Dat(ae) Rome apud Sanctum Petrum V id(us) ianuar(ii), pontificatus nostri anno undecimo».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 642. Pergamena rigata a secco in discreto stato di conservazione, appena consunta in corrispondenza delle pieghe, scurita in qualche punto da macchie di umidità. È presente una rasura al secondo rigo in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*. Misura mm 270 (h. s.) x 446 (l. i.) a plica chiusa. Sono ancora presenti i fili di seta rossi e gialli infilati nei fori della plica, dai quali pendeva il sigillo plumbeo. Quest'ultimo, staccato, fa parte della *Raccolta dei sigilli* dell'Archivio di Stato di Palermo (n. 29). Esso non è descrivibile né consultabile perché quasi polverizzato.

Sopra la plica a destra: «p(ro) T. Petra» e, subito sotto, «A. Petra» cui seguono due tratti con andamento verticale; sotto la plica a destra: «Io. de Bononia»; sotto la plica a sinistra: «ia.» e a seguire «S. de Aquila» con «XX» in colonna sopra la *S.* e, subito sotto, «N. de Roma». Sul *verso*, in alto al centro, è la nota riprodotta nella figura 20; nel mezzo è la nota di registrazione (si veda la figura 21).

Sul *verso*, a sinistra poco sotto la metà, è vergato un regesto di mano del secolo XV (*sub data* 1401); a destra poco sotto la metà, vi è una nota quattrocentesca che riferisce della presentazione del documento presso la curia arcivescovile di Monreale «die VIIII° menss(is) ianuarii | XV ind(ictionis)» (cfr. *infra*, n. 18); in basso a sinistra, capovolti: regesto di mano del XVI secolo e antica segnatura in inchiostro rosso «In capsula | XVI».

Registrazione: Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, *Reg. Lat.* 81, ff. 248r-248v. Cfr. regesto in S. FODALE, *Documenti del pontificato*, p. 184 n. CCCLI.

27

[1400] gennaio 9, Roma - San Pietro.

Bonifacio IX conferisce all'abate del monastero di San Martino delle Scale la facoltà di assolvere i monaci, i conversi e gli altri membri del cenobio che siano entrati o entreranno nei monasteri femminili credendo di averne licenza per varie ragioni.

Litterae solemnes (AD FUTURAM REI MEMORIAM) / «Sacre religionis» / «Dat(ae) Rome apud Sanctum Petrum V id(us) ianuar(ii), pontificatus nostri anno undecimo».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*,

n. 643. Pergamena rigata a secco in discreto stato di conservazione, appena consunta in corrispondenza delle pieghe, scurita in qualche punto da macchie di umidità. È presente una rasura fra secondo e terzo rigo in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*. Misura mm 280 (h. s.) x 396 (l. i.) a plica chiusa. Sono ancora presenti i fili di seta rossi e gialli infilati nei fori della plica, dai quali pendeva il sigillo plumbeo. Quest'ultimo, staccato, fa parte della *Raccolta dei sigilli* dell'Archivio di Stato di Palermo (n. 30). Esso non è descrivibile né consultabile perché gravemente deteriorato.

Sopra la plica a destra: «pro T. Petra» e, subito sotto, «P. Petra» cui seguono quattro tratti con andamento verticale; sotto la plica a destra: «Io. de Bononia»; sotto la plica a sinistra: «aug.» e, a seguire, «M. de Cherubinis» con «XXX» in colonna sopra la *M.* e, subito sotto, «Io. Vulpis». Sul *verso*, in alto al centro, è la nota riprodotta nella figura 20; nel mezzo è la nota di registrazione (si veda la figura 22).

Sul *verso*, a destra poco sotto la metà, è vergato un regesto di mano del secolo XV (*sub data* 1401); in basso a sinistra, capovolti: regesto di mano del XVI secolo, antica segnatura in inchiostro rosso «In capsula p(rim)a [*parola in seguito depennata, a fianco della quale è riportato* 19]»; in basso a destra, capovolta, è la nota moderna «N. 22». Entrambi i regesti travisano però il dettato del documento, riportando che in alcuni casi si dava licenza ai monaci di entrare nei monasteri femminili.

Registrazione: Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, *Reg. Lat.* 81, ff. 248v-249r. Cfr. regesto in S. FODALE, *Documenti del pontificato*, p. 185 n. CCCLII.

28

[1400] gennaio 9, Roma - San Pietro.

Bonifacio IX concede ai monaci, ai conversi e agli oblati del monastero di San Martino delle Scale di potere ricevere la piena remissione dei peccati *in articulo mortis*, estendendo tale concessione anche a coloro che entreranno in futuro nella famiglia monastica.

Litterae solemnes (AD FUTURAM REI MEMORIAM) / «Religiosis viris» / «Dat(ae) Rome apud Sanctum Petrum V id(us) ianuar(ii), pontificatus nostri anno undecimo».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 644. Pergamena rigata a secco in mediocre stato di conservazione, appena consunta in corrispondenza delle pieghe, scurita in più parti da macchie di umidità, punteggiata da piccoli fori. La plica presenta un taglio semicircolare nel margine laterale sinistro. È presente una rasura al quinto rigo in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*. Misura mm 308 (h. s.) x 481 (l. i.) a plica chiusa. È ancora presente, ma in mediocre stato conservazione, il sigillo di piombo (diametro mm 40 circa), pendente dalla plica con fili di seta rossi e gialli. Il *recto* è assai deteriorato e si vedono appena i volti degli apostoli san Paolo e san Pietro; nel *verso*, anch'esso gravemente danneggiato, è riportata la scritta in *littera textualis* maiuscola «BONI | FATIUS | PP. VIIII».

Sopra la plica a destra: «A. Petra» cui seguono quattro tratti con andamento verticale; sotto la plica a destra: «Io. de Bononia»; sotto la plica a sinistra: «de.» e, a seguire, «S. de Aquila» con «XL» in colonna sopra la *S.* e, subito sotto, «N. de Roma». Sul *verso*, in alto al centro, è la nota riprodotta nella figura 20; nel mezzo è la nota di registrazione (si veda la figura 22).

Sul *verso*, a sinistra poco sotto la metà, è riportata la segnatura d'epoca moderna «Arca 4ª»; a destra poco sotto la metà, è vergato un regesto di mano del secolo XV (*sub data* 1401); in basso a destra, capovolti: regesto di mano del XVI secolo (con data *1400* corretta su precedente *1401*), antica segnatura in inchiostro rosso «In capsula p(rim)a» e nota moderna «Nº. 20».

Registrazione: Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, *Reg. Lat.* 81, ff. 247r-247v. Cfr. regesto in S. FODALE, *Documenti del pontificato*, pp. 183-184 n. CCCXLIX.

Gregorio XII
(eletto il 30 novembre 1406; incoronato il 19 dicembre 1406; abdica il 4 luglio 1415)

29

[1413] novembre 6, Rimini.

Gregorio XII scrive a Giovanni, abate del monastero di San Martino delle Scale, esortandolo a proseguire l'opera di conversione e formazione dei fedeli e a informarlo dello stato del regno e delle chiese e dei monasteri che durante e dopo la permanenza del papa a Gaeta furono private dei propri pastori.

Litterae clausae / «Dilecto filio Iohanni abbati monasterii Sancti Martini de Scalis ordinis sancti Benedicti [Montisregalis diocesis]» / «Videre potest tua devotio» / «Dat(ae) Arimini VIII id(us) novembr(is), pontificatus nostri anno septimo».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 464. Pergamena rigata a secco in mediocre stato di conservazione, recentemente restaurata. Risulta scurita in più punti da macchie di umidità e presenta ampie ed evidenti tracce di bruciature sul *recto* e sul *verso*. È presente una rasura al secondo rigo in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*. Misura mm 413 (h. d.) x 512 (l. s.) a plica aperta. Manca il sigillo. Si noti che, nell'*inscriptio*, il nome *Iohanni* è interessato da un tentativo di rasura che non ne compromette comunque la lettura. Una mano certamente posteriore ha vergato poco sopra il nome *Angelo*.

Sul *recto*, poco sotto il testo a destra: «Io. de Montemartis». Sul *verso*, lungo il margine superiore al centro, capovolta: «Io. de Montepulician(o)»; a destra poco sopra la metà, capovolto, è vergato l'indirizzo: «Dilecto filio Iohanni abbati | monasterii Sancti Martini de Scalis | ordinis Sancti Benedicti».

Sul *recto*, nel margine laterale destro in corrispondenza dell'anno del pontificato, è riportata la data «1377». Sul *verso*, a sinistra poco sotto la metà, è tracciata la segnatura d'epoca moderna «Arca 3ª»; in basso a destra: regesto di mano del XVI secolo, antica segnatura in inchiostro rosso «In capsula XXII» e nota moderna «N. 23». Tale regesto, come altre due brevi note di epoche diverse riportate sul *verso*, data il documento al 1377 e lo considera emanato da papa Gregorio XI.

L'inventario n. 93 dell'Archivio di Stato di Palermo reca la data 1377 novembre 6 e attribuisce il documento a papa Gregorio XI. Riproduzione fotografica in *Angelo Sinisio e i primordi*, p. 75 (la scheda descrittiva di p. 74 propone erroneamente l'attribuzione a Gregorio XI e la datazione 1377 ottobre 16 già presenti nell'inventario archivistico).

30

[1414] agosto 13, Rimini.

Gregorio XII concede a Giovanni e ad Antonio, rispettivamente abate e priore del monastero di San Martino delle Scale, la facoltà di assolvere dalla scomunica gli scismatici che si riconcilieranno con la Chiesa romana prestando giuramento di fedeltà al pontefice, e di sollevare dall'interdetto le chiese, i monasteri e altri luoghi del regno di Trinacria.

Litterae cum filo canapis / «Dilectis filiis Iohanni abbati et Antonio priori monasterii Sancti Martini de Scalis [Montisregalis diocesis]» / «Consuetam apostolice sedis clementiam» / «Dat(ae) Arimini id(ibus) augusti, pontificatus nostri anno octavo».

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*, n. 712. Pergamena rigata a secco in mediocre stato di conservazione, molto consunta in corrispondenza delle pieghe, scurita in più punti da macchie di umidità, con inchiostro sbiadito nella parte superiore del testo e alcune macchie di inchiostro sul *verso*. Il margine superiore della plica presenta, nella metà destra, tre tagli semicircolari. È presente una rasura al primo rigo in corrispondenza di *Montisregalis diocesis*. Misura mm 311 (h. s.) x 535 (l. i.) a plica chiusa. Manca il sigillo.

Sul *recto*, nella parte di centro-destra del margine superiore, è riportata la nota «portet(ur) ad cam(er)am». Sopra la plica a destra: «de curia» e, subito sotto, «Io. de Montemartis»; sotto la plica a destra: «Io. de Montepolician(o)». Sul *verso*, nel mezzo, è la nota di registrazione «R(egistrata) in camera».

Sul *verso*, in basso a destra, capovolti: nota sul documento riferibile al pieno XV secolo e segnatura d'età moderna «Arca 4ª»; in basso a sinistra, capovolti: regesto di mano del XVI secolo, antica segnatura in inchiostro bruno «In capsula | prima» e nota moderna «Nº. 4º».

Registrazione: Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, *Reg. Vat.* 338, ff. 103r-104r.

APPENDICE I

Elenco dei funzionari di cancelleria

In questo elenco sono censiti in ordine alfabetico i funzionari della cancelleria pontificia di cui si è trovata menzione nei trenta originali del nostro *corpus* documentario. Per ciascun nome si sono riportati i riferimenti bibliografici orientativi dello *Schedario Baumgarten* e dei volumi sinora editi dell'*Index actorum Romanorum pontificum ab Innocentio III ad Martinum V electum*[19], l'incarico ricoperto in cancelleria, il numero e la data del documento relativo.

Gli incarichi di ciascun funzionario, strettamente connessi alla posizione sull'originale della nota corrispondente, sono indicati come segue:

A (Scrittori): l'annotazione è posta a destra sopra la plica. Quando uno scrittore è stato rappresentato da un suo collega nell'esercizio delle funzioni di grossatura, si è riportata la formula di sostituzione «pro A | B». Nel solo caso del documento n. 29, come tipico delle *litterae clausae*, il nome dello *scriptor* figura sul *recto* a destra poco sotto il testo.

B (Tassatori): l'annotazione è posta a sinistra sotto la plica ed è solitamente accompagnata dall'indicazione della tassa espressa in grossi turonensi e a volte anche dalla nota tachigrafica in forma di 9 per *computavi* / *computatur*. Si veda inoltre l'Appendice II.

D (Abbreviatori): l'annotazione è posta a sinistra sopra la plica o a tergo, nell'angolo inferiore sinistro in senso capovolto. Si veda inoltre l'Appendice II.

E (Segretari): l'annotazione è posta a destra sotto la plica. Nel solo caso del documento n. 29 il nome del segretario è collocato a tergo, al centro del margine superiore capovolto. Si veda inoltre l'Appendice III.

A. de Baronibus (Obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 500; Barbiche III, p. 431; Schwarz, p. 208; Zutshi, p. 272; Schmidt II, p. 612; Schmidt ND, p. 210).

B 24 [1391] luglio 21

[19] Si adoperano le seguenti abbreviazioni. SB IV: *Schedario Baumgarten. Descrizione diplomatica di bolle e brevi originali da Innocenzo III a Pio IX.* IV. *Eugenio IV- Pio IX (An. 1431-1862)*, riproduzione anastatica con introduzione, indici e indici generali dell'opera a cura di S. Pagano, Città del Vaticano 1986; Barbiche III: B. Barbiche, *Les actes pontificaux originaux des Archives Nationales de Paris.* III. *1305-1415*, Città del Vaticano 1982 (Index actorum Romanorum pontificum ab Innocentio III ad Martinum V electum, 3); Schwarz: B. Schwarz, *Die Originale von Papsturkunden in Niedersachsen 1199-1417*, Città del Vaticano 1988 (Index actorum Romanorum pontificum ab Innocentio III ad Martinum V electum, 4); Zutshi: P. N. R. Zutshi, *Original Papal Letters in England 1305-1415*, Città del Vaticano 1990 (Index actorum Romanorum pontificum ab Innocentio III ad Martinum V electum, 5); Schmidt II: T. Schmidt, *Die Originale der Papsturkunden in Baden-Württemberg 1198-1417.* II. *1343-1417*, Città del Vaticano 1993 (Index actorum Romanorum pontificum ab Innocentio III ad Martinum V electum, 6/2); Schmidt ND: Idem, *Die Originale der Papsturkunden in Norddeutschland (Bremen, Hamburg, Mecklenburg-Vorpommern, Schleswig-Holstein) 1199-1415*, Città del Vaticano 2003 (Index actorum Romanorum pontificum ab Innocentio III ad Martinum V electum, 7).

A. de Fabrica (Arnaldus de Fabrica. Cfr. SB IV, p. 502; BARBICHE III, p. 431; SCHWARZ, p. 208; ZUTSHI, p. 272; SCHMIDT II, p. 613; SCHMIDT ND, p. 210).

A 12 [1369] settembre 4
B 14 [1371] ottobre 16

A. Petra (Obbedienza romana. Cfr. SCHWARZ, p. 209; SCHMIDT II, p. 614; SCHMIDT ND, p. 210).

A 26 [1400] gennaio 9 «p(ro) T. Petra | A. Petra»
A 28 [1400] gennaio 9

Bartholomeus (Bartholomeus del Cassanh? Cfr. SB IV, p. 516; BARBICHE III, p. 436-437; ZUTSHI, p. 274; SCHMIDT II, p. 621; SCHMIDT ND, p. 214: Bartholomaeus de Cassanh?).

A 6 [1366] gennaio 31

B. de Florentia (Cfr. SB IV, p. 521).

A 14 [1371] ottobre 16

B. Francisci (Bartholomeus Francisci de Pistorio. Cfr. SB IV, p. 521; SCHWARZ, p. 211; ZUTSHI, p. 273; SCHMIDT II, p. 618; SCHMIDT ND, p. 212: Bartholomaeus Francisci de Pistorio).

A 16 [1372] novembre 20

B. Monichi (Bernardus Monichi, obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 523: Bernardus Monachi; ZUTSHI, p. 273; SCHMIDT II, p. 619; SCHMIDT ND, p. 212: Bernardus Monachi).

A 22 [1391] febbraio 20

Franc.^{v} (Cfr. SB IV, p. 545-546 ; BARBICHE III, p. 439; ZUTSHI, p. 275 n. 2; SCHMIDT II, p. 627).

E 15 [1371] dicembre 1

Franciscus (Franciscus Cervaria, obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 546; SCHWARZ, p. 214; ZUTSHI, p. 275 nn. 3/4; SCHMIDT II, p. 627; SCHMIDT ND, p. 216: Franciscus Cervariae).

A 24 [1391] luglio 21 «pto T. Petra | Franciscus»

G. de Romanis (Grimaldus Manutii de Romanis de Auximo. Cfr. SB IV, p. 556: Grimaldus Mamitii de Romanis; BARBICHE III, p. 442; ZUTSHI, p. 276; SCHMIDT II, p. 629).

A 10 [1368] febbraio 25
A 21 [1384] marzo 15

G. Fabri (Cfr. SB IV, p. 552: Guillermus Fabri; BARBICHE III, p. 440: Geraldus Fabri; ZUTSHI, p. 276: Geraldus Fabri; SCHMIDT II, p. 628: Guilelmus Fabri).

A 3 [1363] settembre 18

G. Houscilt (Obbedienza romana. Cfr. SCHWARZ, p. 214; ZUTSHI, p. 276; SCHMIDT II, p. 628).

A 17 [1379] luglio 16

G. Morus (Guillelmus Morus de Placentia. Cfr. SB IV, p. 554; BARBICHE III, p. 441; SCHMIDT II, p. 629; SCHMIDT ND, p. 216: Guilelmus Morus de Placentia).

A 9 [1366] luglio 30

Gras. (Iohannes Blachassii alias Grassi de Marologio?, obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 580; SCHWARZ, p. 219 / Iohannes Grasseti?, obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 580; SCHMIDT II, p. 640).

D 24 [1391] luglio 21

G. Sanheti (Guillelmus Sanheti. Cfr. SB IV, p. 556; BARBICHE III, p. 442).

A 4 [1364] novembre 12

H. de Lastoutz (Helias de Lastoutz. Cfr. SB IV, p. 561-562; BARBICHE III, p. 444; SCHWARZ, p. 216; ZUTSHI, p. 277; SCHMIDT II, p. 632; SCHMIDT ND, p. 218: Helias de Lascoutz).

B 2 [1352] gennaio 31

Io. de Bononia (Iohannes de Fuschis de Bononia, obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 576; ZUTSHI, p. 278; SCHMIDT II, p. 638-639; SCHMIDT ND, p. 221).

E 25 [1400] gennaio 9
E 26 [1400] gennaio 9
E 27 [1400] gennaio 9
E 28 [1400] gennaio 9

Io. de Montemartis (Iohannes Nuemborg de Montemartis, obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 584).

A 29 [1413] novembre 6
A 30 [1414] agosto 13

Io. de Montepulician(o), Io. de Montepolician(o) (Iohannes Benedicti de Bindoziis de Montepoliciano, obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 584; ZUTHSI, p. 279; SCHMIDT II, p. 641).

E 29 [1413] novembre 6
E 30 [1414] agosto 13

Io. de Neapol(i) (Iohannes Mociani de Neapoli? Cfr. SB IV, p. 585; BARBICHE III, p. 449; SCHMIDT II, p. 641-642).
A 11 [1368] aprile 17

Io. de S(an)c(t)o Iusto (Iohannes de Sancto Iusto, obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 582; SCHWARZ, p. 220; ZUTSHI, p. 279; SCHMIDT II, p. 643; SCHMIDT ND, p. 224).
B 18 [1379] luglio 16

Io. Fraunceys (Iohannes Fraunceys, obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 579; SCHWARZ, p. 219; ZUTSHI, p. 278; SCHMIDT II, p. 633).
D 24 [1391] luglio 21

Io. Huguitionis (Iohannes Huguitionis. Cfr. SB IV, p. 582; BARBICHE III, p. 448; ZUTSHI, p. 278: Iohannes Huguccionis).
A 2 [1352] gennaio 31

Io. Palaysini (Iohannes Palaysini. Cfr. SB IV, p. 585; SCHMIDT II, p. 642).
A 1 [1350] novembre 13

Io. Vulpis (Iohannes Vulpis, obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 589; SCHMIDT II, p. 644-645; SCHMIDT ND, p. 224: Iohannes de Vulpis).
B 25 [1400] gennaio 9
B 27 [1400] gennaio 9

M. de Cherubinis (Obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 603; ZUTSHI, p. 280; SCHMIDT II, p. 647; SCHMIDT ND, p. 225).
B 25 [1400] gennaio 9
B 27 [1400] gennaio 9

N. de Pip(er)no (Nicolaus de Piperno, obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 613; BARBICHE III, p. 453; SCHWARZ, p. 223; ZUTSHI, p. 281; SCHMIDT II, p. 651; SCHMIDT ND, p. 226).
B 23 [1391] febbraio 20

N. de Roma (Obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 613; ZUTSHI, p. 281; SCHMIDT II, p. 651).
B 26 [1400] gennaio 9
B 28 [1400] gennaio 9

N. Frederici (Nicolaus Frederici de Auximo. Cfr. SB IV, p. 610; BARBICHE III, p. 453).
A 5 [1364] novembre 12

Nic. (Nicolaus de Romanis de Auximo, obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 611; BARBICHE III, p. 454; SCHWARZ, p. 224; ZUTSHI, p. 281; SCHMIDT II, p. 652; SCHMIDT ND, p. 227).

E 3 [1363] settembre 18
E 4 [1364] novembre 12
E 5 [1364] novembre 12
E 6 [1366] gennaio 31
E 7 [1366] gennaio 31
E 8 [1366] gennaio 31
E 9 [1366] luglio 30
E 10 [1368] febbraio 25
E 12 [1369] settembre 4
E 13 [1370] luglio 1
E 21 [1384] marzo 15

N. Mauri (Nicolaus Mauri de Fractis. Cfr. SB IV, p. 613; BARBICHE III, p. 453; ZUTSHI, p. 281; SCHMIDT II, p. 650).

B 1 [1350] novembre 13

Oldradus (Obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 616; SCHWARZ, p. 224; ZUTSHI, p. 281; SCHMIDT II, p. 652).

B 17 [1379] luglio 16
B 18 [1379] luglio 16

P. Petra (Petrus Petra, obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 631; SCHWARZ, p. 226; ZUTSHI, p. 282; SCHMIDT II, p. 657; SCHMIDT ND, p. 229).

A 25 [1400] gennaio 9 «pro T. Petra | P. Petra»
A 27 [1400] gennaio 9 «pro T. Petra | P. Petra»

P. Vayssa (Petrus Vayssa. Cfr. SB IV, p. 634; BARBICHE III, p. 461; ZUTSHI, p. 283; SCHMIDT ND, p. 230).

A 7 [1366] gennaio 31

S. de Aquila (Stephanus de Aquila, obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 643; SCHWARZ, p. 228; ZUTSHI, p. 284; SCHMIDT II, p. 663; SCHMIDT ND, p. 231).

B 26 [1400] gennaio 9
B 28 [1400] gennaio 9

T. Curre (Obbedienza romana. Cfr. SCHWARZ, p. 229; SCHMIDT ND, p. 232).

A 19 [1379] agosto 25

T. Fabri (Theodericus Fabri de Clivis, obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 650; SCHWARZ, p. 229; ZUTSHI, p. 285; SCHMIDT II, p. 665-666; SCHMIDT ND, p. 232).

A 20 [1380] dicembre 4

Tho. de Zohannis (Thomas de Zohannis, obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 651; SCHWARZ, p. 230; ZUTSHI, p. 285; SCHMIDT II, p.667).

B 24 [1391] luglio 21

T. Petra (Thomas Petra, obbedienza romana. Cfr. SCHWARZ, p. 229; SCHMIDT II, p. 666).

E	19	[1379] agosto 25	
A	24	[1391] luglio 21	«pro T. Petra | Franciscus»
A	25	[1400] gennaio 9	«pro T. Petra | P. Petra»
A	26	[1400] gennaio 9	«p(ro) T. Petra | A. Petra»
A	27	[1400] gennaio 9	«pro T. Petra | P. Petra»

Valascus (Valascus Dominici Hispanus, obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 654; BARBICHE III, p. 466; SCHWARZ, p. 230; ZUTSHI, p. 285; SCHMIDT II, p. 667; SCHMIDT ND, p. 233).

A 18 [1379] luglio 16

Wernerus (Wernerus de Haselbeke, obbedienza romana. Cfr. SB IV, p. 657; ZUTSHI, p. 285).

A 13 [1370] luglio 1
E 17 [1379] luglio 16
E 18 [1379] luglio 16

APPENDICE II

Elenco dei tassatori

Si riportano di seguito in ordine cronologico i nomi dei tassatori, vergati a sinistra sotto la plica e solitamente accompagnati dall'indicazione della tassa espressa in grossi turonensi e a volte anche dalla nota tachigrafica in forma di 9 per *computavi* / *computatur*[20].

1	[1350] novembre 13	N. Mauri
2	[1352] gennaio 31	H. de Lastoutz
14	[1371] ottobre 16	A. de Fabrica

Obbedienza romana		*Taxator* | *Computator*
17	[1379] luglio 16	Oldradus
18	[1379] luglio 16	Oldradus | Io. de S(an)c(t)o Iusto
23	[1391] febbraio 20	N. de Pip(er)no
24	[1391] luglio 21	Tho. de Zohannis | A. de Baronibus
25	[1400] gennaio 9	M. de Cherubinis | Io. Vulpis
26	[1400] gennaio 9	S. de Aquila | N. de Roma
27	[1400] gennaio 9	M. de Cherubinis | Io. Vulpis
28	[1400] gennaio 9	S. de Aquila | N. de Roma

Elenco degli abbreviatori

Le annotazioni riferibili agli abbreviatori si possono riscontrare sui documenti originali in diversi punti. Nei due casi seguenti le note sono apposte rispettivamente a sinistra sopra la plica (A) e a tergo, nell'angolo inferiore sinistro in senso capovolto (B).

Obbedienza romana

24	[1391] luglio 21	A	Gras.
24	[1391] luglio 21	B	Io. Fraunceys

[20] Dal pontificato di Urbano VI (1378-1389), nell'ambito della obbedienza romana, la notazione del nome del tassatore è accompagnata da quella del *computator* (Schmidt ND, p. 234).

APPENDICE III

Elenco dei segretari

Si riportano cronologicamente in questo elenco i nomi dei segretari, la cui nota è solitamente collocata a destra sotto la plica, fatta eccezione per il solo documento n. 29 in cui la sottoscrizione «Io. de Montepulician(o)» è posta a tergo, al centro del margine superiore capovolta.

3	[1363] settembre 18	Nic.
4	[1364] novembre 12	Nic.
5	[1364] novembre 12	Nic.
6	[1366] gennaio 31	Nic.
7	[1366] gennaio 31	Nic.
8	[1366] gennaio 31	Nic.
9	[1366] luglio 30	Nic.
10	[1368] febbraio 25	Nic.
12	[1369] settembre 4	Nic.
13	[1370] luglio 1	Nic.
15	[1371] dicembre 1	Franc.v

Obbedienza romana

17	[1379] luglio 16	Wernerus
18	[1379] luglio 16	Wernerus
19	[1379] agosto 25	T. Petra
21	[1384] marzo 15	Nic.
25	[1400] gennaio 9	Io. de Bononia
26	[1400] gennaio 9	Io. de Bononia
27	[1400] gennaio 9	Io. de Bononia
28	[1400] gennaio 9	Io. de Bononia
29	[1413] novembre 6	Io. de Montepulician(o)
30	[1414] agosto 13	Io. de Montepolician(o)

APPENDICE IV

Elenco dei procuratori

I nomi dei procuratori, che si presentano di seguito in ordine cronologico, sono apposti a tergo del documento, al centro del margine superiore in tutti i casi riscontrati. Per il documento n. 14 si è anche riportato il nome del destinatario poiché l'atto non è indirizzato al monastero di San Martino delle Scale.

Iohannes de Car[…]
2 [1352] gennaio 31

N. de Casalteno
11 [1368] aprile 17

Io. Torelli
14 [1371] ottobre 16 Arcivescovo di Palermo

Io. de Bebelnheim
20 [1380] dicembre 4

APPENDICE V

INDICE DEGLI *INCIPIT*

Ad audientiam nostram, doc. 14.
Ad cumulum tue cedit salutis, doc. 23.
Ad statum pacificum, doc. 25.
Apostolice solicitudinis studium, doc. 2.

Consuetam apostolice sedis clementiam, doc. 30.
Cum a nobis petiur, doc. 3.
Cum dilectus filius Guillelmus de Rustico, doc. 15.

Devotionis vestre sinceritas, docc. 5, 19.
Dilecti filii Iohannis de Alexandro, doc. 11.
Dudum vos requisivisse, doc. 12.

Exhibita nobis, doc. 6.
Exposcit vestre devotionis sinceritas, doc. 7.

Hiis que pro ecclesiarum, doc. 9.

Provenit ex vestre devotionis affectu, docc. 13, 17, 21, 24.

Religionis vestre promeretur honestas, doc. 8.
Religionis vestre sincera devotio, doc. 10.
Religiosis viris, doc. 28.

Sacre nostre religionis, doc. 26.
Sacre religionis, doc. 27.
Sincera vestra devotio, doc. 4.
Sincere devotionis affectus, docc. 16, 18.
Sua nobis venerabilis, doc. 20.
Summi dispositione rectoris, doc. 22.

Videre potest tua devotio, doc. 29.

APPENDICE VI

Figure

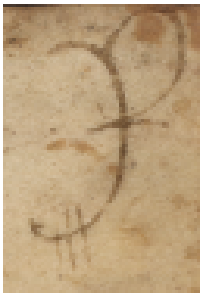


Figura 1 (n. 2)

Figura 2 (n. 2)

Figura 3 (n. 2)

Figura 4 (nn. 3-10, 12-13, 21)

Figura 5 (nn. 3, 6-8)

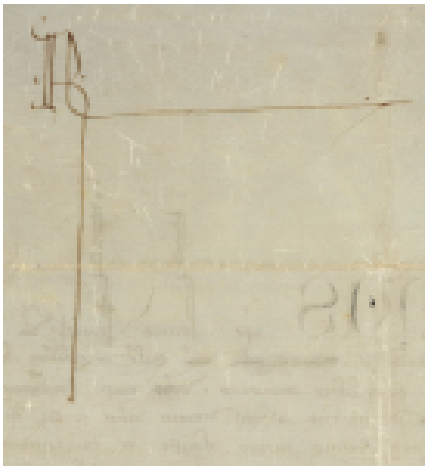


Figura 6 (nn. 4-5, 9)

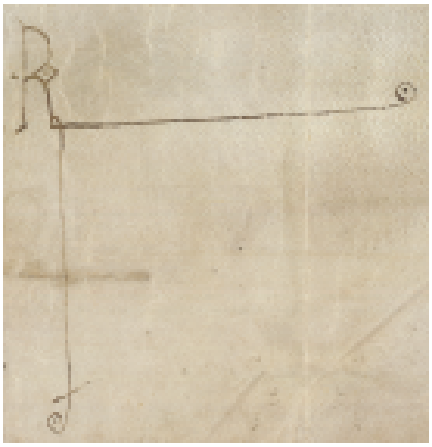


Figura 7 (n. 10)

Figura 8 (n. 11)

Figura 9 (n. 10)

Figura 10 (n. 16)

Figura 11 (n. 16)

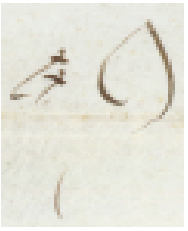


Figura 12 (n. 16)

Figura 13 (n. 16)

Figura 14 (n. 17)

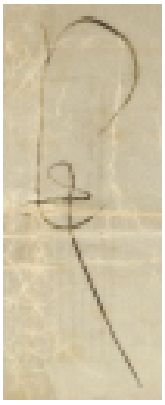


Figura 15 (n. 18)

Figura 16 (n. 19)

Figura 17 (n. 22-24)

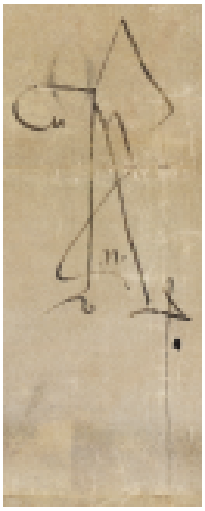


Figura 18 (n. 22-24)

Figura 19 (n. 24)

Figura 20 (n. 25-28)

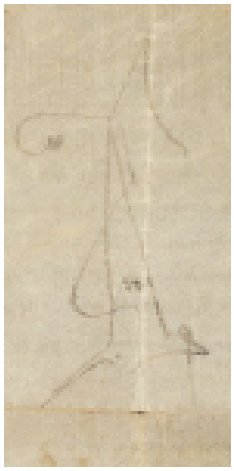


Figura 21 (n. 25-26)

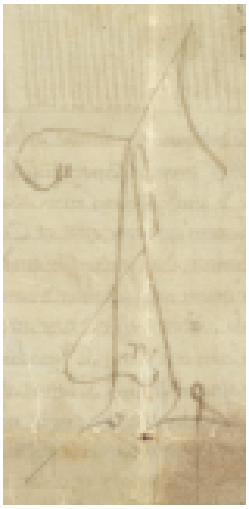


Figura 22 (n. 27-28)

INDICE

Prefazione
di Claudio Torrisi 3

Daniela Grana
Il Sistema Informativo degli Archivi di Stato. Tre anni di esperienza 7

Rita Loredana Foti
Il Sistema Informativo degli Archivi di Stato
per la descrizione e gestione sul web
del patrimonio documentario dell'Archivio di Stato di Palermo 11

Elisabetta Lo Cascio
Il Sistema Informativo degli Archivi di Stato.
La scheda pergamene e la sua sperimentazione
nell'Inventario elettronico del Diplomatico
dell'Archivio di Stato di Palermo 41

Laura Scinardo
Dallo strumento di ricerca cartaceo
allo strumento di ricerca informatico.
Gli inventari e i repertori del Ministero e Segreteria di Stato
presso il Luogotenente Generale e del Ministro per gli Affari di Sicilia
presso Sua Maestà in Napoli
nel Sistema Informativo dell'Archivio di Stato di Palermo 73

Vita Russo
L'Archivio dei La Grua Talamanca, secc. XIV-XX 93

Marcello Moscone
Documenti pontifici originali nel Tabulario
del Monastero di San Martino delle Scale
presso l'Archivio di Stato di Palermo (1350-1414) 221

Finito di stampare
nel mese di febbraio 2007
presso la Tipolitografia Luxograph
di Palermo